



**VI RAPPORTO
2016**

I COMUNI E LE POLITICHE DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

A cura di Monia Giovannetti

**UN'ANALISI LONGITUDINALE
A GUIDA DEI PERCORSI FUTURI**

CITTALIA
fondazione **anci** ricerche



VI RAPPORTO 2016

A cura di Monia Giovannetti

I COMUNI E LE POLITICHE DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

**UN'ANALISI LONGITUDINALE
A GUIDA DEI PERCORSI FUTURI**

Direzione: Luca Pacini e Annalisa Giovannini

Coordinamento scientifico e cura: Monia Giovannetti

I contributi al testo sono di: Alessandra Caldarozzi, Monia Giovannetti, Chiara Minicucci
Le elaborazioni statistiche sono state realizzate da Nicolò Marchesini.

Si ringraziano per il sostegno e la collaborazione: Luca Pacini, Annalisa Giovannini, Camilla Orlandi, Virginia Costa, Barbara Slamic, Daniela Di Capua, Cristina Passacantando ed in particolare Catia De Luca per l'attività di help desk nell'ambito dell'indagine censuaria, così come un vivo ringraziamento va ad Andrea Rufo e a Marco Incitti per l'assistenza tecnica.

Un sentito ringraziamento lo vogliamo inoltre rivolgere a tutti gli enti locali che attraverso i propri funzionari e dipendenti hanno gentilmente messo a disposizione il proprio patrimonio informativo e ci hanno permesso di ricostruire il quadro fenomenologico e quello relativo agli interventi prestati ai minori stranieri non accompagnati in Italia.

Progetto grafico e impaginazione:
HaunagDesign, Roma

Stampa:
Tipografia Grasso, Roma - Luglio 2016

ISBN 978-88-6306-048-5

Indice

Prefazione	5
MATTEO BIFFONI	
Introduzione	9
MONIA GIOVANNETTI, LUCA PACINI	
CAPITOLO 1	27
I Comuni italiani e le politiche di accoglienza	
Introduzione	29
1.1 I Comuni rispondenti: dal grado di copertura dell'indagine alla modalità di gestione del servizio	30
CAPITOLO 2	41
Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati in Italia	
2.1 I minori stranieri non accompagnati contattati e/o presi in carico dai servizi sociali	43
2.1.1 I minori stranieri non accompagnati contattati e/o presi in carico per fascia d'età, sesso e nazionalità	56
Focus A	68
I minori stranieri non accompagnati vittime di tratta e di grave sfruttamento	
Focus B	73
I minori stranieri non accompagnati comunitari contattati o presi in carico dai servizi sociali	

Indice

2.2	I minori stranieri non accompagnati in prima/pronta accoglienza	80
2.2.2	I minori stranieri non accompagnati accolti in prima accoglienza per fascia d'età, sesso e nazionalità	91
2.2.3	I minori stranieri non accompagnati e la permanenza nelle strutture	109
2.2.4	I minori stranieri non accompagnati affidati	126
2.3	I minori stranieri non accompagnati in seconda accoglienza	135
2.3.1	I minori stranieri non accompagnati accolti in seconda accoglienza per fascia d'età, sesso e nazionalità	145
2.3.2	I minori stranieri non accompagnati e la permanenza nelle strutture di seconda accoglienza	151
2.3.3	I minori stranieri non accompagnati: dalla tutela, all'affido, al permesso di soggiorno.	156
2.4	I minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari di protezione internazionale	180
2.4.1	I minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari protezione internazionale contattati/presi in carico	180
2.4.2	I minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari protezione internazionale accolti in prima accoglienza	195
2.4.3	I minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari protezione internazionale accolti in seconda accoglienza	201
	Tabella di sintesi del fenomeno dell'accoglienza dei msna in Italia	212
	CAPITOLO 3	215
	Gli interventi attivati a livello locale in materia di assistenza e protezione dei minori stranieri non accompagnati	
3.1	Gli interventi e i servizi	217

Prefazione

MATTEO BIFFONI

Sindaco di Prato e delegato ANCI all'immigrazione

Dopo molti anni nei quali l'ANCI "osserva" l'evoluzione del fenomeno e interloquisce sulle relative politiche di accoglienza, il valore di una analisi decennale, come quella contenuta in questo Rapporto sta proprio nella possibilità di fermarsi a riflettere, a partire proprio dagli elementi di conoscenza del fenomeno e degli strumenti messi in campo dai territori, per tentare di affrontarlo in maniera omogenea e strutturata. Questo ultimo rapporto ANCI sui minori stranieri non accompagnati esce in un momento particolarmente complesso in relazione alla gestione dei flussi migratori, ma anche strategico in merito alla definitiva strutturazione del sistema di accoglienza dei minori stranieri che giungono soli in Italia.

In questo lungo periodo, in più occasioni di confronto, i Comuni hanno evidenziato con forza la necessità di un Sistema nazionale che operi in un'ottica di ottimizzazione delle risorse evitando duplicazione di interventi, che innalzi il livello di protezione per tutti i minori che giungono soli sul territorio dello Stato assicurando un'accoglienza basata su standard omogenei definiti da precise linee guida nazionali.

Tale richiesta faceva riferimento all'esempio dello SPRAR, un sistema nazionale basato sull'adesione volontaria dei Comuni, che conta su un circuito di accoglienza specializzato e dotato di risorse nazionali dedicate. Questa posizione era sostanzialmente motivata dall'esigenza di una *governance* unica del fenomeno che non praticasse differenze tra minori soli che richiedono o non richiedono protezione internazionale e che fosse in grado di far fronte ai bisogni specifici di ogni singolo minore (stranieri, vulnerabili e inespellibili) a prescindere dal loro status.

Questi ultimi due anni hanno reso più che mai necessario, anche alla luce della rapida evoluzione dei flussi migratori in arrivo nel nostro Paese, un ripensamento delle politiche di accoglienza nel quadro di strategie complessive, che nel rispetto delle diverse responsabilità istituzionali scongiurasse il rischio di scaricare sugli enti locali la gestione di emergenze facilmente prevedibili.

In tutte le sedi istituzionali, l'ANCI ha chiesto che i Comuni potessero essere sostenuti con azioni di sistema nell'adeguare i propri interventi ai bisogni di migranti vulnerabili, in special modo se minori soli, al fine di predisporre e valorizzare le forme di accoglienza, protezione e integrazione più rispondenti alle necessità proprie di questa particolare categoria di soggetti vulnerabili.

L'Intesa sancita in Conferenza Unificata a luglio 2014 ha segnato un passaggio d'epoca: in quella sede si è dichiarata la necessità di ricondurre a una *governance* di sistema

la presa in carico dei MSNA, impegnando il Ministero dell'Interno ad aumentare la capienza dei posti nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), per garantire l'accoglienza di tutti i minori, richiedenti asilo e non e a predisporre procedure finalizzate all'immediata accoglienza degli stessi. Successivamente il D.lgs. 142/2015 ha definitivamente normato le fasi dell'accoglienza evidenziando nel dettaglio il ruolo dei diversi attori coinvolti.

Di pari importanza è stata l'istituzione del Fondo nazionale per i minori non accompagnati, cui accedono i Comuni che assicurano attività di accoglienza, che ha raggiunto una capienza di 170 milioni di euro solo per il 2016, garantendo un sostegno importante ai Comuni che accolgono minori fuori dai circuiti nazionali di accoglienza.

Allo stato attuale, seppure il sistema di accoglienza sia oramai stato delineato, risultano ancora necessari e urgenti interventi pubblici correttivi, come viene specificato nella Introduzione al Rapporto, per strutturare e definire puntualmente la filiera dell'accoglienza dedicata ai minori stranieri non accompagnati: dall'incremento della di-

Gli interventi a sostegno dei Comuni che ospitano i minori stranieri non accompagnati: gli ultimi 10 anni...*

• **Dall'inizio degli arrivi** di minori stranieri non accompagnati in Italia e fino all'avvio del Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati i Comuni hanno sostenuto interamente con risorse proprie i costi della loro accoglienza. Nell'ambito del Comitato per i minori stranieri i rappresentanti dell'ANCI hanno più volte sollecitato l'intervento dello Stato a sostegno dei Comuni che manifestavano forti difficoltà a sostenere da soli tutto il peso economico e sociale derivante dall'accoglienza dei msna evidenziando che, trattandosi di una presenza collegata all'arrivo di flussi migratori, lo Stato deve necessariamente intervenire a sostegno dei Comuni.

• **29 febbraio 2008:** viene dato avvio al Programma nazionale di protezione dei msna che rappresenta la prima occasione in cui risorse dello Stato centrale arrivano direttamente ai Comuni per sostenere interventi a favore di msna (10 milioni per la prima fase e 15 milioni per la seconda fase che termina il 31 dicembre

2012). La Segreteria tecnica del Programma elabora le *Linee guida per l'accoglienza dei msna* che saranno parte integrante del bando pubblicato dall'ANCI rivolto ai Comuni per la partecipazione al Programma. Le Linee guida, prendendo spunto dai Comuni maggiormente coinvolti dall'accoglienza dei msna, definiscono gli elementi essenziali e qualitativamente più significativi al fine di operare per rendere omogenee le attività destinate alla tutela e accoglienza dei msna sull'intero territorio nazionale. Inoltre la Segreteria tecnica elabora anche la prima Banca Dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nella quale vengono raccolti non solo dati anagrafici, ma anche dati dai quali desumere informazioni sulla qualità dell'accoglienza e sugli interventi volti a favorire l'integrazione, compilata direttamente dai comuni che hanno in carico i minori. Dopo la prima fase 2008-2009 il MLPS stabilisce di finanziarne una seconda fase che si protrarrà con successive proroghe fino alla fine del 2012.

* A cura di Virginia Costa e Maririna Tuccinardi.

sponibilità complessiva di posti sia nella primissima accoglienza che nello SPRAR alla deroga al blocco del turn-over per il personale dei servizi collegati alla gestione dei progetti SPRAR, a partire dai servizi sociali.

Pur consapevoli che il percorso non sia dunque ancora terminato, siamo però certi che solo portando a compimento il disegno prefigurato nell'Intesa e ripreso dal d.lgs. 142/2015 sarà possibile non inseguire le "emergenze" e contare finalmente su un sistema di accoglienza e integrazione strutturato e realmente diffuso su tutto il territorio nazionale, che permetta da un lato di dare sollievo a tutti i Comuni, a partire da quelli in aree di frontiera e di sbarco, particolarmente provati dall'arrivo contemporaneo di numeri molto elevati di minori e, dall'altro, di non cedere a tentazioni di "gestione straordinaria", attraverso circuiti paralleli di accoglienza, certamente non adatti a un Paese come l'Italia, che ha dimostrato e sta dimostrando di saper far fronte alle sfide poste dai fenomeni migratori senza rinunciare a garantire dignità e protezione alle persone più fragili.

• **Febbraio 2011:** viene decretato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa, situazione resa ancora più complessa dal conflitto nel territorio libico e dall'evoluzione degli assetti politico-sociali nei paesi della fascia del Maghreb e in Egitto. Il Commissario delegato, con decreto del 18 maggio 2011, indica nel Direttore generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Soggetto attuatore per l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati. Viene predisposta un'apposita procedura per il collocamento degli stessi sul territorio nazionale e stabilito di contribuire con 80 euro pro-capite pro-die alle spese sostenute dai comuni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'ambito della cd. Emergenza Nord Africa. La Segreteria tecnica del Programma collabora con il Soggetto attuatore per i msna e con tutta la Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nelle attività collegate al coinvolgimento dei Comuni per il reperimento di posti di accoglienza per msna.

• **Agosto 2012:** l'art. 23 della legge 135/2012 istituisce il Fondo nazionale per l'accoglienza dei

minori stranieri non accompagnati, dispositivo normativo che rende stabile l'intervento dello Stato a sostegno dei comuni che accolgono msna (non più solo per quelli rientranti nella cd. Emergenza Nord Africa). L'entità del *Fondo* nel 2012 è di 5 milioni di euro che serviranno a fornire ai Comuni un contributo di 20 euro pro-capite pro-die per l'accoglienza dei msna extra ENA fino al 30 settembre 2012. Nel frattempo, la Spending review del governo Monti stabilisce la soppressione degli organi collegiali in regime di proroga per cui viene soppresso il Comitato per i minori stranieri. Conseguentemente, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali viene istituito un Tavolo di raccordo istituzionale per trattare in maniera congiunta le questioni inerenti i minori stranieri non accompagnati. E' nell'ambito degli incontri di questo Tavolo che vengono stabiliti i criteri di ripartizione del Fondo msna e che viene accolto il documento elaborato dall'ANCI attraverso la Segreteria tecnica del Programma minori *"Riflessioni e proposte per la definizione di procedure standard comuni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia"* in cui sono indicate gli elementi essenziali del nuovo assetto dell'accoglienza dei msna. Tale documento viene

approvato anche dalla Conferenza delle Regioni, oltre che dall'UPI a dicembre 2012.

• **31 dicembre 2012:** l'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 33 del 28 dicembre 2012 regola la chiusura dello stato di emergenza umanitaria per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa e il rientro nella gestione ordinaria a partire dal 1° gennaio 2013.

• **Dal 1° gennaio 2013** per i Comuni che accolgono minori stranieri resta il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che dispone all'inizio dell'anno solo di 5 milioni di euro e a ottobre 2013, viene incrementato di altri 20 milioni di euro e viene riconosciuto ai Comuni un contributo di 20 euro pro-capite pro-die per tutti i msna presenti anche se entrati nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Nell'ambito delle attività del Tavolo di raccordo istituzionale, ANCI sviluppa ulteriormente la proposta dell'accoglienza e redige il documento *“Modalità operative per l'accoglienza dei msna nell'ambito del Fondo nazionale istituito dall'art.23 della legge 135/12”* proponendo al Ministero del lavoro e politiche sociali e agli altri componenti del Tavolo di assumerlo come documento di riferimento per l'accesso al Fondo.

• **Per il 2014** il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati non ha capienza ma, in seguito ad accordi tra ANCI e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, viene alimentato da 30 milioni di euro provenienti dal Fondo di solidarietà dei Comuni. Inoltre, in seguito all'intesa sancita in Conferenza Unificata (10 luglio 2014) sul *Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori* stranieri non accompagnati vengono destinati al Fondo altri 60 milioni di euro e vengono erogati ai Comuni dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (dai 20 ai 45 euro pro-capite pro-die a seconda delle strutture). Contestualmente il Ministero dell'Interno, al quale viene attribuita la responsabilità dell'organizzazione dell'accoglienza anche dei msna

superando il precedente regime che distingueva i minori non accompagnati richiedenti asilo dai non richiedenti asilo, inizia a predisporre quanto previsto dal Piano: avvia la creazione di Centri di primissima accoglienza utilizzando i Fondi europei FAMI e contemporaneamente si adopera per l'ampliamento dei posti di accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati nello SPRAR che, in applicazione di quanto sancito dall'art. 183 della legge 190/2014, si configura come il sistema nazionale di seconda accoglienza per tutti i msna (richiedenti asilo e non).

• **Nel 2015** il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati viene trasferito al Ministero dell'Interno (L. 190/2015, art. 1, co. 181-182) con una disponibilità iniziale di 20 milioni di euro ai quali se ne aggiungono altri 12,5 milioni con la Legge di stabilità 2014 e altri 47,5 milioni in fase di assestamento di bilancio, raggiungendo così la quota di 80 milioni di euro. Tali risorse vengono erogate ai Comuni, tramite le Prefetture, nella misura di 45 euro pro-capite pro-die attraverso tranches trimestrali, in base alle liste dei minori che i Comuni dichiarano di avere accolto. Il 27 aprile 2015 viene pubblicato il Decreto Ministeriale per l'ampliamento della rete SPRAR destinata all'accoglienza dei msna e il 4 dicembre pubblicata la graduatoria con gli enti locali ammessi a contributo: 73 progetti per un totale di 1.010 posti con i quali la capienza complessiva dei posti dedicati all'accoglienza dei msna sfiora i 2000 posti. Nel mese di settembre entra in vigore il d. lgs. 142/2015 che consolida tale descrivendo le diverse fasi dell'accoglienza dei msna ed evidenziando nel dettaglio il ruolo dei diversi attori coinvolti.

Con Decreto del 28.12.2015 (Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018), il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha stabilito uno stanziamento per il Fondo per l'accoglienza dei msna pari a 170 milioni di euro per l'anno 2016.

Introduzione

MONIA GIOVANNETTI

Coordinatrice Scientifica del Rapporto ANCI
sui minori stranieri non accompagnati

LUCA PACINI

Responsabile Area Welfare dell'ANCI e
Direttore di Cittalia - Fondazione Studi e Ricerche dell'ANCI

1. Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati

Negli ultimi dieci anni, la presenza dei minori soli negli spostamenti umani, è divenuto un fattore comune delle migrazioni a livello mondiale. Il loro numero è drammaticamente aumentato e costituiscono in molti paesi di destinazione, un segmento importante della popolazione alla ricerca di protezione e asilo¹.

I minori e i giovani “in movimento” sono diventati, nel panorama internazionale, i nuovi protagonisti dei processi legati agli spostamenti umani e costituiscono, a partire da questo secolo, un vero e proprio soggetto migratorio (Jiménez e Vacchiano, 2011). Questo nuovo fenomeno globale, che interessa indistintamente paesi di vecchia e nuova migrazione, ha portato diversi paesi, soprattutto europei, a porre il tema dei “minori soli” al centro dell'azione pubblica e dell'agenda politica², e al contempo, ha spinto molti ricercatori ad interrogarsi sulla propensione dei giovani all'emigrazione e a comprendere i fattori che li orientano a lasciare i propri Paesi di origine³.

La migrazione di giovani, non ancora maggiorenni, che intraprendono il viaggio da soli, si è manifestata nel panorama italiano durante gli anni Novanta, contestualmente all'intensificarsi dei movimenti migratori globali. Il profilo tracciato dall'analisi delle

1 L'Alto Commissariato delle nazioni Unite per i rifugiati, stima che circa la metà delle persone rifugiate al mondo sono minorenni ed in particolare i minori soli rappresentano da un minimo del 4% ad un massimo del 15% della popolazione richiedente asilo nei paesi di destinazione. In particolare nel 2015 le domande di protezione internazionale presentate in 78 Paesi sono state 98.400 (in particolare da afgani, eritrei, siriani e somali) mentre risultavano 34.300 nel 2014 e 25.300 nel 2013. Si veda: UNHCR (2002, 2012, 2014, 2015, 2016); Mougne (2010); Troeller (2010); Boland (2010).

2 Il piano d'azione individua vari problemi e presenta una serie di soluzioni relative alla situazione dei minori non accompagnati e propone tre linee d'azione principali: prevenzione, programmi di protezione e soluzioni durature. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Piano d'azione sui minori non accompagnati (2010-2014). A questo proposito si veda anche la Relazione sulla situazione dei minori non accompagnati nell'UE Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (2012/2263(INI)) del 26 agosto 2013 e la Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 sulla situazione dei minori non accompagnati nell'UE (2012/2263(INI)). Per un'analisi dello stato dell'arte nei diversi Paesi europei si rinvia a Reps (2011); Senovilla Hernández (2008; 2013); Keith, L., Levoy (2015); Spanda Foundation (2014); Unhcr/Council of Europe (2014); European Migration Network (2015); Dimitrova-Stull A. (2015); Nisrine Eba N. (2015).

3 In Marocco, da un sondaggio condotto nel 2012, emerge che il forte desiderio di emigrare riguarda il 33% dei giovani marocchini i quali hanno preso almeno una volta in seria considerazione l'ipotesi di lasciare il proprio paese, così come, in pari numero hanno dichiarato di aver già predisposto un vero e proprio piano o una strategia di emigrazione. Da un altro sondaggio condotto in Egitto ugualmente risulta che un giovane su tre nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni abbia espresso la volontà di emigrare. A tal proposito si veda: L'Opinion (2012); Population Council (2010) e Elbadawy (2011).

storie di vita di minori stranieri non accompagnati raccolte nell'ambito di alcune ricerche qualitative⁴ volte ad esplorare e analizzare le spinte motivazionali, il percorso e l'evoluzione migratoria dei minori, ritrae adolescenti e giovanissimi perlopiù di sesso maschile provenienti specialmente dall'Albania, Marocco, Afghanistan, Bangladesh, Egitto, Tunisia, Eritrea, Gambia, che giungono nel nostro Paese, da soli, spinti dalla speranza di trovare un lavoro ed un futuro migliore.

Le motivazioni sono frammentate e rappresentano, in un quadro corale, un riassunto delle più antiche e delle più moderne aspirazioni migratorie (Melossi, Giovannetti, 2002): dalla fuga dalla guerra, alla ricerca di nuove opportunità lavorative, fino all'inquietudine generazionale che spinge verso la sperimentazione di nuovi modelli di vita. Senza trascurare, infine, il ruolo dei comportamenti e l'importanza della filiera migratoria, ovvero per seguire l'esempio di amici o parenti che prima di loro avevano abbandonato il paese. A queste motivazioni, si connette la "costruzione sociale" dell'Italia nell'immaginario dei minori in base a diverse fonti di conoscenza spesso combinate tra loro: da quelle più ricorrenti di natura parentale o amicale a quelle "mediate o esemplari"⁵.

Dalle biografie dei minori migranti, a partire delle *cause della migrazione* attraverso i cosiddetti fattori di spinta o di attrazione (push and pull factors), possiamo vedere delineati quattro profili di minori non accompagnati in Italia (Giovannetti, 2008a; 2008c):

- **minori in fuga da guerre, persecuzioni, conflitti** - In questi casi, il percorso di arrivo dei minori che provengono dall'Afghanistan, dall'Eritrea, dal Gambia o dalla Somalia è caratterizzato da una molteplicità di tappe e dal susseguirsi di cambiamenti nelle aspettative e da una ridefinizione continua della meta da raggiungere. Il caso dei minori afgani è esemplare: una diaspora individuale consumata nel cuore dell'adolescenza per sfuggire conflitti e persecuzioni interminabili che li inseguono anche al di fuori del proprio paese. Nel loro viaggio questi minori attraversano l'Afghanistan, il Pakistan, l'Iran, la Turchia per arrivare sino in Grecia, da dove poi - o via mare o via terra - si dirigono verso l'Italia. La Grecia è considerata da tutti i migranti provenienti da Est come l'ultimo paese da oltrepassare per arrivare in Europa continentale, ma oltre a rappresentare la frontiera aperta per le successive migrazioni verso l'Italia, essa è descritta anche come il luogo di detenzione, rimpatri arbitrari, di violenze istituzionali e di solitudine assoluta (Amnesty International, 2010; Human Rights Watch, 2012, 2013; Medu 2013);
- **minori mandati dalle famiglie, emigrati per ragioni economiche, alla ricerca di opportunità lavorative** - In questo caso, la decisione di emigrare viene spesso maturata nell'ambito familiare e la scelta dell'Italia come paese in grado di offrire opportunità di lavoro è il punto di arrivo di un processo informativo ed esperienziale indiretto, cioè mediato dalle reti sociali e dalla cultura dell'emigrazione in cui si sono formati

4 Si permetta di rinviare alle ricerche qualitative condotte da Giovannetti (2000, 2002, 2007); Campani, Lapov, Carchedi (2002); Campani, Salimbeni (2006); Candia, Carchedi, Giannotta, Tarzia (2009); Bosisio (2011); Vacchiano (2012). Per uno sguardo più letterario ma altrettanto significativo per comprendere la situazione dei minori stranieri in movimento: Shiri e Abbate (2007); Affinati (2008); Geda (2010); Mismetti Capua (2011).

5 In quest'ultimo caso si intendono gli immigrati che fungono da testimonial, ovvero che attraverso i loro comportamenti in occasione dei rientri nei Paesi di origine, costituiscono l'immagine dell'immigrato che in Italia ha saputo sfruttare le opportunità offerte e agire favorevolmente per un innalzamento della propria qualità della vita.

nei loro paesi d'origine⁶. Spesso le famiglie di questi minori investono importanti risorse per pagare il viaggio, con la convinzione che le rimesse dei ragazzi potranno effettivamente modificare le condizioni dell'intero nucleo familiare. Ai molti giovani provenienti dal Marocco⁷, si sono affiancati in questi ultimi anni i flussi dei minori egiziani che arrivano sul nostro territorio via mare e tendono ad insediarsi, dapprima, nelle relative regioni meridionali dove maggiore è la richiesta di lavoro stagionale e poi si spostano verso le medie e grandi città del centro nord alla ricerca di una opportunità lavorativa nel settore dei servizi e della ristorazione. Questi giovani, i quali provengono prevalentemente dalle aree rurali e povere situate lungo il Delta del Nilo, in particolare da Asyut, Sharkya, Kaloubya (Kanatir), Al Fayum (Tatun), Gharbya, Shibin el Kom (Monoufeya), affrontano il viaggio verso l'Italia per ragioni di natura economica. Infatti, la crisi e le riforme politiche attuate negli ultimi anni, che hanno colpito soprattutto le zone agricole dell'Egitto, hanno determinato condizioni di estrema povertà ed incentivato la ricerca di una condizione di vita migliore all'estero al fine di poter contribuire al mantenimento della propria famiglia (Save the children, 2014) .

- **minori attratti da “nuovi modelli e stili di vita”** - Si tratta di una porzione minoritaria di giovani che emigrano principalmente per il desiderio di sperimentare un nuovo modo di vivere. Sono giovani attratti non solo dal supposto benessere economico vigente nei nostri paesi, ma soprattutto dallo stile di vita occidentale, da un modello di vita che vedono non segnato dalla deprivazione in termini esistenziali ancora prima che economici. Sia per i giovani albanesi che emigrano oggi in Italia, sia nel caso dei tunisini giunti sulle coste siciliane nell'ultimo triennio, possiamo dire che “è dalla produzione e dallo scambio continuo di informazioni che i miti nascono e si alimentano. È nell'interazione che il sogno, il desiderio di vivere un'altra vita e quindi di essere una persona diversa, si materializza e diventa una presenza costante, un vero e proprio “convitato di pietra” nel quotidiano di questi giovani” (Calvi, Sacco, Valpolicelli, 2012).
- **minori spinti dalla destrutturazione sociale** - In alcuni casi, la partenza del minore è legata sostanzialmente al fatto che il proprio contesto di socializzazione viene progressivamente svuotato dall'emigrazione. In altre parole, il numero dei potenziali membri dei gruppi dei pari si assottiglia progressivamente sino ad obbligare sostanzialmente anche gli ultimi rimasti a “spegnere la luce” e partire a loro volta.

I minori entrano in Italia utilizzando una miriade di rotte, di mezzi e di strategie: via mare, via terra, a piedi, nascosti su traghetti, camion e autobus, in macchina accompagnati da “passeur” che falsificano i documenti di viaggio. Dalle storie dei minori si evidenziano diverse tipologie di arrivo in base ai diversi agenti utilizzati e alle specifiche modalità di spostamento e di ingresso, la cui unica caratteristica comune è la

6 La cultura dell'emigrazione in cui si sono formati, è radicata e incastonata nel tessuto sociale, ne definisce “la quotidianità, l'immaginario collettivo, il vissuto personale e familiare, l'evoluzione dell'habitat culturale e urbano. L'emigrazione costituisce la scelta della quotidianità e una pratica che diventa sempre più pervasiva nella storia e nell'evoluzione della città stessa e dei suoi abitanti” (Fantanuzzi, 2009).

7 In particolare provenienti da Khouribga, Beni Mellal e Beni Mesquine. Si vedano in particolare gli interessanti lavori sulla migrazione dei giovani harraga di Francesco Vacchiano (2007; 2010). Harraga è la parola in dialetto marocchino e algerino che si usa per chiamare quelli che viaggiano senza documenti. Viene dalla radice della parola araba haraqa, che significa bruciare. In arabo anziché dire ho fatto un viaggio clandestino, si dice ho bruciato la frontiera.

capacità di eludere il sistema di controllo delle frontiere. La loro esperienza, in altre parole, riflette e illumina i processi di specializzazione, diversificazione e segmentazione dei servizi di favoreggiamento dell'ingresso irregolare, come vedremo diventare via via evidente procedendo nell'analisi dei loro vissuti.

Una prima distinzione che salta agli occhi è tra coloro che effettuano il viaggio in condizioni autonome e autogestite (*self-made traveler*) - che spesso non prevedono il pagamento di alcun servizio offerto da imprenditori illegali - e coloro che per attraversare i confini acquistano i servizi di organizzazioni specializzate nell'immigrazione irregolare. La scelta rispetto all'una o all'altra soluzione dipende da una complessa serie di fattori che vanno dal costo del viaggio, alla rotta da compiere, alle difficoltà specifiche dell'ingresso clandestino, alle modalità di finanziarlo, al grado di condivisione da parte delle famiglie sulla decisione di lasciare il proprio paese.

I primi giorni sul territorio italiano rappresentano, un momento cruciale dell'esperienza migratoria dei minori non accompagnati, nel quale le aspettative e le conoscenze accumulate sul paese di destinazione vengono più duramente testate nel contatto con l'esperienza diretta. Si tratta del periodo nel quale vengono elaborate le prime strategie di sopravvivenza, costruite frequentemente a partire dagli incontri casuali, ma soprattutto è la fase nella quale risulta intenso lo scarto tra le aspirazioni che li hanno motivati a partire e le opportunità strutturalmente presenti nel paese d'arrivo.

La maggior parte dei minori non dispone di figure amicali o familiari che siano in grado di accoglierli. Fin da subito il loro inserimento nel contesto d'arrivo si manifesta come un'avventura essenzialmente individuale, segnata da un alto il livello di «erranza» territoriale. I giorni successivi all'ingresso in Italia sono quelli nei quali i minori maggiormente soffrono della frammentarietà e dei limiti delle informazioni in loro possesso. Gli arrivi sono caratterizzati da avventure al limite del rocambolesco, così che la stessa destinazione del viaggio viene più spesso determinata dai mezzi di trasporto che hanno usato e dagli incontri che fanno man mano, piuttosto che da una precisa e precedente decisione di giungere in un preciso luogo o città del nostro paese.

Gli incontri che prendono piede nel corso di questa fase, si rivelano determinanti per affrontare le situazioni di isolamento e di marginalità contingenti, ma soprattutto nel condizionare il percorso di inclusione del minore straniero. In generale, si possono riconoscere due tipi di inserimento nel nuovo contesto che caratterizzano la fase iniziale: il primo, che avviene attraverso le forze di polizia, gli operatori sociali, gli operatori del volontariato locale, o i connazionali integrati, conduce il minore verso un ingresso rapido nel sistema dei servizi offerti dall'amministrazione e dal volontariato locale. Il secondo, che attraverso i legami con i connazionali, conduce il minore ad un "inserimento rapido nelle reti dell'immigrazione irregolare". Questo secondo percorso prevede la rapida acquisizione del «sapere migratorio irregolare» attraverso il contatto e la dipendenza da altri migranti - generalmente connazionali - che conoscono già il territorio e che risultano disponibili ad agire da guide, segnalando le opportunità e le risorse che possono essere utilizzate e combinate in vario modo per affrontare la condizione di precarietà e vulnerabilità nella quale versano. Si può dire che l'accesso ad una rete di contatti - e al sapere che incorporano - sia la principale risorsa che viene precocemente acquisita, dal cui controllo dipende il successo o il fallimento dell'esperienza stessa.

Gli interventi messi in campo a livello locale dalle realtà interessate alla protezione e tutela dei minori risultano centrali e determinanti per intervenire positivamente sulle biografie di questi giovani. Promuovere, progettare, realizzare interventi rivolti ai minori stranieri non accompagnati, centrati sull'accoglienza, l'orientamento, l'accompagnamento, il supporto a percorsi di inclusione sociale e lavorativa significa offrire le condizioni di base perché il giovane possa avere un raggio di azioni più ampio e dunque poter concretamente "agire" sui loro corsi di vita promuovendone fattivamente l'acquisizione di pari opportunità di cittadinanza.

2. La presenza dei minori stranieri non accompagnati, l'impatto sul sistema di accoglienza e il ruolo degli enti locali

I flussi migratori contemporanei si caratterizzano come processi complessi ed in continua evoluzione, sui quali incidono i grandi fenomeni strutturali (dai fattori espulsivi presenti nei paesi di origine, povertà, guerra, persecuzione politica, sovrappopolamento, ecc., a quelli attrattivi presenti nei paesi di arrivo: presenza di comunità di connazionali, domanda di manodopera ecc.), così come le scelte individuali intrecciate a quelle familiari e amicali (Ambrosini, 2006). Questa complessità rende estremamente difficili i tentativi di governo e di gestione del fenomeno da parte delle istituzioni dei paesi di arrivo e rende sempre più rilevante il ruolo dei governi locali, chiamati non più solo a gestire problemi di accoglienza sul territorio (Caponio, 2004), ma ad intervenire direttamente sui fenomeni e sulle conseguenze dei "flussi non programmati", ovvero la presenza non programmata né prevedibile di migranti, non rientranti nelle quote di ingresso annuali, ma che dovrebbero avere accesso secondo il diritto ad una condizione di soggiorno regolare⁸.

In Italia, la centralità del governo locale nell'ambito delle politiche migratorie e in particolare nella gestione dell'accoglienza e dell'integrazione sociale sul territorio di segmenti particolarmente vulnerabili (profughi, minori non accompagnati e vittime di tratta), è andata aumentando di pari passo con i processi di decentramento, ovvero con le riforme istituzionali e amministrative che, nel corso degli anni Novanta, ha assegnato ai Comuni un'autonomia sempre maggiore anche nell'ambito delle politiche dei servizi⁹. Un impegno ed un lavoro che necessariamente si confronta quotidiana-

8 Sono flussi migratori particolari che si situano in una zona d'ombra dei dispositivi legislativi, a metà strada tra l'ingresso illegale e il soggiorno legale "successivo", in virtù di condizioni di protezione assicurate dal diritto internazionale e nazionale. Nello specifico si tratta "di flussi che presentano tre caratteristiche particolari, e cioè: a) sono composti da soggetti entrati illegalmente ma non espellibili, in quanto rientrano in una serie di categorie tutelate dal diritto nazionale e internazionale, come i richiedenti asilo, i minori e le vittime della tratta; b) non hanno uno sbocco immediato sul mercato del lavoro e quindi sono flussi non immediatamente produttivi sul piano economico; c) infine, sono flussi migratori che presentano un costo particolarmente elevato per il sistema di welfare locale, il quale è chiamato a farsi carico dell'assistenza di soggetti particolarmente vulnerabili" (Caponio, 2004).

9 Si vedano in particolare la legge n. 142/1990 e la legge n. 59/1997. "Nel settore specifico delle politiche sociali, questo processo ha trovato compimento nella legge n. 328/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". L'obiettivo di creare un sistema di servizi "a rete", si concretizza di fatto nell'affermazione di principi di sussidiarietà verticale – attraverso l'assegnazione ai Comuni di funzioni di programmazione e realizzazione dei servizi sul territorio in accordo con le altre istituzioni interessate (ASL, Regioni ecc.) – ma anche orizzontale, attraverso il riconoscimento delle funzioni svolte dalle associazioni del terzo settore e la loro integrazione in un sistema il più possibile coerente e coordinato sul territorio" (Caponio, 2004,13). La nuova

mente con fenomeni sociali articolati e densi di problematicità legate, da un lato, ai progetti migratori quasi sempre fragili e precari, dall'altro lato alle dinamiche e alle effettive opportunità di inserimento nel contesto locale (Chiodini e Milano, 2010). Per i Comuni, in qualità di soggetti deputati all'accoglienza del minore e all'attivazione della rete dei servizi sociali, il tema dei giovani stranieri non accompagnati è divenuto centrale. La questione dell'*accoglienza* e della *protezione* dei minori stranieri soli si è imposta per il forte impatto sul sistema del welfare locale, condizionandone gli aspetti organizzativi e professionali e segnando di fatto la storia stessa dei servizi socio-educativi rivolti ai minori. La legge 328 del 2000 stabilisce, infatti, che siano gli enti locali a fornire piena assistenza a tutti i minori, e quindi anche ai minori stranieri non accompagnati, ai quali si applicano, per analogia, le norme generalmente destinate alla protezione dei minori in difficoltà (in stato di abbandono, allontanati dalle famiglie, vittime di abuso)¹⁰. I Comuni si sono ritrovati, in questi ultimi 15 anni, a gestire una realtà complessa e dirompente, che ha richiesto grossi investimenti in termini di risorse (dal punto di vista economico, sociale ed operativo) e li ha costretti a ripensare il proprio sistema di *welfare* (Giovannetti, 2008c; Belotti, 2010; Commissione di indagine sull'esclusione sociale, 2011; Accorinti, 2013, 2014; Giovannetti, Pacini, 2014).

Da una parte, la complessità della condizione dei minori stranieri non accompagnati è determinata dal loro *status*, che li situa *all'incrocio di appartenenze giuridiche multiple*: il loro essere minori, stranieri, richiedenti asilo, vittime di tratta, rende articolato e problematico il rapporto e la relazione fra i diversi rami del diritto. Ne sono esempio pratico le difficoltà che si incontrano per un'efficace protezione e presa in carico che richiede l'intervento coordinato e la collaborazione tra i molteplici attori (in campo giuridico, amministrativo e sociale) che partecipano al percorso d'integrazione del minore (Giovannetti, 2008b). Dall'altra, un *quadro normativo* ove, nonostante la presenza di misure altamente tutelanti per i minori (sia italiani che stranieri), la coesistenza di molteplici disposizioni, disorganiche e in parte contrastanti tra loro, ha reso il contesto di riferimento *complicato ed ambiguo* dando luogo a enormi difficoltà di orientamento e alle più disparate prassi giudiziarie e sociali¹¹.

A tutto questo, si aggiungono le difficoltà legate alla non prevedibilità dei flussi e conseguentemente dell'onere economico destinato ai percorsi di accoglienza dei minori: una spesa evidentemente non pianificabile, poiché legata alle dimensioni e alle dinamiche del flusso migratorio dei minori stranieri medesimi, alle modalità di ingresso in Italia e ai loro successivi movimenti all'interno del nostro Paese. In particolare, come vedremo in seguito, maggiormente investite dalla presenza dei minori stranieri

normativa sui servizi sociali delinea un modello di governance che riconosce ai livelli di governo sub-nazionali, più vicini ai problemi sul territorio, un ruolo centrale nell'ambito delle politiche di welfare e di accesso ai diritti sociali determinando una redistribuzione dei compiti normativi ed attuativi tra i vari livelli istituzionali (Gargiulo, 2008).

10 Legge 8 novembre 2000, n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" è la legge per l'assistenza, finalizzata a promuovere interventi sociali, assistenziali e sociosanitari che garantiscano un aiuto concreto alle persone e alle famiglie in difficoltà.

11 Per una disamina delle controversie questioni normative e giurisprudenziali che hanno determinato una condizione giuridica a geometria variabile dei minori stranieri non accompagnati si rimanda a Turri (1999); Miazzi (1999); Miazzi (2002); Moyersoen e Tarzia (2002); Miazzi (2006); Tarzia (2008); Miazzi (2008a); Miazzi (2008b); Perin (2008); Miazzi e Perin (2009); Consoli, Giovannetti, Zorzella (2010); Consoli, Giovannetti, Zorzella, (2011); Biondi Dal Monte (2013) Anzaldi A., Guarnieri T., (2014); Matarese, (2014); Biondi Dal Monte (2014).

risultano essere le aree di ingresso situate ai confini terrestri e marittimi così come le medie e grandi città, che spesso costituiscono la tappa immediatamente successiva del percorso dei minori dopo il loro arrivo in Italia. In ciascuna di queste zone il fenomeno assume caratteristiche specifiche in relazione ai Paesi d'origine e alle modalità di ingresso dei giovani, oltre ad essere naturalmente soggetto alla continua evoluzione dei contesti di partenza, di transito e di arrivo in cui si determinano i flussi migratori in generale.

In questi anni, sino alla realizzazione del Programma nazionale di protezione minori stranieri non accompagnati (avviato nel 2008 e concluso nel 2011)¹², i comuni italiani sono stati costretti ad affrontare da soli le problematiche relative alla gestione e presa in carico dei minori stranieri non accompagnati. In particolare si sono fatti carico dell'*assenza di procedure standardizzate a livello nazionale*, della *mancanza di un adeguato raccordo interistituzionale*, dell'*assenza di qualsiasi sostegno* dal governo centrale all'elaborazione e implementazione delle politiche, e della *mancanza di strumenti e risorse* sufficienti, per poter seguire adeguatamente la gestione dei singoli casi (dal primo contatto fino alla decisione in merito al rimpatrio assistito o all'integrazione). Ogni realtà territoriale, ha sviluppato prassi diversificate nella gestione diretta dei minori stranieri non accompagnati e sofferto per la difficoltà nei rapporti, in termini di rapidità, efficienza e concertazione, con i vari soggetti coinvolti nel percorso di protezione e tutela del minore (Comitato minori stranieri, questure, prefetture, tribunali per i minori, giudici tutelari ecc.).

Inoltre, l'estrema complessità insita tra gli obblighi di protezione della minore età e la specificità socio-culturale dei msna e del loro mandato migratorio ha contrastato talvolta con l'insufficienza di strumenti e risorse dedicate. Con tale consapevolezza ANCI ha negli anni rappresentato alle istituzioni centrali l'urgenza che il tema dell'accoglienza dei msna fosse affrontato in un quadro di interventi ordinari e stabili a sostegno dei Comuni coinvolti, uscendo definitivamente da una logica di tipo emergenziale.

3. La protezione e tutela dei minori stranieri non accompagnati: dalla governance condivisa alla configurazione di un sistema di accoglienza e integrazione a livello nazionale

In questo lungo decennio l'ANCI ha sollecitato il Governo in ogni sede istituzionale e in particolare nell'ambito del Tavolo di coordinamento nazionale, ad assumere piena responsabilità degli interventi a favore dei msna. In tal senso con il *Piano na-*

12 Il Programma, promosso dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'ANCI (Associazione nazionale Comuni Italiani), era volto a sperimentare un sistema nazionale, decentrato e in rete, di presa in carico e integrazione dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla fase della pronta accoglienza. Per una ricostruzione e disamina delle attività si veda: Costa, Tuccinardi, Calabrese (2012) ma ci sia consentito richiamare un passaggio contenuto nel documento conclusivo dell'Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati promossa dalla Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza e approvato nella seduta del 27.3.2012, dove si afferma che: "L'efficacia di questo modello deriva dalla capacità dei territori di attivare concreti percorsi di integrazione, attraverso strumenti quali l'affidamento familiare e percorsi di integrazione socio lavorativo, e dal fatto che è stata garantita grazie al coinvolgimento preventivo e consapevole dei servizi sociali locali, in direzione della sostenibilità sociale dell'accoglienza e della migliore integrazione possibile per i minori."

zionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati approvato in Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 si è inaugurato un nuovo approccio per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, attribuendo al Ministero dell'Interno la responsabilità dell'organizzazione della loro accoglienza, superando il precedente regime che distingueva i minori non accompagnati richiedenti asilo dai non richiedenti asilo.

Il 2014 si è infatti caratterizzato non solo per l'arrivo di oltre 170.000 migranti via mare (ovvero in media 14.200 persone giunte in Italia ogni mese e oltre 460 persone al giorno), ma anche per una serie di interventi a carattere istituzionale volti a ridefinire il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati rintracciati sul territorio nazionale. In particolare, con l'Intesa sancita in Conferenza Unificata, si è ribadita la necessità di ricondurre a una *governance* di sistema la presa in carico dei MSNA, impegnando il Ministero dell'Interno ad aumentare la capienza dei posti nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), per garantire l'accoglienza di tutti i minori, richiedenti asilo e non e a predisporre procedure finalizzate all'immediata accoglienza degli stessi¹³.

Il Piano nazionale prevedeva l'accoglienza dei msna in due fasi:

Primissima accoglienza - attivazione di strutture governative ad alta specializzazione con funzioni di identificazione, di eventuale accertamento dell'età e dello status, anche al fine di accelerare l'eventuale ricongiungimento con parenti presenti anche in altri Paesi dell'UE, individuate ed autorizzate dalle Regioni con il coordinamento del Ministero dell'Interno;

Secondo livello di accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR, adeguatamente potenziato e finanziato.

In sostanza questo sistema, che attribuisce la competenza al Ministero dell'Interno e non più al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si articola attraverso l'attivazione di strutture governative dislocate sul territorio e deputate all'accoglienza di brevissima durata, per la fase di primo rintraccio (con funzioni di identificazione, eventuale accertamento dell'età e dello status), e attraverso la pianificazione dell'accoglienza successiva con un adeguato potenziamento dei posti della rete SPRAR, nell'ambito degli specifici progetti territoriali. Pertanto, in applicazione di quanto sancito dall'art. 183 della legge 190/2014, lo SPRAR si configura progressivamente come il sistema nazionale di accoglienza per tutti i minori stranieri non accompagnati, dopo il periodo di primissima accoglienza trascorso nelle strutture governative appositamente predisposte.

Tale assetto è stato successivamente confermato dal d. lgs. 142/2015 "Attuazione della

13 Con la Circolare del 25 luglio 2014, avente in oggetto i "Minori Stranieri Non Accompagnati", si sono definiti i costi e le procedure finalizzate all'immediata accoglienza degli stessi. La circolare ha previsto che "il Ministero dell'Interno coordini la costituzione di strutture temporanee per l'accoglienza, individuate e autorizzate dalle Regioni, di concerto con le Prefetture e gli Enti Locali, e al contempo si impegni ad aumentare in maniera congrua la capienza di posti nella rete SPRAR specificamente dedicati all'accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati (non solo richiedenti asilo), sulla base di procedure accelerate, in attesa di emanazione di specifico bando"; e inoltre che "nel rispetto della normativa vigente in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture di accoglienza per minori, le Regioni e le Province Autonome nella propria autonomia potranno adottare misure finalizzate ad aumentare fino al 25% le potenzialità di accoglienza delle strutture autorizzate o accreditate nel territorio di competenza, come avvenuto durante l'emergenza Nord Africa".

direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale", nel quale vengono ampiamente descritte le fasi dell'accoglienza evidenziando nel dettaglio il ruolo dei diversi attori coinvolti.

Già in seguito all'approvazione del *Piano nazionale*, a partire dalla fine del 2014, il Ministero dell'Interno ha attivato strutture di primissima accoglienza altamente specializzate destinate ad accogliere i msna appena sbarcati. Attualmente, in base ai dati resi disponibili dal Ministero, sono 13 le progettualità con queste finalità attive sul territorio nazionale per 641 posti complessivi (finanziati a valere sul Fondo Asilo, Migrazioni e Integrazione 2014-2020 FAMI). Contestualmente, per ciò che riguarda la seconda fase di accoglienza il Ministero dell'Interno, con specifico bando, ha ampliato la rete dei progetti destinati ad ospitare msna nell'ambito dello Sprar, per un totale di 1010 posti. La capacità ricettiva della rete SPRAR destinata ai MSNA è attualmente di 1838 posti.

In caso di temporanea indisponibilità nelle strutture di cui sopra, l'assistenza e l'accoglienza del minore sono temporaneamente assicurate dal Comune dove si trova il minore, secondo gli indirizzi stabiliti dal Tavolo di coordinamento nazionale. Il Tavolo, istituito ai sensi dell'articolo 15 del d.lgs. n. 142/2015 presso il Ministero dell'Interno, ha il compito di programmare gli interventi del sistema di accoglienza. I Comuni che assicurano l'attività di accoglienza accedono ai contributi disposti dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per i minori non accompagnati. Il Fondo, istituito dalla legge di stabilità 2015 (L. 190/2015, art. 1, co. 181-182) nello stato di previsione del Ministero dell'Interno¹⁴, è erogato ai Comuni attraverso le Prefetture sulla base delle giornate di accoglienza erogate nel corso dell'anno.

Da quanto descritto risulta evidente come si stia delineando il percorso per una progressiva realizzazione della prospettiva indicata dal *Piano* in base alla quale tutti i minori stranieri non accompagnati, dopo un primo periodo di accoglienza presso strutture governative, vengono accolti nello SPRAR. Al termine di questo percorso, sarà possibile contare su un sistema di accoglienza e integrazione strutturato e realmente diffuso su tutto il territorio nazionale che permetterà al nostro Paese di non inseguire di volta in volta le varie "emergenze".

4. Dalla configurazione alla definitiva strutturazione del sistema di accoglienza per minori stranieri non accompagnati

Dai dati rilevati in questi anni e raccolti nei rapporti ANCI precedenti¹⁵, appare sempre più rilevante l'impegno delle Amministrazioni nell'accogliere e collocare in luoghi sicuri i minori stranieri non accompagnati. Un impegno che coinvolge non più e non

¹⁴ Nel nuovo fondo sono confluite le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dal decreto-legge 95/2012 (convertito dalla L. 135/2012) che è stato contestualmente soppresso.

¹⁵ Per una visione completa relativa ai rapporti ANCI sui minori stranieri non accompagnati usciti in questo decennio si veda: Giovannetti, Orlandi (2006); Giovannetti (2008d; 2009; 2012; 2014).

solo i Comuni metropolitani, i quali confermano un forte impegno nella presa in carico dei minori soli, ma che sempre di più interessa i Comuni appartenenti alle fasce demografiche sotto i 100.000 abitanti. Questo fatto, di per sé positivo in quanto conferma il “modello diffuso” dell’integrazione italiana che vede nei contesti territorialmente e amministrativamente più “ristretti” migliori *chance* nei processi e nelle dinamiche di inserimento, va indubbiamente incoraggiata ma senza sottovalutare le difficoltà sostenute dagli enti locali, in termini di risorse umane e finanziarie, e la complessità sottesa nei difficili equilibri di bilancio. La dimensione dell’impegno e dello sforzo sostenuto dai comuni medi e piccoli emersa dai dati raccolti, sottolinea la necessità di sostenerli ed affiancarli in questi interventi volti a garantire tutela ai minori soli.

Seppure il sistema di accoglienza sia oramai stato delineato (sia nell’Intesa del 2014 sia nel d.lgs. 142 del 2015), allo stato attuale il percorso di accoglienza risulta ancora non strutturato e definito. La presa in carico dei minori non accompagnati in Italia si caratterizza ancora oggi, per la forte eterogeneità delle politiche sociali e socio-educative, per l’assenza di un unico modello sociale di riferimento e per la ricaduta differenziata a livello locale del fenomeno stesso. A livello locale, dal punto di vista delle *politiche sociali* si confermano modelli d’intervento eterogenei, anche se appare più uniforme l’iter d’intervento, che vede nell’immediato “ricovero” e nella richiesta di nomina del tutore i principali strumenti di protezione e tutela, cui fanno seguito le segnalazioni alle autorità competenti, la richiesta del permesso di soggiorno, l’accertamento dell’età e l’attivazione di un contatto con la famiglia di origine. La difficoltà ad individuare un modello unico d’intervento sta nella forte dinamicità e nell’evoluzione continua del fenomeno, così come nelle modalità differenziate di presa in carico strutturata a livello locale, viepiù condizionate dal rapporto e dall’interazione dei soggetti coinvolti nella presa in carico del minore, piuttosto che determinate da protocolli e indirizzi condivisi.

Al fine di giungere effettivamente ad un sistema di accoglienza e integrazione strutturato, gli aspetti per i quali appaiono più urgenti interventi pubblici correttivi sono i seguenti:

Aumento di posti nelle reti strutturate di prima e di seconda accoglienza

La disponibilità complessiva di posti sia nella primissima accoglienza che nello Sprar risulta ancora non commisurata all’entità degli arrivi, che si sommano ai minori stranieri non accompagnati già presenti sul territorio. Risulta purtroppo ancora frequente il collocamento immediato da parte delle Prefetture o dei Comuni dei luoghi di sbarco al di fuori dei circuiti istituzionali. A tal proposito è necessario segnalare che negli ultimi mesi molti minori stranieri non accompagnati giunti attraverso gli sbarchi sono stati trattenuti nei centri di primo soccorso ed accoglienza di Lampedusa, Pozzallo e Taranto, oggi trasformati in Hotspot, in attesa di essere trasferiti in strutture loro dedicate. Così come, molto spesso, viene segnalata la presenza di minori stranieri non accompagnati all’interno dei CAS per adulti, con il rischio di ritardare gli interventi di tutela e protezione, soprattutto quando tali strutture sono collocate sul territorio di piccoli Comuni, le cui capacità di intervento non sono commisurate alla complessità delle situazioni su cui intervenire, in par-

ticolare quando si tratta di numeri elevati impropriamente inseriti in strutture inadatte senza il coinvolgimento del Sindaco sul quale ricade *ex lege* tutta la responsabilità.

Rapida e corretta identificazione e accertamento dell'età nel rispetto dei diritti fondamentali del minore

L'ordinamento giuridico prevede plurime forme di tutela dei minori, anche stranieri, la cui applicazione presuppone innanzitutto la corretta identificazione delle persone come infradiciottenni, tenendo conto che, in caso di dubbio, la minore età è sempre presunta.

L'accertamento dell'età anagrafica è particolarmente rilevante nei confronti dei minori stranieri, spesso non accompagnati, privi di documenti di identificazione o di riconoscimento. In questo ambito risulta ovviamente centrale lo strumento utilizzato, tenendo conto di vari fattori: non esiste un unico metodo che dia risposte univoche, con conseguente scontro tra le esigenze della scienza giuridica, che necessita di certezze, e quelle delle scienze biologiche, che offrono risposte in termini probabilistici. La normativa di settore non offre per ora particolare ausilio, posto che non v'è una disposizione di legge che individui espressamente un metodo, singolo o integrato con altri, ritenuto corretto, né si indicano i presidi di elezione in cui operare l'accertamento dell'età, né, tantomeno, la legge obbliga ad indicare il margine di errore, sistemico o biologico, di ogni singolo referto.

Il rischio di fornire false certezze alle autorità giudiziarie o amministrative che chiedono l'accertamento è evidente e purtroppo la mancanza di una chiara sequenza condivisa tra diversi soggetti istituzionali di atti/azioni da compiere per la valutazione dell'età anagrafica nel rispetto dei diritti del minore, ha determinato una grande variabilità di comportamenti assunti dalle varie istituzioni nel territorio nazionale. Il rischio è che falsi minori usufruiscano fraudolentemente delle tutele che l'ordinamento prevede per gli infradiciottenni e, per converso, che minorenni vengano erroneamente identificati come maggiorenni, venendo così esclusi da diritti fondamentali.

Riconoscere, laddove è necessario in considerazione di particolare vulnerabilità, quote di contributo statale superiore ai 45 euro

Anche quest'anno i Comuni possono accedere alle risorse del Fondo nazionale per i minori stranieri non accompagnati, destinato a contribuire alle spese sostenute per l'accoglienza dei msna, nella misura di 45€ procapite/prodie. In molti casi questa cifra rappresenta solo una parte dei costi sostenuti per l'accoglienza, considerato che le rette delle strutture sono mediamente intorno agli 80€ al giorno, soprattutto per l'accoglienza dei minori più piccoli e fragili che negli ultimi tempi sono sempre più numerosi.

Si deve infatti evidenziare l'aumento di problematicità nei minori in arrivo: egiziani ed eritrei con età inferiore ai 14 anni e a volte anche di 12, ragazzi che presentano disagi psico-sociali anche legati a stress post traumatici che necessitano di presa in carico e servizi specifici, ragazze evidentemente vittime di tratta, giovani con patologie gravi che richiedono interventi specialistici e prolungati.

Evitare la creazione di circuiti speciali di accoglienza dedicati esclusivamente ai minori stranieri non accompagnati

Al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni del singolo minore accolto, sia esso italiano o straniero, è necessario prevedere, nell'ambito del sistema delle strutture residenziali per minori, un'offerta diversificata sulla base dei servizi offerti in grado di accogliere i minori dopo una accurata valutazione caso per caso che tenga conto della situazione e dei bisogni del singolo individuo. Il problema della sostenibilità economica dell'accoglienza dei minori rappresenta certamente un problema estremamente serio, che va affrontato, ma non può essere risolto creando circuiti "speciali", con standard diversi, per le strutture di accoglienza dedicate ai minori stranieri non accompagnati. E' invece necessario garantire con mezzi differenti pari tutela dei diritti a minori caratterizzati da bisogni differenti.

Accorciare i tempi di nomina del tutore e di rilascio del permesso di soggiorno

È infine importante garantire la massima tempestività nelle pratiche per la nomina del tutore e per il rilascio del permesso di soggiorno. Purtroppo l'immediata apertura della tutela e la conseguente tempestiva nomina del tutore non avviene sui territori in modo uniforme e rimane ancora una criticità sulla quale intervenire. Dall'ultima rilevazione Anci, risulta infatti che i minori accolti in seconda accoglienza per i quali vi è stata l'apertura della tutela costituiscono circa l'84% dell'universo degli accolti e nella maggioranza dei casi è stato nominato quale tutore definitivo del minore un soggetto istituzionale, rappresentante un ente di assistenza (55,3%), a cui segue, a distanza, la nomina di un tutore volontario (20,7%) e solo in percentuale minima parenti prossimi o affini al minore (3,3%).

Così come, rispetto alla titolarità di un permesso di soggiorno, si confermano le criticità rilevate anche nei Rapporti passati. Infatti, se nel 2012 poco più del 60% dei minori accolti in seconda accoglienza era provvisto di un permesso di soggiorno, dall'ultima rilevazione risulta che, seppur in lieve crescita, i minori titolari di un permesso di soggiorno sono di poco superiori al 65%.

Derogare al blocco del turn over al 25% del personale per i Comuni che accolgono i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR

I bisogni e le problematicità di cui i minori non accompagnati sono portatori sono gli elementi che i servizi sociali comunali devono tenere in considerazione nella valutazione della risposta educativa più appropriata per ogni singolo minore. Si tratta di un'attività delicata in quanto è necessario evitare il rischio che una sommaria valutazione delle caratteristiche dei minori possa indirizzarli verso strutture non adatte alle loro esigenze con la conseguenza di compromettere un adeguato sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale cui ogni minorenne ha diritto anche in base a quanto affermato dalla Convenzione sui diritti del Fanciullo (Artt. 23, 24, 27), senza contare le ricadute negative che dovranno essere gestite dal Comune in quanto responsabile dei minori soli ad esso affidati. La complessità delle azioni da mettere in campo e l'esigenza di coinvolgere personale con alta professionalità collide non solo con la costante diminuzione delle risorse finanziarie destinate alla piena attuazione dei diritti dei minori (da quelle del Fondo per le po-

litiche sociali a quelle del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) ma anche con il blocco del turn over al 25% del personale nelle amministrazioni territoriali, che ha creato, specie nei Comuni di piccole dimensioni, una grave sofferenza e difficoltà nel rispondere ai bisogni sociali sempre più pressanti. A tal proposito l'ANCI sta elaborando una proposta volta a derogare al blocco del turn-over per il personale dei servizi collegati alla gestione dei progetti SPRAR, a partire dai servizi sociali. Se tale proposta venisse accolta, sarebbe un incentivo molto efficace all'adesione alla rete, perché metterebbe i Comuni nelle condizioni di far fronte con adeguate risorse umane (oltre che finanziarie) alla complessità del fenomeno, rafforzando nel contempo servizi rivolti all'insieme della popolazione.

Questo nuovo rapporto sui minori stranieri soli in Italia nel quale sono ritratti i dati salienti dell'evoluzione decennale del fenomeno, chiude la sua analisi sul 2014, anno, come abbiamo visto, particolare e cruciale per la configurazione del "sistema di accoglienza e protezione". Il 2014, rappresenta dunque uno spartiacque sia per la ridefinizione del sistema di accoglienza ma anche per il sistema di osservazione e rilevazione che ANCI ha attivato da oltre 10 anni su questo particolare segmento dei flussi migratori.

Risulta infatti evidente, da quanto sopra esposto, che il nuovo sistema preposto all'accoglienza dei msna è variamente articolato e suscettibile di ulteriori modifiche che si andranno a delineare con maggiore compiutezza solo nel corso dei prossimi mesi mentre per l'implementazione degli interventi così definiti dovremmo quasi certamente attendere un periodo più lungo. Queste considerazioni hanno portato l'ANCI ad attivare un gruppo di lavoro interno a Cittalia volto alla formulazione di una nuova pianificazione delle attività di ricerca che tenga conto di una duplice esigenza: A. accompagnare l'evoluzione delle modifiche, normative ed organizzative, che intervengono sul sistema msna; B. fotografare e restituire un'analisi aggiornata del fenomeno. Si tratta quindi di approntare una nuova lettura del fenomeno in grado di ricostruire, alla luce delle innovazioni introdotte, il sistema di accoglienza nel suo complesso: dall'evoluzione del quadro legislativo alla identificazione della nuova rete di attori (politico-istituzionali e del terzo settore) che più direttamente sono coinvolti nella gestione del fenomeno. Ciò sarà possibile solo rinnovando la struttura dell'indagine: attraverso la rivisitazione dello stesso strumento di indagine e coinvolgendo nella rilevazione tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nell'accoglienza e presa in carico dei minori stranieri non accompagnati.

Riferimenti bibliografici

- ACCORINTI M. (2013), *Minori stranieri non accompagnati e intervento sociale: l'Emergenza Nord Africa 2011*, IRPPS WPs n. 52, 2013.
- ACCORINTI M. (2014), *Politiche e pratiche sociali per l'accoglienza dei minori non accompagnati in Italia*, CNR, Roma, in http://www.libertacivilimmigrazione.interno.it/dipim/export/sites/default/it/assets/pubblicazioni/EMN_-_Accorinti_2014_online.pdf
- AFFINATI E. (2008), *La città dei ragazzi*, Mondadori.
- AMBROSINI M. (2006), *Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni*, Working papers del Dipartimento di studi sociali e politici.
- AMNESTY INTERNATIONAL (2010), *Greece: Irregular migrants and asylum seekers routinely detained in substandard conditions*, in <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR25/002/2010/en/07291fb2-dcb8-4393-9f13-2d2487368310/eur250022010en.pdf>.
- ANZALDI A. E GUARNIERI T. (2014), *Viaggio nel mondo dei minori stranieri non accompagnati: un'analisi giuridico-fattuale*, Edizioni Fondazione Basso.
- BICHI R. (a cura di), (2008), *Separated children. I minori stranieri non accompagnati*, F. Angeli.
- BIONDI DAL MONTE F. (2013), *Cittadinanza e minori stranieri. Le future generazioni di italiani*, in MARCELLI F. (cura di), *Immigrazione, asilo e cittadinanza universale*, Editoriale Scientifica.
- BIONDI DAL MONTE F. (2014), *Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati: profili giuridici e politiche di integrazione*, in VALTOLINA, G. G. (ed.), *Unaccompanied Minors in Italy. Challenges and Way Ahead*, McGraw-Hill Education, Milano 2014.
- BOLAND K. (2010), *Children on the move: a report on children of Afghan origin moving to western countries*, UNICEF Kabul.
- BOSISIO R. (2011), *Diritti e bisogni dei giovani migranti. Una ricerca empirica sulle opinioni e percezioni dei minori stranieri non accompagnati*, in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, n. 1.
- CALVI G., SACCO V., VOLPICELLI S. (2012), *La mobilità giovanile tunisina all'indomani della "rivoluzione dei gelsomini*, Report Finale, OIM.
- CAMPANI G., LAPOV Z., CARCHEDI F. (a cura di) (2002), *Le esperienze ignorate*, F. Angeli.
- CAMPANI, G., SALIMBENI O. (a cura di) (2006), *La fortezza e i ragazzini*, F. Angeli.
- CANDIA G., CARCHEDI F., GIANNOTTA F., TARZIA G. (a cura di), (2009), *Minori erranti. L'accoglienza ed i percorsi di protezione*, Ediesse Edizioni.
- CAPONIO T. (2004), *Governo locale e gestione dei flussi migratori in Italia. Verso un modello di governance multilivello*, Policy paper CeSPI.
- CHIODINI L., MILANO R. (2010), *I volti dell'Integrazione. Il ruolo delle comunità locali, dei cittadini e dei mass media nei processi di inclusione dei rifugiati in Italia*, ANCI-Cittalia.
- COMMISSIONE DI INDAGINE SULL'ESCLUSIONE SOCIALE (2011), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale - anno 2009-2010*, Roma.
- CONSOLID., GIOVANNETT M., ZORZELLA N. (2010), *Il nuovo art. 32 del TU immigrazione: esiste ancora il principio di parità per i minori stranieri?*, in *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, 3.
- CONSOLI D., GIOVANNETTI M., ZORZELLA N., (2011), *La conversione del permesso di soggiorno del cittadino straniero alla maggiore età: le modifiche dell'art. 32 n. 286/98 e il ruolo del Comitato minori stranieri*, in *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, 3.
- COSTA V., TUCCINARDI M., CALABRESE M. (2012), *Il Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, in *Minori stranieri non accompagnati. Quarto rapporto Anci 2011*, Anci-Cittalia.

DIMITROVA-STULL A. (2015), *Mineurs non accompagnés dans l'UE: état des lieux*, European Parliament Research Service, luglio 2015.

ELBADAWY A. (2011), *Migration aspirations among young people in Egypt: who desires to migrate?*, in *Economic Research Forum*, Working Paper, 619.

EUROPEAN MIGRATION NETWORK (2015), *Policies, practices and data on unaccompanied minors in the EU Member States and Norway: Synthesis Report*, maggio 2015.

FANTAUZZI A. (2009), Dal clandestino (*hrigue*) alle catene transnazionali degli immigrati marocchini in Italia. Il caso di Torino, in *L'Acropoli*, Anno X - n. 1.

GARGIULO E. (2008), *Verso una "cittadinanza locale"? La frammentazione della cittadinanza sociale tra sfera sovranazionale e welfare regionale*, Paper presentato nell'ambito del convegno "Le politiche sociali in Italia nello scenario europeo", Ancona, 6-8 Novembre.

GEDA F. (2010), *Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari*, Milano, Baldini Castoldi Dalai.

GIOVANNETTI M. (2000), *Minori stranieri in movimento: percorsi e pratiche tra integrazione e devianza*, in Melossi D. (a cura di), *Multiculturalismo e sicurezza*, Quaderni di Città sicure n. 21.

GIOVANNETTI M. (2002), *Minori non accompagnati: racconti di viaggi, speranze, miserie. Analisi dei percorsi e strategie di intervento*, in Favaro G., Napoli M. (a cura di), *Come un pesce fuor d'acqua*, Milano, Guerini e Associati, 2002.

GIOVANNETTI M., ORLANDI C. (2006), *Minori stranieri non accompagnati. Rapporto, Anci 2005/2006*, Edizioni Anci servizi.

GIOVANNETTI M. (2007), *Storie minori. Percorsi di accoglienza e di esclusione dei minori stranieri non accompagnati*, Quaderni Cevot 36, Firenze, Cevot.

GIOVANNETTI M. (2008a), "Percorsi di accoglienza e di esclusione dei minori non accompagnati", *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, 2.

GIOVANNETTI M. (2008b), *Le politiche e le pratiche locali di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati in Italia*, in *Minori Giustizia*, 3.

GIOVANNETTI M. (2008c), *L'accoglienza incompiuta. Le politiche dei comuni italiani verso un sistema di protezione nazionale per i minori stranieri non accompagnati*, Il Mulino, Bologna.

GIOVANNETTI M. (2008d), *Minori stranieri non accompagnati. Secondo rapporto Anci 2007*, Dipartimento immigrazione Anci.

GIOVANNETTI M. (2009), *Minori stranieri non accompagnati. Terzo rapporto Anci 2009*, Dipartimento immigrazione Anci.

GIOVANNETTI M. (2012), *I comuni italiani e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*, in *Minori stranieri non accompagnati. Quarto rapporto Anci 2011*, Anci-Cittalia. Scaricabile dal sito: http://www.cittalia.it/images/file/I_Minori_Stranieri_2012.pdf

GIOVANNETTI M. (2014), *Minori stranieri non accompagnati. Quinto rapporto Anci 2013*, Anci-Cittalia.

GIOVANNETTI M., PACINI L. (2014), *I Comuni e le politiche di protezione e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*, in *I minori stranieri non accompagnati in Italia: sfide e prospettive*, a cura di Valtolina G.G., McGraw-Hill Education

HUMAN RIGHTS WATCH (2012), *Updated Submission to the Committee on the Rights of the Child on Greece*, in <http://www.hrw.org/news/2012/04/25/human-rights-watches-updated-submission-committee-rights-child-greece>

HUMAN RIGHTS WATCH (2013), *Restituiti al mittente: le riconsegne sommarie dall'Italia alla Grecia dei minori stranieri non accompagnati e degli adulti richiedenti asilo*, gennaio 2013.

- JIMÉNEZ M., VACCHIANO F. (2011), *De “dependientes” a “protagonistas. Los menores como sujetos migratorios*, in Ribas Mateos N. (a cura di), *El Río Bravo Mediterráneo: las regiones fronterizas en la época de la globalización*, Barcelona: Bellaterra.
- KEITH, L., LEVOY, M. (2015), *Protecting Undocument Children: Promising Policies and Practices from Governments*, PICUM, Brussels.
- L'OPINION (2012), *Développer le capital humain productif et les emplois à forte valeur ajoutée*, 13.6.2012
- MATARESE S. (2014), *La Governance multivello nel sistema di protezione dei msna, in I minori stranieri non accompagnati in Italia: sfide e prospettive*, a cura di Valtolina G.G., McGraw-Hill Education.
- MELOSSI D., GIOVANNETTI M. (2002), *I nuovi sciuscia*, Roma, Donzelli.
- MEDU (2013), *Porti insicuri*, novembre 2013.
- MIAZZI L. (1999), *La condizione giuridica dei bambini stranieri in Italia*, in *Minori Giustizia*, n. 3.
- MIAZZI L. (2002), *Minori non accompagnati nella legge 189/2002: un passo avanti e mezzo indietro sulla strada dell'integrazione*, in *Diritto Immigrazione e Cittadinanza*, n. 3.
- MIAZZI L. (2006), *La tutela dei minori stranieri nel quadro normativo e costituzionale*, in *Minori Giustizia*, n. 4.
- MIAZZI L. (2008a), *I minori irregolari con genitori o parenti regolari*, in *Minori Giustizia*, n. 3.
- MIAZZI L. (2008b), *Minori non accompagnati in Morozzo Della Rocca P. (a cura di), Immigrazione e cittadinanza*, UTET Giuridica, Milano.
- MIAZZI L. (2009), *La condizione giuridica dei minori irregolari, con genitori o parenti regolari in Consorti P. (a cura di), Tutela dei diritti dei migranti*, Plus, Pisa.
- MIAZZI L., PERIN G. (2009), *Legge n. 94/2009: peggiora anche la condizione dei minori stranieri*, in *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, 4.
- MISMETTI CAPUA C. (2011), *Come due stelle nel mare*, Piemme.
- MOUGNE C. (2010), *Trees only move in the wind*, United Nations High Commissioner for Refugees Policy Development and Evaluation Service, PDES/2010/05.
- MOYERSON J., TARZIA G. (2002), “L'evoluzione della normativa sui minori stranieri non accompagnati”, in *Cittadini in Crescita*, n. 3-4.
- NISRINE EBA N., (2015), *La protection des mineurs migrants non accompagnés en Europe*, in *La revue des droits de l'homme*, maggio 2015.
- PERIN G. (2008), *I diritti dei minori extracomunitari non accompagnati*, in *Minori Giustizia*, n. 3.
- POPULATION COUNCIL, WEST ASIA AND NORTH AFRICA OFFICE (2010), *Survey of Young People in Egypt: Preliminary Report*. Cairo. www.popcouncil.org/projects/SYPE/index.asp ;
- REPS M. (2011), “*Unaccompanied children in Europe, issues of arrival, stay and return*”, Doc. 12539 of 21 March 2011, Council of Europe, Committee on Migration, Refugees and Population.
- SAVE THE CHILDREN (2014), *Percorso migratorio e condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia*, in http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img225_b.pdf THE
- SENOVILLA HERNÁNDEZ D. (a cura di) (2008), *La migration des mineurs non accompagnés en Europe*, in *Revue e-Migrinter*, 2.
- SENOVILLA HERNÁNDEZ D. (a cura di) (2013), *Unaccompanied Children Lacking Protection In Europe. Final Comparative Report*, Pucafreu Project, 2013, in <http://www.mshs.univ-poitiers.fr/migrinter/PUCAFREU/PUCAFREU%20comparative%20report%20EN.pdf>

SPANDA FOUNDATION (2014), *On the move. Unaccompanied foreign minors in the European Union*, the Spanda paper companion series, The Hague.

SHIRI A., ABBATE G. (2007), *Via dalla pazzia guerra. Un ragazzo in fuga dall'Afghanistan*, Trento, Il margine.

TARZIA G. (2008), "Il minore straniero non accompagnato: quale tutela nel sistema legislativo italiano?", in *Minori Giustizia*, 3, 2008.

TROELLER S. (2010), *In the migration trap: unaccompanied migrant children in Europe*, Human Rights Watch.

TURRI G. (1999), *I bambini stranieri non accompagnati*, in *Minori Giustizia*, n. 3.

UNHCR (2002), *Number of Asylum Applications Submitted by Unaccompanied or Separated Children*, Geneva.

UNHCR (2012), *Protecting children on the move*, Geneva.

UNHCR (2014), *Global trends 2013*, Geneva.

UNHCR/COUNCIL OF EUROPE (2014), *Unaccompanied and separated asylum-seeking and refugee children turning eighteen: what to celebrate? Field research on European State practice regarding transition to adulthood of unaccompanied and separated asylum-seeking and refugee children*;

https://www.coe.int/t/dg4/youth/Source/Resources/Documents/2014_UNHCR_and_Council_of_Europe_Report_Transition_Adulthood.pdf

UNHCR (2015), *Global trends 2014*, Geneva.

UNHCR (2016), *Global trends 2015*, Geneva.

VACCHIANO F. (2010), *Bash n'ataql-walidin ("to save my parents")*. Personal and social challenges of Moroccan unaccompanied children in Italy, in Kanics J., Senovilla Hernández D., Touzenis K., *Migrating Alone. Unaccompanied and Separated Children in Europe*, Paris, Unesco.

VACCHIANO F. (2007), *La migration des mineurs entre Maroc et Italie. Analyse du contextesocial et des itinéraires. Étude dans la cadre du projet SALEM*. Coopération Italienne-OIM-Entraide Nationale.

VACCHIANO F. (2012), *Minori che migrano soli. Strategie di movimento e progetti di confinamento*, in Saquella S. e Volpicelli S., *Migrazione e Sviluppo: una nuova relazione?*, Roma, Nuova Cultura.

VALTOLINA G. G. (a cura di) (2013), *I minori stranieri non accompagnati in Italia: sfide e prospettive*, McGraw-Hill Education.

CAPITOLO 1

I Comuni italiani e le politiche di accoglienza

I Comuni italiani e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

Introduzione

L'indagine oggetto del presente rapporto, in continuità con le precedenti rilevazioni promosse dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, ha come obiettivo principale quello di approfondire l'impegno crescente delle amministrazioni locali sul tema dei minori stranieri non accompagnati. A seguito dei precedenti rapporti (dal primo al quinto)¹, i quali contenevano i dati relativi al fenomeno e alle politiche attivate dal 2002 al 2012, in quest'ultimo il periodo di riferimento per la raccolta dei dati ha interessato il biennio 2013- 2014.

Lo strumento di rilevazione elaborato, articolato in tre aree di analisi, è stato concepito per raccogliere informazioni sia sulla dimensione del fenomeno dei minori presi in carico e accolti in prima e in seconda accoglienza, sia sugli interventi attivati dai servizi sociali, nonché per approfondire, in quanto categorie estremamente vulnerabili, il tema dei minori non accompagnati richiedenti asilo e dei minori vittime di tratta. Le tre aree di analisi, corrispondenti ad altrettante sezioni del questionario, sono:

SEZIONE I - *"Fenomeno dei minori stranieri non accompagnati"*, la quale si articola in sei sottosezioni (A, B, C, D, E, F) che, a partire dai dati relativi ai minori stranieri non accompagnati presi in carico, raccoglie informazioni specifiche (nazionalità, età, sesso, tipologia di permesso di soggiorno) sui minori inseriti in prima e seconda accoglienza, nonché sui minori non accompagnati comunitari, richiedenti asilo e vittime di tratta;

SEZIONE II - *"Gli interventi"* intende raccogliere informazioni relative alla tipologia di interventi attivati a favore dei minori stranieri non accompagnati accolti dall'Ente Locale o da altro Ente o Soggetto delegato;

SEZIONE III - *"Le Strutture, i Servizi, la Rete"*, la quale vuole approfondire il tema delle risorse locali dedicate all'accoglienza, le forme di collaborazione intraprese a livello locale per affrontare il fenomeno e gli strumenti adottati a livello istituzionale. In questa sezione si richiede inoltre, di soffermarsi sui punti di forza delle politiche adottate e sui problemi che l'Ente Locale affronta in merito alla gestione e la presa in carico dei minori.

1 Scaricabili sul sito di CITTALIA, www.cittalia.com oppure sul sito dell'ANCI, <http://www.anci.it>, in Dossier/Ricerche.

L'attività di rilevazione, iniziata nel gennaio 2015 e terminata in settembre, ha dapprima portato all'invio del questionario a tutti i Comuni italiani², ed in seguito all'effettuazione di un monitoraggio costante sui formulari pervenuti e alla messa in campo di precise azioni di sollecito volte a garantire un buon livello di copertura dei rispondenti rispetto all'universo di riferimento³. In particolare sono state prese in considerazione alcune variabili di base: l'essere capoluogo di Provincia e/o Regione, l'area territoriale (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole), il numero di abitanti, così come particolare attenzione è stata rivolta ai Comuni che avevano dichiarato nella precedente indagine la presenza di minori stranieri non accompagnati sul proprio territorio.

1.1 I Comuni rispondenti: dal grado di copertura dell'indagine alla modalità di gestione del servizio

Su 8.047 Comuni italiani, i rispondenti all'indagine sono stati 4.518, ossia un campione con una copertura del 56,1% del totale, pari al 73,4% della popolazione italiana. Con riferimento a quest'ultimo indicatore, la copertura si attesta mediamente al 85,5% nel Nord, al 75,4% al Centro, mentre scende al 53,1% nel Sud e al 63,9% nelle Isole.

Il grado di copertura varia molto da un'area territoriale all'altra: mentre al Nord ovest e al Nord est è poco più elevato del 70%, al Centro è pari al 48%, nelle Isole al 40,5% e al Sud scende addirittura al 31,1%. Tale eterogeneità è comunque in linea con gli anni precedenti, sebbene le percentuali di copertura di ciascuna area fossero maggiori: nel biennio precedente, infatti, al Nord il grado medio di copertura superava l'80%, al Centro era pari al 65,9%, al Sud era pari al 44,2% e nelle Isole al 66,4%.

- 2 Il questionario è stato spedito a tutti i Comuni italiani unitamente alle istruzioni per la compilazione e alla scheda contenente i codici di accesso al Portale Web di CITTALIA dedicato all'iniziativa, contenente tutti i documenti inoltrati per mailing e che permetteva a ciascun Comune di inserire on line i dati del questionario. Più dettagliatamente, per ciò che concerne l'attività di somministrazione si è proceduto ad un primo invio per posta elettronica a tutti i Comuni; un secondo e terzo invio per posta a tutti i Comuni ancora non rispondenti ad un mese dal primo invio. A questo ha fatto seguito un ulteriore contatto (recall mirata) di tipo telefonico ai Comuni considerati prioritari: tutti i Comuni rispondenti all'indagine precedente; ai Comuni della rete SPRAR che avevano accolto minori richiedenti protezione internazionale; ai Comuni che avevano richiesto il contributo per l'accoglienza di minori al Ministero del Lavoro e tutti comuni capoluogo di Provincia. L'operatore, una volta individuato il referente all'interno dell'Area Servizi Sociali, ha presentato l'iniziativa ANCI e, in caso di richiesta, rinviato per e-mail il questionario con le istruzioni per la compilazione e la scheda con i codici di accesso. Al referente sono state proposte le opzioni per la compilazione (on line) e offerto supporto alla compilazione del questionario contestualmente alla conversazione telefonica, per chiarire eventuali dubbi o difficoltà.
- 3 È stato inoltre predisposto un servizio di assistenza telefonica (Help Desk) a disposizione di tutti i Comuni sia per la risoluzione di problemi tecnici che per il supporto alla compilazione del questionario, che ha gestito le diverse richieste di informazione pervenute dai Comuni attraverso telefono, fax e e-mail. Tutte le richieste, unitamente ai dati anagrafici dell'interlocutore, sono state registrate su apposito Data Base elettronico. I questionari cartacei compilati sono pervenuti attraverso fax. Si è provveduto quindi alla verifica del corretto inserimento dei dati e successivamente al caricamento degli stessi sull'applicazione web presente sul Portale.

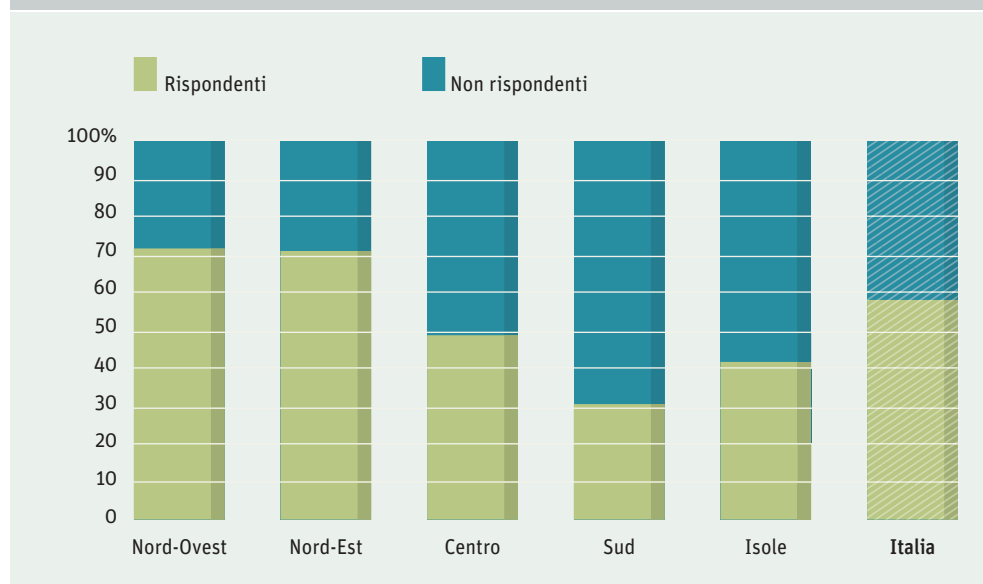
TABELLA 1.1

NUMERO COMUNI, POPOLAZIONE RESIDENTE E COPERTURA D'INDAGINE SUIMSNA, PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE, 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Ripartizioni territoriali	Comuni			Popolazione residente 1.1.2015		
	Indagine	Universo	Copertura	Indagine	Universo	Copertura
	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.
Nord-ovest	2.154	3.045	70,7	13.540.506	16.138.616	83,9
Nord-est	1.024	1.461	70,1	10.155.218	11.661.722	87,1
Centro	473	985	48,0	9.115.339	12.090.231	75,4
Sud	556	1.789	31,1	7.516.492	14.148.725	53,1
Isole	311	767	40,5	4.308.164	6.744.369	63,9
Italia	4.518	8.047	56,1	44.635.719	60.783.663	73,4

FIGURA 1.1

COPERTURA D'INDAGINE SUI MSNA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE, 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)



Rispetto al grado di copertura nelle diverse regioni, per quanto attiene al numero di Comuni che hanno inviato informazioni dettagliate, il livello di copertura è in continuità con quello registrato nelle indagini precedenti. Nel Nord della penisola, la copertura si dimostra particolarmente elevata in Friuli-Venezia Giulia con l'81% delle realtà comunali rispondenti, così come risultano sopra la media nazionale l'Emilia Romagna con il 79,4%, il Piemonte (75,7%), il Veneto (70,5%), la Liguria (69,8%) e la Lombardia (67,3%). Al Centro, solo Umbria, Marche e Toscana sono le realtà ove i valori registrati sono superiori al 50%, mentre al Sud e nelle Isole si registra una rile-

vazione parziale che ha riguardato, mediamente, poco più di un terzo dei Comuni presenti in ciascuna regione (tra il 21 e il 48%) e dove le percentuali maggiori si riscontrano in Puglia (48,4%) e in Sicilia (45,4%). Per quanto riguarda le Città metropolitane, la copertura è del 64,1%, maggiore rispetto al 55% dei Comuni non metropolitani. In particolare, l'indagine include tutti i 10 Comuni centrali delle aree metropolitane e il 63,8% degli anelli metropolitani.

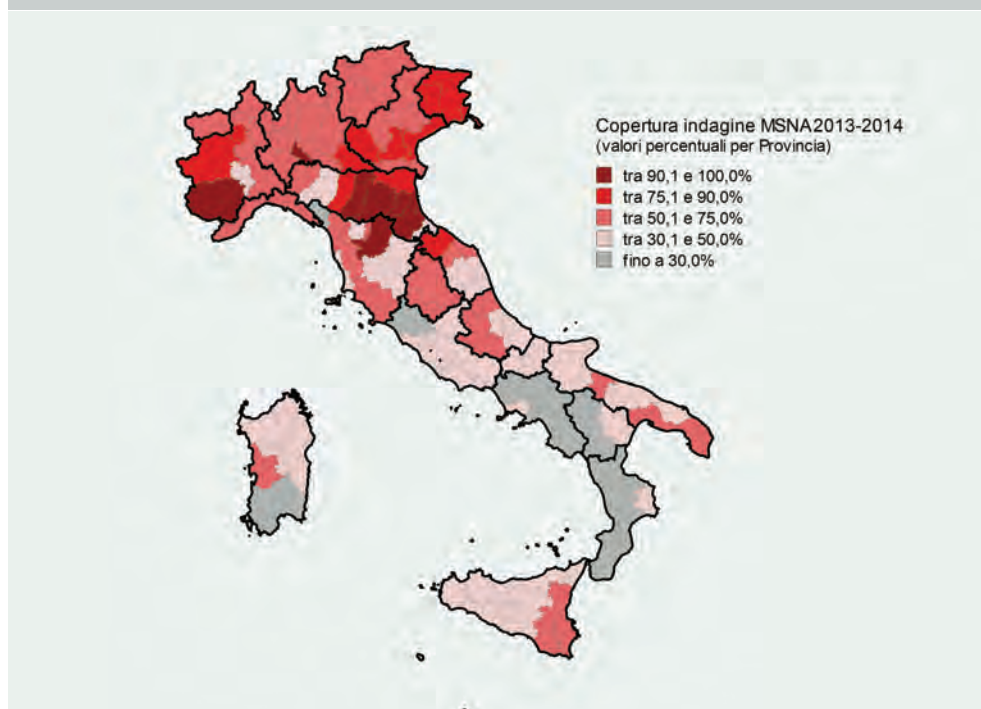
TABELLA 1.2

NUMERO COMUNI, POPOLAZIONE RESIDENTE E COPERTURA DELL'INDAGINE SUI MSNA, PER REGIONE, 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI).

Regioni	Comuni			Popolazione residente al 01.01.2015		
	Indagine	Universo	Copertura	Indagine	Universo	Copertura
	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.
Piemonte	913	1.206	75,7	3.811.101	4.424.467	86,1
Valle d'Aosta	47	74	63,5	100.861	128.305	78,6
Lombardia	1.030	1.530	67,3	8.213.063	10.002.581	82,1
Trentino-Alto Adige	171	326	52,5	918.196	1.056.496	86,9
Veneto	408	579	70,5	4.092.595	4.927.596	83,1
Friuli-Venezia Giulia	175	216	81,0	1.079.546	1.227.122	88,0
Liguria	164	235	69,8	1.415.481	1.583.263	89,4
Emilia Romagna	270	340	79,4	4.064.881	4.450.508	91,3
Toscana	149	279	53,4	2.966.613	3.752.771	79,1
Umbria	57	92	62,0	702.522	894.762	78,5
Marche	131	236	55,5	1.186.926	1.550.273	76,6
Lazio	136	378	36,0	4.259.278	5.892.425	72,3
Abruzzo	137	305	44,9	806.301	1.331.574	60,6
Molise	52	136	38,2	133.497	313.348	42,6
Campania	128	550	23,3	2.760.132	5.861.529	47,1
Puglia	125	258	48,4	2.762.104	4.089.024	67,5
Basilicata	29	131	22,1	214.638	576.619	37,2
Calabria	85	409	20,8	839.820	1.976.631	42,5
Sicilia	177	390	45,4	3.376.496	5.084.521	66,4
Sardegna	134	377	35,5	931.668	1.659.848	56,1
Italia	4.518	8.047	56,1	44.635.719	60.783.663	73,4

FIGURA 1.2

COPERTURA DEI COMUNI RISPONDENTI ALL'INDAGINE MSNA 2013-2014



Osservando il dato a livello sub-regionale (provincia o città metropolitana), possiamo notare come i tassi di risposta più elevati siano concentrati nel Nord del Paese, specialmente nelle province del Nord-est e del Piemonte occidentale. Il tasso di risposta è infatti superiore al 90% nelle province di (in ordine crescente) Firenze, Modena, Bologna e Cuneo, arrivando al 100% per le province di Lodi, Ravenna e Forlì-Cesena. Inoltre, possiamo notare come in Friuli-Venezia Giulia tutte e 4 le province registrino valori superiori al 75%, così come le province di Venezia, Padova e Verona (Veneto), Mantova (Lombardia), Torino e Biella (Piemonte), Reggio Emilia e Ferrara (Emilia-Romagna).

Dall'altro lato, invece, possiamo notare come in molte province del Centro-Sud il tasso di risposta raggiunga con difficoltà poco meno di un terzo dei Comuni presenti. Tutte le province campane ad eccezione di Napoli, la provincia di Potenza, le province calabresi esclusa Crotone e le tre province della Sardegna meridionali (Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano) registrano valori inferiori alla soglia del 30%. Delle realtà comunali rispondenti, sono 1.732 (il 38,3% sul totale dei 4.518 Comuni che hanno compilato e inviato all'ANCI il proprio questionario) quelle che hanno dichiarato di avere contattato o preso in carico minori stranieri non accompagnati attivando un servizio, una risorsa, un'attività di orientamento, un intervento di tutela e/o un progetto di accoglienza negli ultimi due anni come visualizzato nella mappa seguente.

FIGURA 1.3

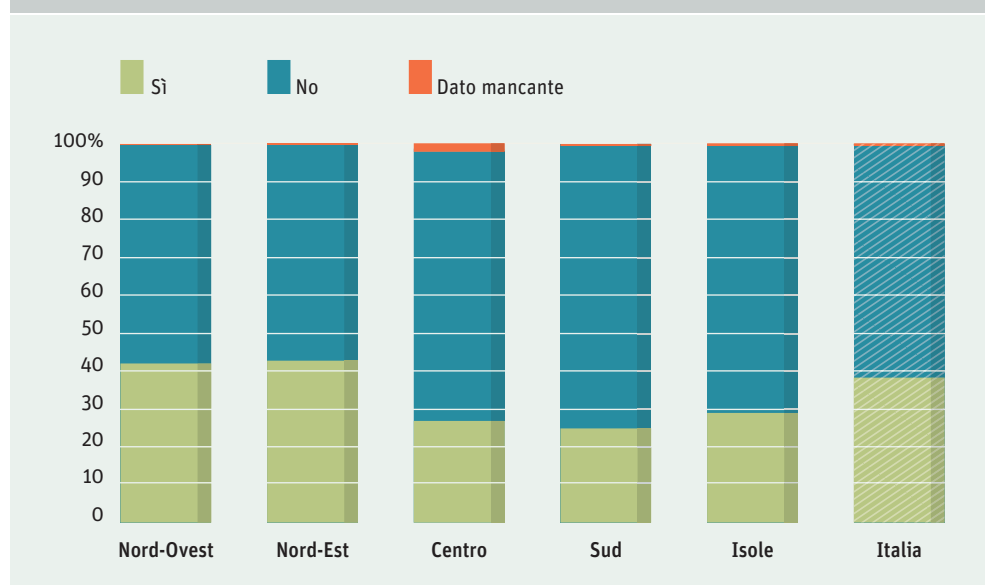
COMUNI CON MINORI CONTATTATI O PRESI IN CARICO NEL BIENNIO 2013-2014



Quasi il 78% delle amministrazioni che si sono dovute confrontare con il fenomeno si trova al Nord ma considerando in particolare i valori assoluti e percentuali all'interno delle singole ripartizioni territoriali, possiamo leggere un maggiore coinvolgimento dei Comuni del Nord-est (42,8%), del Nord-ovest (42,1%) e delle Isole (32%).

FIGURA 1.4

COMUNI PER PRESENZA/ASSENZA DI MSNA A CARICO, PER RIPARTIZIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)

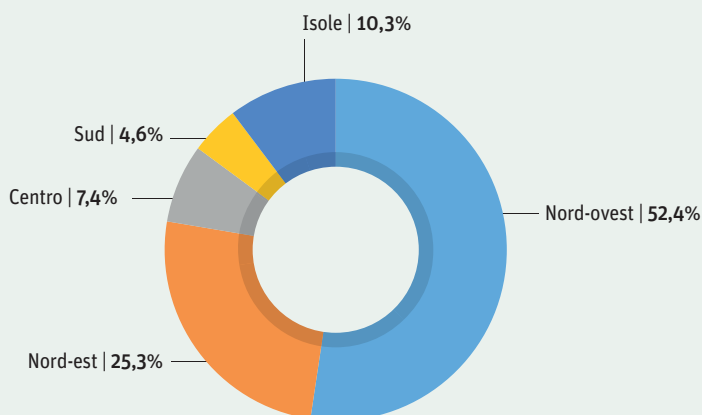


Rispetto agli anni precedenti (2006-2008-2010-2012), quando rappresentavano rispettivamente il 20,8%, il 17,7%, il 14,2% e il 24% dei rispondenti, sono aumentate nel corso del biennio 2013-2014 le realtà locali che hanno attivato un servizio, una risorsa, un'attività di orientamento, un intervento di tutela o un progetto di accoglienza (38,3% sul totale dei rispondenti). Pertanto, nell'ultimo biennio, a fronte di una diminuzione complessiva dei rispondenti appaiono più diffuse e presenti a livello nazionale le realtà comunali interessate dalla presenza dei minori soli (passati da 1.110 nel 2006, 1.023 nel 2008, 846 nel 2010, 1.355 nel 2012 per arrivare a 1.732 nel 2014).

Così come pare interessante notare in questa rilevazione un significativo aumento della presenza del fenomeno dei minori soli nei Comuni del Nord (oltre 1300) e delle Isole (178), a fronte di un dato in diminuzione nell'ambito dei Comuni del Centro e del Sud (rispettivamente 129 e 80 nel 2014). Rispetto al numero complessivo dei Comuni accoglienti minori stranieri non accompagnati, è importante sottolineare che il Nord-ovest ne registra la quota maggiore (907), seguito dal Nord-est (438). Infatti tra le amministrazioni che dichiarano di avere contattato o preso in carico minori, oltre la metà (il 52,4%) è al Nord ovest, il 25,3% al Nord est: in totale, le regioni settentrionali rappresentano il 77,7%, un dato in linea con gli equilibri dei bienni precedenti e in crescita (70% nel 2009-2010 e 72% nel 2011-2012). Il 10,3% è situato nelle Isole, il 7,4% al Centro e solo il 4,6% al Sud. Rispetto al biennio 2011-2012, è aumentata l'incidenza del Nord ovest (+9,7 punti percentuali) e delle Isole (+7,4 punti percentuali), mentre sono diminuite quelle del Nord est (-11,8 punti percentuali), del Centro (-1,9 punti percentuali) e del Sud (-3,2 punti percentuali).

FIGURA 1.5

COMUNI CON MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)



A livello regionale, i Comuni con minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico sono maggiormente concentrati in Piemonte (32,2%), in Lombardia (15,6%), in Emilia Romagna (12,5%) e, a maggior distanza, in Veneto (6,2%) e in Friuli Venezia Giulia (5,9%). Le restanti regioni rappresentano complessivamente il 27,7%. Nell'ambito delle singole regioni, l'incidenza più elevata dei Comuni con minori contattati o presi in carico si riscontra in Emilia Romagna, dove questi rappresentano l'80% dei Comuni, in Piemonte, dove è coinvolto il 61% dei Comuni, e in Friuli Venezia Giulia, dove è interessato dal fenomeno il 58,3%. Agli ultimi posti troviamo invece il Trentino Alto Adige (7,6%), la Sardegna (7,5%) e la Valle d'Aosta (2,1%).

FIGURA 1.6 COMUNI CON PRESENZA/ASSENZA DI MSNA, PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)

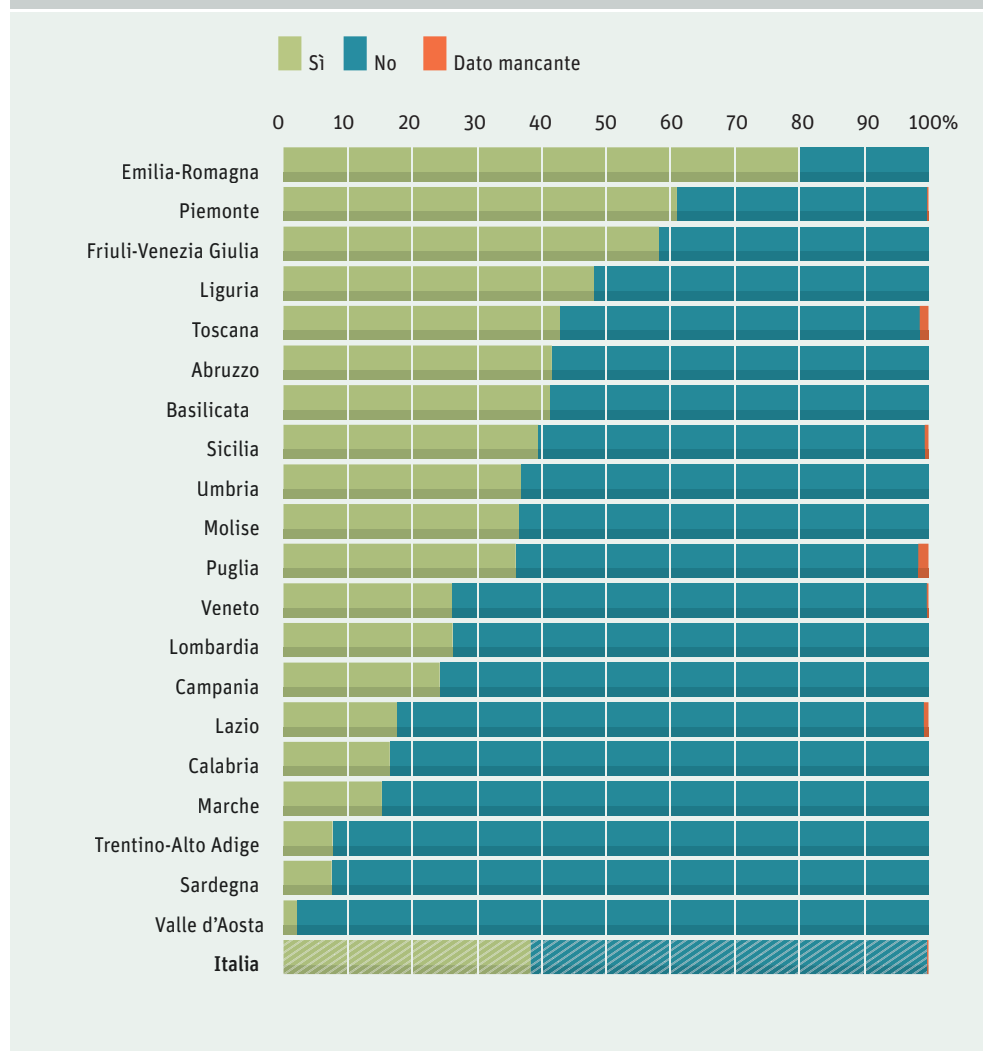
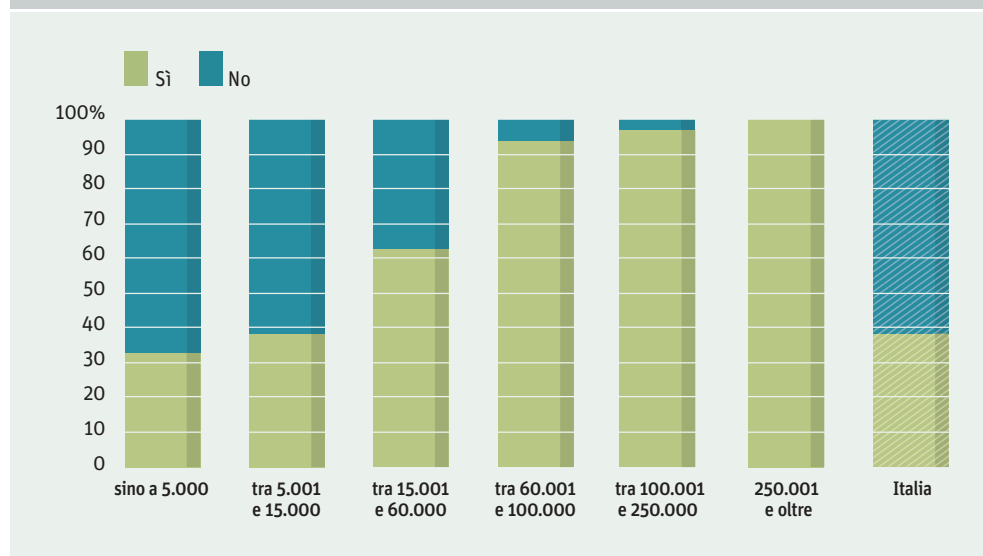
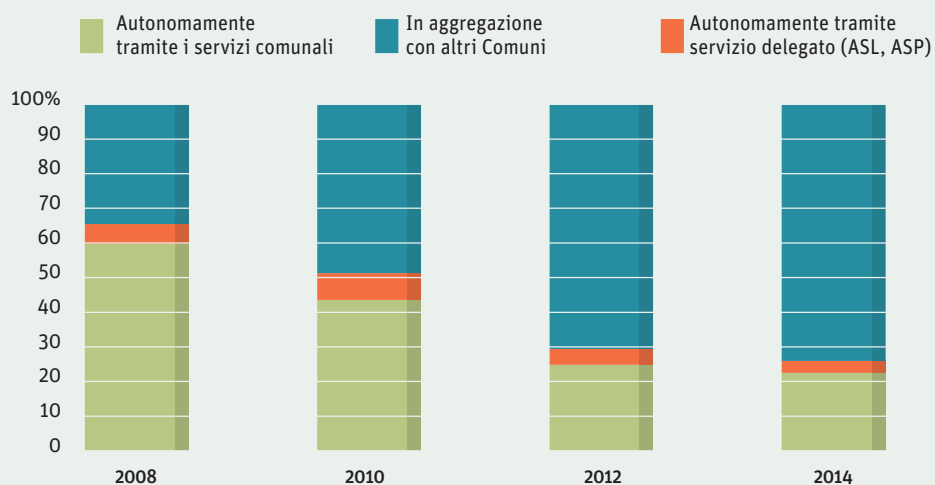
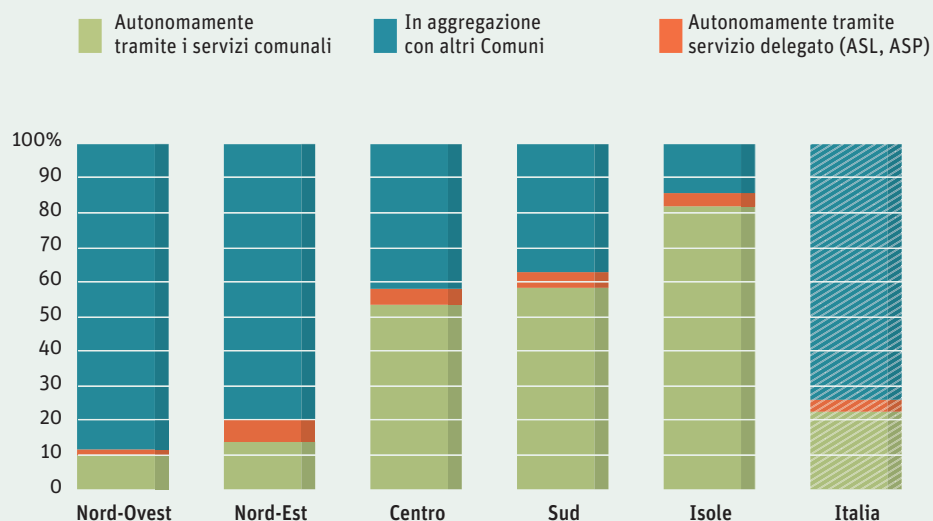


FIGURA 1.7

COMUNI CON PRESENZA/ASSENZA DI MSNA, PER CLASSE D'AMPIEZZA
DEMOGRAFICA, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)

Dei 1.732 Comuni che hanno contattato o preso in carico MSNA e di cui abbiamo informazioni rispetto alla gestione del servizio MSNA, solamente il 25,9% (ovvero 1 Comune su 4) ha gestito il servizio in maniera autonoma, direttamente o con servizio delegato ad A.S.L./A.S.P., mentre il 74,1% dei Comuni in forma aggregata. È interessante notare come la forma aggregata del servizio, nel corso degli anni, sia andata ad aumentare costantemente: al 2008 solamente il 34,6% dei Comuni gestivano i servizi relativi ai MSNA in forma aggregata, proporzione cresciuta al 48,7% nel 2010, al 70,6% nel 2012 e infine 74,1% all'ultima rilevazione. In parallelo, la proporzione di Comuni che gestiscono il servizio in forma autonoma attraverso i servizi comunali è andata via via diminuendo, passando dal 59,7% del 2008 al 22,5% del 2014. Anche il servizio svolto in forma autonoma tramite delega alla ASL/ASP di riferimento ha visto diminuire di importanza – da 5,7% del 2008 a 3,4% del 2014 –, sebbene i valori non abbiano mai superato il 10% lungo tutto l'arco temporale considerato.

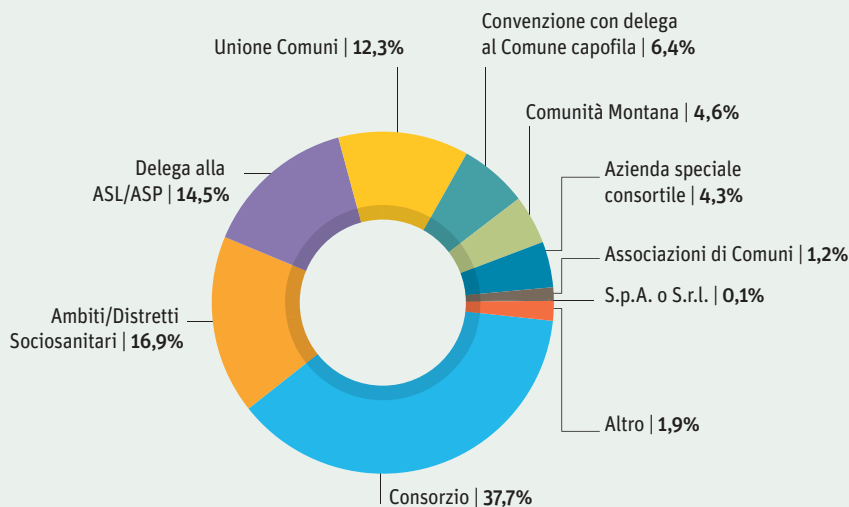
FIGURA 1.8 COMUNI PER GESTIONE MSNA, ANNI 2008-2014 (VALORI PERCENTUALI)**FIGURA 1.9** COMUNI PER GESTIONE MSNA, PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)

Come negli anni passati, si nota nella figura seguente come la gestione dei servizi sociali in forma aggregata con altri Comuni – in questo caso legata alla gestione dei MSNA – sia estremamente diffusa nel Nord-ovest e Nord-est (rispettivamente 792 e 348 Comuni, ovvero 88.4 e 80.0% dei Comuni con MSNA), come scenda abbondantemente sotto il 50% per il Centro-Sud della penisola (41.9 e 37.1%), e non raggiunga il 15% nelle Isole.

Riguardo la tipologia di gestione, i consorzi risultano essere la tipologia maggiormente scelta dai Comuni con MSNA, pari al 37.7% dei casi, seguiti dagli ambiti o distretti socioassistenziali (16.9%), dalla delega alla ASL/ASP (14.5%) e dall'Unione di Comuni (12.3%). Queste prime 4 forme di gestione coprono oltre l'80% dei casi, sottolineando come le restanti tipologie di gestione siano scelte da pochi comuni.

FIGURA 1.10

COMUNI PER TIPOLOGIA DI GESTIONE MSNA IN FORMA AGGREGATA CON ALTRI COMUNI, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)



CAPITOLO 2

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati in Italia

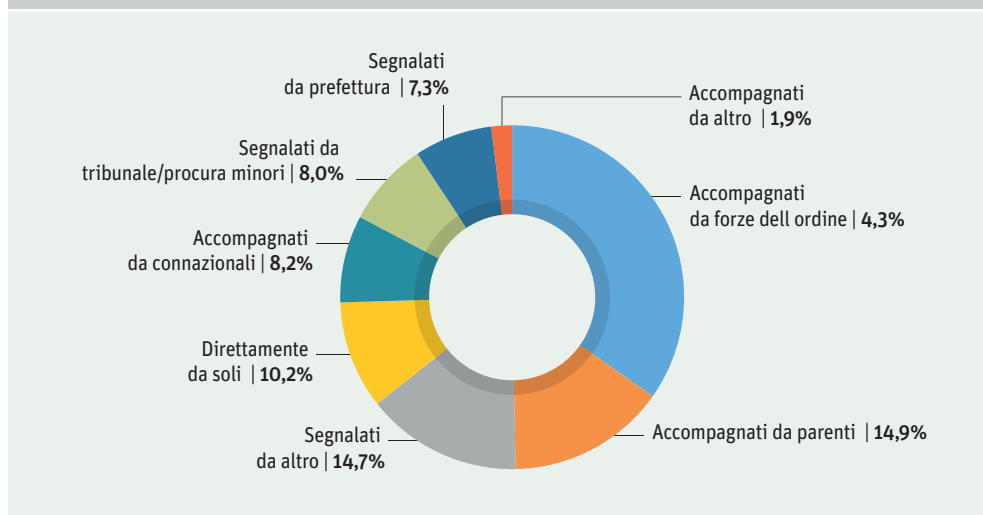
Pur nella consapevolezza della difficoltà di censire e definire numericamente l'effettiva presenza dei minori stranieri non accompagnati, in quanto riguardante soggetti caratterizzati da una forte mobilità sul territorio e da una complessa titolarità giuridica, l'ANCI, a partire dal 2002, rileva il fenomeno dei minori soli con cadenza biennale, attingendo al patrimonio di informazioni dei Comuni italiani che accolgono e prendono in carico questi minori attraverso una variegata gamma di servizi ed attività di accoglienza e protezione. L'indagine, giunta quest'anno alla sua sesta edizione, attraverso i dati forniti dai 1.732 Comuni che hanno preso in carico minori stranieri soli nel biennio 2013-2014, mette in luce le principali tappe del difficile percorso di accoglienza, analizzando, da una parte, le caratteristiche quantitative e qualitative, l'andamento nel tempo delle distribuzioni dei minori per età, genere, area geografica di provenienza e di destinazione in Italia; e dall'altra, individuando, per ogni fase del processo, i momenti di maggior criticità sia di tipo sociale, sia di tipo normativo. Un'indagine articolata e impegnativa, volta ad approfondire la conoscenza sulla situazione dei minori soli ma allo stesso tempo orientata a raccogliere informazioni complete e aggiornate atte a migliorare la qualità delle politiche sociali e degli interventi amministrativi a favore dell'integrazione dei minori.

2.1 I minori stranieri non accompagnati contattati e/o presi in carico dai servizi sociali

Nel 2014 più di un terzo dei minori sono stati accompagnati ai servizi sociali territoriali dalle forze dell'ordine (35%), mentre sono il 15% coloro che sono stati accompagnati direttamente dai parenti. Significativa è anche la percentuale di coloro che sono arrivati ai servizi da soli (10,2%). Le altre prevalenti modalità di arrivo dei minori si riferiscono a coloro che sono accompagnati da connazionali (8,2%), segnalati dal Tribunale o dalla Procura dei minori (8%) e coloro che sono segnalati dalla Prefettura (7,3%). È nella Ripartizione del Centro (41%), del Nord-est (39,8%) e del Nord-ovest (36,4%) che la maggior parte dei minori sono stati accompagnati dalle forze dell'ordine, mentre è al Nord che in prevalenza i minori sono accompagnati da parenti (circa il 50%). Il Sud è invece il territorio nel quale i minori si presentano ai servizi sociali in autonomia. Relativamente alle segnalazioni, in prevalenza i minori sono segnalati

FIGURA 2.1

MSNA PER MODALITÀ DI ARRIVO, ANNI 2013-2014
(VALORI PERCENTUALI)



sia dal Tribunale/Procura che dalla Prefettura nelle Isole. Per quanto riguarda il livello regionale, la totalità o quasi totalità dei minori presi in carico/contattati dai servizi sociali territoriali di Liguria, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Emilia Romagna e Campania è stato accompagnato dalle forze dell'ordine. È in Piemonte che invece, in prevalenza, i minori sono stati accompagnati da parenti mentre è l'Abruzzo la regione in cui, sul totale dei minori presi in carico/contattati nello stesso territorio regionale, la percentuale maggiore arriva autonomamente. Sono infine la Basilicata, le Marche e il Piemonte le regioni in cui nella maggior parte dei casi di minori presi in carico segnalati, lo sono stati dalla Prefettura, mentre la Sicilia quella in cui in maggioranza i minori sono segnalati ai servizi sociali dal Tribunale o dalla Procura.

Nel 2014 i minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai servizi sociali dei comuni del nostro paese sono stati 13.523. Un forte incremento si è registrato complessivamente nell'ultimo biennio (2013-2014), passando dai 9.104 MSNA del 2012 ai 9.678 del 2013 e, appunto, ai 13.523 del 2014 con un incremento complessivo del 48,5% nell'ultimo biennio rispetto al 2012. Da considerare anche il forte incremento di MNSA registrato nel 2014 rispetto al 2006⁴ (pari al 71,8%).

Dalla lettura diacronica dei dati (2006-2014) si nota come dopo i primi anni (fino al 2010) in cui il numero dei minori contattati o presi in carico dai servizi sociali dei Comuni italiani ha seguito un andamento altalenante, toccando la punta più bassa nel 2010 (4.588), a partire dal 2011 i dati subiscono un forte aumento che si mantiene stabile l'anno successivo per poi continuare a seguire un andamento crescente nell'ultimo biennio.

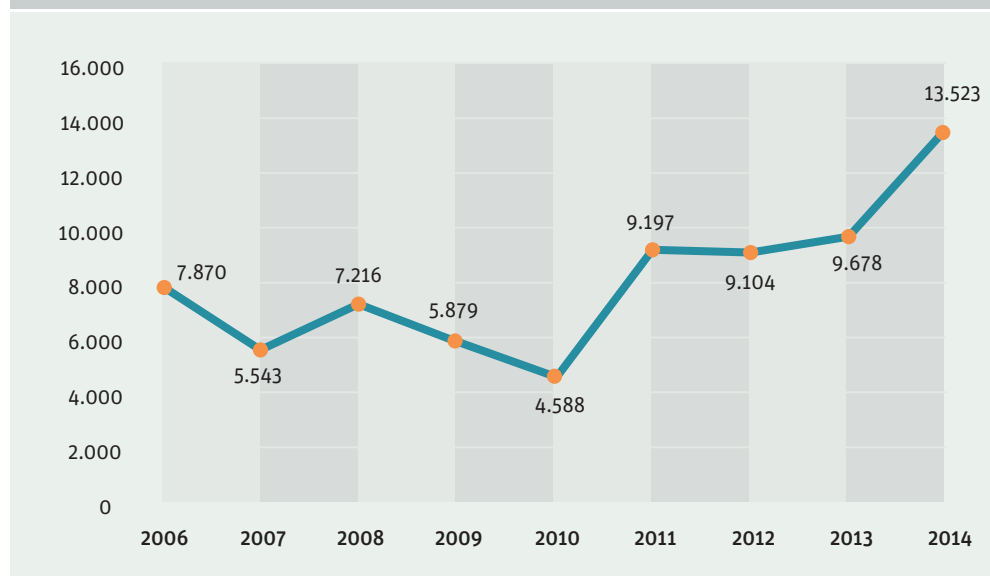
TABELLA 2.1

MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, ANNI 2006-2014
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Anni	MSNA contattati o presi in carico		
	MSNA	Variazione %	
		Rispetto anno precedente	Rispetto 2006
2006	7.870	–	–
2007	5.543	-29,6	-29,6
2008	7.216	30,2	-8,3
2009	5.879	-18,5	-25,3
2010	4.588	-22,0	-41,7
2011	9.197	100,5	16,9
2012	9.104	-1,0	15,7
2013	9.678	6,3	23,0
2014	13.523	39,7	71,8

FIGURA 2.2

MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, ANNO 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI)



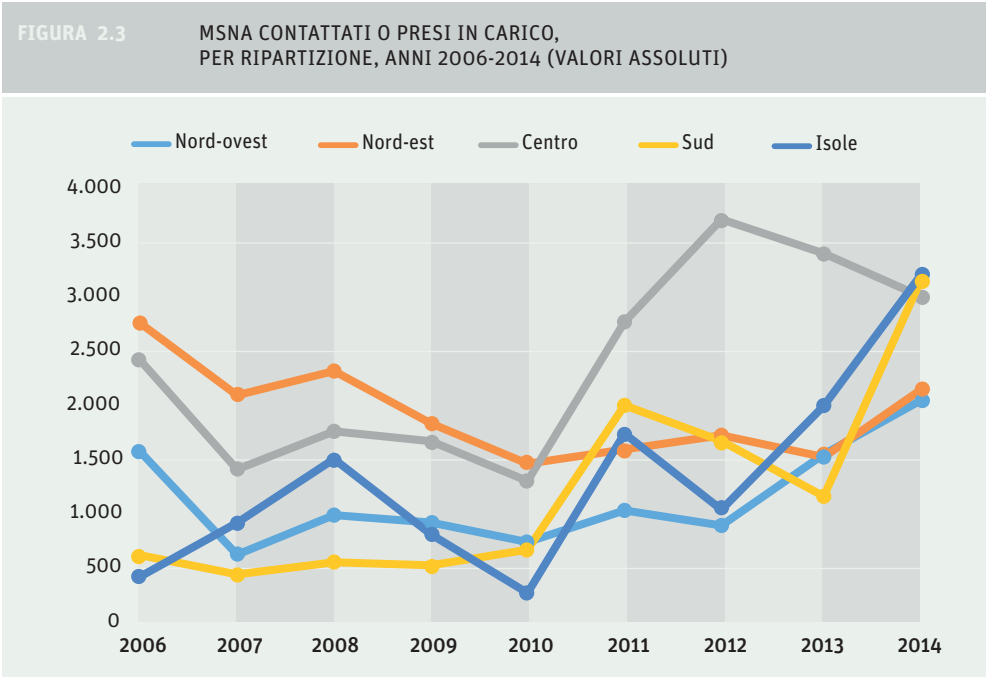
Nel 2013 sono i servizi sociali dei Comuni del Centro ad aver contattato o preso in carico il maggior numero di MSNA (3.383, pari al 35,0% del totale), seguito a distanza dalle Isole (20,7%, pari a 1.996 individui). Nel 2014 la situazione cambia notevolmente: tutte le ripartizioni, ad eccezione del Centro, registrano una forte crescita, in particolare

il Sud (+165,0% rispetto al 2013) passando da 1.185 a 3.140 minori contattati o presi in carico dai servizi sociali dei comuni dei relativi territori. Le Isole, con 3.187 MSNA, si posizionano al primo posto per MSNA contattati o presi in carico (pari al 23,6% dei 13.523 in tutta Italia), seguite dal Sud (3.140, 23,2%) e dal Centro (2.994, 22,1%). Il Nord-est e il Nord-ovest, sebbene in termini percentuali registrino una crescita compresa tra il 30 e il 40%, restano le ripartizioni con il numero minore di MSNA contattati o presi in carico con, rispettivamente, 2.184 e 2.054 individui.

TABELLA 2.2 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, PER RIPARTIZIONE, 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)					
Ripartizioni	2013		2014		Variazione % 2014/2013
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	
Nord-ovest	1.566	16,2	2.054	15,2	31,2
Nord-est	1.540	15,9	2.148	15,9	39,5
Centro	3.383	35,0	2.994	22,1	-11,5
Sud	1.185	12,2	3.140	23,2	165,0
Isole	2.004	20,7	3.187	23,6	59,0
Italia	9.678	100,0	13.523	100,0	39,7

L'analisi diacronica rapportata al livello delle Ripartizioni territoriali evidenzia come tra il 2006 e il 2014 l'incremento maggiore si sia registrato nelle Isole (594,3%) e nel Sud (380,9%). Nel confronto annuale, nel 2014 è il Sud, in misura sensibilmente superiore rispetto alle altre Ripartizioni, a produrre l'incremento maggiore (165%). Al contrario, in questa stessa annualità, il Centro fa registrare un valore negativo, con una diminuzione (pari all'11,5%) di minori contattati o presi in carico rispetto al 2013; tendenza già rilevata nello stesso 2013 (-8,4%) rispetto all'anno precedente.

TABELLA 2.3 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, PER RIPARTIZIONE, 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)									
Ripartizioni	Anno								
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Nord-ovest	1.589	657	1.015	948	771	1.058	922	1.566	2.054
Nord-est	2.752	2.100	2.318	1.844	1.480	1.611	1.737	1.540	2.148
Centro	2.417	1.430	1.773	1.685	1.323	2.765	3.693	3.383	2.994
Sud	653	479	588	561	703	2.009	1.687	1.185	3.140
Isole	459	947	1.522	841	311	1.754	1.065	2.004	3.187
Italia	7.870	5.613	7.216	5.879	4.588	9.197	9.104	9.678	13.523
Ripartizioni	Variazione %								
	2007 su 2006	2008 su 2007	2009 su 2008	2010 su 2009	2011 su 2010	2012 su 2011	2013 su 2012	2014 su 2013	2014 su 2006
Nord-ovest	-58,7	54,5	-6,6	-18,7	37,2	-12,9	69,8	31,2	29,3
Nord-est	-23,7	10,4	-20,4	-19,7	8,9	7,8	-11,3	39,5	-21,9
Centro	-40,8	24,0	-5,0	-21,5	109,0	33,6	-8,4	-11,5	23,9
Sud	-26,6	22,8	-4,6	25,3	185,8	-16,0	-29,8	165,0	380,9
Isole	106,3	60,7	-44,7	-63,0	464,0	-39,3	88,2	59,0	594,3
Italia	-28,7	28,6	-18,5	-22,0	100,5	-1,0	6,3	39,7	71,8



Al livello regionale, nel 2013 la regione con il numero più elevato di MSNA contattati o presi in carico è il Lazio (2.666, pari al 27.5% del totale), seguita dalla Sicilia (1.986, 20,5%) e, a grande distanza, dalla Lombardia (911 MSNA, 9,4%). Insieme, queste 3 regioni ospitano circa il 60% dei MSNA presenti in Italia. Nel 2014 il Lazio perde il primato scendendo al secondo posto (2.241 MSNA, pari al 16,6%), a favore della Sicilia con gli oltre 3.100 MSNA contattati o presi in carico, mentre al terzo posto troviamo la Calabria, ospitante 1.470 MSNA. Queste tre regioni insieme superano di poco il 50% dei MSNA contattati o presi in carico in Italia, mostrando come il fenomeno sia maggiormente distribuito su tutto il territorio italiano rispetto all'anno precedente. In termini di crescita percentuale tra il 2013 e il 2014, al primo posto troviamo la Calabria (+571,2%), passata da 219 a 1.470 MSNA contattati o presi in carico, a cui seguono il Molise (+250,0%, da 18 a 63 MSNA) e la Sardegna (+211,1%), che vede la presenza dei minori passare da 18 a 56. Al contrario, il Lazio, il Trentino-Alto Adige e la Toscana sono le uniche regioni nelle quali si registra una diminuzione di MSNA contattati o presi in carico tra il 2013 e il 2014. Nello specifico, il Lazio è la regione con il decremento maggiore (-15.9%), seguita dal Trentino-Alto Adige, in particolare dalla Provincia Autonoma di Trento (-16.3%), mentre quella di Bolzano tra i due anni in esame registra un lieve aumento (+6.7%), e dalla Toscana (-5.1%).

L'analisi diacronica tra gli anni 2006 - 2014 per singola regione evidenzia come, ad eccezione della Liguria, sono tutte del Sud, come anticipato sopra, le regioni con la percentuale di incremento superiore a quella della media nazionale (71,8%). Nello specifico, sono la Basilicata e la Calabria le regioni in cui si è avuto l'incremento percentuale maggiore di MSNA contattati o presi in carico dai rispettivi servizi sociali territoriali. Infatti, in termini assoluti, mentre nel 2006 Basilicata e Calabria avevano rispettivamente accolto 1 e 28 minori, nel 2014 gli accolti sono stati 156 per la prima regione e 1.470 per la seconda. Da segnalare anche, in valori assoluti, l'incremento di minori presenti in Sicilia (440 nel 2006 e 3.131 nel 2014) e, in misura molto minore, in Lazio (1.524 nel 2006 e 2.241 nel 2014).

Dal confronto tra il 2006 e il 2014, le regioni in cui si è registrata la contrazione maggiore nel numero di MSNA contattati o presi in carico sono le Marche (-47,1%), il Friuli - Venezia Giulia (-28,9%) e l'Emilia Romagna (-25,9%).

TABELLA 2.4 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, PER REGIONE, 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI)

Regioni	Anno								
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	527	129	278	232	186	229	230	339	554
Valle d'Aosta	3	4	6	0	0	0	0	4	5
Lombardia	824	402	545	571	449	649	564	911	1.085
Trentino-Alto Adige	126	112	151	58	54	34	117	143	130
Veneto	691	646	636	541	365	502	525	566	609
Friuli-Venezia Giulia	852	699	653	440	278	231	181	306	606
Liguria	235	122	186	145	136	180	128	312	410
Emilia Romagna	1.083	643	878	805	783	844	914	525	803
Toscana	525	345	454	316	263	344	327	569	540
Umbria	45	25	22	28	21	43	21	33	42
Marche	323	419	517	321	147	202	153	115	171
Lazio	1.524	571	780	1.020	892	2.176	3.192	2.666	2.241
Abruzzo	101	27	20	72	76	37	24	84	107
Molise	14	3	5	2	6	41	72	18	63
Campania	201	80	130	128	110	396	225	270	598
Puglia	308	329	373	275	422	1.184	1.089	523	746
Basilicata	1	7	20	13	1	67	50	71	156
Calabria	28	33	40	71	88	284	227	219	1.470
Sicilia	440	924	1.468	828	301	1.748	1.061	1.986	3.131
Sardegna	19	23	54	13	10	6	4	18	56
Italia	7.870	5.543	7.216	5.879	4.588	9.197	9.104	9.678	13.523

TABELLA 2.4 BIS MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, PER REGIONE, 2006-2014 (VALORI PERCENTUALI)

Regioni	Variazione %								
	2006 su 2007	2007 su 2008	2008 su 2009	2009 su 2010	2010 su 2011	2011 su 2012	2012 su 2013	2013 su 2014	2014 su 2006
Piemonte	-75,5	115,5	-16,5	-19,8	23,1	0,4	47,4	63,4	5,1
Valle d'Aosta	33,3	50,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	1,0	2,0	66,7
Lombardia	-51,2	35,6	4,8	-21,4	44,5	-13,1	61,5	19,1	31,7
Trentino-Alto Adige	-11,1	34,8	-61,6	-6,9	-37,0	244,1	22,2	-9,1	3,2
Veneto	-6,5	-1,5	-14,9	-32,5	37,5	4,6	7,8	7,6	-11,9
Friuli-Venezia Giulia	-18,0	-6,6	-32,6	-36,8	-16,9	-21,6	69,1	98,0	-28,9
Liguria	-48,1	52,5	-22,0	-6,2	32,4	-28,9	143,8	31,4	74,5
Emilia Romagna	-40,6	36,5	-8,3	-2,7	7,8	8,3	-42,6	53,0	-25,9
Toscana	-34,3	31,6	-30,4	-16,8	30,8	-4,9	74,0	-5,1	2,9
Umbria	-44,4	-12,0	27,3	-25,0	104,8	-51,2	57,1	27,3	-6,7
Marche	29,7	23,4	-37,9	-54,2	37,4	-24,3	-24,8	48,7	-47,1
Lazio	-62,5	36,6	30,8	-12,5	143,9	46,7	-16,5	-15,9	47,0
Abruzzo	-73,3	-25,9	260,0	5,6	-51,3	-35,1	250,0	27,4	5,9
Molise	-78,6	66,7	-60,0	200,0	583,3	75,6	-75,0	250,0	350,0
Campania	-60,2	62,5	-1,5	-14,1	260,0	-43,2	20,0	121,5	197,5
Puglia	6,8	13,4	-26,3	53,5	180,6	-8,0	-52,0	42,6	142,2
Basilicata	600,0	185,7	-35,0	-92,3	6.600,0	-25,4	42,0	119,7	15.500,0
Calabria	17,9	21,2	77,5	23,9	222,7	-20,1	-3,5	571,2	5.150,0
Sicilia	110,0	58,9	-43,6	-63,6	480,7	-39,3	87,2	57,7	611,6
Sardegna	21,1	134,8	-75,9	-23,1	-40,0	-33,3	350,0	211,1	194,7
Italia	-29,6	30,2	-18,5	-22,0	100,5	-1,0	6,3	39,7	71,8

In merito alla dimensione demografica dei territori interessati dalla presenza di minori nel biennio 2013 - 2014, la tendenza, rilevata anche negli anni passati, mostra una corrispondenza tra crescita della classe demografica e correlato aumento dell'incidenza percentuale di Comuni che dichiarano la presenza di minori. Al 2013, infatti, le grandi città (oltre i 250.000 abitanti) raggruppano il 52% dei MSNA presenti in Italia, ovvero 5.013 minori su 9.678. I centri medio grandi, tra 100 e 250.000 abitanti, ospitano invece il 13% dei MSNA (pari a 1.256 individui), valore leggermente inferiore ai piccoli comuni sotto i 15.000 abitanti (1.489 MSNA, pari al 15,4%). In generale, nel 2014, sebbene in numero assoluto sia aumentata la quota di MSNA ospitati dai grandi centri, scende a poco più del 40% a causa della grande crescita dei MSNA ospitati nei centri medi e medio-grandi.

FIGURA 2.4 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

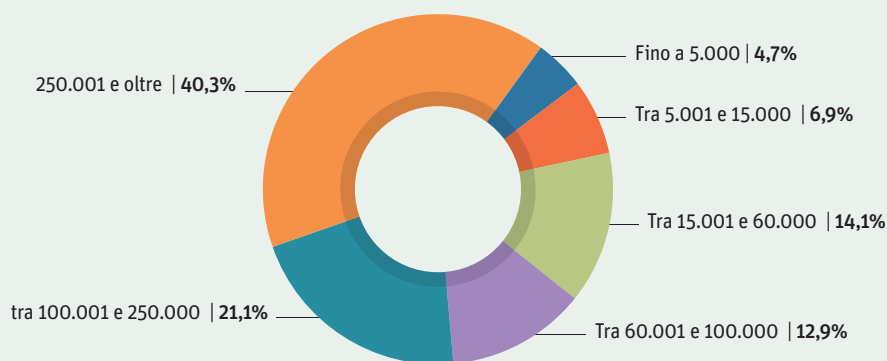
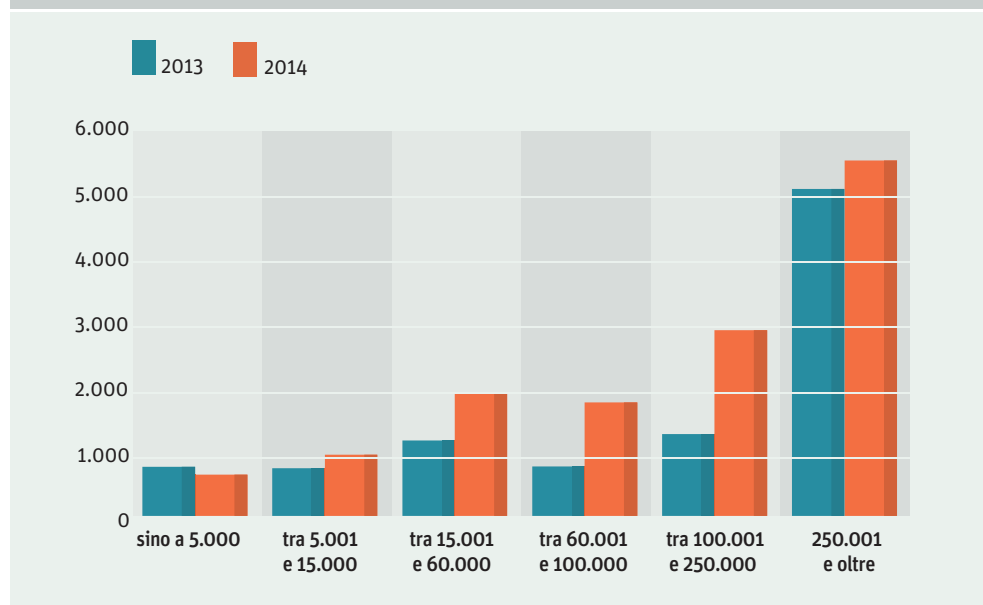


TABELLA 2.5 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, 2013-14 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Classe d'ampiezza demografica	2013		2014		Variazione % 2014/2013
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	
fino a 5.000	753	7,8	638	4,7	-15,3
tra 5.001 e 15.000	736	7,6	939	6,9	27,6
tra 15.001 e 60.000	1.161	12,0	1.902	14,1	63,8
tra 60.001 e 100.000	759	7,8	1.740	12,9	129,2
tra 100.001 e 250.000	1.256	13,0	2.848	21,1	126,8
250.001 e oltre	5.013	51,8	5.453	40,3	8,8
dato mancante	0	0,0	3	0,0	100,0
Italia	9.678	100,0	13.523	100,0	39,7

FIGURA 2.5

MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNI 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI)



Una ulteriore classificazione, riguarda il confronto tra il numero di minori contattati o presi in carico dai servizi dei comuni non metropolitani e quelli dei comuni delle città metropolitane, distinguendo tra centro ed anello metropolitano. Nel 2013, le 10 città metropolitane hanno ospitato complessivamente un numero di MSNA di poco superiore rispetto a quello ospitato nel resto dei Comuni in Italia: 4.884 contro 4.794. Nel 2014 i Comuni non metropolitani hanno aumentato sensibilmente la propria quota di MSNA, arrivando ad ospitare il 60% di minori sul territorio nazionale. Infine, sia nel 2013 che nel 2014 è il comune centrale delle Città metropolitane ad aver ospitato più di 9 MSNA su 10, polarizzando il sistema dell'ospitalità a sfavore del restante territorio metropolitano.

L'85% dei MSNA è stato contattato e/o preso in carico da 87 Comuni in tutta Italia, valore più elevato rispetto ai 78 Comuni del 2012, a riprova del fatto che il fenomeno non solo coinvolge più minori soli, ma risulta essere anche maggiormente diffuso sul territorio. Il Comune con il maggior numero di MSNA al 2014 è Roma (1.960), sebbene registri un calo del 33,8% rispetto al 2012. Seguono quindi le maggiori città della Sicilia e Calabria, nell'ordine Reggio di Calabria (695), Palermo (557), Messina (556) e Catania (532). Sino alle prime 10 città, troviamo esclusivamente città metropolitane o potenziali tali: seguono infatti Milano (530), Napoli (335), Genova (333), Venezia (324) e Torino (296). A livello italiano, possiamo notare dalla mappa che segue come tra gli 87 Comuni che ospitano l'85% dei MNSA contattati, la maggioranza si concentri nel Nord del Paese (anche zone di frontiera quali il Friuli-Venezia Giulia), nel sud della Puglia, in Calabria e Sicilia.

FIGURA 2.6

MSNA PRESI IN CARICO NEL 2014: GLI 87 COMUNI CHE ACCOLGONO
L'85% DEI MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO



TABELLA 2.6 COMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO AL 2014, ANNI 2006-2014, (VALORI ASSOLUTI)

Comune	Anni				
	2006	2008	2010	2012	2014
Roma	1,448	719	824	2,961	1,960
Reggio di Calabria	-	-	19	-	695
Palermo	-	38	26	54	557
Messina	-	-	15	-	556
Catania	-	-	0	81	532
Milano	476	195	201	315	530
Napoli	105	80	88	55	335
Genova	96	95	41	73	333
Venezia	302	433	251	346	324
Torino	341	128	91	165	296
Crotone	-	-	-	37	278
Agrigento	113	89	17	1	250
Firenze	182	191	114	136	213
Bologna	140	173	184	321	182
Lamezia Terme	-	-	-	17	181
Tarvisio	-	46	18	26	164
Trapani	-	-	2	-	161
Taranto	-	-	1	1	160
Padova	125	71	42	83	149
Mazara del Vallo	-	-	-	-	140
Bari	72	90	125	301	137
Trieste	392	137	61	64	135
Salerno	-	-	12	8	130
Novara	-	-	18	-	115
Udine	184	186	115	40	97
Foggia	65	70	41	42	97
Isola di Capo Rizzuto	-	-	-	-	92
Cremona	105	38	13	37	86
Como	-	-	24	52	85
Trento	59	34	20	70	82
Ravenna	59	75	82	49	82
Pisa	-	29	3	44	76
Lucca	-	51	50	41	76
Pavia	17	4	3	14	75
Brescia	-	44	67	47	75
Piacenza	118	56	30	39	72
Modena	146	84	156	159	69
Cividale del Friuli	29	109	16	15	66
Caltagirone	109	49	25	16	64
Fiumicino	-	-	28	57	62
L'Aquila	43	-	21	17	61
Comiso	-	27	0	15	60
Caltanissetta	-	-	0	25	54

TABELLA 2.6
SEGUECOMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO AL 2014,
ANNI 2006-2014, (VALORI ASSOLUTI)

Comune	Anni				
	2006	2008	2010	2012	2014
Verona	84	23	4	37	54
Lugo	-	-	9	45	51
Ancona	181	223	89	56	48
Rimini	-	45	9	28	48
Benestare	-	-	-	15	47
Frosinone	-	-	12	18	47
Valderice	-	-	-	-	45
Termini Imerese	-	-	17	8	43
Vittoria	50	22	16	37	43
Lodi	-	-	3	6	43
Macerata	27	41	12	31	42
Bolzano/Bozen	-	74	33	46	42
Forlì	-	56	16	33	41
Casteltermini	-	-	-	-	39
Potenza	-	-	-	-	38
Raffadali	-	-	0	34	37
Quartu Sant'Elena	-	-	-	1	37
San Pietro Vernotico	-	-	-	-	36
Catanzaro	-	26	50	75	35
Botricello	-	-	-	4	35
Parma	116	79	59	28	34
Pontecorvo	-	-	3	18	33
Monfalcone	-	-	4	4	33
Massafra	-	-	-	-	32
Camastra	-	-	5	43	32
Gorizia	75	55	15	8	32
Bergamo	-	-	17	-	32
San Pietro Apostolo	-	-	-	-	31
Lecce	-	25	15	41	31
Taviano	-	-	-	21	31
Cotronei	-	-	-	-	30
Benevento	-	-	2	11	30
Malborghetto Valbruna	-	-	4	0	30
Oria	-	-	-	7	29
Mazzarino	-	-	32	-	29
Sant'Agapito	-	-	-	50	29
Florida	-	-	-	-	29
Faenza	-	21	7	57	29
Pachino	-	-	-	-	28
Campobello di Licata	-	94	22	26	28
Reggio nell'Emilia	70	32	54	13	28
Chiaramonte Gulfi	-	-	-	6	28
Imola	50	23	13	23	27
Pistoia	-	29	9	17	27

2.1.1 I minori stranieri non accompagnati contattati e/o presi in carico per fascia d'età, sesso e nazionalità

Al 2014, quasi 6 minori su 10 hanno 17 anni, mentre quasi un quarto 16 anni. Solo l'1% dei 13.523 MSNA contattati e/o presi in carico in Italia ha meno di 10 anni. La maggior parte dei minori è quindi prossima alla maggiore età⁵.

Anche in questa edizione dell'indagine si conferma dunque la tendenza per cui la grande maggioranza dei MSNA contattati o presi in carico dai servizi territoriali ha 16 o 17 anni. La quota di MSNA tra 0-10 anni è di poco superiore rispetto al 2012, mentre quella tra 11 e 14 anni scende ulteriormente. Congiuntamente, la quota di 16enni è lievemente in crescita, e quella di 17enni ampiamente superiore alla metà dei minori ospitati.

Dal confronto tra il 2006 e il 2014, significativi sono i cambiamenti rilevati; in particolare si rileva un forte incremento di giovani appartenenti alla fascia d'età 16 - 17 anni (66,1% nel 2006, 79,7% nel 2014). Ad eccezione dell'ultimo anno, quando si rileva un lieve decremento in tutti gli anni considerati, il numero dei 17enni è in costante aumento così come quello dei 16enni; al contrario, in diminuzione è il numero dei ragazzi con un'età inferiore: è evidente la decrescita di coloro che rientrano nelle fasce d'età 0 - 10 anni e 11 - 14 anni. Anche i 15enni fino al 2012 erano in netta diminuzione, mentre un lieve incremento si rileva invece nel corso del 2014.

TABELLA 2.7 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO PER FASCIA D'ETÀ, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)										
Fascia d'età	2006		2008		2010		2012		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
0-10 anni	344	4,4	160	2,2	84	1,8	72	0,8	130	1,0
11-14 anni	962	12,2	756	10,5	418	9,1	611	6,7	871	6,4
15 anni	1.288	16,4	817	11,3	507	11,1	787	8,6	1.396	10,3
16 anni	1.555	19,8	1.636	22,7	1.037	22,6	2.164	23,8	3.257	24,1
17 anni	3.645	46,3	3.743	51,9	2.521	54,9	5.436	59,7	7.521	55,6
informazione n.d.	76	1,0	104	1,4	21	0,5	34	0,4	348	2,6
Totale	7.870	100,0	7.216	100,0	4.588	100,0	9.104	100,0	13.523	100,0

5 Da segnalare che nel 2,6% dei casi (348) l'età del minore è ignota, valore in forte crescita rispetto agli anni passati. Viene segnalato, inoltre, come le Isole siano la Ripartizione con il numero più elevato di MSNA la cui età non è disponibile: il 7,1% dei minori contattati o presi in carico dai servizi sociali, pari a 226 individui; seguite dal Nord-est (4,3%) e Nord-ovest (1,4%).

FIGURA 2.7 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO PER FASCIA D'ETÀ, ANNI 2006-2014 (VALORI PERCENTUALI)

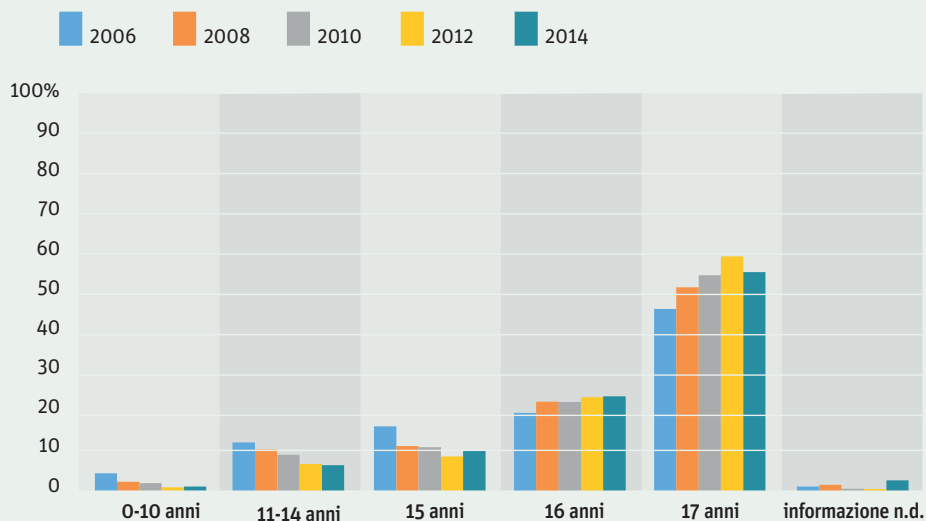
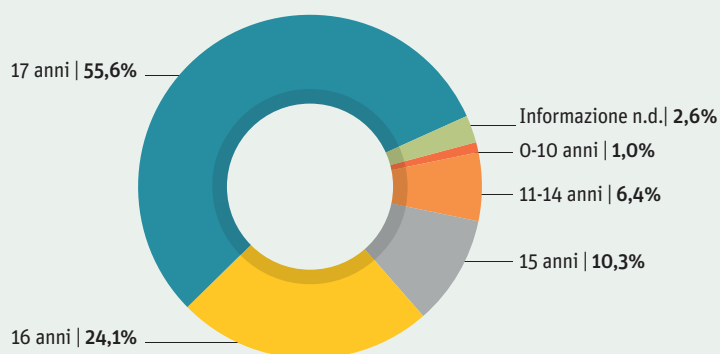


FIGURA 2.8 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO PER FASCIA D'ETÀ, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

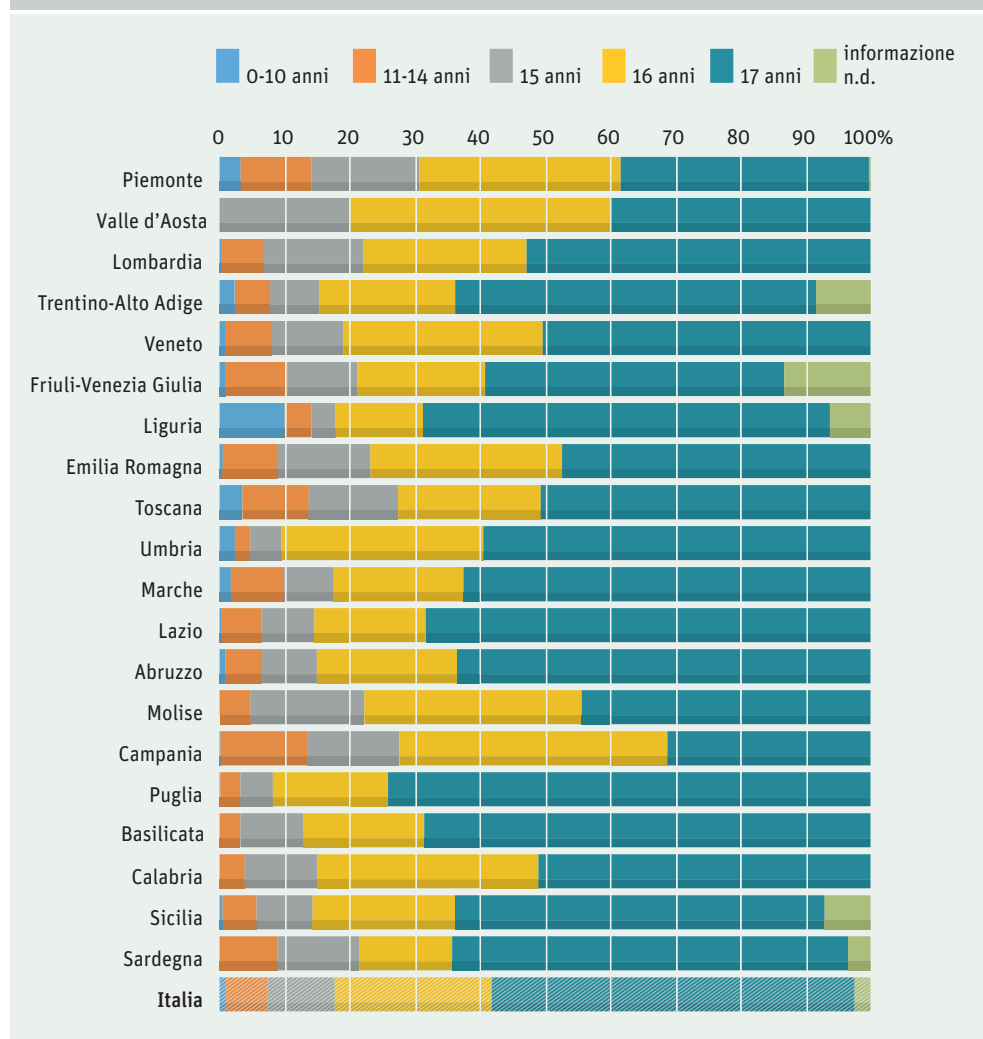


Con riferimento al numero di minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico dai servizi territoriali per Ripartizione geografica e classe d'età, nel 2014 in tutte le Ripartizioni la grande maggioranza di MSNA ha 17 anni, seguiti dai 16enni. Il Nord-ovest e il Nord-est, tendenzialmente, ospitano un numero di minori quasi maggiorenni inferiore rispetto alle altre Ripartizioni, in particolare nel Nord-est in cui l'incidenza dei 17enni è al di sotto del 50%. Nello specifico, i 17enni sono presenti in misura maggiore al Centro (64,7%) e nelle Isole (56,8%), mentre i 16enni al Sud (30,2%) e nel Nord-est (26,4%). Nelle fasce d'età più basse, i 15enni sono in tutte le Ripartizioni la terza fascia d'età per frequenza, con presenze maggiori nel Nord-ovest (13,3%) e nel Nord-est (11,9%). La fascia 11-14 anni è maggiormente presente nel Nord-est (8,1%) mentre è il Nord-ovest la Ripartizione che accoglie il più alto numero di minori sotto i 10 anni, sia in termini assoluti (62) che percentuali (3%).

In numero assoluto, la Sicilia è la Regione che ha contattato/preso in carico più 17enni (1.776), seguita dal Lazio (1.530), ma rispetto al totale di minori contattati da ogni singola Regione troviamo essere Puglia e Basilicata le Regioni con la quota maggiore di 17enni accolti (rispettivamente 74,1 e 68,6%). Sono invece la Campania (31,3%) e il Piemonte (38,1%) le Regioni che, rispetto al proprio numero di accolti, registrano l'incidenza più bassa di minori con 17 anni. Se viene considerata la quota di minori 16-17enni, quindi coloro che sono prossimi alla maggiore età, è la Puglia (92%) a mostrare l'incidenza più alta di minori appartenenti a questa fascia d'età, mentre, in termini assoluti, nel 2014 sono i servizi sociali di Sicilia e Lazio ad aver contattato o preso in carico il numero più alto di 16-17enni (rispettivamente 2460 e 1913). La Liguria è la Regione con il più alto numero di under 10 (41), e quella con la relativa incidenza più elevata (10%) rispetto al numero totale di accolti regionale (410). In termini assoluti, la Sicilia (224), il Friuli Venezia Giulia (81) e la Liguria (26) sono le Regioni con il più alto numero di minori con età non identificabile, ma l'incidenza regionale porta al primo posto il Friuli Venezia Giulia (13,4%), seguita da Trentino-Alto Adige (8,5%) e Sicilia (7,2%).

FIGURA 2.9

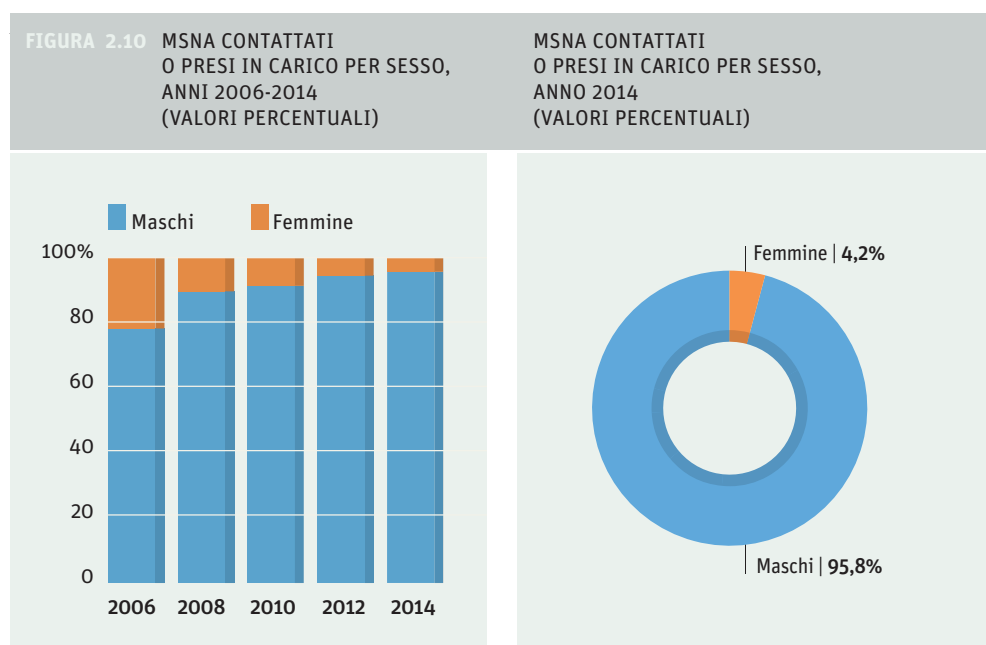
MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO PER FASCIA D'ETÀ E REGIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI).



Tendenzialmente, sono i Comuni tra 5-15mila abitanti ad ospitare il maggior numero di minori 17enni rispetto al relativo totale di MSNA contattati o presi in carico dai servizi sociali territoriali (62%). Nel complesso, non sono evidenti significative differenze nell'accoglienza di minori prossimi alla maggiore età (16-17enni) rispetto all'ampiezza della classe demografica. La stessa considerazione può essere fatta in merito all'accoglienza dei minori nei comuni della città metropolitana. Pur non notandosi grandi differenze, infatti, le Città metropolitane, e in particolar modo l'area del centro, tendono ad accogliere con maggiore frequenza i più piccoli rispetto a quanti ne sono accolti nell'anello o ai comuni non metropolitani.

Con riferimento al genere, il 2014 conferma la tendenza riscontrata nelle indagini

precedenti, con una grande predominanza maschile (96%) tra i MSNA contattati o presi in carico dai servizi sociali dei comuni, molto maggiore rispetto al 2006, dove tra le due annualità si registra una crescita di maschi (109%) e una forte decrescita di femmine (-67,1%). Infatti, la percentuale di presenze femminili ha seguito negli anni un trend di progressiva decrescita: nel 2014, in termini assoluti, seppur il numero delle femmine contattate o prese in carico dai servizi sociali territoriali sia superiore al biennio precedente (557 contro le 490 del 2012), sono solo il 4,1% dei minori, quando nel 2012 erano 5,4% e nel 2014 erano oltre 1 su 5 i minorenni di sesso femminile. In tutte le ripartizioni la presenza maschile è nettamente maggioritaria. In questo scenario, il Nord-ovest e il Centro sono le due Ripartizioni a far registrare il più alto numero di presenza femminile (rispettivamente 7,4% e 6,2%).

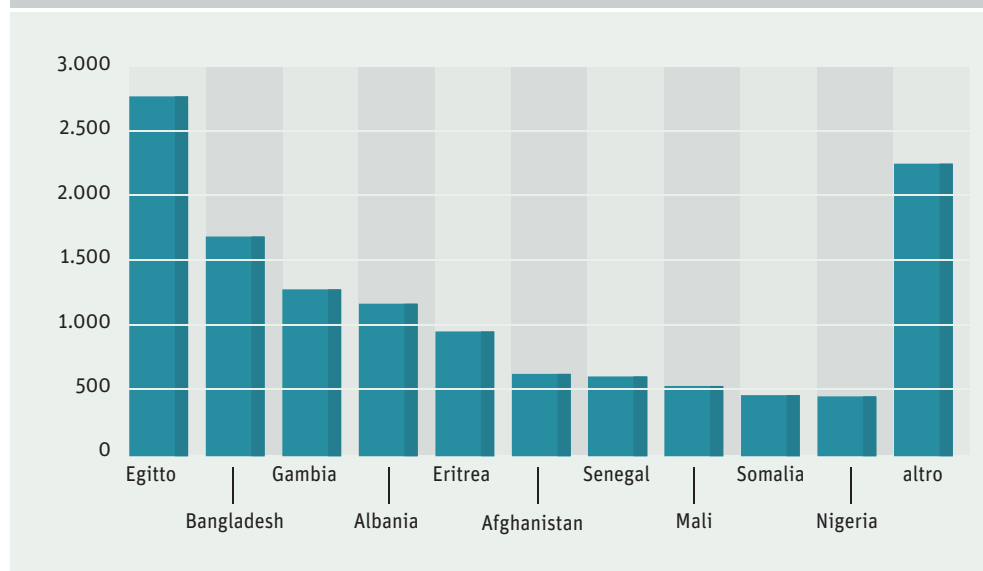


Il 15,9% e il 14,8% di minori in Molise e Toscana rispettivamente sono di sesso femminile, a cui seguono il 12,9% della Liguria e l'11,9% dell'Umbria. In tutte le altre regioni, l'incidenza femminile è inferiore al 10%, e in Trentino-Alto Adige addirittura tutti i MSNA ospitati sono di sesso maschile. Dal confronto con le indagini precedenti, rispetto al 2006, nel 2014 la più alta variazione percentuale di presenze femminili si è avuta in Molise e in Sicilia dove le minori contattate o prese in carico dai servizi sociali territoriali sono aumentate considerevolmente; il trend inverso si rileva invece in Trentino-Alto Adige, Lazio e Friuli-Venezia Giulia. È poi la classe d'ampiezza demografica compresa tra 15.001 e 60.000 abitanti a far registrare una seppur minima prevalenza di femmine nei territori dei comuni corrispondenti. Mentre, relativamente alla presenza di minori nelle aree delle città metropolitane, una distinzione si riscontra tra centro e anello: nella prima area, infatti, la quota di ospiti femminili si ferma al 4%, mentre nell'anello arriva al 9,3%.

Nel biennio 2013- 2014, così come rilevato anche in quello precedente, la presa in carico dei minori ha subito un considerevole aumento, legato in particolar modo al flusso di minori giunti in Italia dai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Nel 2014 infatti, considerando le quote più significative, in termini di valori assoluti, prevalgono i minori giunti dall'Africa (8.378), con un incremento del 116% rispetto al 2012. In termini percentuali, un forte incremento è stato registrato anche nella quota di minori giunti dai Paesi non appartenenti all'Unione Europea. Più dettagliatamente, oltre la metà dei minori proviene da quattro Paesi: Egitto, Bangladesh, Gambia e Albania (53,8%). A questi seguono i minori provenienti da Eritrea (7,5%), Afghanistan (4,9%), Senegal (4,8%), Mali (4,2%), Somalia (3,7%) e Nigeria (3,6%). Questi primi dieci paesi per provenienza coprono circa l'83% di tutti i minori contattati o presi in carico dai servizi sociali in Italia nel corso del 2014.

TABELLA 2.8 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO PRIMA 10 NAZIONALITÀ, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)			
Paese	v.a.	v.p.	v.p. risposte valide
Egitto	2.790	20,6	21,5
Bangladesh	1.704	12,6	13,2
Gambia	1.294	9,6	10,0
Albania	1.183	8,7	9,1
Eritrea	968	7,2	7,5
Afghanistan	639	4,7	4,9
Senegal	619	4,6	4,8
Mali	545	4,0	4,2
Somalia	474	3,5	3,7
Nigeria	465	3,4	3,6
altro	2.269	16,8	17,5
Informazione n.d.	499	3,7	-
Totale	13.523	100,0	100,0

FIGURA 2.11 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO, PRIME 10 NAZIONALITÀ, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI)



In prevalenza, i minori di nazionalità egiziana e bengalese sono contattati o presi in carico dai servi sociali dei territori del Centro; i minori di Gambia, Senegal, Mali, Somalia e Nigeria da quelli delle Isole; i minori albanesi e afgani dai servizi del Nord-est mentre i minori eritrei nella maggior parte dei casi sono contattati o presi in carico dai servizi sociali dei territori del Sud.

A livello regionale, sono i servizi sociali del Lazio a contattare o prendere in carico la percentuale più alta di minori egiziani e bengalesi; la Sicilia accoglie invece il maggior numero di nazionalità: Gambia, Senegal, Mali, Somalia e Nigeria. I minori albanesi in quasi la loro totalità sono contattati o presi in carico dai servizi sociali di tre regioni: Emilia Romagna, Toscana e Lombardia; circa la metà dei minori eritrei sono accolti invece in Calabria mentre parte degli afgani lo sono in Friuli-Venezia Giulia.

Sempre con riferimento alle principali nazionalità di minori contattati o presi in carico dai servizi sociali territoriali dei comuni italiani, tutte sono presenti, in misura maggiore, nei comuni più grandi (oltre 100.000 abitanti), mentre i minori di nazionalità egiziana e bengalese sono presenti in prevalenza nelle Città metropolitane, in particolare del territorio del Centro metropolitano. Per tutte le altre nazionalità, in maggioranza i minori sono stati accolti da comuni che non fanno parte di Città metropolitane. L'analisi longitudinale dei dati relativi al numero dei minori che tra il 2008 e il 2014 sono stati contattati o presi in carico dai servizi sociali territoriali, mostra come tra queste due annualità l'incremento maggiore vi è stato per i minori di nazionalità malese, a cui seguono i bengalesi e gli egiziani. Al contrario, la nazionalità di minori contattati o presi in carico che nello stesso arco temporale ha fatto registrare una diminuzione di presenze in Italia è quella afgana.

Nel 2014, in merito all'andamento delle prime tre nazionalità di minori contattati o

presi in carico dai servizi sociali per Ripartizione territoriale, i minori egiziani hanno aumentato la loro presenza in particolare nel Nord-ovest, se rapportata al precedente biennio, e al Centro se rapportato al 2008. Tra il 2014 e il 2012 un incremento sostanziale si rileva invece per le presenze di minori bengalesi nelle Isole, mentre un forte incremento è quello che si registra nel numero di minori del Gambia nell'area del Nord-ovest. Sempre tra il 2012 e il 2014 il numero dei minori egiziani ha subito un incremento percentuale maggiore in Calabria, Piemonte e Lombardia, mentre per i minori bengalesi l'incremento maggiore si è rilevato in Calabria, Trentino-Alto Adige e Campania; per i minori del Gambia in Basilicata, Sicilia e Calabria.

La stessa analisi longitudinale rapportata alla classe d'ampiezza demografica mostra come per i minori egiziani, sia nel confronto tra gli ultimi due bienni che tra il 2008 e il 2014, si sia registrata una crescita maggiore nei comuni più grandi. Alcune differenze si rilevano invece per quanto riguarda l'andamento del numero di minori bengalesi e gambiani contattati o presi in carico dai servizi sociali territoriali nel corso degli ultimi anni. Infatti mentre per i primi vi è stato un incremento percentuale più evidente nel corso dell'ultimo biennio nei comuni di dimensioni maggiori, se rapportiamo il 2014 al 2008, l'incremento maggiore si rileva nei comuni medio piccoli (5.001 - 15.000 abitanti). Relativamente ai minori del Gambia, vi è stato un incremento generalizzato, non direttamente collegabile all'ampiezza demografica del comune di accoglienza, seppur con un incremento maggiore registrato tra i comuni di piccole dimensioni.

TABELLA 2.9

MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO PER NAZIONALITÀ,
PRIME 10 NAZIONALITÀ AL 2014,
ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Paesi di provenienza	2008		2010		2012		2014		Variazione %			
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	2008/ 2010	2010/ 2012	2014/ 2012	2014/ 2008
Egitto	669	9,3	401	8,7	1.066	11,6	2.790	20,6	-40,1	165,8	161,7	317,0
Bangladesh	178	2,5	503	11,0	2.458	26,7	1.704	12,6	182,6	388,7	-30,7	857,3
Gambia	n.d. ⁶	-	10	0,2	101	1,1	1.294	9,6	n.d.	910,0	1.181,2	n.d.
Albania	1.152	16,0	460	10,0	723	7,9	1.183	8,7	-60,1	57,2	63,6	2,7
Eritrea	n.d.	-	41	0,9	52	0,6	968	7,2	n.d.	26,8	1.761,5	n.d.
Afghanistan	1.152	16,0	772	16,8	881	9,6	639	4,7	-33,0	14,1	-27,5	-44,5
Senegal	156	2,2	198	4,3	225	2,4	619	4,6	26,9	13,6	175,1	296,8
Mali	11	0,2	4	0,1	400	4,3	545	4,0	-63,6	9.900,0	36,3	4.854,5
Somalia	171	2,4	14	0,3	243	2,6	474	3,5	-91,8	1.635,7	95,1	177,2
Nigeria	n.d.	-	100	2,2	140	1,5	465	3,4	n.d.	40,0	232,1	n.d.
altro	3.357	46,5	1.714	37,4	2.337	25,4	2.269	16,8	-48,9	36,3	-2,9	-32,4
Informazione n.d.	370	5,1	371	8,1	571	6,2	573	4,2	0,3	53,9	-12,6	34,9
Totale	7.216	100,0	4.588	100,0	9.197	100,0	13.523	100,0	-36,4	100,5	47,0	87,4

6 I dati del 2008 e 2010 non sono disponibili in quanto non rientravano tra i primi tre paesi.

TABELLA 2.10 COMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO AL 2014, ANNI 2006-2014, PER FASCIA D'ETÀ E SESSO (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comune	Anni					Variazione			
	2006	2008	2010	2012	2014	2008 2006	2010 2008	2012 2010	2014 2012
Roma	1.448	719	824	2.961	1.960	-50,3	14,6	259,3	-33,8
Reggio di Calabria	-	-	19	-	695	-	-	-	-
Palermo	-	38	26	54	557	-	-31,6	107,7	931,5
Messina	-	-	15	-	556	-	-	-	-
Catania	-	-	0	81	532	-	-	100,0	556,8
Milano	476	195	201	315	530	-59,0	3,1	56,7	68,3
Napoli	105	80	88	55	335	-23,8	10,0	-37,5	509,1
Genova	96	95	41	73	333	-1,0	-56,8	78,0	356,2
Venezia	302	433	251	346	324	43,4	-42,0	37,8	-6,4
Torino	341	128	91	165	296	-62,5	-28,9	81,3	79,4
Crotone	-	-	-	37	278	-	-	-	651,4
Agrigento	113	89	17	1	250	-21,2	-80,9	-94,1	24.900,0
Firenze	182	191	114	136	213	4,9	-40,3	19,3	56,6
Bologna	140	173	184	321	182	23,6	6,4	74,5	-43,3
Lamezia Terme	-	-	-	17	181	-	-	-	964,7
Tarvisio	-	46	18	26	164	-	-60,9	44,4	530,8
Trapani	-	-	2	-	161	-	-	-	-
Taranto	-	-	1	1	160	-	-	0,0	15.900,0
Padova	125	71	42	83	149	-43,2	-40,8	97,6	79,5
Mazara del Vallo	-	-	-	-	140	-	-	-	-
Bari	72	90	125	301	137	25,0	38,9	140,8	-54,5
Trieste	392	137	61	64	135	-65,1	-55,5	4,9	110,9
Salerno	-	-	12	8	130	-	-	-33,3	1.525,0
Novara	-	-	18	-	115	-	-	-	-
Udine	184	186	115	40	97	1,1	-38,2	-65,2	142,5
Foggia	65	70	41	42	97	7,7	-41,4	2,4	131,0
Isola di Capo Rizzuto	-	-	-	-	92	-	-	-	-
Cremona	105	38	13	37	86	-63,8	-65,8	184,6	132,4
Como	-	-	24	52	85	-	-	116,7	63,5
Trento	59	34	20	70	82	-42,4	-41,2	250,0	17,1
Ravenna	59	75	82	49	82	27,1	9,3	-40,2	67,3
Pisa	-	29	3	44	76	-	-89,7	1.366,7	72,7
Lucca	-	51	50	41	76	-	-2,0	-18,0	85,4
Pavia	17	4	3	14	75	-76,5	-25,0	366,7	435,7
Brescia	-	44	67	47	75	-	52,3	-29,9	59,6
Piacenza	118	56	30	39	72	-52,5	-46,4	30,0	84,6
Modena	146	84	156	159	69	-42,5	85,7	1,9	-56,6
Cividale del Friuli	29	109	16	15	66	275,9	-85,3	-6,3	340,0
Caltagirone	109	49	25	16	64	-55,0	-49,0	-36,0	300,0
Fiumicino	-	-	28	57	62	-	-	103,6	8,8
L'Aquila	43	-	21	17	61	-	-	-19,0	258,8
Comiso	-	27	0	15	60	-	-100,0	100,0	300,0
Caltanissetta	-	-	0	25	54	-	-	100,0	116,0

Comune	Anno 2014								
	Età						Sesso		
	10	11-14	15	16	17	Non identificato	M	F	Non identificato
Roma	0,3	6,2	7,7	15,4	70,5	0,0	96,5	3,5	0,0
Reggio di C.	0,0	2,9	7,9	43,2	46,0	0,0	99,9	0,1	0,0
Palermo	0,0	3,8	3,2	12,6	44,9	35,5	65,0	2,3	32,7
Messina	0,0	3,8	10,4	27,0	58,8	0,0	97,8	2,2	0,0
Catania	0,6	6,4	8,6	18,0	66,4	0,0	96,4	3,6	0,0
Milano	0,0	9,6	16,8	28,5	45,1	0,0	94,5	5,5	0,0
Napoli	0,0	15,2	13,1	50,1	21,5	0,0	99,1	0,9	0,0
Genova	10,8	3,3	3,9	14,4	62,5	5,1	89,5	10,5	0,0
Venezia	0,9	8,3	13,3	28,4	49,1	0,0	96,9	3,1	0,0
Torino	3,0	13,5	23,3	39,9	20,3	0,0	95,3	4,7	0,0
Crotone	0,0	6,8	13,7	28,1	51,4	0,0	99,3	0,7	0,0
Agrigento	0,0	0,0	10,0	23,2	66,8	0,0	100,0	0,0	0,0
Firenze	2,3	8,9	17,4	22,5	48,8	0,0	88,3	11,7	0,0
Bologna	1,1	18,7	27,5	44,0	8,8	0,0	94,5	5,5	0,0
Lamezia T.	0,0	4,4	13,8	34,8	47,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Tarvisio	0,6	20,1	20,1	28,7	28,0	2,4	99,4	0,6	0,0
Trapani	0,0	13,0	15,5	23,6	47,8	0,0	100,0	0,0	0,0
Taranto	0,0	1,3	1,9	11,9	85,0	0,0	94,4	5,6	0,0
Padova	0,7	5,4	9,4	33,6	51,0	0,0	97,3	2,7	0,0
Mazara del V.	0,0	10,7	16,4	29,3	43,6	0,0	99,3	0,7	0,0
Bari	0,7	5,8	11,7	24,8	56,9	0,0	98,5	1,5	0,0
Trieste	0,7	0,0	5,2	7,4	31,9	54,8	97,0	3,0	0,0
Salerno	0,8	13,8	20,0	36,2	29,2	0,0	93,8	6,2	0,0
Novara	0,9	5,2	8,7	29,6	55,7	0,0	94,8	5,2	0,0
Udine	0,0	3,1	5,2	14,4	77,3	0,0	99,0	1,0	0,0
Foggia	0,0	5,2	3,1	10,3	81,4	0,0	97,9	2,1	0,0
Isola di Capo R.	0,0	0,0	15,2	22,8	62,0	0,0	97,8	2,2	0,0
Cremona	1,2	1,2	3,5	27,9	66,3	0,0	95,3	4,7	0,0
Como	0,0	3,5	8,2	7,1	81,2	0,0	98,8	1,2	0,0
Trento	1,2	1,2	2,4	20,7	65,9	8,5	98,8	0,0	1,2
Ravenna	0,0	7,3	11,0	29,3	52,4	0,0	100,0	0,0	0,0
Pisa	1,3	25,0	11,8	27,6	34,2	0,0	61,8	38,2	0,0
Lucca	0,0	5,3	10,5	19,7	64,5	0,0	94,7	5,3	0,0
Pavia	0,0	0,0	16,0	0,0	84,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Brescia	1,3	8,0	25,3	30,7	34,7	0,0	97,3	2,7	0,0
Piacenza	0,0	1,4	4,2	23,6	70,8	0,0	97,2	2,8	0,0
Modena	0,0	2,9	11,6	15,9	69,6	0,0	98,6	1,4	0,0
Civiale del F.	0,0	1,5	0,0	4,5	89,4	4,5	100,0	0,0	0,0
Caltagirone	0,0	0,0	0,0	20,3	79,7	0,0	100,0	0,0	0,0
Fiumicino	4,8	4,8	9,7	33,9	43,5	3,2	79,0	21,0	0,0
L'Aquila	0,0	4,9	11,5	24,6	59,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Comiso	0,0	1,7	5,0	38,3	55,0	0,0	90,0	10,0	0,0
Caltanissetta	1,9	3,7	3,7	48,1	42,6	0,0	98,1	1,9	0,0

TABELLA 2.10
SEGUECOMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO AL 2014,
ANNI 2006-2014, PER FASCIA D'ETÀ E SESSO (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comune	Anni					Variazione			
	2006	2008	2010	2012	2014	2008 2006	2010 2008	2012 2010	2014 2012
Verona	84	23	4	37	54	-72,6	-82,6	825,0	45,9
Lugo	-	-	9	45	51	-	-	400,0	13,3
Ancona	181	223	89	56	48	23,2	-60,1	-37,1	-14,3
Rimini	-	45	9	28	48	-	-80,0	211,1	71,4
Benestare	-	-	-	15	47	-	-	-	213,3
Frosinone	-	-	12	18	47	-	-	50,0	161,1
Valderice	-	-	-	-	45	-	-	-	-
Termini Imerese	-	-	17	8	43	-	-	-52,9	437,5
Vittoria	50	22	16	37	43	-56,0	-27,3	131,3	16,2
Lodi	-	-	3	6	43	-	-	100,0	616,7
Macerata	27	41	12	31	42	51,9	-70,7	158,3	35,5
Bolzano/Bozen	-	74	33	46	42	-	-55,4	39,4	-8,7
Forlì	-	56	16	33	41	-	-71,4	106,3	24,2
Casteltermini	-	-	-	-	39	-	-	-	-
Potenza	-	-	-	-	38	-	-	-	-
Raffadali	-	-	0	34	37	-	-	100,0	8,8
Quartu Sant'Elena	-	-	-	1	37	-	-	-	3.600,0
San Pietro Vernotico	-	-	-	-	36	-	-	-	-
Catanzaro	-	26	50	75	35	-	92,3	50,0	-53,3
Botricello	-	-	-	4	35	-	-	-	775,0
Parma	116	79	59	28	34	-31,9	-25,3	-52,5	21,4
Pontecorvo	-	-	3	18	33	-	-	500,0	83,3
Monfalcone	-	-	4	4	33	-	-	0,0	725,0
Massafra	-	-	-	-	32	-	-	-	-
Camastra	-	-	5	43	32	-	-	760,0	-25,6
Gorizia	75	55	15	8	32	-26,7	-72,7	-46,7	300,0
Bergamo	-	-	17	-	32	-	-	-	-
San Pietro Apostolo	-	-	-	-	31	-	-	-	-
Lecce	-	25	15	41	31	-	-40,0	173,3	-24,4
Taviano	-	-	-	21	31	-	-	-	47,6
Cotronei	-	-	-	-	30	-	-	-	-
Benevento	-	-	2	11	30	-	-	450,0	172,7
Malborghetto Valbruna	-	-	4	0	30	-	-	-100,0	100,0
Oria	-	-	-	7	29	-	-	-	314,3
Mazzarino	-	-	32	-	29	-	-	-	-
Sant'Agapito	-	-	-	50	29	-	-	-	-42,0
Floridia	-	-	-	-	29	-	-	-	-
Faenza	-	21	7	57	29	-	-66,7	714,3	-49,1
Pachino	-	-	-	-	28	-	-	-	-
Campobello di Licata	-	94	22	26	28	-	-76,6	18,2	7,7
Reggio nell'Emilia	70	32	54	13	28	-54,3	68,8	-75,9	115,4
Chiaramonte Gulfi	-	-	-	6	28	-	-	-	366,7
Imola	50	23	13	23	27	-54,0	-43,5	76,9	17,4
Pistoia	-	29	9	17	27	-	-69,0	88,9	58,8

Comune	Anno 2014								
	Età						Sesso		
	10	11-14	15	16	17	Non identificato	M	F	Non identificato
Verona	0,0	3,7	3,7	9,3	83,3	0,0	100,0	0,0	0,0
Lugo	0,0	7,8	19,6	49,0	23,5	0,0	98,0	2,0	0,0
Ancona	0,0	0,0	4,2	31,3	64,6	0,0	100,0	0,0	0,0
Rimini	6,3	12,5	8,3	8,3	64,6	0,0	89,6	10,4	0,0
Benestare	0,0	2,1	2,1	6,4	89,4	0,0	100,0	0,0	0,0
Frosinone	0,0	10,6	10,6	23,4	55,3	0,0	97,9	2,1	0,0
Valderice	0,0	22,2	4,4	8,9	64,4	0,0	100,0	0,0	0,0
Termini I.	0,0	4,7	0,0	18,6	32,6	44,2	100,0	0,0	0,0
Vittoria	0,0	0,0	11,6	44,2	44,2	0,0	100,0	0,0	0,0
Lodi	0,0	0,0	4,7	20,9	74,4	0,0	97,7	2,3	0,0
Macerata	0,0	4,8	14,3	31,0	50,0	0,0	97,6	2,4	0,0
Bolzano/Bozen	4,8	14,3	19,0	21,4	40,5	0,0	100,0	0,0	0,0
Forlì	0,0	12,2	7,3	14,6	65,9	0,0	97,6	2,4	0,0
Casteltermini	0,0	5,1	12,8	30,8	51,3	0,0	100,0	0,0	0,0
Potenza	0,0	7,9	21,1	34,2	36,8	0,0	100,0	0,0	0,0
Raffadali	0,0	10,8	10,8	16,2	56,8	5,4	100,0	0,0	0,0
Quartu S.E.	0,0	2,7	0,0	35,1	62,2	0,0	100,0	0,0	0,0
San Pietro V.	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Catanzaro	0,0	5,7	25,7	11,4	57,1	0,0	97,1	2,9	0,0
Botricello	0,0	11,4	51,4	37,1	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Parma	5,9	2,9	8,8	14,7	67,6	0,0	79,4	20,6	0,0
Pontecorvo	12,1	6,1	15,2	15,2	51,5	0,0	97,0	3,0	0,0
Monfalcone	0,0	0,0	9,1	21,2	69,7	0,0	100,0	0,0	0,0
Massafra	0,0	12,5	0,0	25,0	62,5	0,0	100,0	0,0	0,0
Camastra	0,0	6,3	12,5	18,8	62,5	0,0	100,0	0,0	0,0
Gorizia	0,0	12,5	31,3	43,8	12,5	0,0	93,8	6,3	0,0
Bergamo	0,0	28,1	25,0	34,4	12,5	0,0	96,9	3,1	0,0
San Pietro Ap.	0,0	6,5	9,7	19,4	64,5	0,0	100,0	0,0	0,0
Lecce	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Taviano	0,0	0,0	0,0	12,9	87,1	0,0	93,5	6,5	0,0
Cotronei	0,0	0,0	6,7	40,0	53,3	0,0	100,0	0,0	0,0
Benevento	0,0	26,7	6,7	33,3	33,3	0,0	96,7	3,3	0,0
Malborghetto V.	0,0	26,7	16,7	26,7	30,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Oria	0,0	10,3	31,0	27,6	31,0	0,0	65,5	34,5	0,0
Mazzarino	0,0	0,0	3,4	27,6	69,0	0,0	96,6	3,4	0,0
Sant'Agapito	0,0	0,0	0,0	6,9	93,1	0,0	100,0	0,0	0,0
Florida	0,0	0,0	13,8	20,7	65,5	0,0	89,7	10,3	0,0
Faenza	0,0	6,9	17,2	24,1	51,7	0,0	100,0	0,0	0,0
Pachino	0,0	0,0	7,1	39,3	53,6	0,0	100,0	0,0	0,0
Campobello di L.	0,0	3,6	10,7	35,7	50,0	0,0	89,3	10,7	0,0
Reggio E.	0,0	3,6	7,1	35,7	53,6	0,0	100,0	0,0	0,0
Chiaromonte G.	0,0	14,3	17,9	25,0	42,9	0,0	100,0	0,0	0,0
Imola	3,7	11,1	3,7	11,1	70,4	0,0	100,0	0,0	0,0
Pistoia	0,0	0,0	22,2	22,2	55,6	0,0	100,0	0,0	0,0

Focus A

I minori stranieri non accompagnati vittime di tratta e di grave sfruttamento

I minori stranieri soli contattati/presi in carico che nell'ultimo biennio sono stati riconosciuti vittime di tratta e di grave sfruttamento sono stati un numero molto esiguo (in media 0,35%). Nel 2014, i minori vittime di tratta sono stati complessivamente 51, in aumento rispetto all'anno precedente (erano 29). In prevalenza, i riconoscimenti maggiori dei 51 minori vittime di tratta, si sono avuti nel Nord-est (33%), nel Sud (27,5%) e al Centro Italia (21,6%). In misura molto minore sono invece i minori riconosciuti vittime di tratta nelle Isole (circa il 10%) e nel Nord-est (circa l'8%). Dal confronto con il 2013, è nella Ripartizione territoriale del Centro che si rileva l'incremento percentuale maggiore di minori riconosciuti vittime di tratta (266,7%, passando da 3 a 11), dove, a livello nazionale, l'incremento registrato si è attestato al 76%.

Puntando la lente sul livello regionale, sono la Liguria e la Puglia le regioni in cui nel 2014 è stato riconosciuto il maggior numero di minori vittime di tratta (12 minori pari al 23,5%), quando nel 2013 era la sola Puglia che, con lo stesso numero di minori riconosciuti, catalizzava la percentuale più alta di minori vittime di tratta (41,4%). Nel 2014, le regioni in cui si rileva l'incremento percentuale maggiore di riconoscimenti sono le Marche (300%, che passano da 1 a 4 minori vittime di tratta) e a seguire Veneto, Liguria, Lazio e Sicilia. Al contrario, le regioni in cui è stato rilevato un decremento sono il Piemonte (-75%) e l'Emilia Romagna (-50%).

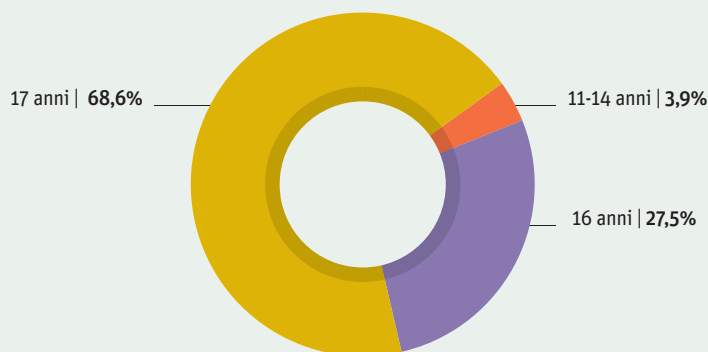
Nell'ultimo anno, i minori soli contattati/presi in carico sono stati riconosciuti vittime di tratta in misura maggiore nei comuni di medie dimensioni (tra 15.001 e 60mila abitanti) a cui seguono i comuni più grandi (oltre 100mila abitanti), confermando la tendenza rilevata nel 2013 benché in questo anno la maggioranza assoluta di minori vittime di tratta si sia concentrata nella classe demografica media (con oltre il 55%), evidenziando una maggiore polarizzazione dei riconoscimenti. La maggior parte dei minori riconosciuti vittime di tratta risiede invece, sia nel 2013 che nel 2014, nei comuni non metropolitani.

TABELLA A.1 MSNA CONTATTATI E VITTIME DI TRATTA, ANNO 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)			
Anno	Contattati o presi in carico	Vittime di tratta	Incidenza %
	v.a.	v.a.	
2013	9.678	29	0,3
2014	13.523	51	0,4

TABELLA A.2	MSNA CONTATTATI E VITTIME DI TRATTA, PER REGIONE, ANNO 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)							
	2013				2014			
	Contattati		Vittime di tratta		Contattati		Vittime di tratta	
Regioni	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	339	3,5	4	13,8	554	4,1	1	2,0
Valle d'Aosta	4	0,0	0	0,0	5	0,0	0	0,0
Lombardia	911	9,4	0	0,0	1.085	8,0	4	7,8
Trentino-Alto Adige	143	1,5	0	0,0	130	1,0	0	0,0
Veneto	566	5,8	1	3,4	609	4,5	3	5,9
Friuli-Venezia Giulia	306	3,2	0	0,0	606	4,5	0	0,0
Liguria	312	3,2	4	13,8	410	3,0	12	23,5
Emilia-Romagna	525	5,4	2	6,9	803	5,9	1	2,0
Toscana	569	5,9	0	0,0	540	4,0	2	3,9
Umbria	33	0,3	0	0,0	42	0,3	0	0,0
Marche	115	1,2	1	3,4	171	1,3	4	7,8
Lazio	2.666	27,5	2	6,9	2.241	16,6	5	9,8
Abruzzo	84	0,9	0	0,0	107	0,8	0	0,0
Molise	18	0,2	0	0,0	63	0,5	0	0,0
Campania	270	2,8	1	3,4	598	4,4	2	3,9
Puglia	523	5,4	12	41,4	746	5,5	12	23,5
Basilicata	71	0,7	0	0,0	156	1,2	0	0,0
Calabria	219	2,3	0	0,0	1.470	10,9	0	0,0
Sicilia	1.986	20,5	2	6,9	3.131	23,2	5	9,8
Sardegna	18	0,2	0	0,0	56	0,4	0	0,0
Italia	9.678	100,0	29	100,0	13.523	100,0	51	100,0

Circa il 70% dei minori soli vittime di tratta sono 17enni i quali, se sommati ai 16enni, raggiungono la quasi totalità dei minori vittime di tratta (oltre 96%), mostrando come coloro che sono più vicini alla maggiore età siano in assoluto le vittime più a rischio. La maggior parte dei 17enni vittime di tratta risiede nel Sud (per il 93%), nello specifico, a il livello regionale, in Campania, Emilia Romagna, Puglia e Lazio. Considerando la classe demografica, i 17enni risiedono in maggioranza nei comuni medio grandi (tra 15.001 e 60mila abitanti) mentre i 16enni nei comuni medi (tra 5.001 e 15.000) e medio grandi (tra 60.001 e 100.000). È invece nei comuni metropolitani che in prevalenza risiedono i 17enni vittime di tratta, al contrario dei 16enni che in maggioranza si trovano in quelli non metropolitani.

FIGURA A.1

MSNA CONTATTATI E VITTIME DI TRATTA PER FASCIA D'ETÀ,
ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

In prevalenza, i minori soli vittime di tratta e grave sfruttamento sono femmine (nel 57% dei casi) che risiedono nella maggioranza dei casi nel Nord-ovest mentre le regioni in cui sono presenti in misura maggiore sono: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Campania e Liguria. In maschi, invece, risiedono in maggioranza in Veneto, Puglia e Lazio.

La totalità dei minori soli vittime di tratta residenti nei comuni più grandi (tra 100.000 e 250.000 abitanti) sono femmine e, sempre in maggioranza, sono femmine coloro che risiedono nei Comuni oltre i 250mila abitanti e in quelli tra i 60mila e 100mila e nei comuni metropolitani. I maschi risiedono invece in prevalenza nei comuni di più piccole dimensioni (tra i 5mila e i 60mila) e nei comuni non metropolitani.

La maggior parte dei minori soli vittime di tratta proviene da un paese africano (76,5%), a cui seguono i minori originari di un paese europeo (13,7%), in particolare comunitario (57,1%), e asiatico (circa 6%). Passando, nello specifico dei singoli paesi, la stragrande maggioranza dei minori soli vittime di tratta sono nigeriani (49%), a cui seguono i gambiani (9,8%), i ghanesi e romeni (7,8%), nonché gli afgiani (5,9%). Le prime cinque nazionalità raggiungono oltre l'80% dei minori riconosciuti vittime di tratta.

Con riferimento ai territori di residenza dei minori contattati o presi in carico vittime di tratta e grave sfruttamento, la maggioranza dei nigeriani si trova nel Nord-ovest (60%), quelli provenienti da Gambia (per il 60%), Ghana (75%) e Romania (50%) nel Sud mentre i minori afgiani si trovano tutti nel Nord-est. Passando al livello regionale, i minori nigeriani risiedono in prevalenza in Liguria (44%), quelli del Gambia (per il 60%) e del Ghana (75%) in Puglia, i minori romeni in Campania (50%) e tutti i minori afgiani in Veneto. Considerando ora la classe demografica, mentre i minori nigeriani risiedono in prevalenza nei comuni più grandi (con almeno 250.000 abitanti), quelli del Gambia e del Ghana nei comuni medi (15.000-60.000) e i minori afgiani in quelli

medio piccoli (5.000 -15.000). Per i minori romeni, invece, viene rilevata una distribuzione omogenea, risiedono infatti in misura eguale nei comuni tra i 15.000 e oltre 250.000 abitanti. Infine, se i minori di Nigeria e Romania vittime di tratta risiedono in prevalenza nei comuni metropolitani, tutti i minori di Gambia, Ghana e Afghanistan risiedono in comuni non metropolitani.

TABELLA A.3 MSNA CONTATTATI E VITTIME DI TRATTA, PER PAESE DI PROVENIENZA, PRIME 5 NAZIONALITÀ, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)				
Paese	v.a.	v.p.	v.p. risposte valide	Perc valida cumulata
Nigeria	25	49,0	50,0	50,0
Gambia	5	9,8	10,0	60,0
Ghana	4	7,8	8,0	68,0
Romania	4	7,8	8,0	76,0
Afghanistan	3	5,9	6,0	82,0
altro	9	17,6	18,0	100,0
Informazione n.d.	1	2,0	-	-
Totale	51	100,0	100,0	-

Passando ora ad elencare le tipologie di sfruttamento a cui in prevalenza i minori sono sottoposti, lo sfruttamento sessuale risulta la modalità prevalente (nel 68,2% dei casi), a cui segue uno sfruttamento legato al ricorso alle economie illegali e alla microcriminalità (per il 18,2%) e allo sfruttamento lavorativo (13,6%).

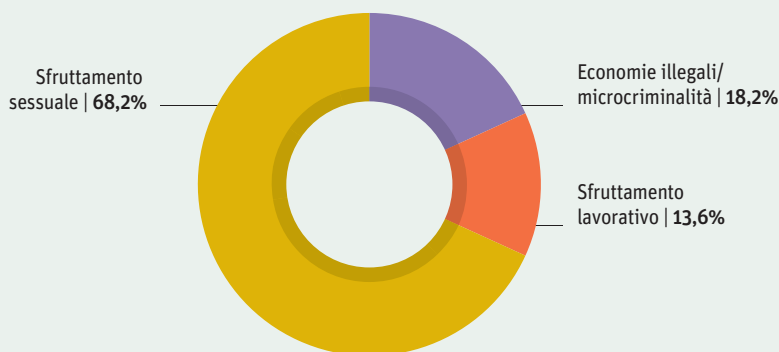
Nel Nord-ovest, nel Centro, nel Sud e nelle Isole è lo sfruttamento sessuale che viene praticato in prevalenza (nel Nord-ovest tutti i minori vittime di tratta subiscono questa forma di sfruttamento). Nel Nord-est i minori sono sfruttati in egual misura attraverso lo sfruttamento sessuale e il coinvolgimento in attività di economia illegale e microcriminalità; il Centro è l'unica Ripartizione territoriale in cui minori vittime di tratta subiscono tutte e tre le forme di sfruttamento rilevate (in prevalenza lo sfruttamento lavorativo, a cui segue quello sessuale e quello legato alle economie illegali); nel Sud e nelle Isole, tre minori su quattro sono sfruttati sessualmente e il minore restante è sfruttato nell'ambito delle economie illegali.

Considerando la dimensione regionale, in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Marche e Campania tutti i minori riconosciuti vittime di tratta sono stati sfruttati sessualmente; in Veneto invece tutti i minori vittime di tratta sono stati sfruttati nell'ambito delle economie illegali; in Toscana e Puglia lo sfruttamento dei minori ha riguardato in egual misura lo sfruttamento sessuale (50%) e lavorativo (50%) nel primo caso e sessuale (50%) e nelle attività delle economie illegali (50%) nel secondo. In Lazio, la maggioranza dei minori è stata sfruttata nell'ambito del lavoro (66,7%) e secondariamente all'interno delle economie illegali (33,3%); in Sicilia invece, 1 minore su quattro è sfruttato sessualmente e il minore restante lo è nell'ambito delle economie illegali.

Rispetto alle classi demografiche dei comuni in cui i minori soli riconosciuti vittime

FIGURA A.2

MSNA CONTATTATI E VITTIME DI SFRUTTAMENTO PER TIPOLOGIA PREVALENTE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)



di tratta e grave sfruttamento sono residenti, il primo dato evidente riguarda l'assenza di minori sfruttati nei comuni più piccoli, mostrando come lo sfruttamento per perpetuarsi ha bisogno di nascondersi agli occhi della società. Nei comuni medi (tra 5000 e 15.000 abitanti), in misura eguale, i minori sono sfruttati sessualmente e nelle economie illegali; nei comuni più grandi, in maggioranza prevale lo sfruttamento sessuale che, nei comuni tra i 100.000 e 250.000 abitanti rappresenta l'unica forma di sfruttamento, mentre in quelli con almeno 250.000 abitanti 3 minori su quattro vittime di tratta sono sfruttati sessualmente e il restante lo è nell'ambito del lavoro e nei comuni tra i 60.001 e i 100.000 abitanti circa il 67% dei minori è sfruttato sessualmente e il restante lo è nell'ambito lavorativo.

Infine, sia nei comuni metropolitani che non metropolitani i minori vittime di tratta sono prevalentemente sfruttati sessualmente (rispettivamente 57% e 73%) ma, mentre nei comuni metropolitani allo sfruttamento sessuale segue quello lavorativo (28,6%) e poi quello afferente alle economie illegali (14,3%), nei comuni non metropolitani allo sfruttamento sessuale segue quello che matura all'interno delle economie illegali (20%) e poi quello che sfrutta l'attività lavorativa del minore (6,7%).

Focus B

I minori stranieri non accompagnati comunitari contattati o presi in carico dai servizi sociali

Nel 2014, i minori stranieri non accompagnati comunitari contattati o presi in carico dai servizi sociali territoriali sono 586 (il 4,3% del totale dei minori soli contattati/presi in carico), in diminuzione rispetto al 2013 (erano 515, il 5,3%). È nella Ripartizione territoriale del Centro (34,3%) e in quella del Sud (31,6%) che nel 2014 risiede il numero maggiore di minori comunitari, ed è in quest'ultima area territoriale che si rileva il più elevato incremento percentuale rispetto all'anno precedente (+236,4%); al contrario, nello stesso confronto temporale, nel Centro il numero di minori comunitari è diminuito (-28,5%). Passando al livello regionale, sono la Puglia (29%) e il Lazio (26,3%) le regioni in cui risiede il maggior numero di minori soli comunitari (nel complesso oltre il 55%). Ed è sempre la Puglia (con +448,4%) la regione in cui si registra l'incremento percentuale più alto rispetto al 2013, a cui segue il Piemonte (+240%). Considerando la dimensione territoriale, nel 2014 sono i comuni più grandi dei comuni ad ospitare i minori soli comunitari contattati o presi in carico dai servizi sociali (oltre l'83%), confermando quanto rilevato per il 2013. Dal confronto tra i due anni, è nella classe demografica tra i 100.001 e 250.000 abitanti che si registra l'incremento percentuale maggiore di minori soli comunitari (339,5%). Trasferendo l'analisi alla dimensione istituzionale, sia nel 2013 che nel 2014 i minori comunitari risiedono in prevalenza nei comuni metropolitani malgrado il decremento rilevato nel 2014 (-16,6% rispetto all'anno precedente).

TABELLA B.1	MSNA CONTATTATI E COMUNITARI, ANNO 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)		
Anno	Contattati o presi in carico	Comunitari	Incidenza %
	v.a	v.a.	
2013	9.678	515	5,3
2014	13.523	586	4,3

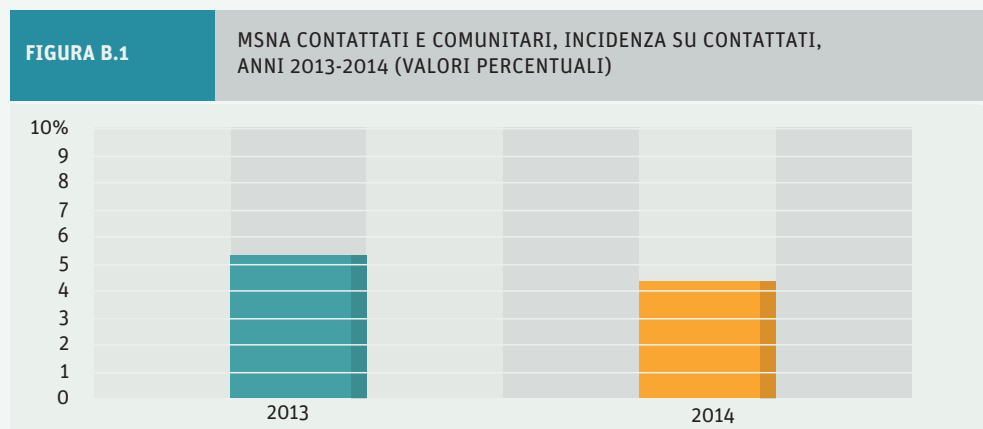


TABELLA B.2	MSNA CONTATTATI E COMUNITARI, PER REGIONE, ANNO 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)							
	2013				2014			
	Contattati		Comunitari		Contattati		Comunitari	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	339	3,5	5	1,0	554	4,1	17	2,9
Valle d'Aosta	4	0,0	0	0,0	5	0,0	0	0,0
Lombardia	911	9,4	54	10,5	1.085	8,0	48	8,2
Trentino-Alto Adige	143	1,5	6	1,2	130	1,0	2	0,3
Veneto	566	5,8	19	3,7	609	4,5	29	4,9
Friuli-Venezia Giulia	306	3,2	8	1,6	606	4,5	7	1,2
Liguria	312	3,2	44	8,5	410	3,0	49	8,4
Emilia-Romagna	525	5,4	39	7,6	803	5,9	44	7,5
Toscana	569	5,9	81	15,7	540	4,0	34	5,8
Umbria	33	0,3	4	0,8	42	0,3	3	0,5
Marche	115	1,2	13	2,5	171	1,3	10	1,7
Lazio	2.666	27,5	183	35,5	2.241	16,6	154	26,3
Abruzzo	84	0,9	7	1,4	107	0,8	4	0,7
Molise	18	0,2	0	0,0	63	0,5	0	0,0
Campania	270	2,8	12	2,3	598	4,4	5	0,9
Puglia	523	5,4	31	6,0	746	5,5	170	29,0
Basilicata	71	0,7	0	0,0	156	1,2	2	0,3
Calabria	219	2,3	5	1,0	1.470	10,9	4	0,7
Sicilia	1.986	20,5	4	0,8	3.131	23,2	3	0,5
Sardegna	18	0,2	0	0,0	56	0,4	1	0,2
Italia	9.678	100,0	515	100,0	13.523	100,0	586	100,0

I minori soli comunitari in grande maggioranza sono prossimi alla maggiore età; i 17enni sono infatti la preponderanza (52,2%) e, se sommati ai 16enni (16%), raggiungono circa il 70% dei minori comunitari. È nella Ripartizione territoriale del Sud che troviamo il numero maggiore di minori soli comunitari (83%) e in particolare in Puglia (sono 145) a cui seguono le aree delle Isole (50%) e del Centro (40,3%). Al contrario, i minori più giovani (da 0 a 14 anni) risiedono in prevalenza nelle aree del Nord-est (circa 32%). Passando al livello territoriale, in Umbria e Basilicata, benché di fronte a numeri esigui, tutti i minori soli comunitari contattati e presi in carico sono 17enni; le altre regioni in cui, sul totale dei minori soli comunitari residenti nella stessa regione, si ritrova la percentuale maggiore di minori soli comunitari 17enni sono la Puglia (85%), la Calabria (75%), il Friuli-Venezia Giulia (71,4%). In Trentino-Alto Adige (la totalità), Lazio (32,5%), Emilia Romagna (31,8%), Lombardia (31,3%) e Piemonte (29,4%) risiedono invece in prevalenza i minori comunitari più giovani (tra 0-14 anni). Prendendo in esame la dimensione territoriale ed istituzionale dei comuni che accolgono minori soli comunitari, i minori prossimi alla maggiore età risiedono in prevalenza nei comuni più grandi (oltre 100mila abitanti) e nei comuni non metropolitani (i 17enni sono oltre il 70%).

I minori soli comunitari contattati/presi in carico dai servizi sociali territoriali sono in prevalenza maschi (64%) i quali risiedono in prevalenza nelle aree del Sud (del totale dei minori comunitari residenti circa il 92% sono maschi), mentre le aree in cui le femmine superano in presenza o equivalgono le presenze dei maschi sono il Centro (52,2%) e il Nord-est (50%). In Umbria, Basilicata e Sardegna tutti i minori soli comunitari accolti sono femmine e in prevalenza sono femmine in Toscana (nel 73,5% dei casi), Piemonte (58,8%) e Trentino-Alto Adige (50%). Sono invece maschi tutti i minori accolti in Abruzzo e Sicilia e in prevalenza lo sono in Puglia (94,1%), Calabria (75%) e Friuli-Venezia Giulia (71,4%). Considerando la dimensione territoriale dei comuni di accoglienza, mentre le femmine sono accolte in prevalenza nei comuni più piccoli (l'87,5% nei comuni fino a 5mila abitanti), i maschi lo sono in quelli più grandi (l'87% tra 100mila e i 250mila abitanti). Un'altra differenza si rileva nella dimensione istituzionale dei comuni di accoglienza, mentre le femmine si trovano prevalentemente nei comuni della Città Metropolitana (in particolare nel Centro), i maschi li troviamo in numero maggiore nei comuni non metropolitani.

FIGURA B.2

MSNA CONTATTATI E COMUNITARI PER FASCIA D'ETÀ, ANNO 2014
(VALORI PERCENTUALI)

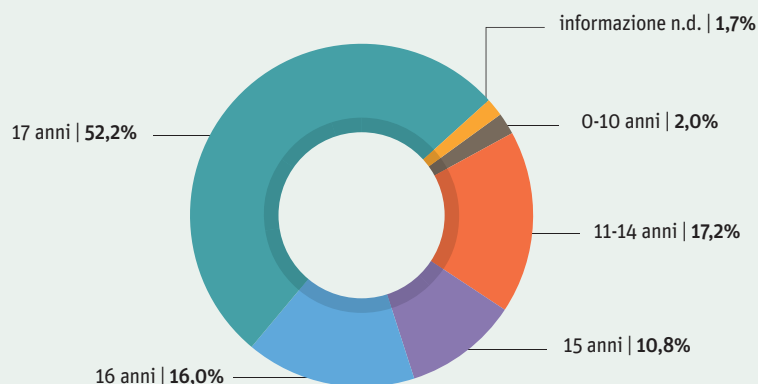
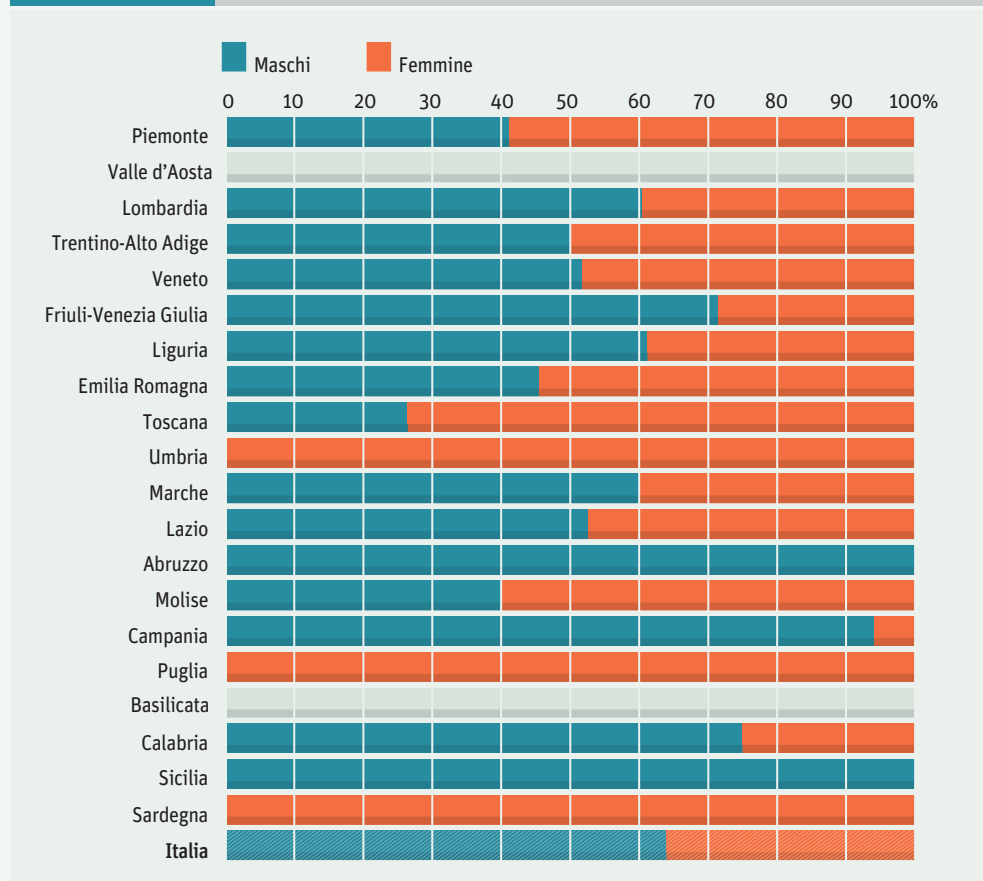


FIGURA B.3

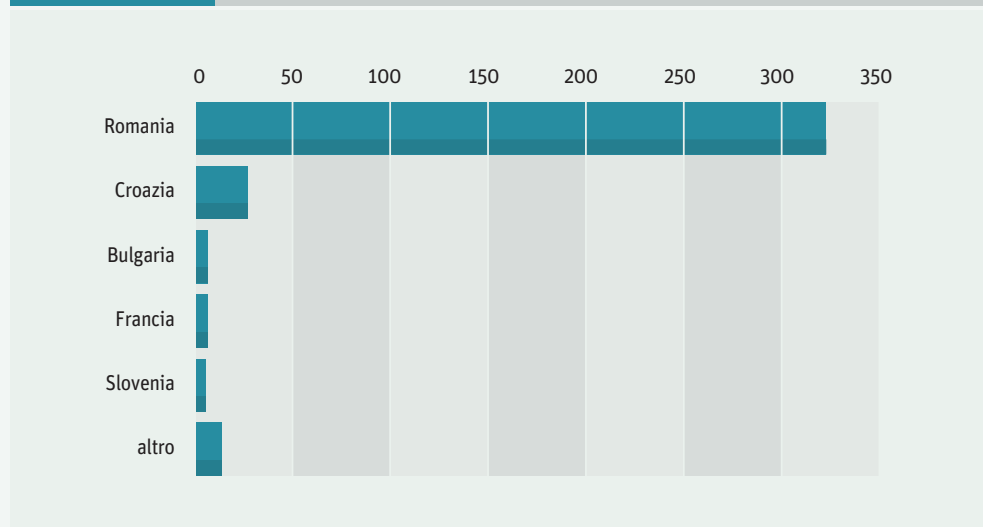
MSNA CONTATTATI E COMUNITARI PER SESSO, PER REGIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)



I minori soli comunitari contattati o presi in carico dai servizi sociali territoriali sono in grande maggioranza romeni (l'84%). Sommando i minori provenienti da Romania e Croazia (7%) si raggiunge oltre il 90% dei minori comunitari accolti in Italia. Gli altri paesi per percentuale di presenze sono la Bulgaria e la Francia (1,8%) e la Slovenia (1,6%). I minori romeni soli sono accolti in maggioranza nel Centro Italia (oltre 56%), i croati si distribuiscono in eguale misura nel Nord-est e nel Centro (44,4%), anche i bulgari si collocano in modo equilibrato nel Nord-est, nel Nord-ovest e nel Centro (28,6%), mentre i francesi li ritroviamo in prevalenza nel Nord-est (43%) e gli sloveni tutti nel Nord-ovest. Passando al livello regionale, sono i servizi sociali delle Marche che in misura maggiore contattano o prendono in carico i minori soli comunitari romeni (42,5%) e croati (37%); le stesse Marche insieme a Lombardia e Veneto accolgono invece in prevalenza i minori bulgari (28,6%); i minori francesi li ritroviamo in maggioranza in Emilia Romagna (43%) e tutti i minori sloveni sono accolti in Lombardia. Rispetto alla classe demografica e alla forma istituzionale dei comuni di accoglienza, la stragrande maggioranza dei minori romeni, croati, bulgari, francesi e sloveni risiede nei comuni più grandi (oltre 250mila abitanti) e in quelli che fanno parte della Città Metropolitana (in particolare nel Centro).

FIGURA B.4

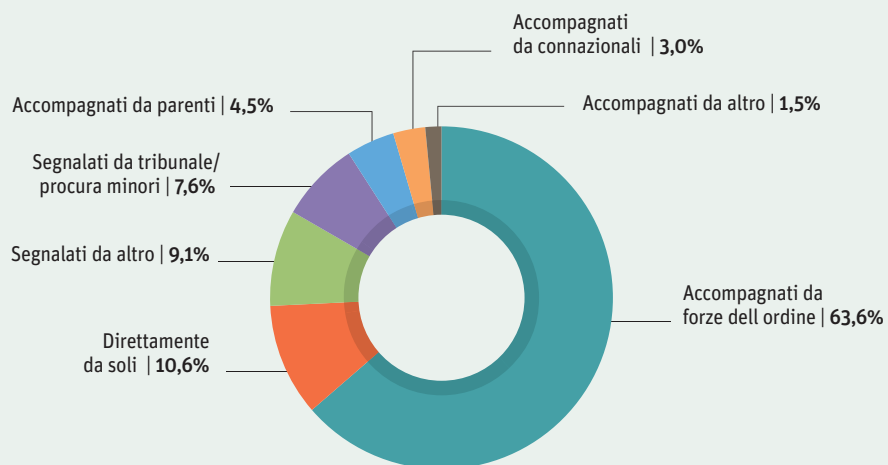
MSNA CONTATTATI E COMUNITARI, PER NAZIONALITÀ, PRIMI 5 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI)



In grande maggioranza i minori soli comunitari contattati o presi in carico sono arrivati ai servizi sociali territoriali accompagnati dalle forze dell'ordine (circa il 64%), quelli che arrivano da soli sono circa l'11%, quelli segnalati dal Tribunale/Procura dei minori sono circa l'8%, a cui seguono i minori accompagnati da parenti (4,5%) e da connazionali (3%). Ci sono poi i minori che arrivano al centro di accoglienza dietro segnalazione di altri istituti o amministrazioni (sono il 9%) quali il consultorio locale, le comunità educative, la Questura, l'ospedale. I minori accompagnati dalle forze dell'ordine (in totale 42) lo sono stati in prevalenza nel Centro, nel Nord-est e nel Nord-ovest, è invece nel Sud che in maggioranza i minori arrivano al centro in modo autonomo. A livello regionale, tutti i minori accolti in Trentino-Alto Adige, Umbria, Marche, Lazio e Calabria sono stati accompagnati ai servizi dalle forze dell'ordine; i minori comunitari sono arrivati invece prevalentemente in modo autonomo presso i centri di Puglia e Abruzzo. Passando all'analisi del dato relativo alla classe demografica e alla forma istituzionale del comune di accoglienza, i minori soli comunitari accompagnati dalle forze dell'ordine li ritroviamo prevalentemente nei comuni grandi (oltre 100mila abitanti) e in quelli medi (tra 15mila e 60mila abitanti), mentre i minori che arrivano autonomamente risiedono in prevalenza nei comuni medio-grandi (tra 60.000 e 100.000 abitanti); nei comuni non metropolitani risiede invece il numero maggiore sia dei minori accompagnati dalle forze dell'ordine (32) che coloro che sono arrivati autonomamente al centro di accoglienza (6).

FIGURA B.5

MSNA CONTATTATI E COMUNITARI PER MODALITÀ
DI ARRIVO PIÙ FREQUENTE, ANNO 2014
(VALORI E PERCENTUALI)



2.2 I minori stranieri non accompagnati in prima/pronta accoglienza

Dopo avere presentato il quadro complessivo relativo ai minori stranieri non accompagnati contattati e presi in carico dai Comuni coinvolti nell'indagine, in questo paragrafo, consideriamo il fenomeno più circoscritto dei minori inseriti in comunità di *prima accoglienza*, per i quali i servizi abbiano attivato un intervento di accoglienza presso strutture di pronto intervento all'interno delle quali il minore dovrebbe rimanere per un periodo limitato. Infatti, al minore straniero che si presenta, solo o accompagnato (da forze dell'ordine, operatori sociali, enti, associazioni, privati, etc.) all'assistenza sociale territoriale e che risulti privo di riferimenti familiari e parentali, viene offerta la *pronta e provvisoria accoglienza*.

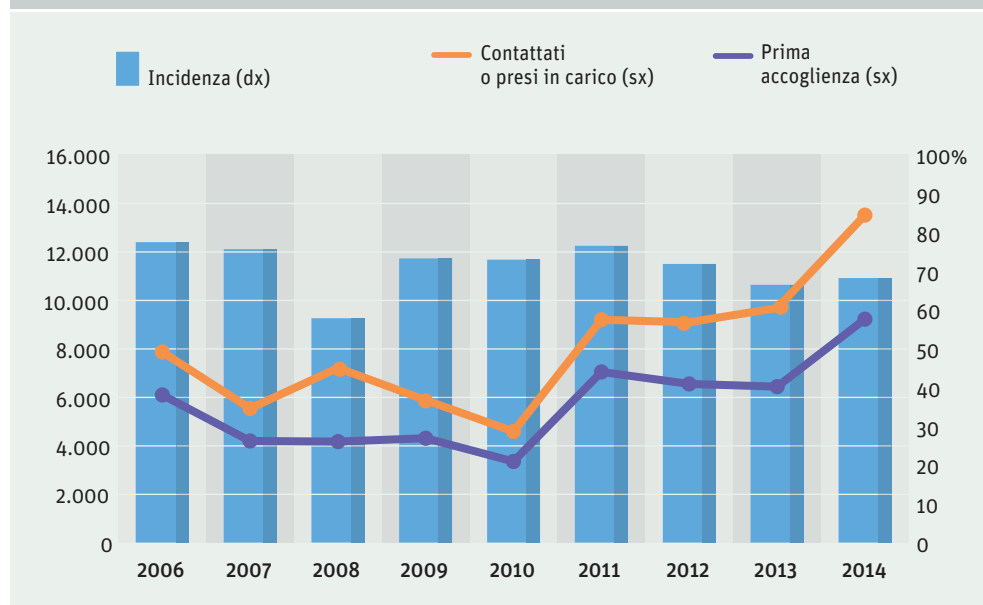
Sino al 2014, le strutture che svolgono questo servizio rivolto a minori in situazione di abbandono o di urgente bisogno di ospitalità e protezione, sono prevalentemente strutture del privato sociale convenzionate con l'ente locale, attivabili su richiesta dei servizi sociali o dell'autorità giudiziaria allorquando un minore venga rintracciato privo di adulti di riferimento. Per le emergenze possono, inoltre, essere attivati posti di pronta accoglienza presso comunità *ad hoc* o strutture residenziali che si siano dichiarate disponibili a riservare un limitato numero di posti a tale scopo.

Analizzando i dati riferiti ai minori non accompagnati accolti in strutture di prima/pronta accoglienza, si rileva che nel 2014 il loro numero è pari a 9.229 unità, facendo registrare un incremento del 43,2% rispetto all'anno precedente e il tasso di crescita maggiore dal 2006 (51,2%). L'incidenza percentuale dei minori in prima accoglienza sul totale dei minori contattati o presi in carico (13.523) è pari al 68,2%, in leggero aumento rispetto al 2013, quando l'incidenza era del 66,6%. Tuttavia, tale incidenza risulta diminuita rispetto agli anni precedenti, quando si attestava su valori sempre superiori al 70% (fatta eccezione per il 2008).

TABELLA 2.11 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Anni	MSNA contattati o presi in carico (a)	MSNA in prima accoglienza (b)	Incidenza % sul totale MSNA (b/a)	Differenza (b-a)		Variazione (b) %	
				v.a.	v.p.	annuale	base 2006
2006	7.870	6.102	77,5	-1.768	-22,5	-	-
2007	5.543	4.199	75,8	-1.344	-24,2	-31,2	0,0
2008	7.216	4.176	57,9	-3.040	-42,1	-0,5	-0,5
2009	5.879	4.312	73,3	-1.567	-26,7	3,3	2,7
2010	4.588	3.352	73,1	-1.236	-26,9	-22,3	-20,2
2011	9.197	7.043	76,6	-2.154	-23,4	110,1	67,7
2012	9.104	6.551	72,0	-2.553	-28,0	-7,0	56,0
2013	9.678	6.443	66,6	-3.235	-33,4	-1,6	53,4
2014	13.523	9.229	68,2	-4.294	-31,8	43,2	119,8

FIGURA 2.12 MSNA CONTATTATI O PRESI IN CARICO E MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

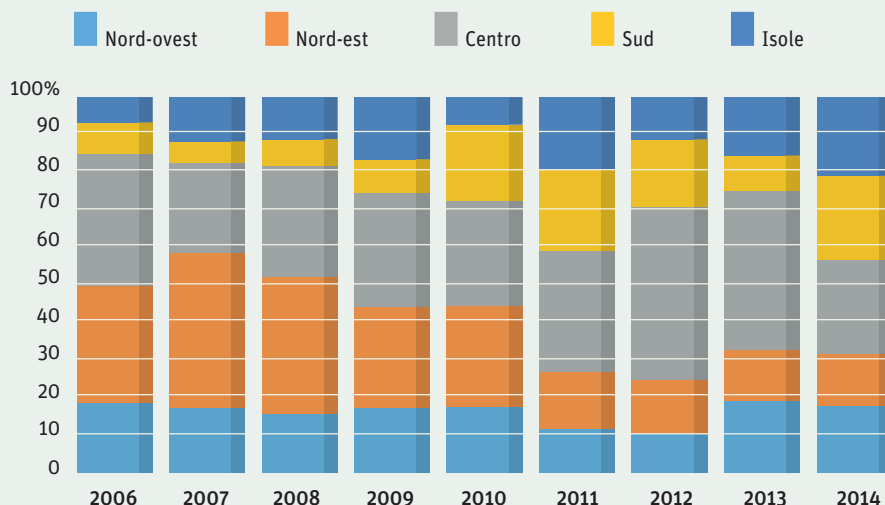


Osservando la distribuzione complessiva dei minori accolti nelle strutture di prima/pronta accoglienza per aree territoriali, nel 2014 la più alta concentrazione di minori accolti si riscontra al Centro (corrispondente al 25,1% del totale nazionale), seguita dal Sud (corrispondente al 22,2%), dalle Isole (21%) e dal Nord-ovest (17,9%), mentre il Nord-est registra il valore più basso (13,9% del totale nazionale). Rispetto al biennio precedente (2012-2013) è diminuito il peso del Centro (che si attestava oltre il 40% del totale nazionale), a favore dell'incidenza del Sud (12,8 punti percentuali in più rispetto al 2013) e delle Isole (5,5 punti percentuali in più).

Se osserviamo la variazione percentuale nel numero di minori accolti in prima accoglienza nel 2014 rispetto al 2006, ciò che risalta con maggiore evidenza è l'incremento significativo registrato in questi nove anni nelle Isole (+374,8%) e al Sud (+297,3%). La crescita è stata ben più contenuta nel Nord-ovest (+45,7%) e al Centro (+8,7%), mentre il Nord-est ha conosciuto una flessione del 33,2%. Se consideriamo invece la variazione del 2014 rispetto al 2013, è il Sud a far registrare l'incremento più notevole (+236,5%), seguito dalle Isole (+93,5%), mentre nel Centro si registra un trend negativo (-15%) che in realtà ha preso avvio già nel 2013 (-10% rispetto al 2012).

Nel periodo dal 2006 al 2014, il 2011 è stato l'unico anno in cui si sono registrati valori positivi in tutte le aree territoriali rispetto all'anno precedente, ma anche in questo caso è notevole la differenza tra i tassi di crescita del Centro (+143,5%), del Sud (+124,8%) e soprattutto delle Isole (+450,4%) rispetto a quelli del Nord-ovest (+39,5%) e del Nord-est (+18,2%).

FIGURA 2.13 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE, ANNI 2006-2014 (VALORI PERCENTUALI)



In base alla distribuzione dei minori nelle diverse regioni, nel corso del 2014 i Comuni della Sicilia (20,9%), della Calabria (14%) e del Lazio (18,4%), hanno accolto in prima/pronta accoglienza oltre la metà (53,3%) del totale dei minori stranieri non accompagnati. Tra il 2013 e il 2014, la crescita maggiore di MSNA in prima accoglienza si è registrata in Campania (+1.393%), passando da 14 a 209 MSNA, seguita dalla Calabria (+942%, da 124 a 1.929) e Basilicata (+260%, da 25 a 90).

Rispetto al 2006, quasi tutte le regioni del Nord e del Centro nel 2014 ospitano più MSNA in prima accoglienza ad eccezione del Veneto (-6%), delle Marche e dell'Emilia Romagna (rispettivamente -50% e -60%), mentre le Regioni del Mezzogiorno hanno registrato una crescita significativa ed in alcuni casi molto elevata: +4.685% la Calabria, +390% la Sicilia, +100% la Basilicata, +94% la Puglia. Il Lazio, al contrario, pur continuando a registrare valori molto alti, dopo il picco del 2012 (2.685 minori, costituendo da solo il 41% del totale nazionale) sta attraversando, come possiamo vedere nel grafico, una fase di flessione (1.697 minori nel 2014).

TABELLA 2.12 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA, PER REGIONE, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2006		2007		2008		2009	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	228	3,7	112	2,7	130	3,1	100	2,3
Valle d'Aosta	3	0,0	4	0,1	6	0,1	0	0,0
Lombardia	701	11,5	449	10,7	344	8,2	517	12,0
Trentino-Alto Adige	59	1,0	88	2,1	110	2,6	48	1,1
Veneto	385	6,3	562	13,4	475	11,4	343	8,0
Friuli-Venezia Giulia	109	1,8	417	9,9	364	8,7	351	8,1
Liguria	200	3,3	160	3,8	183	4,4	133	3,1
Emilia Romagna	1.364	22,4	672	16,0	565	13,5	416	9,6
Toscana	302	4,9	214	5,1	259	6,2	222	5,1
Umbria	25	0,4	21	0,5	18	0,4	27	0,6
Marche	302	4,9	335	8,0	369	8,8	249	5,8
Lazio	1.501	24,6	426	10,1	590	14,1	809	18,8
Abruzzo	147	2,4	29	0,7	16	0,4	64	1,5
Molise	10	0,2	1	0,0	4	0,1	1	0,0
Campania	144	2,4	79	1,9	108	2,6	87	2,0
Puglia	187	3,1	110	2,6	143	3,4	200	4,6
Basilicata	0	0,0	2	0,0	8	0,2	13	0,3
Calabria	27	0,4	25	0,6	18	0,4	21	0,5
Sicilia	393	6,4	476	11,3	425	10,2	706	16,4
Sardegna	15	0,2	17	0,4	41	1,0	5	0,1
Italia	6.102	100,0	4.199	100,0	4.176	100,0	4.312	100,0

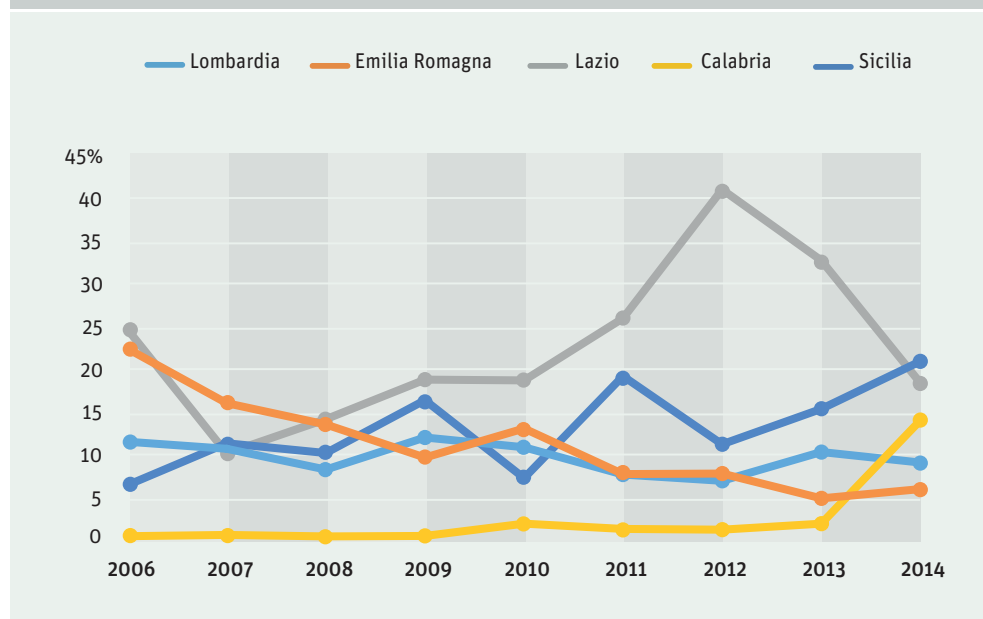
SEGUE

TABELLA 2.12
SEGUEMSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA, PER REGIONE,
ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2010		2011		2012		2013		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	105	3,1	126	1,8	110	1,7	265	4,1	410	4,4
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,1	5	0,1
Lombardia	364	10,9	539	7,7	454	6,9	663	10,3	838	9,1
Trentino-Alto Adige	43	1,3	26	0,4	90	1,4	65	1,0	71	0,8
Veneto	209	6,2	298	4,2	185	2,8	299	4,6	359	3,9
Friuli-Venezia Giulia	214	6,4	200	2,8	150	2,3	194	3,0	302	3,3
Liguria	123	3,7	161	2,3	117	1,8	304	4,7	396	4,3
Emilia Romagna	437	13,0	543	7,7	509	7,8	314	4,9	549	5,9
Toscana	202	6,0	247	3,5	229	3,5	503	7,8	438	4,7
Umbria	16	0,5	34	0,5	17	0,3	32	0,5	29	0,3
Marche	89	2,7	165	2,3	99	1,5	83	1,3	152	1,6
Lazio	626	18,7	1.826	25,9	2.685	41,0	2.108	32,7	1.697	18,4
Abruzzo	76	2,3	29	0,4	20	0,3	65	1,0	55	0,6
Molise	5	0,1	35	0,5	17	0,3	18	0,3	37	0,4
Campania	49	1,5	292	4,1	118	1,8	14	0,2	209	2,3
Puglia	483	14,4	1.057	15,0	920	14,0	362	5,6	363	3,9
Basilicata	1	0,0	19	0,3	14	0,2	25	0,4	90	1,0
Calabria	64	1,9	92	1,3	80	1,2	124	1,9	1.292	14,0
Sicilia	243	7,2	1.350	19,2	735	11,2	988	15,3	1.929	20,9
Sardegna	3	0,1	4	0,1	2	0,0	13	0,2	8	0,1
Italia	3.352	100,0	7.043	100,0	6.551	100,0	6.443	100,0	9.229	100,0

FIGURA 2.14

MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA, PRIME 5 REGIONI AL 2014, ANNI 2006-2014 (VALORI PERCENTUALI).



Osservando i dati sui minori con riferimento alle dimensioni delle città, si nota che il 73,7% dei minori in prima accoglienza è ospitato dai comuni più grandi (100.001 abitanti e oltre) e, in particolare, nei comuni oltre i 250.000 abitanti (48,7%). Una quota importante è ospitata anche dai comuni medi (fra i 15.001 e i 100.000 abitanti), con il 22,6%. E se i dati sin qui enunciati sono in linea con gli anni precedenti, al contrario, per quanto riguarda i piccoli comuni (fino a 5.000 abitanti e quelli dai 5.001 ai 15.000 abitanti) nel 2013 e nel 2014 queste realtà hanno visto ridimensionata la propria quota di MSNA accolti in prima accoglienza: nel 2007 ospitavano complessivamente il 12,6%, valore cresciuto al 22,1% nel 2011, per poi scendere drasticamente nel 2013 e nel 2014 rispettivamente al 10,1% e 3,7%, valore di poco superiore al 3,3% del 2006. In particolare, nel 2014 il 47,1% dei MSNA è stato accolto dalle città metropolitane, di cui la quasi totalità nelle zone del centro (solo il 5,2% nell'anello metropolitano). Il peso delle città metropolitane è tuttavia in calo rispetto al biennio 2012-2013, quando si assestava oltre il 60%, tornando a valori simili a quelli del 2011.

TABELLA 2.13 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA, PER CLASSE D'AMPIEZZA, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)									
Classe d'ampiezza demografica	2006		2007		2008		2009		
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	
fino a 5.000	54	0,9	96	2,3	121	2,9	50	1,2	
tra 5.001 e 15.000	147	2,4	432	10,3	388	9,3	242	5,6	
tra 15.001 e 100.000	1.353	22,2	1.105	26,3	1.067	25,6	1.410	32,7	
tra 15.001 e 60.000	-	-	525	12,5	610	14,6	921	21,4	
tra 60.001 e 100.000	-	-	580	13,8	457	10,9	489	11,3	
100.001 ed oltre	4.548	74,5	2.566	61,1	2.600	62,3	2.610	60,5	
tra 100.001 e 250.000	-	-	-	-	-	-	-	-	
250.001 e oltre	-	-	-	-	-	-	-	-	
Italia	6.102	100,0	4.199	100,0	4.176	100,0	4.312	100,0	

Classe d'ampiezza demografica	2010		2011		2012		2013		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
fino a 5.000	49	1,5	344	4,9	267	4,1	502	7,8	194	2,1
tra 5.001 e 15.000	370	11,0	1.209	17,2	706	10,8	150	2,3	144	1,6
tra 15.001 e 100.000	831	24,8	1.260	17,9	1.107	16,9	865	13,4	2.089	22,6
<i>tra 15.001 e 60.000</i>	396	11,8	653	9,3	617	9,4	391	6,1	687	7,4
<i>tra 60.001 e 100.000</i>	435	13,0	607	8,6	490	7,5	474	7,4	1.402	15,2
100.001 ed oltre	2.102	62,7	4.230	60,1	4.471	68,2	4.926	76,5	6.801	73,7
<i>tra 100.001 e 250.000</i>	-	-	708	10,1	560	8,5	786	12,2	2.311	25,0
<i>250.001 e oltre</i>	-	-	3.522	50,0	3.911	59,7	4.140	64,3	4.490	48,7
Italia	3.352	100,0	7.043	100,0	6.551	100,0	6.443	100,0	9.229	100,0

FIGURA 2.15 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNI 2006-2014 (VALORI PERCENTUALI)

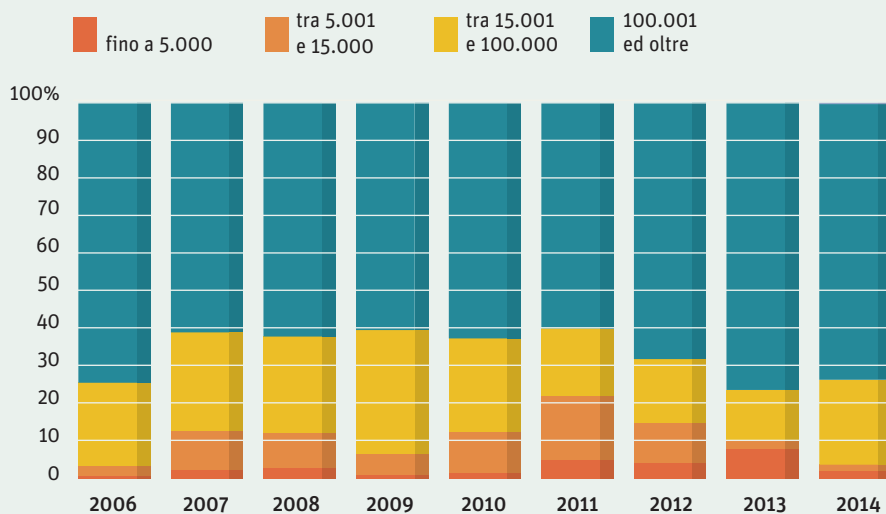
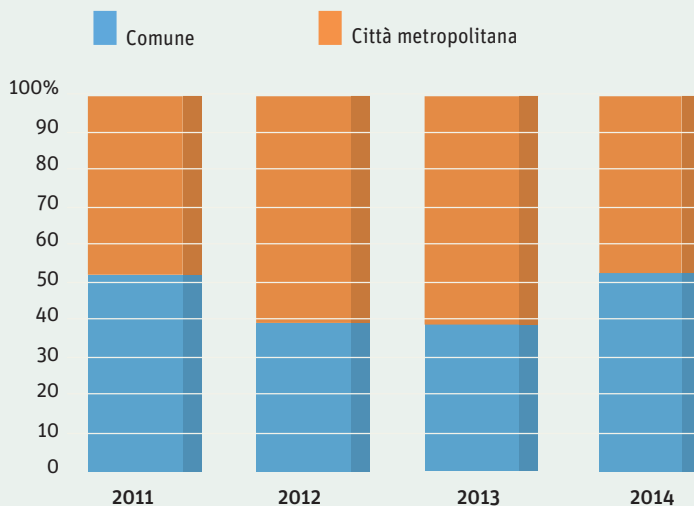


FIGURA 2.16 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER CITTÀ METROPOLITANA, ANNI 2011-2014 (VALORI PERCENTUALI)



Al 2014 sono 41 i Comuni che ospitano circa l'85% dei MSNA in prima/pronta accoglienza in Italia, valore che non si discosta in maniera considerevole dai 44 dell'indagine precedente. Tra i primi 10 Comuni troviamo esclusivamente grandi città o capoluoghi di provincia, tra i quali spicca Roma che, da sola, accoglie 1.580 MSNA in prima/pronta accoglienza su un totale di 9.229, mentre Reggio di Calabria (secondo Comune per MSNA in prima/pronta accoglienza) ne registra "solamente" 695. La diffusione del fenomeno appare abbastanza suddivisa tra Nord e Sud della penisola, a discapito del Centro Italia e della Sardegna.

FIGURA 2.17

MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA NEL 2014:
I 41 COMUNI CHE ACCOLGONO L'85% DEI MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA



TABELLA 2.14

COMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA
AL 2014, ANNI 2006-2014, (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comune	MSNA in prima accoglienza					Variazione
	2006	2008	2010	2012	2014	2014/2012
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.
Roma	1.448	556	565	2.534	1.580	-37,6
Reggio di Calabria	-	-	-	-	695	-
Palermo	-	-	23	48	557	1.060,4
Messina	-	-	-	-	556	-
Milano	476	195	201	315	530	68,2
Catania	-	-	-	81	481	493,8
Genova	96	95	41	73	333	356,1
Crotone	-	-	-	-	271	-
Torino	185	81	63	93	237	154,8
Firenze	182	191	114	136	213	56,6
Venezia	224	351	127	115	199	73,0
Trapani	-	-	-	-	161	-
Lamezia Terme	-	-	-	9	153	1.600,0
Bari	-	-	125	279	137	-50,9
Salerno	-	-	6	5	130	2.500,0
Bologna	961	217	114	176	127	-27,8
Novara	-	-	-	-	115	-
Udine	-	186	115	40	97	142,5
Padova	55	56	42	38	93	144,7
Isola di Capo Rizzuto	-	-	-	-	92	-
Foggia	65	70	41	42	83	97,6
Lucca	-	-	26	41	76	85,3
Pavia	-	-	3	14	75	435,7
Trieste	-	46	37	64	71	10,9
Napoli	105	80	34	55	70	27,3
Modena	53	84	75	27	67	148,2
Pisa	-	29	10	44	66	50,0
Fiumicino	-	-	28	57	62	8,7
Piacenza	65	29	27	28	55	96,4
Caltanissetta	-	-	13	25	54	116,0
Cremona	105	20	13	4	52	1.200,0
Ravenna	59	48	53	27	48	77,78
Rimini	-	45	9	28	48	71,4
Ancona	181	124	44	36	48	33,3
Vittoria	-	-	16	37	43	16,2
Bolzano/Bozen	33	53	23	22	42	90,9
Brescia	-	20	53	36	37	2,8
Macerata	-	41	12	7	36	414,3
Potenza	-	-	-	-	35	-
Botricello	-	-	-	4	35	775,0
Forlì	45	50	9	33	35	6,0

2.2.2 I minori stranieri non accompagnati accolti in prima accoglienza per fascia d'età, sesso e nazionalità

Procedendo ad analizzare le caratteristiche anagrafiche del target di accolti in prima accoglienza, il primo indicatore è quello relativo all'età: oltre la metà (53,3%) ha 17 anni, il 24,7% 16 anni e l'11,3% 15 anni. Dal 2006 al 2014 la fascia compresa tra i 16 e i 17 anni ha visto una crescita sostenuta (+46,7% per i sedicenni, +34,9% per i diciassettenni), al contrario delle altre fasce d'età per cui vi è stata una flessione: significativa nel caso della fascia 0-10 anni (-73,8%), meno sostenuta ma comunque non trascurabile per la fascia 11-14 anni (-33,4%) e per i quindicenni (-19,3%). Incrociando la variabile dell'età con quella della distribuzione territoriale nel 2014, al Nord si registra un peso delle fasce d'età che vanno da 0 ai 15 anni rispetto alle restanti fasce d'età che è proporzionalmente maggiore rispetto a quanto accade al Centro e al Sud. I sedicenni hanno un peso proporzionalmente maggiore al Sud (32,1%), mentre i diciassettenni hanno più peso rispetto alle altre fasce al Centro (61,9%). Tuttavia, se disaggreghiamo il dato della distribuzione su base regionale, si rileva che le regioni dove i diciassettenni hanno il peso maggiore sono la Sardegna (87,5% del totale regionale dei MSNA accolti), l'Umbria (72,4%), la Puglia (67,8%), il Lazio (65,4%), la Liguria (63,4%) e la Basilicata (63,3%).

Le fasce da 0 a 14 anni pesano invece proporzionalmente di più in Liguria (14,7%), in Trentino-Alto Adige (12,7%), in Campania (11,5%) e in Toscana (11,4%) rispetto a quanto avvenga in altre regioni. Osservando la classe d'ampiezza demografica incrociata con la variabile dell'età, notiamo che le varie fasce d'età sono piuttosto equamente distribuite tra le diverse classi d'ampiezza. Il peso dei minori dagli 11 ai 14 anni è maggiore nei Comuni fino a 5.000 abitanti (11,3% del totale dei minori ospitati in tali comuni), mentre i quindicenni hanno peso maggiore nei comuni dai 15.000 abitanti in su. In ultimo, se analizziamo la variabile dell'età sulla base della distinzione tra città metropolitane e comuni, notiamo che, mentre le fasce d'età da 0 a 16 anni hanno proporzionalmente un peso maggiore nelle prime, i diciassettenni pesano di più nei comuni (dove costituiscono il 54,3% dei minori accolti; nelle città metropolitane costituiscono il 52,1% dei minori). Ciononostante, confrontando la distribuzione delle fasce d'età all'interno dei comuni e all'interno delle città metropolitane, le percentuali si presentano abbastanza simili tra loro.

TABELLA 2.15 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER FASCIA D'ETÀ, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)										
Fascia d'età	2006		2008		2010		2012		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
0-10 anni	344	4,4	113	2,7	56	1,7	41	0,6	90	1,0
11-14 anni	962	12,3	529	12,7	354	10,6	499	7,6	641	6,9
15 anni	1.288	16,5	475	11,4	458	13,7	551	8,4	1.040	11,3
16 anni	1.555	20,0	928	22,2	881	26,3	1.553	23,7	2.281	24,7
17 anni	3.645	46,8	2.127	50,9	1.586	47,3	3.869	59,1	4.916	53,3
Informazione n.d.	0	0,0	4	0,1	17	0,5	38	0,6	261	2,8
Totale	7.794	100,0	4.176	100,0	3.352	100,0	6.551	100,0	9.229	100,0

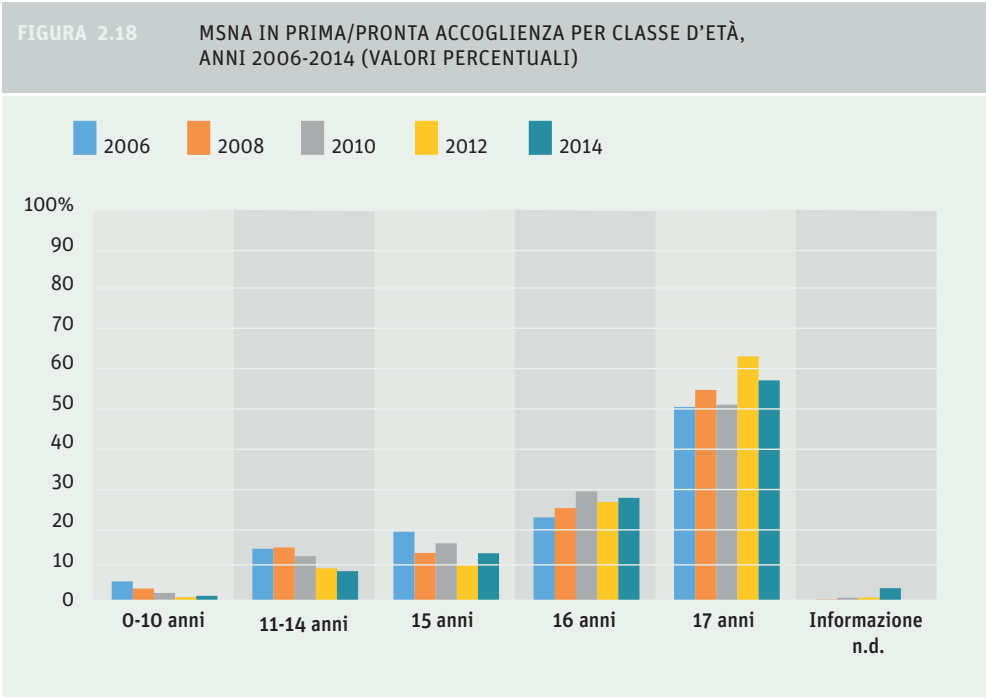


TABELLA 2.16

MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER REGIONE E FASCIA D'ETÀ,
ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI)

Regioni	Fasce d'età						
	0-10 anni	11-14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	informazione n.d.	Totale
Piemonte	13	50	78	138	129	2	410
Valle d'Aosta	0	0	1	2	2	0	5
Lombardia	1	64	147	230	396	0	838
Trentino-Alto Adige	2	7	8	17	35	2	71
Veneto	3	32	53	141	130	0	359
Friuli-Venezia Giulia	4	23	29	60	167	19	302
Liguria	41	17	15	54	251	18	396
Emilia Romagna	2	53	89	152	252	1	549
Toscana	6	44	64	104	220	0	438
Umbria	0	1	0	7	21	0	29
Marche	3	13	17	37	82	0	152
Lazio	7	123	153	302	1.110	2	1.697
Abruzzo	0	4	7	14	30	0	55
Molise	0	2	5	15	15	0	37
Campania	1	23	43	63	79	0	209
Puglia	1	18	21	77	246	0	363
Basilicata	0	6	9	18	57	0	90
Calabria	0	50	143	469	630	0	1.292
Sicilia	6	111	157	381	1.057	217	1.929
Sardegna	0	0	1	0	7	0	8
Italia	90	641	1.040	2.281	4.916	261	9.229

TABELLA 2.16
BISMSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER REGIONE E FASCIA D'ETÀ,
ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

Regioni	% di composizione						
	0-10 anni	11-14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	informazione n.d.	Totale
Piemonte	3,2	12,2	19,0	33,7	31,5	0,5	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	20,0	40,0	40,0	0,0	100,0
Lombardia	0,1	7,6	17,5	27,4	47,3	0,0	100,0
Trentino-Alto Adige	2,8	9,9	11,3	23,9	49,3	2,8	100,0
Veneto	0,8	8,9	14,8	39,3	36,2	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,3	7,6	9,6	19,9	55,3	6,3	100,0
Liguria	10,4	4,3	3,8	13,6	63,4	4,5	100,0
Emilia Romagna	0,4	9,7	16,2	27,7	45,9	0,2	100,0
Toscana	1,4	10,0	14,6	23,7	50,2	0,0	100,0
Umbria	0,0	3,4	0,0	24,1	72,4	0,0	100,0
Marche	2,0	8,6	11,2	24,3	53,9	0,0	100,0
Lazio	0,4	7,2	9,0	17,8	65,4	0,1	100,0
Abruzzo	0,0	7,3	12,7	25,5	54,5	0,0	100,0
Molise	0,0	5,4	13,5	40,5	40,5	0,0	100,0
Campania	0,5	11,0	20,6	30,1	37,8	0,0	100,0
Puglia	0,3	5,0	5,8	21,2	67,8	0,0	100,0
Basilicata	0,0	6,7	10,0	20,0	63,3	0,0	100,0
Calabria	0,0	3,9	11,1	36,3	48,8	0,0	100,0
Sicilia	0,3	5,8	8,1	19,8	54,8	11,2	100,0
Sardegna	0,0	0,0	12,5	0,0	87,5	0,0	100,0
Italia	1,0	6,9	11,3	24,7	53,3	2,8	100,0

Passando a considerare il genere dei beneficiari accolti in prima accoglienza, emerge una tendenza alla progressiva “maschilizzazione”: si è infatti passati dal 70,2% dei maschi nel 2006 al 95,7% dei maschi nel 2014, con una crescita del 106,1%. Nel 2014, la percentuale delle femmine è maggiore al Centro (39,2%) e al Nord-ovest (29,2%), mentre è più bassa al Sud (9,5%) e al Nord-est (9,7%).

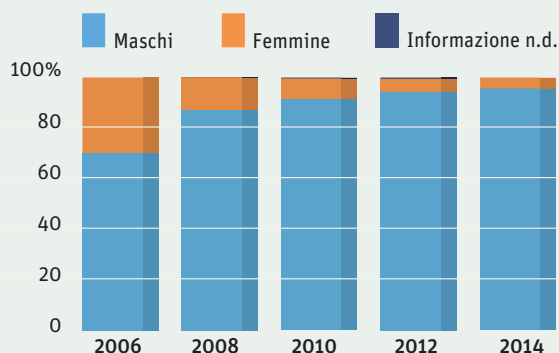
Dalla ripartizione regionale possiamo evincere che la compagine femminile incide maggiormente in Molise (dove quasi 3 MSNA su 10 sono di sesso femminile), in Valle d'Aosta (20%), in Umbria (17,2%), in Toscana (14,4%) e in Liguria (12,1%), così come la compagine femminile è leggermente più numerosa nelle città metropolitane (50,1%) che nei comuni (49,9%); in particolare, la stragrande maggioranza (89,1%) è concentrata nel centro delle città metropolitane (per quanto riguarda i maschi, la concentrazione nel centro è ancora maggiore, arrivando al 95,1%).

Più dettagliatamente, i comuni sino ai 5.000 abitanti sono quelli con il numero maggiore di MSNA di sesso femminile (11,3% del totale dei minori accolti in tali comuni), valore che tendenzialmente decresce al crescere dell'ampiezza demografica: 9% nei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti, 5,2% nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti, 4,4% nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti, 2,6% nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti (percentuale più bassa) e 4,7% nei comuni oltre i 250.000 abitanti.

TABELLA 2.17 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA, PER SESSO, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Sesso	2006		2008		2010		2012		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Maschi	4.283	70,2	3.639	87,1	3.061	91,3	6.180	94,3	8.828	95,7
Femmine	1.819	29,8	534	12,8	279	8,3	337	5,1	401	4,3
Informazione n.d.	0	0,0	3	0,1	12	0,4	34	0,5	0	0,0
Totale	6.102	100,0	4.176	100,0	3.352	100,0	6.551	100,0	9.229	100,0

FIGURA 2.19 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER SESSO, ANNI 2006-2014 (VALORI PERCENTUALI)



Passando ora a considerare la provenienza geografica dei minori accolti in prima accoglienza, si osserva che nel 2014 il 63% proviene dal continente africano, il 17,9% dall'Asia e il 14% dal continente europeo. Rispetto al 2012, è diminuito il peso dei minori provenienti dall'Asia (nel 2012 erano 44,5%, collocandosi al primo posto) a favore di quello dei minori africani, mentre è leggermente aumentata l'incidenza dei minori europei (+2,8 punti percentuali).

TABELLA 2.18 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER CONTINENTE DI PROVENIENZA, ANNI 2012 E 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Continente	2012		2014		Variazione % 2014/2012
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	
Asia	2.917	44,5	1.652	17,9	-43,4
Africa	2.798	42,7	5.810	63,0	107,6
Europa	731	11,2	1.290	14,0	76,5
Americhe	7	0,1	24	0,3	242,9
Oceania	0	0,0	4	0,0	100,0
Informazione n.d.	98	1,5	449	4,9	358,2
Totale	6.551	100,0	9.229	100,0	40,9

Relativamente alle nazionalità più rappresentate, nell'ultimo anno preso in esame dall'indagine, al primo posto si colloca l'Egitto con 2.060 minori accolti in prima accoglienza, i quali rappresentano il 23,5% del totale. A grande distanza troviamo il Bangladesh con l'11,3% dei minori, l'Eritrea (9,5%), il Gambia (8,7%), l'Albania (8,6%), l'Afghanistan e il Senegal (4,9% ciascuno), il Mali (3,8%), la Nigeria (3,5%) e la Somalia (3,4%).

TABELLA 2.19 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)				
Paese	v.a.	v.p.	v.p. risposte valide	Perc valida cumulata
Egitto	2.060	22,3	23,5	23,5
Bangladesh	991	10,7	11,3	34,7
Eritrea	838	9,1	9,5	44,3
Gambia	765	8,3	8,7	53,0
Albania	758	8,2	8,6	61,6
Afghanistan	433	4,7	4,9	66,6
Senegal	430	4,7	4,9	71,5
Mali	335	3,6	3,8	75,3
Nigeria	310	3,4	3,5	78,8
Somalia	296	3,2	3,4	82,2
altro	1.564	16,9	17,8	100,0
Informazione n.d.	449	4,9	-	-
Totale	9.229	100,0	100,0	-

FIGURA 2.20 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI)

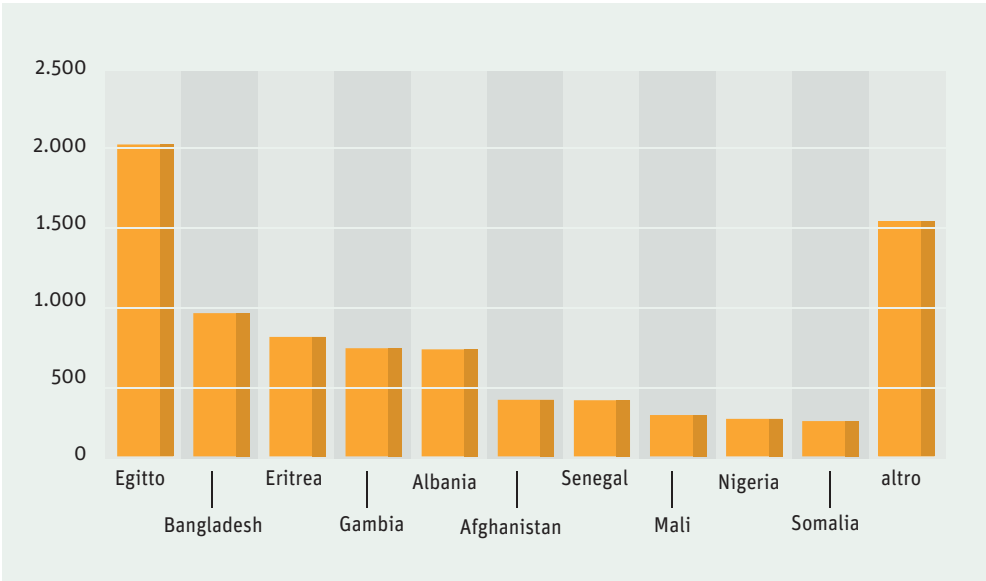


TABELLA 2.20 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, PER RIPARTIZIONE, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Ripartizioni	Egitto		Bangladesh		Eritrea		Gambia		Albania		Afghanistan		
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	
Nord-ovest	640	31,1	82	8,3	20	2,4	45	5,9	253	33,4	17	3,9	
Nord-est	49	2,4	131	13,2	43	5,1	29	3,8	269	35,5	251	58,0	
Centro	853	41,4	489	49,3	47	5,6	81	10,6	197	26,0	28	6,5	
Sud	341	16,6	168	17,0	590	70,4	157	20,5	39	5,1	132	30,5	
Isole	177	8,6	121	12,2	138	16,5	453	59,2	0	0,0	5	1,2	
Italia	2.060	100,0	991	100,0	838	100,0	765	100,0	758	100,0	433	100,0	

La maggioranza dei minori egiziani è accolta al Centro (41,4%) e nel Nord-ovest (31,1%); quasi la metà dei bengalesi (49,3%) si trova al Centro, seguito dal Sud (17%), dal Nord-est (13,2%) e Isole (12,2%). Il contingente afghano è invece polarizzato principalmente in Comuni del Nord-est (58%) e del Sud (30,5%). Le due principali nazionalità in Italia provenienti dal Corno d'Africa le ritroviamo nel Mezzogiorno: il 70,4 e il 16,5% dei minori provenienti dall'Eritrea li troviamo infatti nel Sud e nelle Isole, mentre la maggioranza dei minori somali sono concentrati in Sicilia e Sardegna (47,3%) seguite dalle regioni del Sud (29,4%). Anche le 4 principali nazionalità del Centro Africa le ritroviamo in maggioranza nelle Isole e nel Sud Italia: i gambiai (rispettivamente 59,2 e 20,5%), i senegalesi (44,0 e 20,9%), i maliani (49,6 e 26,6%) così come i nigeriani (rispettivamente 51,9 e 20,6%). Gli unici ad essere principalmente nel Nord e Centro Italia sono gli albanesi: per il 35,5% si trovano infatti nel Nord-est, per il 33,4% nel Nord-ovest e per il 26% nel Centro Italia.

Ripartizioni	Senegal		Mali		Nigeria		Somalia		altro		informazione n.d.		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Nord-ovest	69	16,0	24	7,2	32	10,3	28	9,5	426	27,2	13	2,9	1.649	17,9
Nord-est	22	5,1	18	5,4	14	4,5	13	4,4	344	22,0	98	21,8	1.281	13,9
Centro	60	14,0	38	11,3	39	12,6	28	9,5	326	20,8	130	29,0	2.316	25,1
Sud	90	20,9	89	26,6	64	20,6	87	29,4	276	17,6	13	2,9	2.046	22,2
Isole	189	44,0	166	49,6	161	51,9	140	47,3	192	12,3	195	43,4	1.937	21,0
Italia	430	100,0	335	100,0	310	100,0	296	100,0	1.564	100,0	449	100,0	9.229	100,0

A livello regionale, la distribuzione delle nazionalità mostra una situazione eterogenea. Alcune di esse, infatti, appaiono molto centrate in specifiche regioni, mentre altre risultano essere maggiormente distribuite attraverso la penisola. Nello specifico, quasi 6 minori gambiani su 10 (59,2%) sono in Sicilia, così come il 51,9% dei nigeriani, mentre oltre 5 minori eritrei su 10 in Calabria (55,8%).

TABELLA 2.21

MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ,
PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, PER REGIONE,
ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	Egitto		Bangladesh		Eritrea		Gambia		Albania		Afghanistan	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	189	9,2	16	1,6	8	1,0	8	1,0	26	3,4	3	0,7
Valle d'Aosta	0	0,0	1	0,1	0	0,0	0	0,0	2	0,3	0	0,0
Lombardia	433	21,0	5	0,5	10	1,2	10	1,3	136	17,9	9	2,1
Trentino-Alto Adige	1	0,0	4	0,4	4	0,5	1	0,1	22	2,9	6	1,4
Veneto	8	0,4	47	4,7	14	1,7	4	0,5	57	7,5	105	24,2
Friuli-Venezia Giulia	1	0,0	31	3,1	8	1,0	1	0,1	21	2,8	126	29,1
Liguria	18	0,9	60	6,1	2	0,2	27	3,5	89	11,7	5	1,2
Emilia Romagna	39	1,9	49	4,9	17	2,0	23	3,0	169	22,3	14	3,2
Toscana	25	1,2	9	0,9	9	1,1	13	1,7	134	17,7	6	1,4
Umbria	3	0,1	4	0,4	0	0,0	5	0,7	2	0,3	0	0,0
Marche	32	1,6	15	1,5	10	1,2	4	0,5	6	0,8	7	1,6
Lazio	793	38,5	461	46,5	28	3,3	59	7,7	55	7,3	15	3,5
Abruzzo	3	0,1	18	1,8	0	0,0	0	0,0	23	3,0	1	0,2
Molise	0	0,0	0	0,0	17	2,0	5	0,7	0	0,0	0	0,0
Campania	47	2,3	3	0,3	77	9,2	24	3,1	0	0,0	0	0,0
Puglia	42	2,0	91	9,2	3	0,4	51	6,7	9	1,2	46	10,6
Basilicata	10	0,5	13	1,3	25	3,0	5	0,7	7	0,9	6	1,4
Calabria	239	11,6	43	4,3	468	55,8	72	9,4	0	0,0	79	18,2
Sicilia	177	8,6	120	12,1	138	16,5	453	59,2	0	0,0	5	1,2
Sardegna	0	0,0	1	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Italia	2.060	100,0	991	100,0	838	100,0	765	100,0	758	100,0	433	100,0

In Sicilia vi troviamo anche il 49,3% dei maliani e il 44,0% dei senegalesi, mentre i minori egiziani sono principalmente accolti nel Lazio (38,5%) e in Lombardia (21,0%). Riguardo le due rimanenti nazionalità tra le prime 10 presenti, la situazione appare più distribuita. I minori albanesi li troviamo, nell'ordine, in Emilia Romagna (22,3%), Lombardia (17,9), Toscana (17,7) e Liguria (11,7%), mentre gli afghani in Friuli-Venezia Giulia (29,1%), in Veneto (24,2%) e in Calabria (18,2%).

Regioni	Senegal		Mali		Nigeria		Somalia		altro		informazione n.d.		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	27	6,3	10	3,0	12	3,9	16	5,4	85	5,4	10	2,2	410	4,4
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	1	0,3	0	0,0	1	0,1	0	0,0	5	0,1
Lombardia	6	1,4	4	1,2	12	3,9	8	2,7	202	12,9	3	0,7	838	9,1
Trentino-A.A.	1	0,2	5	1,5	6	1,9	4	1,4	17	1,1	0	0,0	71	0,8
Veneto	3	0,7	1	0,3	1	0,3	4	1,4	113	7,2	2	0,4	359	3,9
Friuli-V. G.	6	1,4	6	1,8	0	0,0	3	1,0	89	5,7	10	2,2	302	3,3
Liguria	36	8,4	10	3,0	7	2,3	4	1,4	138	8,8	0	0,0	396	4,3
Emilia Romagna	12	2,8	6	1,8	7	2,3	2	0,7	125	8,0	86	19,2	549	5,9
Toscana	12	2,8	6	1,8	6	1,9	4	1,4	116	7,4	98	21,8	438	4,7
Umbria	1	0,2	1	0,3	0	0,0	0	0,0	12	0,8	1	0,2	29	0,3
Marche	15	3,5	3	0,9	4	1,3	5	1,7	47	3,0	4	0,9	152	1,6
Lazio	32	7,4	28	8,4	29	9,4	19	6,4	151	9,7	27	6,0	1.697	18,4
Abruzzo	1	0,2	0	0,0	2	0,6	0	0,0	7	0,4	0	0,0	55	0,6
Molise	2	0,5	6	1,8	3	1,0	1	0,3	3	0,2	0	0,0	37	0,4
Campania	5	1,2	4	1,2	6	1,9	29	9,8	14	0,9	0	0,0	209	2,3
Puglia	27	6,3	20	6,0	26	8,4	7	2,4	39	2,5	2	0,4	363	3,9
Basilicata	8	1,9	4	1,2	8	2,6	0	0,0	4	0,3	0	0,0	90	1,0
Calabria	47	10,9	55	16,4	19	6,1	50	16,9	209	13,4	11	2,4	1.292	14,0
Sicilia	189	44,0	165	49,3	161	51,9	140	47,3	186	11,9	195	43,4	1.929	20,9
Sardegna	0	0,0	1	0,3	0	0,0	0	0,0	6	0,4	0	0,0	8	0,1
Italia	430	100,0	335	100,0	310	100,0	296	100,0	1.564	100,0	449	100,0	9.229	100,0

Tendenzialmente, le prime 10 nazionalità le troviamo principalmente nelle medio-grandi città, essendo queste quelle che accolgono la maggioranza dei minori in prima/pronta accoglienza. Nello specifico, il 67,6% dei minori egiziani sono nei centri con più di 250mila abitanti, così come il 62,8% dei bengalesi e il 58,0% degli albanesi. I minori provenienti da Gambia, Senegal e Nigeria sono fortemente presenti sia nei grandi centri (250mila abitanti e più) sia nelle medio-grandi città (100-250mila abitanti): in particolare il 44,8 e 32,4% dei gambiani, il 42,8 e 31,9% dei senegalesi e il 49,7 e 27,4% dei nigeriani.

TABELLA 2.22 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Classe d'ampiezza demografica	Egitto		Bangladesh		Eritrea		Gambia		Albania		Afghanistan	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
fino a 5.000	1	0,0	5	0,5	36	4,3	19	2,5	8	1,1	36	8,3
tra 5.001 e 15.000	29	1,4	17	1,7	21	2,5	4	0,5	4	0,5	12	2,8
tra 15.001 e 60.000	77	3,7	86	8,7	51	6,1	32	4,2	30	4,0	73	16,9
tra 60.001 e 100.000	188	9,1	102	10,3	286	34,1	119	15,6	123	16,2	84	19,4
tra 100.001 e 250.000	373	18,1	159	16,0	347	41,4	248	32,4	153	20,2	70	16,2
250.001 e oltre	1.392	67,6	622	62,8	97	11,6	343	44,8	440	58,0	158	36,5
Italia	2.060	100,0	991	100,0	838	100,0	765	100,0	758	100,0	433	100,0

Troviamo invece i minori provenienti dall'Eritrea nei centri tra 100-250mila abitanti (41,4%) e in quelli tra 60 e 100mila abitanti (34,1%). Infine, gli afghani e i maliani sono le due nazionalità maggiormente distribuite tra le classi d'ampiezza demografica dei Comuni italiani. I minori del Mali li troviamo nelle 3 fasce più popolose – 35,2% nelle grandi città, 39,7% nei centri tra 100-250mila abitanti e 10,7% in quelli tra 60 e 100mila abitanti –, mentre gli afghani registrano proporzioni consistenti nei centri con 15mila abitanti (16,9%) sino alle grandi metropoli (36,5%).

Classe d'ampiezza demografica	Senegal		Mali		Nigeria		Somalia		altro		informazione n.d.		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
fino a 5.000	20	4,7	15	4,5	14	4,5	1	0,3	39	2,5	0	0,0	194	2,1
tra 5.001 e 15.000	4	0,9	11	3,3	3	1,0	2	0,7	35	2,2	2	0,4	144	1,6
tra 15.001 e 60.000	31	7,2	22	6,6	21	6,8	16	5,4	197	12,6	51	11,4	687	7,4
tra 60.001 e 100.000	54	12,6	36	10,7	33	10,6	66	22,3	221	14,1	90	20,0	1.402	15,2
tra 100.001 e 250.000	137	31,9	133	39,7	85	27,4	120	40,5	436	27,9	50	11,1	2.311	25,0
250.001 e oltre	184	42,8	118	35,2	154	49,7	91	30,7	636	40,7	255	56,8	4.490	48,7
Italia	430	100,0	335	100,0	310	100,0	296	100,0	1.564	100,0	449	100,0	9.229	100,0

Risultano più numerosi nelle città metropolitane i minori egiziani (il 72,6% di loro vi è accolto), i bengalesi (61,2%) e gli albanesi (62,4%), mentre le altre prime 7 nazionalità mostrano una presenza maggiore nei comuni non metropolitani. Tra questi ultimi, è interessante notare come la presenza risulti fortemente concentrata per minori provenienti da Gambia (81,3%), Eritrea (80,0%), Nigeria (76,1%) e Mali (70,4%).

TABELLA 2.23 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, PER COMUNI E CITTÀ METROPOLITANA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	Egitto		Bangladesh		Eritrea		Gambia		Albania		Afghanistan		
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	
Comune	564	27,4	385	38,8	612	80,0	622	81,3	285	37,6	235	54,3	
Città metropolitana	1.496	72,6	606	61,2	226	29,5	143	18,7	473	62,4	198	45,7	
<i>centro</i>	1.467	98,1	587	96,9	224	99,1	135	94,4	437	92,4	188	94,9	
<i>anello</i>	29	1,9	19	3,1	2	0,9	8	5,6	36	7,6	10	5,1	
Italia	2.060	100,0	991	100,0	765	100,0	765	100,0	758	100,0	433	100,0	

Osservando invece il rapporto tra centro e corona metropolitana, la presenza nel centro del Comune metropolitano risulta essere tendenzialmente schiacciante rispetto a quella nella corona. Le uniche nazionalità che vedono i propri minori non essere quasi esclusivamente nel cuore della Città Metropolitana sono quella maliana, il cui 13,1% dei minori è accolto nella corona, quella nigeriana (18,9% nella corona) e quella somala (13,9%).

	Senegal		Mali		Nigeria		Somalia		altro		informazione n.d.		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Comune	294	68,4	236	70,4	236	76,1	188	63,5	848	51,8	377	84,0	4.882	52,9
Città metropolitana	136	31,6	99	29,6	74	23,9	108	36,5	716	43,7	72	16,0	4.347	47,1
<i>centro</i>	129	94,9	86	86,9	60	81,1	93	86,1	645	90,1	70	97,2	4.121	94,8
<i>anello</i>	7	5,1	13	13,1	14	18,9	15	13,9	71	9,9	2	2,8	226	5,2
Italia	430	100,0	335	100,0	310	100,0	296	100,0	1.637	100,0	449	100,0	9.229	100,0

Proponiamo ora un confronto con i dati relativi alle maggiori nazionalità dei minori accolti negli anni precedenti. Dal 2008 al 2014 è cresciuto progressivamente il peso degli egiziani, che nel 2008 rappresentavano solo il 6,6% delle nazionalità e nel 2014 la loro incidenza risulta aumentata di 15,7 punti percentuali (di cui 11,2 punti solo nell'ultimo biennio). Anche i bengalesi sono stati protagonisti di un aumento sostanziale, passando dal 4,6% del 2008 al 30,7% del 2012; nel 2014, tuttavia, la loro incidenza è scesa al 10,7%. Gli eritrei hanno mantenuto nel tempo un'incidenza abbastanza stabile (intorno all'1%), che risulta cresciuta nel 2014 (9,1%). I gambiani, al contrario, hanno conosciuto una decrescita della loro incidenza, dal 27,6% del 2008 all'8,3% del 2014. Gli albanesi nel 2008 avevano un peso pari al 9,8%, che è leggermente diminuito negli anni successivi per poi tornare ad aumentare nel 2014 (8,2%). Per gli afghani, dopo la crescita progressiva nel 2008 (anno in cui rappresentavano il 16,9%) e nel 2010 (22,1%), si è registrato un calo sostanziale della loro incidenza (10,2% nel 2012 e 4,7% nel 2014). I senegalesi sono passati dal 3,7% del 2008 al 5,9% del 2010, con una decrescita nel 2012 (2,2%) e una ripresa nel 2014 (4,7%). I maliani nel 2008 e nel 2010 si attestavano sullo 0,1%, mentre nel 2012 sono cresciuti arrivando al 4,5%; nel 2014, in leggero calo, rappresentano il 3,4%. I nigeriani nel 2008 erano il 3,8%, un valore diminuito nel 2010 (2,1%) e nel 2012 (1,2%), ma che nel 2014 è tornato ai livelli precedenti (3,4%). I somali nel 2008 costituivano il 2%, nel 2010 sono scesi allo 0,4%, ma negli anni seguenti sono cresciuti arrivando al 3,7% nel 2012 e 3,2% nel 2014.

TABELLA 2.24 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ,
PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA AL 2014,
ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Paesi di provenienza	2008		2010		2012		2014		Variazione %			
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	2008/ 2010	2010/ 2012	2014/ 2012	2014/ 2008
Egitto	277	6,6	287	8,6	730	11,1	2.060	22,3	3,6	154,4	182,2	643,7
Bangladesh	193	4,6	419	12,5	2.013	30,7	991	10,7	117,1	380,4	-50,8	413,5
Eritrea	51	1,2	42	1,3	47	0,7	838	9,1	-17,6	11,9	1.683,0	1.543,1
Gambia	1.152	27,6	460	13,7	723	11,0	765	8,3	-60,1	57,2	5,8	-33,6
Albania	408	9,8	189	5,6	394	6,0	758	8,2	-53,7	108,5	92,4	85,8
Afghanistan	704	16,9	740	22,1	670	10,2	433	4,7	5,1	-9,5	-35,4	-38,5
Senegal	156	3,7	198	5,9	141	2,2	430	4,7	26,9	-28,8	205,0	175,6
Mali	4	0,1	3	0,1	296	4,5	335	3,6	-25,0	9.766,7	13,2	8.275,0
Nigeria	158	3,8	72	2,1	81	1,2	310	3,4	-54,4	12,5	282,7	96,2
Somalia	83	2,0	14	0,4	240	3,7	296	3,2	-83,1	1.614,3	23,3	256,6
altro	291	7,0	641	19,1	1.118	17,1	1.564	16,9	120,3	74,4	39,9	437,5
Informazione n.d.	699	16,7	287	8,6	98	1,5	449	4,9	-58,9	-65,9	358,2	-35,8
Totale	4.176	100,0	3.352	100,0	6.551	100,0	9.229	100,0	-19,7	95,4	40,9	121,0

Procedendo con l'analisi diacronica e concentrando ora la nostra attenzione sulle prime 3 nazionalità del 2014 (egiziani, bengalesi ed eritrei) relativamente alla dislocazione geografica, i minori egiziani hanno mantenuto nel tempo una presenza notevole al Centro: nel 2008 il 48,5% di loro era dislocato in quell'area geografica, nel 2014 il 41,4%. Al Nord la loro presenza è stata invece meno costante nel tempo: nel 2008 il 42,7% era collocato nel Nord-ovest; nel 2010 solo il 3,8% degli egiziani era accolto in quell'area, mentre il 27,4% risultava nel Nord-est e il 29,4% nel Sud e nelle Isole (le due aree erano unite nelle edizioni 2008 e 2010). Nel 2012 e 2014 i valori del Nord-est si abbassano notevolmente (sotto al 6%), mentre quelli del Nord-ovest riprendono a crescere (19% nel 2012 e 31,1% nel 2014). A livello regionale dal 2010 al 2014, gli egiziani hanno confermato una forte presenza nel Lazio (32,7% nel 2010 e 38,5% nel 2014), oltre che in Lombardia (14,8% nel 2010 e 21% nel 2014). Negli anni passati si è registrata una presenza rilevante anche in Sicilia (mediamente intorno al 22%) e in Puglia (mediamente intorno al 12%), che però risulta molto ridimensionata nel 2014 (rispettivamente, 11,6% e 2%).

Anche i minori bengalesi hanno mantenuto nel tempo una presenza notevole al Centro: nel 2008 il 59,7%, nel 2012 il 71,2% e nel 2014 il 49,3%. Al Nord invece la loro presenza si è mantenuta piuttosto contenuta, ad esclusione di alcuni picchi isolati quali quelli del 38,1% del 2008 nel Nord-est e del 32,1% del 2010 nel Nord-ovest. Si conferma una notevole presenza nel Lazio (37% nel 2010, 69,5% nel 2012 e 46,5% nel 2014). Nel 2010 si registravano valori rilevanti anche in Puglia (20%) e in Emilia Romagna (16,9%), mentre nel 2014 il 12,1% di loro è accolto in Sicilia.

I minori eritrei hanno fatto registrare nell'ultimo biennio una presenza notevole nel Mezzogiorno, in particolare per l'83% nelle Isole nel 2012 e per il 59,5% al Sud nel 2014 ed in particolare nel 2012 l'83% dei minori risultavano accolti in Sicilia mentre nel 2014 il valore è sceso al 16,5% a fronte dell'aumento in Calabria (55,8%).

TABELLA 2.25 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER PAESE DI PROVENIENZA, PRIMI TRE PAESI AL 2014, PER RIPARTIZIONE, ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI).

Ripartizioni	Egitto											
	2008		2010		2012		2014		Variazione %			
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	2008/ 2010	2010/ 2012	2014/ 2012	2014/ 2008
Nord-ovest	97	42,7	16	3,8	139	19,0	640	31,1	-83,5	768,8	360,4	559,8
Nord-est	19	8,4	115	27,4	40	5,5	49	2,4	505,3	-65,2	22,5	157,9
Centro	110	48,5	165	39,4	236	32,3	853	41,4	50,0	43,0	261,4	675,5
Sud	51	22,5	123	29,4	136	18,6	341	16,6	141,2	10,6	150,7	915,7
Isole*					179	24,5	177	8,6			-1,1	
Italia	227	100,0	419	100,0	730	100,0	2.060	100,0	84,6	74,2	182,2	807,5
Ripartizioni	Bangladesh											
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Nord-ovest	2	1,4	92	32,1	117	5,8	82	8,3	4500,0	27,2	-29,9	4000,0
Nord-est	53	38,1	8	2,8	223	11,1	131	13,2	-84,9	2687,5	-41,3	147,2
Centro	83	59,7	104	36,2	1.433	71,2	489	49,3	25,3	1277,9	-65,9	489,2
Sud	0	0,0	83	28,9	185	9,2	168	17,0	100,0	122,9	-9,2	100,0
Isole*					55	2,7	121	12,2			120,0	
Italia	139	100,0	287	100,0	2.013	100,0	991	100,0	106,5	601,4	-50,8	612,9
Ripartizioni	Eritrea											
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Nord-ovest	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0	0,0	20	2,0	n.d.	n.d.	100,0	n.d.
Nord-est	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0	0,0	43	4,3	n.d.	n.d.	100,0	n.d.
Centro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6	12,8	47	4,7	n.d.	n.d.	683,3	n.d.
Sud	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2	4,3	590	59,5	n.d.	n.d.	29.400,0	n.d.
Isole*					39	83,0	138	13,9			253,8	
Italia	51	100,0	42	100,0	47	100,0	838	84,6	-17,6	11,9	1.683,0	n.d.

* Insieme alla ripartizione Sud nelle edizioni 2008 e 2010.

Infine, per quanto riguarda la presenza ripartita per classi di ampiezza dei comuni tra il 2008 e il 2014, gli egiziani sono stati più numerosi nei comuni oltre i 100.000 abitanti (mediamente circa il 70%), così come i bengalesi (circa il 75%). Per gli eritrei, valori rilevanti si registrano nel 2014 nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti (35%) e nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti (28,9%).

2.2.3 I minori stranieri non accompagnati e la permanenza nelle strutture

Entrando nel merito degli interventi volti alla tutela e all'integrazione, a partire da un primo semplice indicatore relativo alla permanenza costituito dal numero di minori che sono rimasti nelle rispettive strutture per almeno un mese rispetto al totale dei minori accolti, possiamo evidenziare un progressivo aumento dei minori che permangono all'interno delle strutture di accoglienza nelle quali sono stati collocati dai servizi sociali. Nel corso del tempo, l'incidenza degli accolti per almeno un mese in prima accoglienza è aumentata: se nel 2004 solo il 27% sul totale era ancora presente dopo un mese dal collocamento in comunità, nel 2006 si è passati al 34,5%, così come al 53% nel 2008 e quasi al 60% nel 2010, quasi il 70% nel 2012, sino a giungere a oltre 7 minori su 10 nel 2014. Tranne che per le lievi flessioni del 2007 e del 2010, annualmente la loro crescita è stata costante, e dal 2011 in poi molto sostenuta, arrivando a un aumento del 218,3% nel 2014 rispetto all'anno precedente.

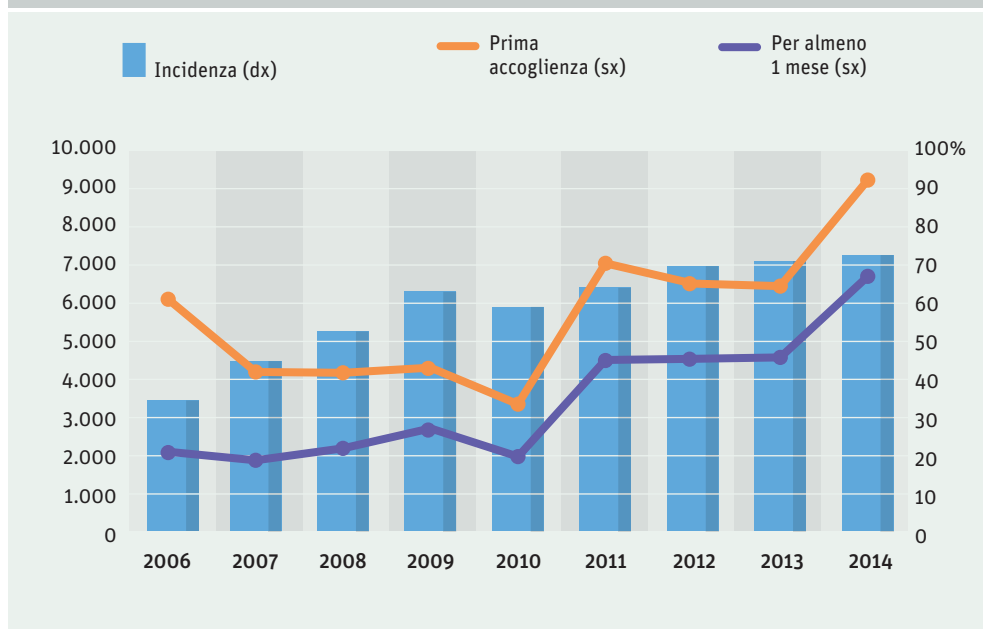
TABELLA 2.26

NUMERO MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER ALMENO UN MESE, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Anni	MSNA in prima accoglienza (a)	MSNA in prima accoglienza per almeno un mese (b)	Incidenza % su MSNA in prima accoglienza	Differenza (a-b)		Variazione %	
				v.a.	v.p.	annuale	base 2006
2006	6.102	2.106	34,5	-3.996	-65,5	-	-
2007	4.199	1.883	44,8	-2.316	-55,2	-10,6	-10,6
2008	4.176	2.195	52,6	-1.981	-47,4	16,6	4,2
2009	4.312	2.716	63,0	-1.596	-37,0	23,7	29,0
2010	3.352	1.979	59,0	-1.373	-41,0	-27,1	-6,0
2011	7.043	4.511	64,0	-2.532	-36,0	127,9	114,2
2012	6.511	4.540	69,7	-1.971	-30,3	0,6	115,6
2013	6.443	4.578	71,1	-1.865	-28,9	0,8	117,4
2014	9.229	6.703	72,6	-2.526	-27,4	46,4	218,3

FIGURA 2.21

MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E ACCOLTI PER ALMENO UN MESE, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



Nel 2014 l'incidenza dei minori accolti per almeno un mese sul totale dei MSNA accolti in prima accoglienza è pari a 85,9% nel Nord-ovest, 65,4% nel Nord-est, 72,4% nel Centro, 72,1% nel Sud e 66,9% nelle Isole.

Analizzando gli andamenti relativi alla presenza di minori accolti in prima accoglienza per almeno un mese in base alle ripartizioni geografiche, si constata come il Nord-ovest e il Centro abbiano conosciuto una crescita tendenzialmente costante dal 2006 in poi (nel 2014 il Nord-ovest ha l'incidenza più alta di tali minori sul totale dei MSNA accolti: 85,9%). Il Sud è partito da valori oltre il 50%, arrivando a circa il 70% nel 2009, ma poi, assieme al Nord-est, ha conosciuto una consistente decrescita nel 2011 e nel 2012, seguita da un nuovo incremento nel 2013. Le Isole nel 2006 hanno fatto registrare l'incidenza più alta (78,9%), seguita da una brusca flessione nel 2007 (33,7%), per poi risalire sino al 2012.

FIGURA 2.22

MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER ALMENO UN MESE, INCIDENZA PERCENTUALE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

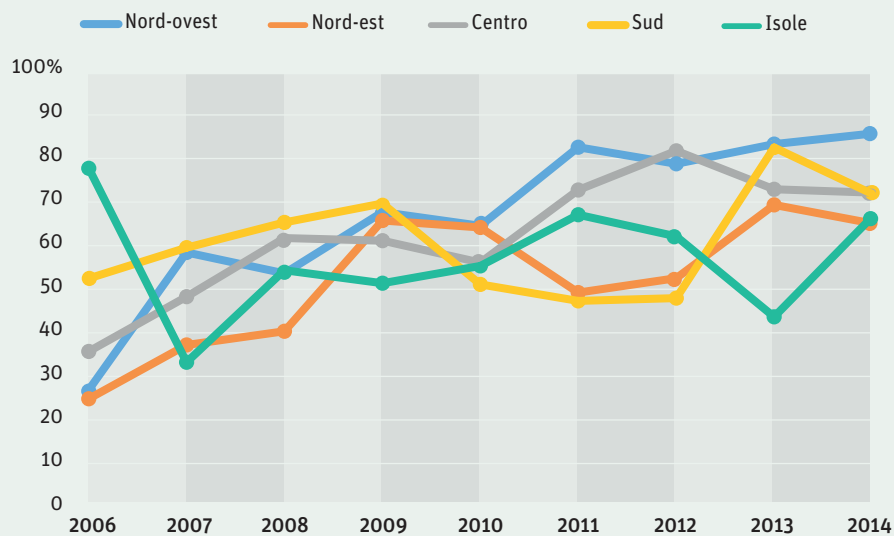


TABELLA 2.27

MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER ALMENO UN MESE,
PER RIPARTIZIONE, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Anni	MSNA in prima accoglienza	Ripartizioni					Italia
		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
2006	accolti (v.a.)	1.132	1.917	2.130	371	408	6.102
	accolti per almeno un mese (v.a.)	310	486	770	196	322	2.106
	incidenza %	27,4	25,4	36,2	52,8	78,9	34,5
2007	accolti (v.a.)	725	1.739	996	167	493	4.199
	accolti per almeno un mese (v.a.)	426	655	485	100	166	1.883
	incidenza %	58,8	37,7	48,7	59,9	33,7	44,8
2008	accolti (v.a.)	663	1.514	1.236	189	466	4.176
	accolti per almeno un mese (v.a.)	358	617	767	124	255	2.195
	incidenza %	54,0	40,8	62,1	65,6	54,7	52,6
2009	accolti (v.a.)	750	1.158	1.307	386	711	4.312
	accolti per almeno un mese (v.a.)	510	765	803	270	368	2.716
	incidenza %	68,0	66,1	61,4	69,9	51,8	63,0
2010	accolti (v.a.)	592	903	933	678	246	3.352
	accolti per almeno un mese (v.a.)	384	582	527	349	137	1.979
	incidenza %	64,9	64,5	56,5	51,5	55,7	59,0
2011	accolti (v.a.)	826	1.067	2.272	1.524	1.354	7.043
	accolti per almeno un mese (v.a.)	684	529	1.659	727	912	4.511
	incidenza %	82,8	49,6	73,0	47,7	67,4	64,0
2012	accolti (v.a.)	681	934	3.030	1.169	737	6.551
	accolti per almeno un mese (v.a.)	538	494	2.483	565	460	4.540
	incidenza %	79,0	52,9	81,9	48,3	62,4	69,3
2013	accolti (v.a.)	1.236	872	2.726	608	1.001	6.443
	accolti per almeno un mese (v.a.)	1.032	607	1.995	503	441	4.578
	incidenza %	83,5	69,6	73,2	82,7	44,1	71,1
2014	accolti (v.a.)	1.649	1.281	2.316	2.046	1.937	9.229
	accolti per almeno un mese (v.a.)	1.417	838	1.677	1.476	1.295	6.703
	incidenza %	85,9	65,4	72,4	72,1	66,9	72,6

Le regioni in cui l'incidenza dei MSNA accolti in prima accoglienza per almeno un mese è stata più elevata nel 2014 sono la Valle d'Aosta, l'Abruzzo e la Sardegna (il 100% dei MSNA accolti), il Piemonte (89%), la Liguria (87,1%), la Lombardia (83,8%) e la Puglia (83,5%). Rispetto al 2013, le regioni che hanno conosciuto un incremento maggiore sono state l'Umbria (+34 punti percentuali), la Sardegna (+30,8 punti percentuali) e la Toscana (+26,1 punti percentuali).

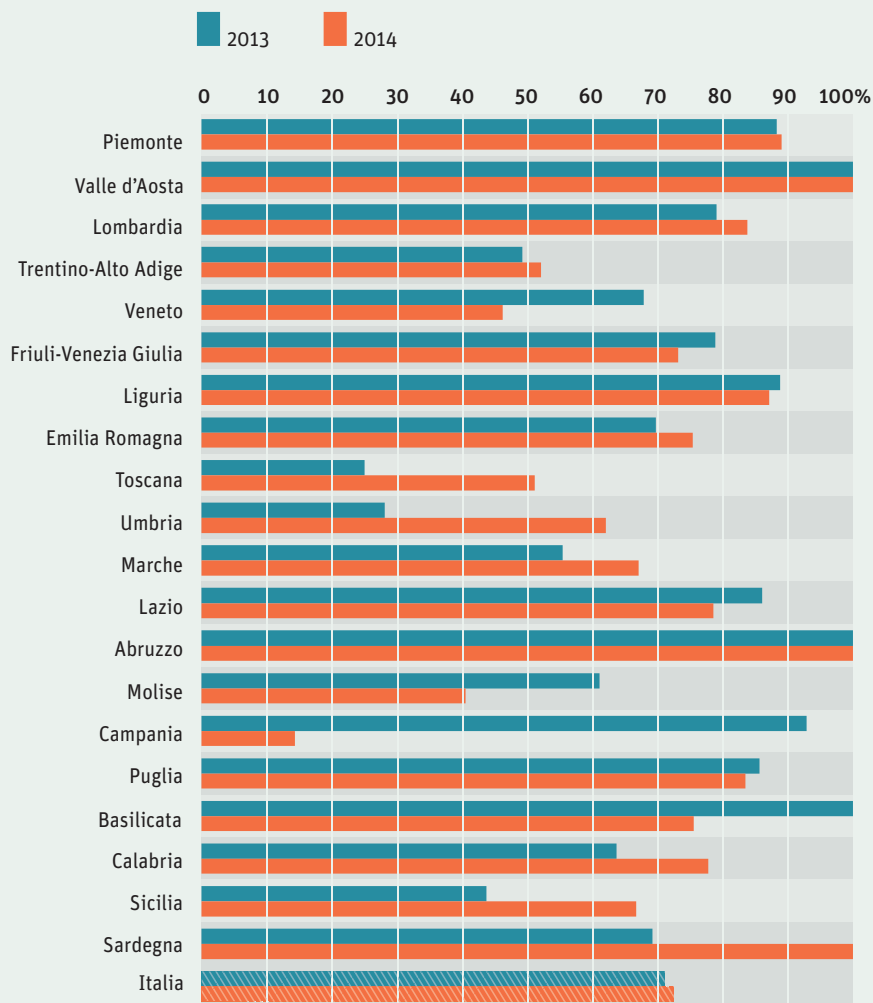
TABELLA 2.28

MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER ALMENO UN MESE, PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2013			2014		
	accolti in prima accoglienza (v.a.)	accolti per almeno un mese (v.a.)	incidenza %	accolti in prima accoglienza (v.a.)	accolti per almeno un mese (v.a.)	incidenza %
Piemonte	265	234	88,3	410	365	89,0
Valle d'Aosta	4	4	100,0	5	5	100,0
Lombardia	663	524	79,0	838	702	83,8
Trentino-Alto Adige	65	32	49,2	71	37	52,1
Veneto	299	203	67,9	359	166	46,2
Friuli-Venezia Giulia	194	153	78,9	302	221	73,2
Liguria	304	270	88,8	396	345	87,1
Emilia Romagna	314	219	69,7	549	414	75,4
Toscana	503	126	25,0	438	224	51,1
Umbria	32	9	28,1	29	18	62,1
Marche	83	46	55,4	152	102	67,1
Lazio	2.108	1.814	86,1	1.697	1.333	78,6
Abruzzo	65	65	100,0	55	55	100,0
Molise	18	11	61,1	37	15	40,5
Campania	14	13	92,9	209	30	14,4
Puglia	362	310	85,6	363	303	83,5
Basilicata	25	25	100,0	90	68	75,6
Calabria	124	79	63,7	1.292	1.005	77,8
Sicilia	988	432	43,7	1.929	1.287	66,7
Sardegna	13	9	69,2	8	8	100,0
Italia	6.443	4.578	71,1	9.229	6.703	72,6

FIGURA 2.23

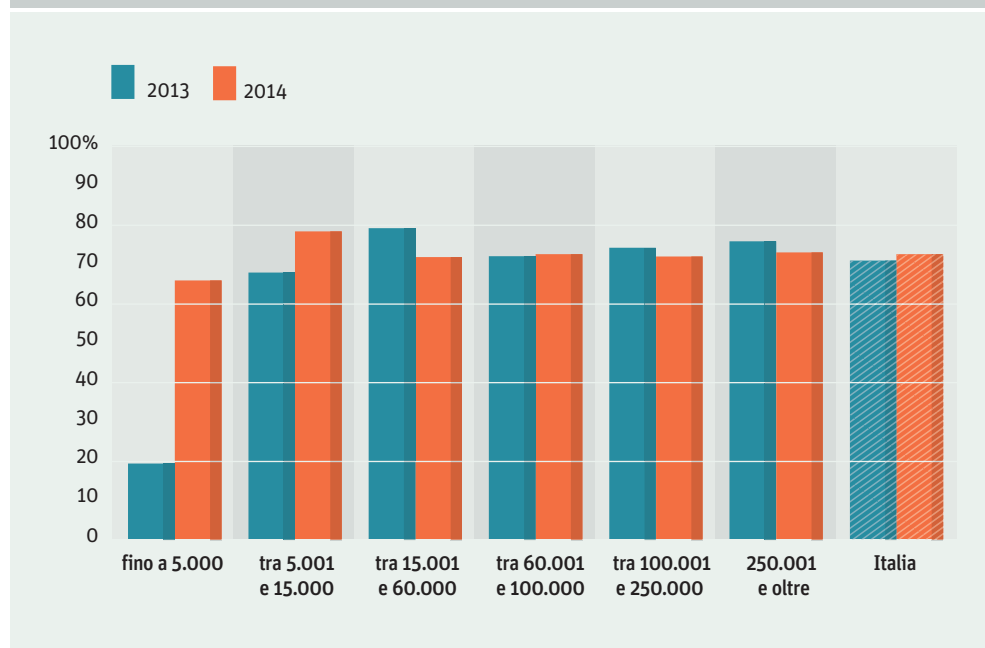
MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER ALMENO UN MESE,
PER REGIONE, ANNI 2013 E 2014 (VALORI PERCENTUALI)



Incrociando i dati con le classi di ampiezza dei comuni, emerge che nel 2014 l'incidenza dei MSNA accolti in prima accoglienza per almeno un mese è pari al 78,5% nei Comuni compresi tra 5.001 e 15.000 abitanti, al 72,8% nei comuni oltre i 100.000 abitanti, al 72,4% nei comuni tra 15.0001 e 100.000 abitanti e al 66% nei comuni fino a 5.000 abitanti. Rispetto al 2013, questi ultimi comuni hanno registrato la crescita di incidenza maggiore (+46,5 punti percentuali), seguiti dai comuni tra i 5.001 e 15.000 abitanti (+10,5 punti percentuali). Al contrario, i comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti hanno conosciuto una lieve flessione (-7,4%).

FIGURA 2.24

MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA PER ALMENO UN MESE,
PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNI 2013 E 2014 (VALORI PERCENTUALI)



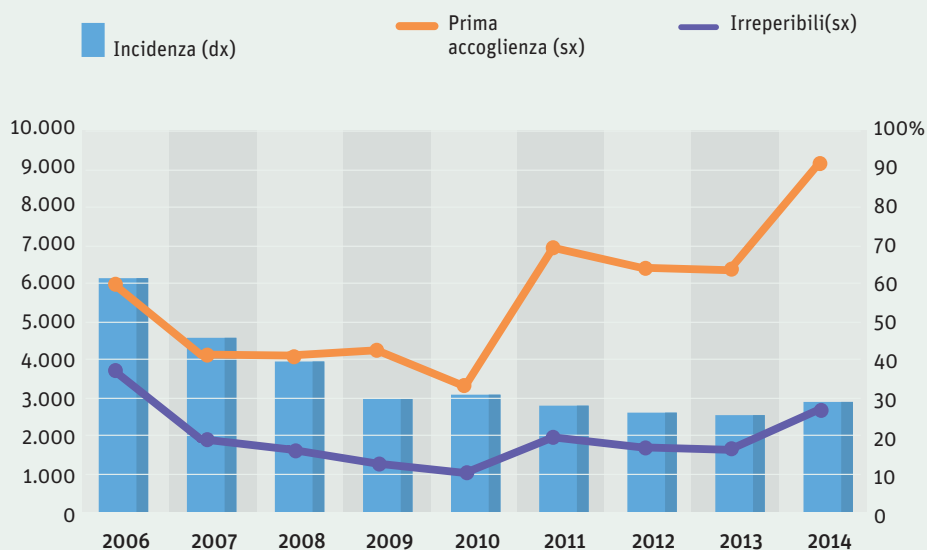
L'incidenza di minori accolti per almeno un mese è maggiore nelle città metropolitane (77,6%) piuttosto che nei comuni (68,2%), in linea con quanto già avveniva negli anni precedenti. Tuttavia, a differenza del passato, nel 2014 i minori accolti in prima accoglienza per almeno un mese incidono maggiormente sul totale dei MSNA accolti nell'ambito degli anelli metropolitani, rispetto a quanto avviene nel centro (81,4% di incidenza negli anelli, 77,4% nei centri).

Alla lettura di questi dati sulla permanenza riferita al primo periodo di accoglienza va affiancato l'esame degli elementi riguardanti l'allontanamento dei minori dalle strutture. Dal 2006 al 2010 il numero di minori fuggiti dalle strutture durante il periodo di prima accoglienza si è presentato in costante diminuzione, sia per quanto riguarda i valori assoluti sia per quanto concerne l'incidenza percentuale degli irreperibili sul totale degli accolti in prima accoglienza (dal 62,3% nel 2006 al 31,3% nel 2012). Dal 2011 il valore assoluto è incrementato, ma l'incidenza sul totale degli accolti ha continuato a decrescere, arrivando al 25,9% del 2013. Nel 2014 risulta in crescita non solo il valore assoluto (2.712 irreperibili, comunque al di sotto dei 3804 del 2006) ma anche l'incidenza percentuale sugli accolti (29,4%).

TABELLA 2.29 MSNA ACCOLTI IN PRIMA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, ANNO 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Anni	MSNA accolti in prima accoglienza (v.a.)	Irreperibili		Variazione %	
		v.a.	v.p.	annuale	base 2006
2006	6.102	3.804	62,3	-	-
2007	4.199	1.952	46,5	-48,7	-48,7
2008	4.176	1.676	40,1	-14,1	-55,9
2009	4.312	1.303	30,2	-22,3	-65,7
2010	3.352	1.050	31,3	-19,4	-72,4
2011	7.043	1.999	28,4	90,4	-47,5
2012	6.511	1.730	26,6	-13,5	-54,5
2013	6.443	1.666	25,9	-3,7	-56,2
2014	9.229	2.712	29,4	62,8	-28,7

FIGURA 2.25

MSNA COLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI,
ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Se il Nord-ovest e il Sud hanno conosciuto dal 2006 al 2014 un andamento altalenante (il Nord-ovest passando dal 39% di irreperibili sul totale degli accolti del 2006 al 18,6% del 2014; il Sud dal 57,4% del 2006 al 34,8% del 2014), il Nord-est, il Centro e le Isole hanno presentato un andamento di più costante e progressiva decrescita: il Nord-est è passato dal 70,7% del 2006 al 27,2% del 2014; il Centro dal 64,4 del 2006 al 26,8% del 2014; le Isole hanno avuto il calo più marcato, dal 103,4% del 2006 al 37,5% del 2014.

TABELLA 2.30 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, PER RIPARTIZIONE, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

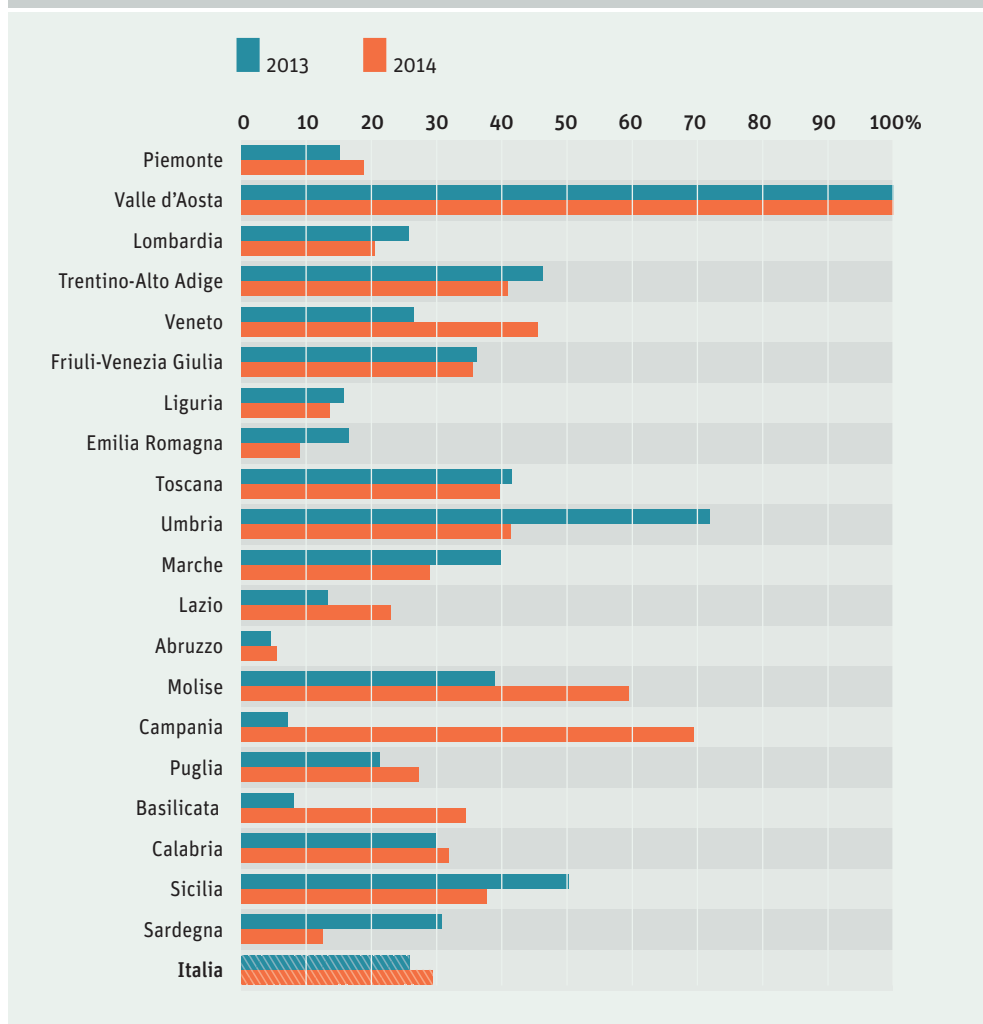
Anni	MSNA in prima accoglienza	Ripartizioni					Italia
		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
2006	accolti (v.a.)	1.132	1.917	2.130	371	408	6.102
	irreperibili (v.a.)	441	1.356	1.372	213	422	3.804
	incidenza %	39,0	70,7	64,4	57,4	103,4	62,3
2007	accolti (v.a.)	725	1.739	996	167	493	4.199
	irreperibili (v.a.)	192	815	413	97	435	1.952
	incidenza %	26,5	46,9	41,5	58,1	88,2	46,5
2008	accolti (v.a.)	663	1.514	1.236	189	466	4.176
	irreperibili (v.a.)	188	623	354	110	401	1.676
	incidenza %	28,4	41,1	28,6	58,2	86,1	40,1
2009	accolti (v.a.)	750	1.158	1.307	386	711	4.312
	irreperibili (v.a.)	132	378	354	104	335	1.303
	incidenza %	17,6	32,6	27,1	26,9	47,1	30,2
2010	accolti (v.a.)	592	903	933	678	246	3.352
	irreperibili (v.a.)	163	307	210	268	102	1.050
	incidenza %	27,5	34,0	22,5	39,5	41,5	31,3
2011	accolti (v.a.)	826	1.067	2.272	1.524	1.354	7.043
	irreperibili (v.a.)	133	423	520	336	587	1.999
	incidenza %	16,1	39,6	22,9	22,0	43,4	28,4
2012	accolti (v.a.)	681	934	3.030	1.169	737	6.551
	irreperibili (v.a.)	130	313	677	320	290	1.730
	incidenza %	19,1	33,5	22,3	27,4	39,3	26,4
2013	accolti (v.a.)	1.236	872	2.726	608	1.001	6.443
	irreperibili (v.a.)	262	231	545	127	501	1.666
	incidenza %	21,2	26,5	20,0	20,9	50,0	25,9
2014	accolti (v.a.)	1.649	1.281	2.316	2.046	1.937	9.229
	irreperibili (v.a.)	307	348	620	711	726	2.712
	incidenza %	18,6	27,2	26,8	34,8	37,5	29,4

Secondo la ripartizione regionale, l'incidenza degli irreperibili sul totale degli accolti è maggiore in Valle d'Aosta (100%), in Campania (69,4%), in Molise (59,5%), in Veneto (45,4%), in Umbria (41,4%) e in Trentino-Alto Adige (40,8%). Rispetto al 2013, le regioni che hanno conosciuto aumenti significativi di irreperibili sono state la Campania (+62,3 punti percentuali) e il Molise (+20,6 punti), mentre l'Umbria (-30,5 punti) e la Sicilia (-12,7 punti) hanno visto una riduzione decisa del fenomeno.

TABELLA 2.31 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2013			2014		
	accolti (v.a.)	irreperibili (v.a.)	incidenza %	accolti (v.a.)	irreperibili (v.a.)	incidenza %
Piemonte	265	40	15,1	410	77	18,8
Valle d'Aosta	4	4	100,0	5	5	100,0
Lombardia	663	170	25,6	838	171	20,4
Trentino-Alto Adige	65	30	46,2	71	29	40,8
Veneto	299	79	26,4	359	163	45,4
Friuli-Venezia Giulia	194	70	36,1	302	107	35,4
Liguria	304	48	15,8	396	54	13,6
Emilia Romagna	314	52	16,6	549	49	8,9
Toscana	503	209	41,6	438	174	39,7
Umbria	32	23	71,9	29	12	41,4
Marche	83	33	39,8	152	44	28,9
Lazio	2.108	280	13,3	1.697	390	23,0
Abruzzo	65	3	4,6	55	3	5,5
Molise	18	7	38,9	37	22	59,5
Campania	14	1	7,1	209	145	69,4
Puglia	362	77	21,3	363	99	27,3
Basilicata	25	2	8,0	90	31	34,4
Calabria	124	37	29,8	1.292	411	31,8
Sicilia	988	497	50,3	1.929	725	37,6
Sardegna	13	4	30,8	8	1	12,5
Italia	6.443	1.666	25,9	9.229	2.712	29,4

FIGURA 2.26 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)



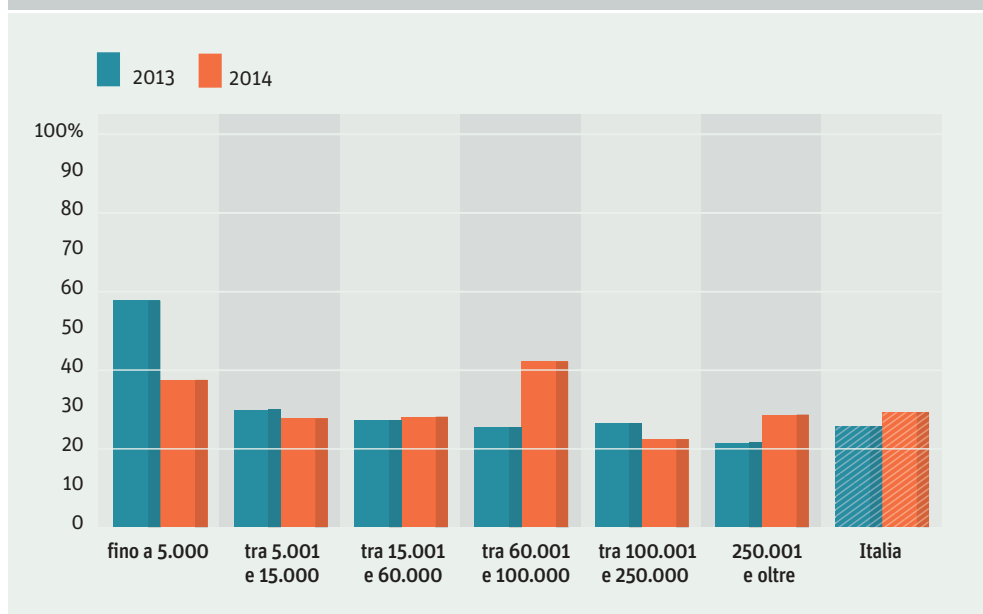
Nel 2014 gli irreperibili hanno inciso per circa il 37,7% nei comuni medio-grandi (tra 15.001 e 100.000 abitanti) e nei piccoli comuni (fino a 5.000 abitanti); per il 27,8% nei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti e per il 26,6% nei comuni oltre 100.000 abitanti. Rispetto al 2013, l'incidenza è decisamente diminuita nei piccoli centri fino a 5.000 abitanti (-20,2 punti percentuali), mentre è aumentata nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti (+16,8 punti) e nei comuni oltre i 250.000 abitanti (+7,2 punti). In linea con gli anni precedenti, gli irreperibili incidono maggiormente nei comuni piuttosto che nelle città metropolitane (35,9% contro il 22,1%). Tuttavia, nel 2014, al contrario del passato, tale target incide leggermente di più negli anelli metropolitani che nei centri metropolitani (23% contro il 22%; nel 2013 le percentuali erano rispettivamente 14,5% e 18%).

TABELLA 2.32

MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI,
PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNI 2006-2014
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

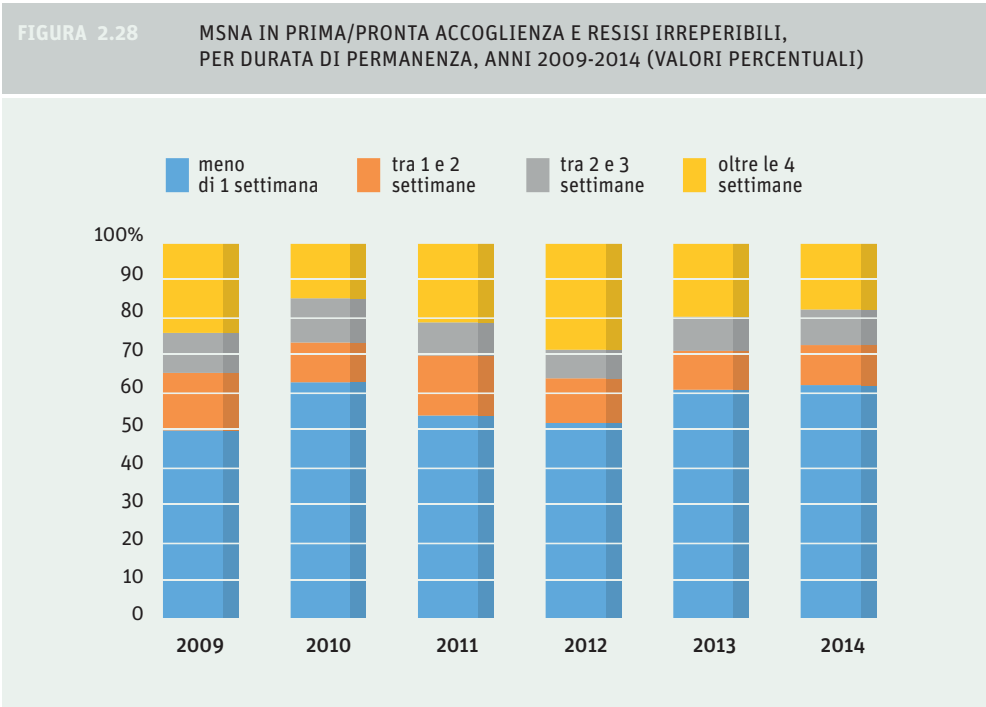
Anni	MSNA in prima accoglienza	Classe d'ampiezza demografica					Italia
		fino a 5.000	tra 5.001 e 15.000	tra 15.001 e 100.000	oltre 100.000	dato mancante	
2006	accolti (v.a.)	54	147	1.353	4.548	0	6.102
	irreperibili (v.a.)	23	83	861	2.837	0	3.804
	incidenza %	42,6	56,5	63,6	62,4	0,0	62,3
2007	accolti (v.a.)	96	432	1.105	2.566	0	4.199
	irreperibili (v.a.)	53	275	586	1.038	0	1.952
	incidenza %	55,2	63,7	53,0	40,5	0,0	46,5
2008	accolti (v.a.)	121	388	1.067	2.600	0	4.176
	irreperibili (v.a.)	41	239	565	831	0	1.676
	incidenza %	33,9	61,6	53,0	32,0	0,0	40,1
2009	accolti (v.a.)	168	483	1.773	3.455	0	5.879
	irreperibili (v.a.)	28	78	580	617	0	1.303
	incidenza %	16,7	16,1	32,7	17,9	0,0	22,2
2010	accolti (v.a.)	49	370	831	2.102	0	3.352
	irreperibili (v.a.)	24	188	302	536	0	1.050
	incidenza %	49,0	50,8	36,3	25,5	0,0	31,3
2011	accolti (v.a.)	344	1.209	1.260	4.230	0	7.043
	irreperibili (v.a.)	49	312	398	1.240	0	1.999
	incidenza %	14,2	25,8	31,6	29,3	0,0	28,4
2012	accolti (v.a.)	267	706	1.107	4.471	0	6.551
	irreperibili (v.a.)	59	236	333	1.102	0	1.730
	incidenza %	22,1	33,4	30,1	24,6	0,0	26,4
2013	accolti (v.a.)	502	150	865	4.926	0	6.443
	irreperibili (v.a.)	290	45	228	1.103	0	1.666
	incidenza %	57,8	30,0	26,4	22,4	0,0	25,9
2014	accolti (v.a.)	194	144	2.089	6.801	1	9.229
	irreperibili (v.a.)	73	40	787	1.812	0	2.712
	incidenza %	37,6	27,8	37,7	26,6	0,0	29,4

FIGURA 2.27 MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)



Il tema degli allontanamenti rappresenta uno dei problemi con i quali gli operatori si confrontano quotidianamente e che interroga i servizi, e non solo, sull'adeguatezza degli interventi che tendono a proteggere e tutelare il minore e che spesso, purtroppo, mal si conciliano con le aspettative, i bisogni di un adolescente prossimo alla maggiore età teso a portare a compimento il proprio progetto migratorio che ha come obiettivo specifico quello di lavorare e guadagnare soldi da mandare alla famiglia d'origine. Oltre a ciò, l'adeguatezza delle strutture destinate all'accoglienza, l'attivazione o meno di servizi ed interventi adatti ad affrontare il primo periodo, condizionano la qualità della "risposta" e rendono più o meno corrispondente ai bisogni del minore l'intervento di presa in carico. Purtroppo non sempre e ovunque siamo in presenza di una progettualità ricca e strutturata adatta ad affrontare la fase più difficile nella quale vanno impiantate le prime radici di una relazione fondamentale per il futuro del minore, e un dato che ci spinge a ritenere cruciali gli interventi di primo periodo è proprio quello legato al fatto che la più alta percentuale di "dispersione" si verifica entro la prima settimana (57,6%) per poi scendere nei periodi successivi e risalire trascorse le oltre quattro settimane (16,3%), mentre una quota inferiore al 10% si allontana nelle settimane intermedie. Se osserviamo gli andamenti dal 2009 al 2014 notiamo che gli allontanamenti entro la prima settimana nel 2009 erano pari al 46,3%, sono cresciuti nel 2010 arrivando al 58%, per poi decrescere nei tre anni successivi e risalire nel 2014. Al contrario, gli allontanamenti oltre le quattro settimane, che nel 2009 erano il 22,1%, sono diminuiti nel 2010 (13,5%), incrementati nei due anni successivi (27,4% nel 2012) per poi stabilizzarsi intorno al 16% nel 2013 e nel 2014.

TABELLA 2.33 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, PER DURATA DI PERMANENZA, ANNI 2009-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)												
Durata di permanenza	2009		2010		2011		2012		2013		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
meno di 1 settimana	603	46,3	609	58,0	1.072	53,6	870	50,3	832	49,9	1.562	57,6
tra 1 e 2 settimane	185	14,2	102	9,7	317	15,9	199	11,5	141	8,5	267	9,8
tra 2 e 3 settimane	128	9,8	114	10,9	175	8,8	127	7,3	124	7,4	238	8,8
oltre le 4 settimane	288	22,1	142	13,5	418	20,9	474	27,4	268	16,1	443	16,3
Informazione n.d.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	53	3,2	197	7,3
Dato mancante	99	7,6	83	7,9	17	0,9	60	3,5	0	0,0	5	0,2
Totale	1.303	100,0	1.050	100,0	1.999	100,0	1.730	100,0	1.666	100,0	2.712	100,0



I minori resisi irreperibili nel corso del 2014 entro la prima settimana sono più numerosi al Sud (28,2%), al Centro (26,1%) e nelle Isole (21,3%), mentre scendono al 15% nel Nord-est e al 9,3% nel Nord-ovest. Gli allontanamenti tra la prima e la terza settimana sono più numerosi al Sud (oltre il 30%), mentre trascorse le quattro settimane sono più frequenti nelle Isole (32,5%; al Sud, al Centro e al Nord-ovest mantengono percentuali intorno al 20%, al Nord-est invece sono nettamente più sporadici, pari al 5,9%). È interessante notare come invece il quadro del 2013 fosse differente: gli allontanamenti entro al prima settimana erano molto frequenti al Centro (44,7%) ma decisamente sporadici al Sud (7,2%) e nelle Isole (10%); gli allontanamenti tra la prima e la terza settimana erano più numerosi nelle Isole (oltre il 30%); quelli oltre le 4 settimane erano notevolmente più frequenti al Centro (37,3%), si attestavano intorno al 20% nel Nord-ovest e nelle Isole, solo al 12,7% al Sud e all'8,2 nel Nord-est.

Analizzando i dati su base regionale, emerge che gli irreperibili entro la prima settimana sono più numerosi in Sicilia (21,3%), Calabria (20,1%) e nel Lazio (14,5%). Le stesse regioni primeggiano negli allontanamenti tra la prima e la terza settimana, mentre oltre le 4 settimane, a parte la Sicilia (32,3%) e il Lazio (18,3%), troviamo la Puglia (11,5%). Se compariamo questi dati con quelli del 2013, ciò che risalta maggiormente è il quadro relativo agli irreperibili entro la prima settimana, in cui al primo posto trovavamo la Toscana (23,9%), seguita dal Lazio (15,7%) e dalla Lombardia (13,2%). Quest'ultima regione aveva un posto rilevante anche relativamente agli allontanamenti dopo le 4 settimane (13,4%), assieme al Lazio (33,6%) e alla Puglia (11,9%).

Relativamente alle classi di ampiezza dei comuni, gli irreperibili entro la prima settimana sono più numerosi nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti (27,9%) e nei comuni più grandi (53,1%). In questi ultimi, inoltre, sono più numerosi sia gli irreperibili tra la prima e la terza settimana (circa il 40%), sia quelli oltre le 4 settimane (58,7%). Nel 2013, i comuni oltre i 250.000 abitanti registravano già tale primato, sebbene con percentuali ancora più alte. Nonostante siano più numerosi nelle città più grandi, gli irreperibili sono maggiori nei comuni che nelle città metropolitane (mediamente circa il 60% nei primi). In queste ultime sono più presenti al centro che nell'anello (oltre il 35%). Nel 2013, invece, il quadro si presentava diverso: gli irreperibili entro la prima settimana e tra la seconda e la terza settimana erano abbastanza equamente distribuiti tra i comuni e le città metropolitane. Gli irreperibili tra la prima e la seconda settimana erano più numerosi nei comuni (63,8%), mentre quelli oltre le 4 settimane erano più numerosi nelle città metropolitane (60,4%).

TABELLA 2.34

MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI,
PER DURATA DI PERMANENZA E REGIONE,
ANNI 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2013								2014							
	meno di 1 settimana		tra 1 e 2 settimane		tra 2 e 3 settimane		oltre le 4 settimane		meno di 1 settimana		tra 1 e 2 settimane		tra 2 e 3 settimane		oltre le 4 settimane	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	9	1,1	0	0,0	0	0,0	1	0,4	27	1,7	5	1,9	12	5,0	32	7,2
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	110	13,2	14	9,9	10	8,1	36	13,4	87	5,6	18	6,7	17	7,1	42	9,5
Trentino-Alto Adige	20	2,4	7	5,0	1	0,8	2	0,7	23	1,5	2	0,7	2	0,8	2	0,5
Veneto	51	6,1	7	5,0	11	8,9	10	3,7	132	8,5	17	6,4	6	2,5	8	1,8
Friuli-Venezia Giulia	54	6,5	6	4,3	1	0,8	9	3,4	49	3,1	24	9,0	22	9,2	12	2,7
Liguria	27	3,2	0	0,0	0	0,0	21	7,8	32	2,0	1	0,4	10	4,2	11	2,5
Emilia Romagna	46	5,5	5	3,5	0	0,0	1	0,4	31	2,0	5	1,9	9	3,8	4	0,9
Toscana	199	23,9	2	1,4	4	3,2	4	1,5	150	9,6	14	5,2	9	3,8	1	0,2
Umbria	21	2,5	1	0,7	1	0,8	0	0,0	10	0,6	0	0,0	1	0,4	1	0,2
Marche	21	2,5	5	3,5	1	0,8	6	2,2	21	1,3	10	3,7	4	1,7	9	2,0
Lazio	131	15,7	21	14,9	38	30,6	90	33,6	227	14,5	42	15,7	40	16,8	81	18,3
Abruzzo	1	0,1	0	0,0	0	0,0	1	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Molise	3	0,4	3	2,1	1	0,8	0	0,0	4	0,3	15	5,6	3	1,3	0	0,0
Campania	1	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	86	5,5	41	15,4	7	2,9	11	2,5
Puglia	26	3,1	17	12,1	2	1,6	32	11,9	35	2,2	6	2,2	7	2,9	51	11,5
Basilicata	2	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1	0	0,0	26	10,9	2	0,5
Calabria	27	3,2	5	3,5	4	3,2	1	0,4	314	20,1	38	14,2	29	12,2	30	6,8
Sicilia	81	9,7	46	32,6	50	40,3	54	20,1	333	21,3	29	10,9	34	14,3	143	32,3
Sardegna	2	0,2	2	1,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Italia	832	100,0	141	100,0	124	100,0	268	100,0	1.562	100,0	267	100,0	238	100,0	443	100,0

2.2.4. I minori stranieri non accompagnati affidati

Durante il percorso di accoglienza può essere verificata la possibilità di affidare il minore a parenti o connazionali al fine di favorire l'accoglienza del minore in una dimensione familiare. Nel 2014 il 5,7% dei minori accolti sono stati affidati: di questi, il 25,3% a connazionali, il 23,8% a parenti, il 15,2% a italiani e il 4,8% a stranieri non connazionali. Rispetto al 2013, risulta diminuita l'incidenza sia degli affidi a parenti (diminuita rispetto al 47,2% del 2013), sia quella degli affidi a connazionali (-5,3 punti percentuali), mentre risultano aumentate quelle degli affidi a italiani (+4,6 punti percentuali) e a stranieri non connazionali (+2,3 punti). Va tuttavia tenuto presente che nel 2014 la percentuale di valori non disponibili è molto alta (30,4%), decisamente più che nel 2013. Rispetto al 2006, è diminuito il peso degli affidi a parenti (che costituivano la grande maggioranza, l'83,6%) a favore di quelli a connazionali (solo il 5,9% nel 2006) e a italiani (il 10,6% nel 2006).

TABELLA 2.35 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E AFFIDATI, PER TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI))

Anni	Tipologia di affidamento	Accolti	Affidati			Variazione %	
		v.a.	v.a.	%		annuale	base 2006
2006	Parenti		371	6,1	83,6	-	-
	Connazionali		26	0,4	5,9	-	-
	Italiani		47	0,8	10,6	-	-
	Stranieri non connazionali		-	-	-	-	-
	Totale	6.102	444	7,3	100,0	-	-
2007	Parenti		252	6,0	72,4	-32,1	-32,1
	Connazionali		39	0,9	11,2	50,0	50,0
	Italiani		8	0,2	2,3	-83,0	-83,0
	Stranieri non connazionali		49	1,2	14,1	-	-
	Totale	4.199	348	8,3	100,0	-21,6	-21,6
2008	Parenti		287	6,9	69,7	13,9	-22,6
	Connazionali		72	1,7	17,5	84,6	176,9
	Italiani		11	0,3	2,7	37,5	-76,6
	Stranieri non connazionali		42	1,0	10,2	-14,3	-
	Totale	4.176	412	9,9	100,0	18,4	-7,2
2009	Parenti		207	4,8	62,9	-27,9	-44,2
	Connazionali		69	1,6	21,0	-4,2	165,4
	Italiani		8	0,2	2,4	-27,3	-83,0
	Stranieri non connazionali		45	1,0	13,7	7,1	-
	Totale	4.312	329	7,6	100,0	-20,1	-25,9
2010	Parenti		164	4,9	56,0	-20,8	-55,8
	Connazionali		34	1,0	11,6	-50,7	30,8
	Italiani		8	0,2	2,7	0,0	-83,0
	Stranieri non connazionali		87	2,6	29,7	93,3	-
	Totale	3.352	293	8,7	100,0	-10,9	-34,0
2011	Parenti		250	5,8	67,0	52,4	-32,6
	Connazionali		58	1,3	15,5	70,6	123,1
	Italiani		38	0,9	10,2	375,0	-19,1
	Stranieri non connazionali		27	0,6	7,2	-69,0	-
	Totale	7.043	373	8,7	100,0	27,3	-16,0
2012	Parenti		192	5,7	64,6	-23,2	-48,2
	Connazionali		37	1,1	12,5	-36,2	42,3
	Italiani		44	1,3	14,8	15,8	-6,4
	Stranieri non connazionali		24	0,7	8,1	-11,1	-
	Totale	6.551	297	8,9	100,0	-20,4	-33,1
2013	Parenti		134	2,1	47,2	-30,2	-63,9
	Connazionali		87	1,4	30,6	135,1	234,6
	Italiani		30	0,5	10,6	-31,8	-36,2
	Stranieri non connazionali		7	0,1	2,5	-70,8	-
	Informazione n.d.		26	0,4	9,2	-	-
	Totale	6.443	284	4,4	100,0	-4,4	-36,0
2014	Parenti		125	1,4	23,8	-6,7	-66,3
	Connazionali		133	1,4	25,3	52,9	411,5
	Italiani		80	0,9	15,2	166,7	70,2
	Stranieri non connazionali		25	0,3	4,8	257,1	-
	Informazione n.d.		163	1,7	31	526,9	-
	Totale	9.229	526	5,7	100,0	85,2	18,5

Il Nord-ovest effettua il 29,5% degli affidi, il Sud il 27,6%, il Nord-est il 21,5%; ben più distaccati, il Centro con il 12,5% e le Isole con l'8,9%. Gli affidi a parenti sono più frequenti nel Nord-est (38,4%), Nord-ovest (28%) e al Centro (27,2%). Gli affidi a connazionali sono decisamente più diffusi nel Nord-ovest (61,7%) e nel Nord-est (35,3%). Gli affidi a italiani sono più equamente distribuiti tra le aree, con una prevalenza nelle Isole (27,5%), mentre quelli a stranieri non connazionali sono realizzati quasi esclusivamente nel Nord-ovest (per la stragrande maggioranza, 88%) e nel Nord-est (12%). Sintetizzando per singole aree territoriali, nel Nord-ovest oltre la metà degli affidi è a connazionali (52,9%). Nel Nord-est la stragrande maggioranza degli affidi è equamente distribuita tra parenti (42,5%) e connazionali (41,6%). Al Centro, oltre la metà è costituita da affidi a parenti (51,5%). Nelle Isole, il 46,8% degli affidi è a italiani (vi è tuttavia una percentuale del 53,2% di dati non disponibili). Al Sud, la percentuale di dati non disponibili è purtroppo molto alta (78,6%): sembrano comunque prevalere, anche in questo caso, gli affidi a italiani.

TABELLA 2.36 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E AFFIDATI, PER RIPARTIZIONE E TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Ripartizioni	Parenti		Connazionali		Italiani		Stranieri non connazionali		Informazione n.d.		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Nord-ovest	35	28,0	82	61,7	10	12,5	22	88,0	6	3,6	155	29,5
Nord-est	48	38,4	47	35,3	14	17,5	3	12,0	1	0,6	113	21,5
Centro	34	27,2	2	1,5	16	20,0	0	0,0	14	8,5	66	12,5
Sud	8	6,4	2	1,5	18	22,5	0	0,0	117	71,7	145	27,6
Isole	0	0,0	0	0,0	22	27,5	0	0,0	25	15,3	47	8,9
Italia	125	100,0	133	100,0	80	100,0	25	100,0	163	100,0	526	100,0

TABELLA 2.36 BIS MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E AFFIDATI, PER RIPARTIZIONE E TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

Ripartizioni	% di composizione					
	Parenti	Connazionali	Italiani	Stranieri non connazionali	Informazione n.d.	Totale
Nord-ovest	22,6	52,9	6,5	14,2	3,9	100,0
Nord-est	42,5	41,6	12,4	2,7	0,9	100,0
Centro	51,5	3,0	24,2	0,0	21,2	100,0
Sud	5,5	1,4	12,4	0,0	80,7	100,0
Isole	0,0	0,0	46,8	0,0	53,2	100,0
Italia	23,8	25,3	15,2	4,8	31,0	100,0

La situazione a livello regionale necessita un'operazione particolare: infatti, su 526 affidi nel 2014 113 sono avvenuti in Calabria, ma non è disponibile l'informazione relativa all'affidatario in nessuno dei 113 casi*. Per facilità di lettura, quindi, si è deciso di non contare gli affidi relativi alla regione Calabria ma di concentrarci sulle situazioni in cui l'informazione è disponibile e gli eventuali dati mancanti sono una minima parte: quindi il totale degli affidi per questo specifico caso passa da 526 a 413. La maggioranza degli affidi sono avvenuti in Lombardia (21,5%, ovvero 89 su 413) e principalmente a connazionali, seguita da Veneto (16,7%, di cui la maggioranza a connazionali), Piemonte (11,6% con sempre i connazionali al primo posto) e Sicilia (10,4%, principalmente ad italiani).

TABELLA 2.37

MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E AFFIDATI, PER REGIONE E TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	Parenti		Connazionali		Italiani		Stranieri non connazionali		Informazione non disponibile		dato mancante		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	3	2,4	42	31,6	3	3,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	48	9,1
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	5	6,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	1,0
Lombardia	28	22,4	34	25,6	0	0,0	22	88,0	5	3,1	0	0,0	89	16,9
Trentino-Alto Adige	5	4,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	1,0
Veneto	22	17,6	38	28,6	6	7,5	3	12,0	0	0,0	0	0,0	69	13,1
Friuli-Venezia Giulia	4	3,2	0	0,0	3	3,8	0	0,0	1	0,6	0	0,0	8	1,5
Liguria	4	3,2	6	4,5	2	2,5	0	0,0	1	0,6	0	0,0	13	2,5
Emilia Romagna	17	13,6	9	6,8	5	6,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	31	5,9
Toscana	18	14,4	0	0,0	8	10,0	0	0,0	2	1,3	0	0,0	28	5,3
Umbria	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Marche	5	4,0	2	1,5	4	5,0	0	0,0	2	1,3	0	0,0	13	2,5
Lazio	11	8,8	0	0,0	4	5,0	0	0,0	10	6,3	0	0,0	25	4,8
Abruzzo	2	1,6	0	0,0	2	2,5	0	0,0	1	0,6	0	0,0	5	1,0
Molise	0	0,0	0	0,0	5	6,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	1,0
Campania	4	3,2	0	0,0	3	3,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	1,3
Puglia	2	1,6	2	1,5	6	7,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	1,9
Basilicata	0	0,0	0	0,0	2	2,5	0	0,0	0	0,0	3	100,0	5	1,0
Calabria*	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	113	70,6	0	0,0	113	21,5
Sicilia	0	0,0	0	0,0	18	22,5	0	0,0	25	15,6	0	0,0	43	8,2
Sardegna	0	0,0	0	0,0	4	5,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,8
Italia	125	100,0	133	100,0	80	100,0	25	100,0	160	100,0	3	100,0	526	100,0

Il 35,2% degli affidi si effettua nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti, il 20,7% nei comuni oltre i 250.001 abitanti, il 19,2% nei comuni tra 100.001 e 250.000, il 18,3% nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti. I comuni fino a 15.000 abitanti hanno percentuali molto residue che non superano il 4%.

Nei comuni fino a 15.000 abitanti la forma più diffusa di affido è quella a italiani (mediamente, circa il 74%), così come nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti (15,1%; va tuttavia menzionata l'alta percentuale di dati non disponibili, il 66,5%). Nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti e tra 100.001 e 250.000 abitanti, è più diffuso l'affido a connazionali (rispettivamente, 31,3% e 45,5%). Nei comuni oltre i 250.000 abitanti risultano piuttosto equamente diffusi gli affidi a parenti (45%) e a connazionali (42,2%).

Gli affidi sono più frequenti nei comuni (76%) piuttosto che nelle città metropolitane (24%), soprattutto nel caso degli affidi a italiani (93,8% nei comuni) e a stranieri non connazionali (solo nei comuni). Nei comuni sono più diffusi gli affidi a connazionali (21,5%), nelle città metropolitane gli affidi a parenti (47,6%). Gli affidi sono generalmente più numerosi nei centri metropolitani, tranne che nel caso degli affidi a italiani (l'80% negli anelli metropolitani).

FIGURA 2.29

MSNA IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E AFFIDATI,
PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA E TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO,
ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

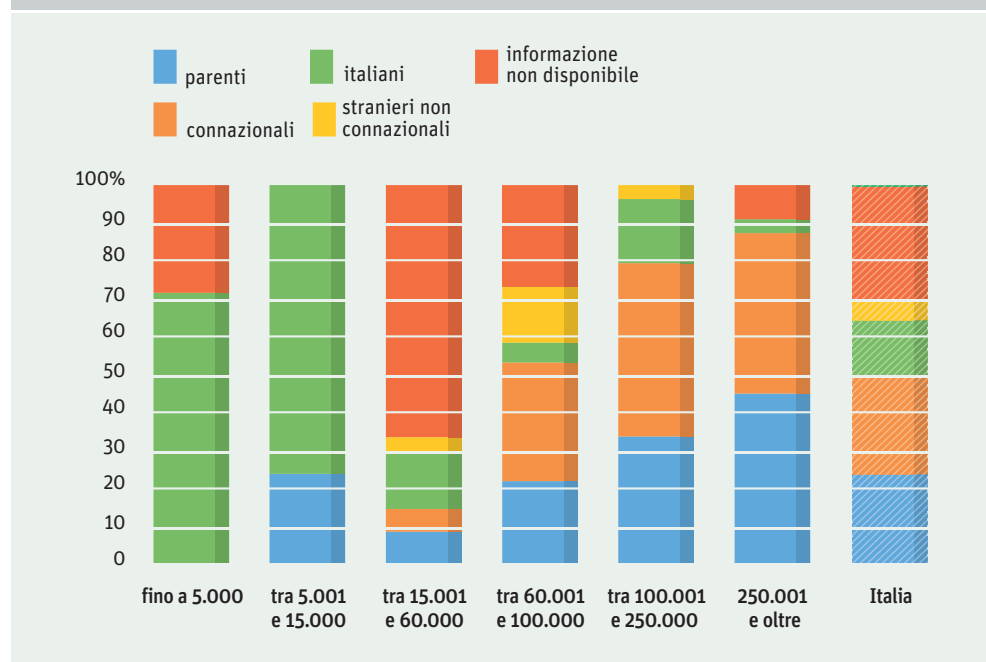


TABELLA 2.38
"A"MSNA ACCOLTI IN PRIMA ACCOGLIENZA NEGLI ANNI 2006-2014
PER COMUNE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA in prima accoglienza					Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014	v.p.
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
Roma	1.448	556	565	2.534	1.580	-37,6
Reggio di Calabria	-	-	-	-	695	-
Palermo	-	-	23	48	557	1.060,4
Messina	-	-	-	-	556	-
Milano	476	195	201	315	530	68,2
Catania	-	-	-	81	481	493,8
Genova	96	95	41	73	333	356,1
Crotone	-	-	-	-	271	-
Torino	185	81	63	93	237	154,8
Firenze	182	191	114	136	213	56,6
Venezia	224	351	127	115	199	73,0
Trapani	-	-	-	-	161	-
Lamezia Terme	-	-	-	9	153	1.600,0
Bari	-	-	125	279	137	-50,9
Salerno	-	-	6	5	130	2.500,0
Bologna	961	217	114	176	127	-27,8
Novara	-	-	-	-	115	-
Udine	-	186	115	40	97	142,5
Padova	55	56	42	38	93	144,7
Isola di Capo Rizzuto	-	-	-	-	92	-
Foggia	65	70	41	42	83	97,6
Lucca	-	-	26	41	76	85,3
Pavia	-	-	3	14	75	435,7
Trieste	-	46	37	64	71	10,9
Napoli	105	80	34	55	70	27,3
Modena	53	84	75	27	67	148,2
Pisa	-	29	10	44	66	50,0
Fiumicino	-	-	28	57	62	8,7
Piacenza	65	29	27	28	55	96,4
Caltanissetta	-	-	13	25	54	116,0
Cremona	105	20	13	4	52	1.200,0
Ravenna	59	48	53	27	48	77,78
Rimini	-	45	9	28	48	71,4
Ancona	181	124	44	36	48	33,3
Vittoria	-	-	16	37	43	16,2
Bolzano/Bozen	33	53	23	22	42	90,9
Brescia	-	20	53	36	37	2,8
Macerata	-	41	12	7	36	414,3
Potenza	-	-	-	-	35	-
Botricello	-	-	-	4	35	775,0
Forlì	45	50	9	33	35	6,0

TABELLA 2.38
"B"MSNA ACCOLTI IN PRIMA ACCOGLIENZA PER COMUNE, FASCIA DI ETÀ E GENERE,
ANNO 2014. (VALORI PERCENTUALI)

Comuni	Età 2014						Sesso 2014	
	0-10	11-14	15	16	17	info n.d.	M	F
	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.
Roma	7,2	0,3	8,9	16,9	66,8	0,0	96,0	4,0
Reggio di Calabria	1,3	0,0	3,5	19,0	20,3	0,0	43,9	0,1
Palermo	1,3	0,0	1,1	4,4	15,8	12,5	34,4	0,8
Messina	1,3	0,0	3,7	9,5	20,7	0,0	34,4	0,8
Milano	3,2	0,0	5,6	9,6	15,1	0,0	31,7	1,8
Catania	2,0	0,2	2,8	5,7	19,7	0,0	29,3	1,1
Genova	0,7	2,3	0,8	3,0	13,2	1,1	18,9	2,2
Crotone	1,1	0,0	2,4	4,8	8,8	0,0	17,1	0,1
Torino	2,5	0,6	4,0	6,0	1,9	0,0	14,3	0,7
Firenze	1,2	0,3	2,3	3,0	6,6	0,0	11,9	1,6
Venezia	1,4	0,1	2,3	4,6	4,3	0,0	12,3	0,3
Trapani	1,3	0,0	1,6	2,4	4,9	0,0	10,2	0,0
Lamezia Terme	0,5	0,0	1,5	3,1	4,6	0,0	9,7	0,0
Bari	0,5	0,1	1,0	2,2	4,9	0,0	8,5	0,1
Salerno	1,1	0,1	1,6	3,0	2,4	0,0	7,7	0,5
Bologna	1,7	0,1	2,3	3,0	0,8	0,1	7,5	0,5
Novara	0,4	0,1	0,6	2,2	4,1	0,0	6,9	0,4
Udine	0,2	0,0	0,3	0,9	4,7	0,0	6,1	0,1
Padova	0,4	0,0	0,7	2,7	2,1	0,0	5,6	0,3
Isola di Capo Rizzuto	0,0	0,0	0,9	1,3	3,6	0,0	5,7	0,1
Foggia	0,3	0,0	0,2	0,5	4,2	0,0	5,1	0,1
Lucca	0,3	0,0	0,5	0,9	3,1	0,0	4,6	0,3
Pavia	0,0	0,0	0,8	0,0	4,0	0,0	4,7	0,0
Trieste	0,0	0,0	0,3	0,6	2,3	1,2	4,3	0,2
Napoli	0,3	0,0	0,9	1,0	2,2	0,0	4,4	0,0
Modena	0,1	0,0	0,5	0,7	2,9	0,0	4,2	0,1
Pisa	1,1	0,1	0,4	1,2	1,4	0,0	2,4	1,8
Fiumicino	0,2	0,2	0,4	1,3	1,7	0,1	3,1	0,8
Piacenza	0,1	0,0	0,1	0,8	2,5	0,0	3,4	0,1
Caltanissetta	0,1	0,0	0,1	0,3	2,8	0,0	3,4	0,0
Cremona	0,1	0,0	0,2	1,1	1,9	0,0	3,3	0,0
Ravenna	0,4	0,0	0,5	1,1	1,1	0,0	3,0	0,0
Rimini	0,0	0,0	0,1	0,9	2,0	0,0	3,0	0,0
Ancona	0,4	0,2	0,3	0,3	2,0	0,0	2,7	0,3
Vittoria	0,1	0,0	0,0	0,5	0,9	1,2	2,7	0,0
Bolzano/Bozen	0,4	0,1	0,5	0,6	1,1	0,0	2,7	0,0
Brescia	0,3	0,1	0,9	0,7	0,3	0,0	2,2	0,1
Macerata	0,1	0,0	0,6	1,1	0,4	0,0	2,3	0,0
Potenza	0,2	0,0	0,5	0,8	0,7	0,0	2,2	0,0
Botricello	0,1	0,0	0,1	1,1	0,8	0,0	2,2	0,0
Forlì	0,3	0,0	0,2	0,3	1,5	0,0	2,2	0,0

TABELLA 2.38
"C"MSNA ACCOLTI IN PRIMA ACCOGLIENZA NEGLI ANNI 2006-2014
PER COMUNE, ACCOLTI PER ALMENO UN MESE
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	Accolti per almeno un mese					Accolti per almeno un mese	Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014	2014	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Roma	490	378	401	2.208	1.260	79,7	-42,9
Reggio di Calabria	-	-	-	-	650	93,5	-
Palermo	-	-	22	23	362	65,0	1.473,9
Messina	-	-	-	-	314	56,5	-
Milano	-	170	168	265	433	81,7	63,4
Catania	-	-	-	46	363	75,5	689,1
Genova	33	56	11	54	320	96,1	492,6
Crotone	-	-	-	-	271	100,0	-
Torino	22	0	45	73	220	92,8	201,4
Firenze	52	178	0	74	77	36,2	4,1
Venezia	135	0	90	59	68	34,2	15,3
Trapani	-	-	-	-	77	47,8	-
Lamezia Terme	-	-	-	2	25	16,3	1.150,0
Bari	-	-	125	186	87	63,5	-53,2
Salerno	-	-	0	5	6	4,6	20,0
Bologna	-	81	40	37	59	46,5	59,5
Novara	-	-	-	-	94	81,7	-
Udine	-	139	103	32	81	83,5	153,1
Padova	33	29	25	26	57	61,3	119,2
Isola di Capo Rizzuto	-	-	-	-	0	0,0	-
Foggia	27	51	38	42	81	97,6	92,9
Lucca	-	-	26	-	76	100,0	-
Pavia	-	-	1	2	75	100,0	3.650,0
Trieste	-	19	22	35	55	77,5	57,1
Napoli	3	62	2	50	17	24,3	-66,0
Modena	53	48	45	7	61	91,0	771,4
Pisa	-	2	3	7	10	15,2	42,9
Fiumicino	-	-	11	43	36	58,1	-16,3
Piacenza	9	11	14	8	48	87,3	500,0
Caltanissetta	-	-	0	25	51	94,4	104,0
Cremona	105	1	0	4	44	84,6	1.000,0
Ravenna	12	27	31	26	46	95,8	76,9
Rimini	-	0	4	22	44	91,7	100,0
Ancona	59	22	17	15	21	43,8	40,0
Vittoria	-	-	16	37	43	100,0	16,2
Bolzano/Bozen	27	26	19	10	27	64,3	170,0
Brescia	-	10	47	13	35	94,6	169,2
Macerata	-	41	9	5	26	72,2	420,0
Potenza	-	-	-	-	13	37,1	-
Botricello	-	-	-	0	21	60,0	100,0
Forlì	14	15	9	24	32	91,4	33,3

TABELLA 2.38
“D”MSNA ACCOLTI IN PRIMA ACCOGLIENZA RESISI IRREPERIBILI NEGLI ANNI 2006-2014
PER COMUNE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA Irreperibili					MSNA Irreperibili / accolti	Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014	2014	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Roma	1.040	143	92	482	354	22,4	-26,6
Reggio di Calabria	-	-	-	-	50	7,2	-
Palermo	-	-	2	28	258	46,3	821,4
Messina	-	-	-	-	161	29,0	-
Milano	174	32	37	50	128	24,2	156,0
Catania	-	-	-	38	168	34,9	342,1
Genova	75	13	10	19	25	7,5	31,6
Crotone	-	-	-	-	210	77,5	-
Torino	14	25	15	16	32	13,5	100,0
Firenze	130	10	30	66	98	46,0	48,5
Venezia	89	64	37	42	112	56,3	166,7
Trapani	-	-	-	-	84	52,2	-
Lamezia Terme	-	-	-	8	129	84,3	1.512,5
Bari	-	1	4	94	51	37,2	-45,7
Salerno	-	-	0	0	89	68,5	100,0
Bologna	31	12	75	61	4	3,1	-93,4
Novara	-	-	-	-	36	31,3	-
Udine	-	67	16	5	10	10,3	100,0
Padova	22	27	10	12	23	24,7	91,7
Isola di Capo Rizzuto	-	-	-	-	2	2,2	-
Foggia	38	19	6	2	14	16,9	600,0
Lucca	-	-	0	-	0	0,0	-
Pavia	-	-	0	1	2	2,7	100,0
Trieste	-	24	10	29	20	28,2	-31,0
Napoli	19	14	2	10	53	75,7	430,0
Modena	93	36	38	7	6	9,0	-14,3
Pisa	-	26	7	37	56	84,8	51,4
Fiumicino	-	-	-	14	25	40,3	78,6
Piacenza	31	12	4	20	5	9,1	-75,0
Caltanissetta	-	9	0	2	3	5,6	50,0
Cremona	38	1	0	0	1	1,9	100,0
Ravenna	33	20	18	3	4	8,3	33,3
Rimini	-	45	4	4	4	8,3	0,0
Ancona	56	41	18	21	17	35,4	-19,0
Vittoria	-	-	3	13	18	41,9	38,5
Bolzano/Bozen	-	26	4	10	17	40,5	70,0
Brescia	-	28	10	18	8	21,6	-55,6
Macerata	-	1	1	0	16	44,4	100,0
Potenza	-	-	-	-	22	62,9	-
Botricello	-	-	-	4	14	40,0	250,0
Forlì	31	34	0	9	0	0,0	-100,0

2.3. I minori stranieri non accompagnati in seconda accoglienza

Dopo un primo periodo in cui i minori sono accolti in una struttura di prima/pronta accoglienza, e dopo aver verificato l'impossibilità di un affidamento o un rimpatrio volontario, i Servizi Sociali del comune elaborano un progetto educativo a lungo termine ed individuano la soluzione più idonea in base alle necessità del minore. Nella fase della seconda accoglienza sono previste diverse forme di accoglienza per il minore: a) il collocamento presso una comunità; b) l'affidamento presso famiglie o persone singole; c) il trasferimento in abitazioni autonome, spesso condivise con altri ragazzi, nelle quali sono sperimentate progettualità fortemente orientate allo sviluppo dell'autonomia. Nella maggior parte dei casi i minori sono accolti in strutture residenziali di tipo familiare e comunità di accoglienza, dove possono rimanere sino al compimento della maggiore età.

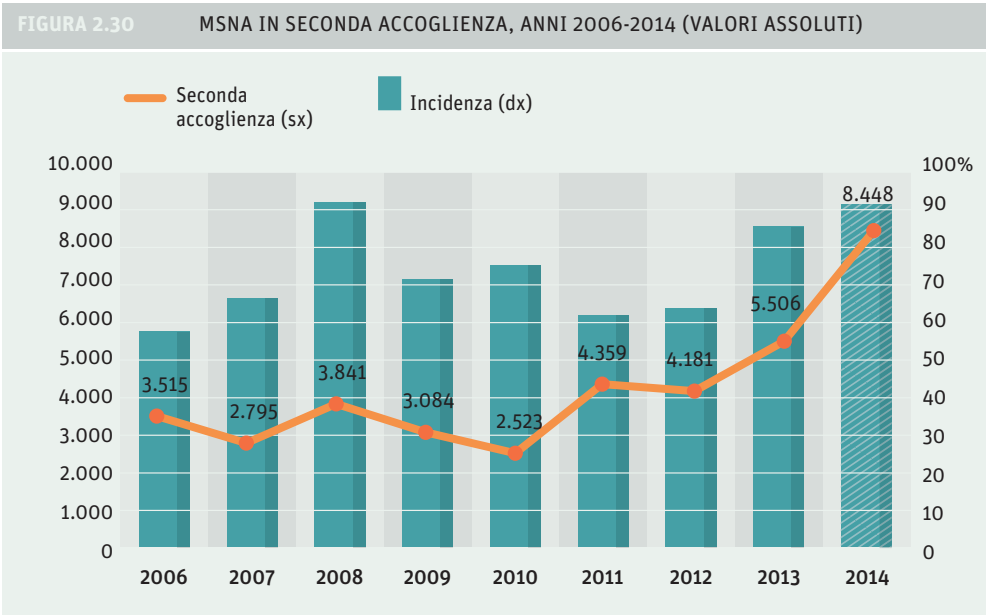
Nel biennio 2013/2014 i minori stranieri non accompagnati per i quali i Comuni hanno predisposto un progetto di vita individualizzato e sono passati dalla prima/pronta accoglienza alla seconda sono stati mediamente il 55% degli accolti, contro il 44% del biennio precedente (2011/2012), tornando ad allinearsi con i valori fatti registrare nel 2009/2010.

Nel 2014 si rileva un significativo incremento percentuale dei minori passati dalla prima alla seconda accoglienza, sia rispetto all'anno precedente (con un aumento del 62,2%) che a coloro che sono stati accolti in prima accoglienza nello stesso anno: del totale dei minori accolti in prima accoglienza nel 2014 il 58,2% è stato accolto in seconda accoglienza (il valore più alto rilevato dal 2009).

TABELLA 2.39 MSNA PASSATI DALLA PRIMA ALLA SECONDA ACCOGLIENZA, ANNI 2009-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)					
Anno	MSNA in prima accoglienza (a)	MSNA passati in seconda accoglienza (b)	Variazione annuale % (c)	Incidenza % sulla prima accoglienza (b/a)	
2009	4.312	2.393	-	55,5	
2010	3.352	1.772	-26,0	52,9	
2011	7.043	3.213	81,3	45,6	
2012	6.551	2.819	-12,3	43,0	
2013	6.443	3.311	17,5	51,4	
2014	9.229	5.371	62,2	58,2	

Relativamente al numero dei minori complessivamente accolti, ovvero quelli passati dalla prima accoglienza sommati a quelli già presenti in seconda accoglienza, dopo un andamento oscillante che si protrae fino al 2010, dal 2011 si rileva un incremento costante con un netto aumento nel 2013 (+31,7%), quando sono giunti a 5.506, e che diventa decisamente consistente nel 2014 quando si raggiunge quota 8.448 minori (+53,4%). In questa ultima annualità è stato infatti registrato un significativo incremento così come era già avvenuto nel 2011 in occasione della cosiddetta Emergenza Nord Africa.

TABELLA 2.40 NUMERO MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)			
Anno	MSNA in seconda accoglienza	Variazione annuale %	
2006	3.515	-	
2007	2.795	-20,5	
2008	3.841	37,4	
2009	3.084	-19,7	
2010	2.523	-18,2	
2011	4.359	72,8	
2012	4.181	-4,1	
2013	5.506	31,7	
2014	8.448	53,4	



Nell'ultimo biennio, i minori in seconda accoglienza sono distribuiti sul territorio nazionale in modo equilibrato, con dei valori più bassi nel Nord-est (in media il 17%) e più alti nelle ripartizioni del Sud (22%) e isole (21%). Dal confronto tra gli ultimi due anni, nel 2014, rispetto al 2013, la presenza di minori in seconda accoglienza nelle strutture del Sud è più consistente (26,2%) mentre diminuisce nel Nord-est (15,6%). Se raffrontata con il biennio precedente, l'analisi riferita agli anni 2013/14 rileva un forte aumento del numero di minori in seconda accoglienza nelle strutture della ripartizione Sud (oltre l'8%), mentre in diminuzione è il numero degli accolti nelle aree del Centro. Il confronto con il 2006 conferma in parte tale tendenza, è netto infatti l'incremento avuto nel 2014 del numero di minori accolti in seconda accoglienza nei centri delle Isole (582,8%) e del Sud (526,1%).

Passando ad un livello di analisi più circoscritto, nel biennio 2013/14, a differenza del biennio precedente dove in prevalenza la presenza dei minori era concentrata nei Comuni del Lazio, della Puglia, dell'Emilia Romagna e della Lombardia, le regioni con la percentuale più alta di minori soli in seconda accoglienza sono la Sicilia (in media 21%), il Lazio (14%), la Puglia (8%) e l'Emilia Romagna (6,5%) mentre abbiamo notato che in prima accoglienza oltre la metà del totale dei minori (53,3%) si rilevano nel corso del 2014 nei Comuni della Sicilia (20,9%), del Lazio (18,4%) e della Calabria (14%).

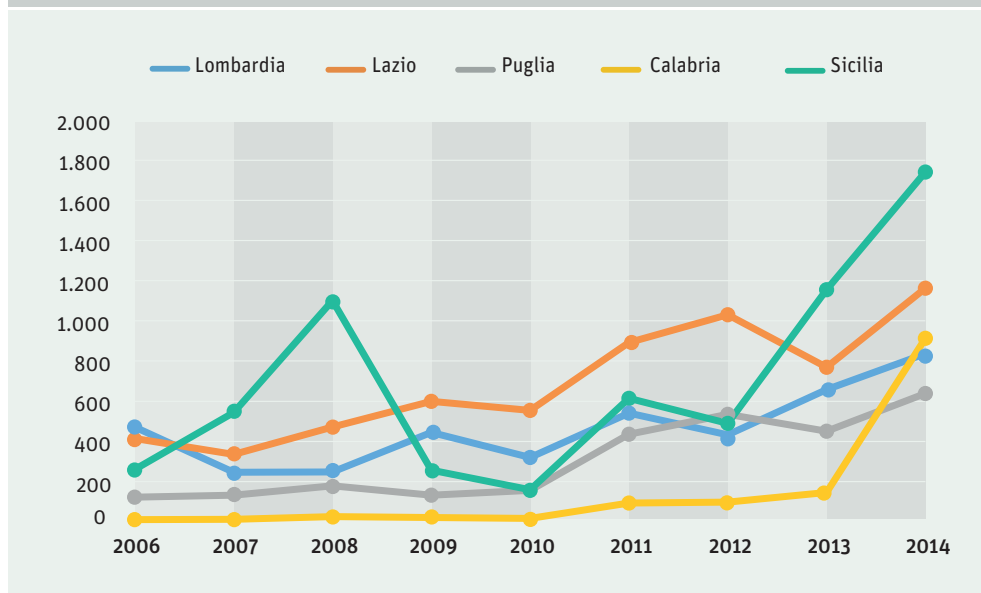
A prescindere dal peso e dalla distribuzione all'interno delle singole realtà regionali, è interessante notare che dal 2012 al 2014 si sono registrati degli incrementi significativi soprattutto in alcune realtà regionali, in particolare in Lombardia c'è stato un raddoppiamento dei numeri (da 433 a 837), così come sono triplicati in Friuli Venezia Giulia (da 113 a 478), Campania (da 184 a 447) e Sicilia (da 490 a 1.742), ed esponenzialmente incrementati in Liguria (da 71 a 372) e Calabria (da 98 a 914).

TABELLA 2.41 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA, PER REGIONE,
ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regione	2006		2007		2008		2009	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	271	7,7	61	2,2	102	2,7	56	1,8
Valle d'Aosta	3	0,1	4	0,1	6	0,2	0	0,0
Lombardia	472	13,4	246	8,8	247	6,4	445	14,4
Trentino-Alto Adige	69	2,0	55	2,0	58	1,5	42	1,4
Veneto	217	6,2	58	2,1	272	7,1	208	6,7
Friuli-Venezia Giulia	798	22,7	639	22,9	568	14,8	345	11,2
Liguria	50	1,4	41	1,5	74	1,9	47	1,5
Emilia Romagna	324	9,2	223	8,0	232	6,0	294	9,5
Toscana	102	2,9	172	6,2	178	4,6	261	8,5
Umbria	6	0,2	1	0,0	4	0,1	9	0,3
Marche	173	4,9	174	6,2	182	4,7	198	6,4
Lazio	415	11,8	335	12,0	471	12,3	600	19,5
Abruzzo	49	1,4	6	0,2	12	0,3	55	1,8
Molise	4	0,1	0	0,0	3	0,1	0	0,0
Campania	167	4,8	67	2,4	89	2,3	100	3,2
Puglia	122	3,5	132	4,7	178	4,6	132	4,3
Basilicata	1	0,0	14	0,5	18	0,5	9	0,3
Calabria	10	0,3	11	0,4	25	0,7	21	0,7
Sicilia	259	7,4	543	19,4	1.101	28,7	257	8,3
Sardegna	3	0,1	13	0,5	21	0,5	5	0,2
Italia	3.515	100,0	2.795	100,0	3.841	100,0	3.084	100,0

Regioni	2010		2011		2012		2013		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	81	3,2	119	2,7	94	2,2	233	4,2	350	4,1
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	320	12,7	541	12,4	433	10,4	658	12,0	837	9,9
Trentino-A.A.	33	1,3	19	0,4	91	2,2	70	1,3	60	0,7
Veneto	137	5,4	241	5,5	236	5,6	342	6,2	254	3,0
Friuli-V.G.	223	8,8	153	3,5	113	2,7	220	4,0	478	5,7
Liguria	45	1,8	114	2,6	71	1,7	284	5,2	372	4,4
Emilia-Romagna	304	12,0	495	11,4	475	11,4	383	7,0	530	6,3
Toscana	208	8,2	135	3,1	125	3,0	291	5,3	264	3,1
Umbria	5	0,2	11	0,3	5	0,1	7	0,1	20	0,2
Marche	102	4,0	99	2,3	99	2,4	87	1,6	121	1,4
Lazio	554	22,0	892	20,5	1.031	24,7	769	14,0	1.163	13,8
Abruzzo	74	2,9	28	0,6	24	0,6	57	1,0	68	0,8
Molise	1	0,0	7	0,2	40	1,0	11	0,2	34	0,4
Campania	97	3,8	309	7,1	184	4,4	258	4,7	447	5,3
Puglia	156	6,2	436	10,0	534	12,8	450	8,2	639	7,6
Basilicata	0	0,0	49	1,1	34	0,8	71	1,3	108	1,3
Calabria	16	0,6	93	2,1	98	2,3	146	2,7	914	10,8
Sicilia	159	6,3	615	14,1	490	11,7	1.155	21,0	1.742	20,6
Sardegna	8	0,3	3	0,1	4	0,1	14	0,3	47	0,6
Italia	2.523	100,0	4.359	100,0	4.181	100,0	5.506	100,0	8.448	100,0

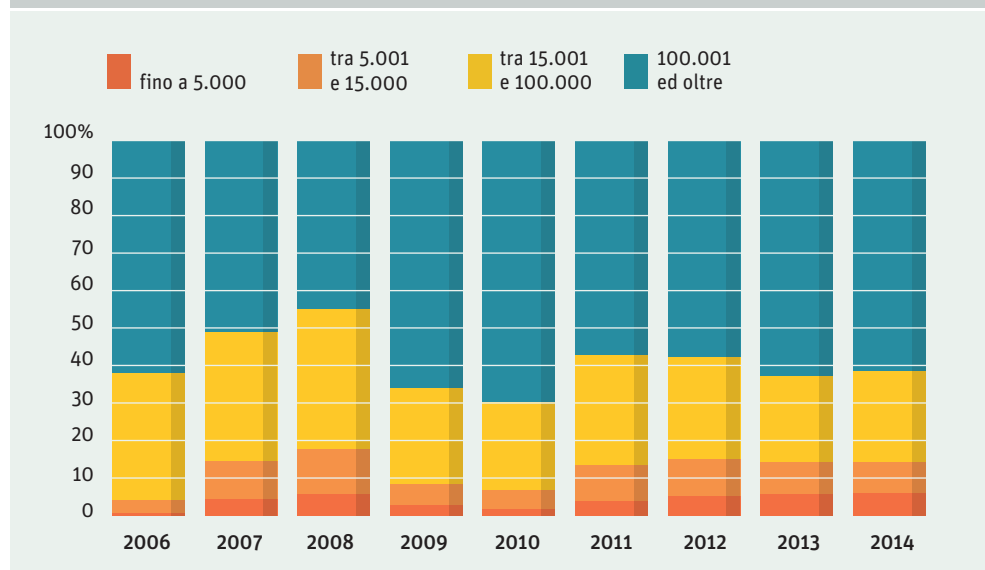
FIGURA 2.31 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA, PRIME 5 REGIONI AL 2014, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI)



Con riferimento alla classe d'ampiezza demografica dei territori interessati, nell'ultimo biennio la maggior parte degli accolti è presente in Comuni di grandi dimensioni, superiori ai 100mila abitanti (in media il 62,2%) e, specificatamente, nei grandi comuni con almeno 250mila abitanti (in media 44%), mentre poco più di 1 minore su 4 è accolto nei comuni medi, con popolazione compresa tra 15 e 100mila abitanti, sia nel 2013 (22,8%) che nel 2014 (24,2%). Rispetto al 2012, nel 2014 la variazione più consistente si rileva nella classe demografica più grande, con una diminuzione di oltre 5 punti percentuali nell'ultimo anno rilevato.

Nel 2014, come negli anni precedenti, in prevalenza sono i comuni non metropolitani ad accogliere il numero maggiore di minori non accompagnati in seconda accoglienza, con un forte incremento rispetto ai due anni precedenti (+62,1% dal confronto con il 2013 e +107,5% con il 2012).

FIGURA 2.32 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA, PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNI 2006-2014 (VALORI PERCENTUALI)



I Comuni che accolgono l'85% dei MSNA in seconda accoglienza sono 70 al 2014, in netta crescita rispetto ai 30 del 2008, ai 45 del 2010 e ai 67 del 2012, a prova del fatto che, pur essendo Roma il Comune che da solo ne ospita 1.029 su 8.448 (pari ad oltre il 12% del totale), il fenomeno nel tempo si è diffuso sul territorio. Tra i primi 10 Comuni per numero di MSNA accolti in seconda accoglienza troviamo esclusivamente città metropolitane (o potenzialmente tali): dopo Roma, nell'ordine, abbiamo infatti Reggio di Calabria (695), Milano (402), Genova (333), Palermo (323), Napoli (280), Catania (256), Torino (198) e Bologna (169). L'unica eccezione è Agrigento, terzo Comune siciliano (tra i primi 10 a livello nazionale) ospitante 250 minori stranieri non accompagnati. Tra i secondi 10, è interessante notare come 7 possano essere considerati Comuni frontaliere lungo l'asse che va da nord-est a sud-ovest: nello specifico troviamo Tarvisio (164, i cui MSNA accolti in seconda accoglienza sono più che quintuplicati rispetto al 2012), Trieste (115) e Udine (90) in Friuli-Venezia Giulia, Taranto (160), Bari (137) e Foggia (83) in Puglia e Mazara del Vallo (140) in provincia di Trapani.

FIGURA 2.33

MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA NEL 2014: I 70 COMUNI CHE ACCOLGONO L'85% DEI MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA.



TABELLA 2.42

COMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA AL 2014,
ANNI 2006-2014, (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA in seconda accoglienza					Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.
Roma	398	430	530	871	1029	18,1
Reggio di Calabria	-	-	1	-	695	-
Milano	288	112	163	265	402	51,7
Genova	-	56	30	54	333	516,7
Palermo	-	-	22	0	323	100,0
Napoli	136	62	85	50	280	460,0
Catania	-	-	-	37	256	591,9
Agrigento	-	89	17	0	250	100,0
Torino	227	70	39	73	198	171,2
Bologna	140	89	110	187	169	-9,6
Tarvisio	-	46	18	26	164	530,8
Taranto	-	-	-	3	160	5.233,3
Venezia	135	215	81	117	145	23,9
Mazara del Vallo	-	-	-	-	140	-
Bari	72	90	98	195	137	-29,7
Firenze	21	117	132	38	115	202,6
Trieste	392	137	61	35	115	228,6
Novara	-	-	18	-	100	-
Udine	184	186	112	40	90	125,0
Foggia	-	-	11	32	83	159,4
Cremona	-	-	24	33	77	133,3
Como	-	-	24	52	75	44,2
Pavia	-	-	3	14	75	435,7
Cividale del Friuli	-	-	-	-	66	-
Lucca	-	27	31	41	65	58,5
Caltagirone	-	-	-	6	64	966,7
Modena	53	48	41	68	61	-10,3
Comiso	-	-	-	15	60	300,0
Brescia	-	-	-	17	57	235,3
Padova	26	29	25	71	55	-22,5
Trento	-	-	13	76	50	-34,2
Benestare	-	-	-	-	47	-
Lugo	-	-	2	29	45	55,2
Valderice	-	-	-	-	45	-
Lodi	-	-	3	6	43	616,7
Vittoria	-	-	-	12	43	258,3
Termini Imerese	-	-	17	8	43	437,5
Salerno	-	-	-	1	41	4.000,0
Rimini	-	-	1	10	41	310,0

SEGUE

TABELLA 2.42
SEGUECOMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA AL 2014,
ANNI 2006-2014, (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA in seconda accoglienza					Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.
Ancona	94	46	55	31	41	32,3
Verona	-	-	1	30	39	30,0
Casteltermini	-	-	-	-	39	-
Quartu Sant'Elena	-	-	-	1	37	3.600,0
Raffadali	-	-	-	9	37	311,1
San Pietro Vernotico	-	-	-	-	36	-
Botricello	-	-	-	-	35	-
Ravenna	-	22	26	24	34	41,7
L'Aquila	-	-	21	17	33	94,1
Pontecorvo	-	-	3	0	33	100,0
Camastra	-	-	5	38	32	-15,8
Taviano	-	-	-	21	31	47,6
Lecce	-	-	-	23	31	34,8
San Pietro Apostolo	-	-	-	-	31	-
Benevento	-	-	2	11	30	172,7
Cotronei	-	-	-	-	30	-
Florida	-	-	-	-	29	-
Macerata	26	27	21	31	29	-6,5
Oria	-	-	-	-	29	-
Chiaramonte Gulfi	-	-	-	6	28	366,7
Campobello di Licata	-	94	22	26	28	7,7
Pachino	-	-	-	-	28	-
Lamezia Terme	-	-	-	8	28	250,0
Pistoia	-	-	9	17	27	58,8
Siracusa	-	-	-	-	26	-
Imola	-	-	-	12	26	116,7
Noto	-	-	-	-	25	-
Bergamo	-	-	9	-	22	-
Modica	-	-	-	-	22	-
Piacenza	-	20	15	15	22	46,7
Santa Croce del Sannio	-	-	-	6	22	266,7

Passando ora ad analizzare le informazioni più specifiche relative ai minori accolti, a partire dalla variabile dell'età, nel corso degli anni vi è stato un progressivo spostamento dell'età media dei minori verso il compimento della maggiore età. Sono infatti i minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni a far registrare i maggiori incrementi percentuali, passando dal costituire circa il 70% nel 2006 al 77% nel 2008, all'83% nel 2010 e 2012 e facendo registrare un lieve calo nel 2014 con il 78,4%. Quest'ultimo dato occorre tuttavia leggerlo tenendo presente l'alta percentuale (6,6%), molto più che in passato, di minori per i quali non è stata specificata l'età. Al contrario, negli anni, per i minori più piccoli (0-10 anni) la tendenza è stata quella di una progressiva diminuzione (dal 3,2% allo 0,8%), con una lieve ripresa nel 2014 rispetto al biennio precedente. Dal dato regionale, nel 2014, le prime tre regioni in cui è presente il numero maggiore di 17enni in seconda accoglienza sono la Sicilia (23,1%), il Lazio (16,5%) e la Puglia (10,1%). Per i 16enni, dopo la Sicilia, che è la prima regione di accoglienza anche per i minori dagli 11 ai 15 anni, figurano la Calabria e il Lazio. È invece la Liguria ad accogliere la maggior parte dei minori più giovani (0-10 anni). Per tutte le fasce d'età, i minori sono inseriti in seconda accoglienza in misura maggiore nei comuni più grandi oltre i 100mila abitanti e, nello specifico, oltre i 250mila, ma sono i più giovani (fino ai 14 anni) ad essere presenti maggiormente in quest'ultima classe demografica. Sono poi i comuni non metropolitani ad accogliere in prevalenza i minori 16-17enni in seconda accoglienza (in media 41,5%), mentre i più giovani (0-14 anni) sono più numerosi nei comuni delle Città metropolitane (in media 6,6%).

TABELLA 2.43

MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER FASCIA D'ETÀ,
ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Età	2006		2008		2010		2012		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
0-10 anni	113	3,2	57	1,5	34	1,3	21	0,5	67	0,8
11-14 anni	224	6,4	300	7,8	168	6,7	250	6,0	428	5,1
15 anni	465	13,2	437	11,4	208	8,2	380	9,1	769	9,1
16 anni	680	19,3	973	25,3	541	21,4	1.093	26,1	1.895	22,4
17 anni	1.662	47,3	1.976	51,4	1.541	61,1	2.380	56,9	4.732	56,0
Informazione n.d.	371	10,6	98	2,6	31	1,2	57	1,4	557	6,6
Totale	3.515	100,0	3.841	100,0	2.523	100,0	4.181	100,0	8.448	100,0

FIGURA 2.34 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER FASCIA D'ETÀ, ANNI 2006-2014
(VALORI PERCENTUALI)

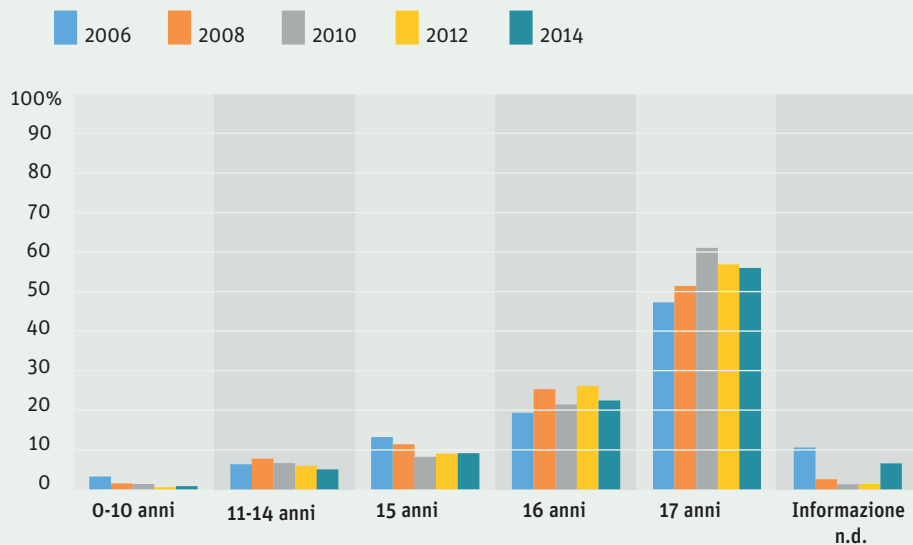
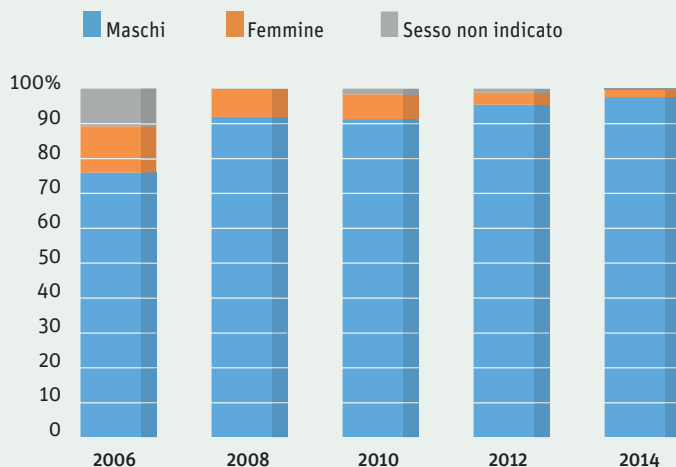


FIGURA 2.35 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER SESSO, ANNI 2006-2014
(VALORI PERCENTUALI)



In merito alla variabile relativa al genere, anche nella seconda accoglienza si conferma la distribuzione evidenziata in merito agli accolti in prima accoglienza. I minori maschi che nel 2006 costituivano il 76% del totale arrivano nel 2014 a circa il 98%, mentre l'incidenza percentuale delle femmine scende al 2,3% (circa il 60% in meno rispetto al 2006). Nel 2014, le femmine nella maggior parte sono accolte in seconda accoglienza nel Nord-ovest mentre i maschi lo sono al Sud. Con riferimento alla distribuzione regionale, le regioni in cui si registra la più alta presenza femminile sono la Liguria (18,3%), la Lombardia (16,2%) e la Sicilia (15,2%). I maschi, in prevalenza, sono invece accolti in Sicilia (20,8%) e Calabria (11,1%). Con riferimento alla classe demografica, sia le femmine che i maschi sono accolti in maggioranza nei comuni più grandi. È nei comuni più piccoli che si registrano le presenze minori di femmine mentre, in prevalenza, sono accolte nei comuni non metropolitani, al pari dei maschi.

Relativamente alle provenienze, circa il 60% dei minori in seconda accoglienza viene da un paese africano (+152% rispetto al 2012 e il +668,3% in raffronto al 2010), il 18,8% da un paese asiatico, l'11,3% da un paese europeo (di cui lo 0,5% da un paese dell'Unione) e lo 0,2% dalle Americhe. Tenendo ora in considerazione i singoli paesi di provenienza, nel 2014 il primo paese di provenienza è l'Egitto con 1.732 minori, pari al 23% dei minori accolti in seconda accoglienza. A seguire, il Bangladesh (13,6%), il Gambia (11,6%) e l'Albania (9,5%). I primi quattro paesi coprono circa il 58% del totale dei minori accolti in Italia in seconda accoglienza. Tra il 2008 e il 2014 sia i minori egiziani che bengalesi hanno incrementato la loro presenza in Italia, aumentando i primi del 174% tra il 2012 e il 2014 e del 284% tra il 2008 e il 2014 e i secondi del 6% tra il 2012 e il 2014 e ben del 813,4% tra il 2008 e il 2014.

FIGURA 2.36 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA, PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI)

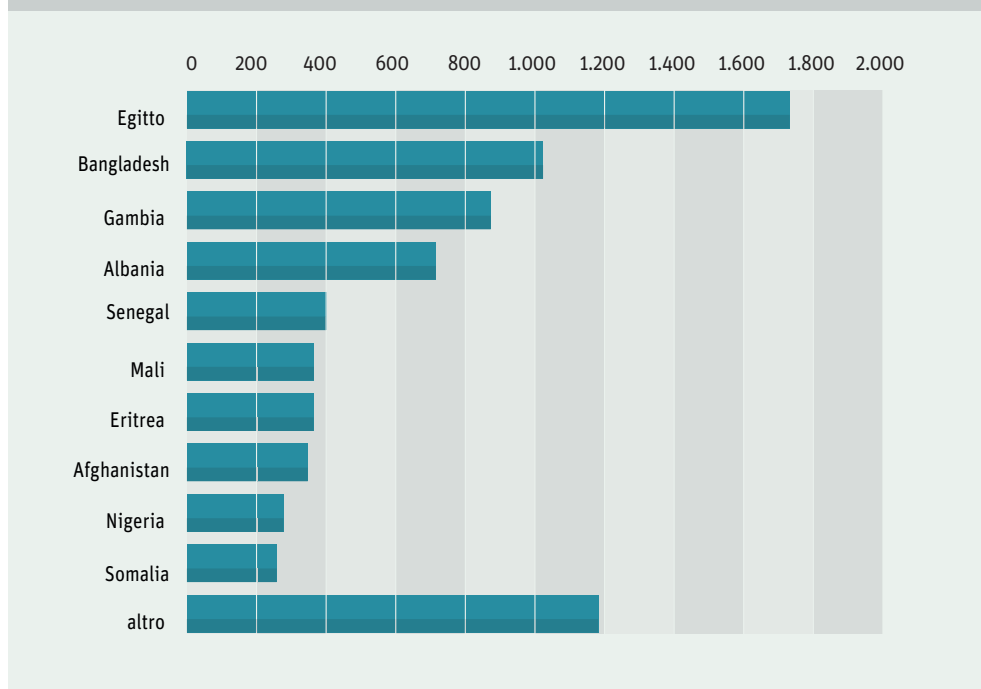


TABELLA 2.44 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ, PRIME 10 NAZIONALITÀ AL 2014, ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Paesi di provenienza	2008		2010		2012		2014		Variazione %			
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	2008/ 2010	2010/ 2012	2014/ 2012	2014/ 2008
Egitto	451	10,8	289	12,2	633	15,1	1.732	21,3	-35,9	119,0	173,6	284,0
Bangladesh	112	2,7	372	15,7	968	23,2	1.023	12,6	232,1	160,2	5,7	813,4
Gambia	n.d.	-	4	0,2	62	1,5	873	10,7	-	1.450,0	1.308,1	-
Albania	418	10,0	257	10,9	452	10,8	715	8,8	-38,5	75,9	58,2	71,1
Senegal	n.d.	-	1	0,0	122	2,9	400	4,9	-	12.100,0	227,9	-
Mali	n.d.	-	0	0,0	160	3,8	365	4,5	-	100,0	128,1	-
Eritrea	n.d.	-	12	0,5	22	0,5	364	4,5	-	83,3	1.554,5	-
Afghanistan	586	14,0	281	11,9	348	8,3	347	4,3	-52,0	23,8	-0,3	-40,8
Nigeria	n.d.	-	1	0,0	99	2,4	277	3,4	-	9.800,0	179,8	-
Somalia	n.d.	-	110	4,6	81	1,9	258	3,2	-	-26,4	218,5	-
altro	n.d.	-	964	40,7	1.136	27,2	1.182	14,6	-	17,8	4,0	-
Informazione n.d.	361	8,6	76	3,2	98	2,3	586	7,2	-78,9	28,9	498,0	62,3
Totale	4.176	100,0	2.367	100,0	4.181	100,0	8.122	100,0	-43,3	76,6	94,3	94,5

I minori provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh sono maggiormente concentrati nel Centro Italia (38,6 e 27,6%), quelli provenienti dal Gambia nelle Isole (47,5%), mentre i giovani albanesi sono in prevalenza presenti nel Nord-est (38,3%). Il confronto tra l'ultimo biennio e il precedente evidenzia un forte incremento, tra il 2012 e il 2014, delle presenze dei giovani egiziani nelle Isole e nel Centro mentre, nello stesso periodo, l'incremento maggiore per i giovani bengalesi è stato rilevato sempre nella ripartizione territoriale delle Isole e in quella del Sud e a fronte di una diminuzione di presenze nel Centro e nel Nord-est. Esponenziale è l'aumento delle presenze dei minori gambiani in tutte le ripartizioni, anche se in misura minore in quella del Centro. In particolare, a livello regionale, in Lazio sono maggiormente presenti i minori provenienti da Egitto e Bangladesh; in Sicilia i minori provenienti da Gambia, Senegal, Mali, Nigeria e Somalia; in Emilia Romagna i minori albanesi; in Calabria gli eritrei e in Veneto gli afghani. Dal punto di vista delle nazionalità, i minori egiziani sono accolti in prevalenza oltre che in Lazio (35,7%), anche in Sicilia (20,3%), Calabria (12,5%) e Lombardia (11,2%); i minori bengalesi li ritroviamo in particolare in Lazio (25,4%), Sicilia (16,6%), Puglia (11,6%) e Friuli-Venezia Giulia (10,3%). I minori del Gambia sono accolti in prevalenza in Sicilia (47,2%), Puglia (14,5%) e Calabria (10,8%), mentre i giovani albanesi sono accolti in modo più uniforme, in particolare in Emilia Romagna (24,1%), Toscana (16,9%), Lombardia (14,1%), Liguria (12,7%) e Lazio (7,7%). Per tutte le nazionalità, ad eccezione di quella afghana e somala, nella maggior parte

dei casi i minori in seconda accoglienza si trovano in Comuni grandi (oltre i 100mila abitanti). I minori provenienti dall'Afghanistan in prevalenza sono accolti invece in Comuni piccoli e medio-piccoli (fino a 15mila abitanti), mentre i minori somali sono distribuiti in modo equilibrato nei Comuni piccoli e medio-piccoli (38%) e in quelli grandi (37,6%). Se i minori egiziani li ritroviamo prevalentemente nei Comuni delle città metropolitane (nello specifico nell'area del Centro), per tutte le altre nazionalità, ad eccezione di Albania ed Eritrea, dove il numero dei minori accolti si distribuisce in modo equilibrato tra Comuni della Città metropolitana e non, i minori risiedono in maggioranza nei Comuni non metropolitani.

TABELLA 2.45 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER PAESE DI PROVENIENZA, PER REGIONE, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	Egitto		Bangladesh		Gambia		Albania		Senegal		Mali	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	153	8,8	17	1,7	17	1,9	26	3,6	16	4,0	15	4,1
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	194	11,2	29	2,8	7	0,8	101	14,1	10	2,5	6	1,6
Trentino-Alto Adige	0	0,0	5	0,5	5	0,6	19	2,7	3	0,8	4	1,1
Veneto	9	0,5	66	6,5	2	0,2	62	8,7	10	2,5	2	0,5
Friuli-Venezia Giulia	1	0,1	105	10,3	1	0,1	21	2,9	6	1,5	2	0,5
Liguria	18	1,0	59	5,8	27	3,1	91	12,7	35	8,8	9	2,5
Emilia-Romagna	24	1,4	55	5,4	42	4,8	172	24,1	14	3,5	6	1,6
Toscana	17	1,0	5	0,5	13	1,5	121	16,9	6	1,5	5	1,4
Umbria	3	0,2	0	0,0	9	1,0	1	0,1	3	0,8	3	0,8
Marche	29	1,7	17	1,7	3	0,3	4	0,6	15	3,8	2	0,5
Lazio	619	35,7	260	25,4	32	3,7	55	7,7	24	6,0	29	7,9
Abruzzo	2	0,1	34	3,3	0	0,0	21	2,9	0	0,0	0	0,0
Molise	1	0,1	0	0,0	5	0,6	0	0,0	6	1,5	4	1,1
Campania	23	1,3	24	2,3	43	4,9	0	0,0	6	1,5	3	0,8
Puglia	60	3,5	119	11,6	127	14,5	10	1,4	37	9,3	65	17,8
Basilicata	10	0,6	6	0,6	31	3,6	10	1,4	10	2,5	12	3,3
Calabria	217	12,5	47	4,6	94	10,8	0	0,0	46	11,5	54	14,8
Sicilia	352	20,3	170	16,6	412	47,2	1	0,1	151	37,8	141	38,6
Sardegna	0	0,0	5	0,5	3	0,3	0	0,0	2	0,5	3	0,8
Italia	1.732	100,0	1.023	100,0	873	100,0	715	100,0	400	100,0	365	100,0

2.3.2 I minori stranieri non accompagnati e la permanenza nelle strutture di seconda accoglienza

Nel 2014, del totale dei minori accolti in seconda accoglienza (8.448), la grande maggioranza (l'88,1%) è rimasto in accoglienza almeno un mese. L'analisi del trend degli ultimi due bienni mostra come dal 2011 il numero dei minori rimasti in accoglienza almeno un mese ha seguito un andamento via via crescente (erano 3.642 nel 2011, l'83,6% del totale degli accolti in seconda accoglienza, per passare a 4.780 nel 2013 ossia l'86,8% e a 7.439 nel 2014).

Dal dettaglio territoriale, nel 2014 i minori sono rimasti in accoglienza almeno un mese in misura maggiore nel Nord-ovest (96%), nelle aree del Centro Italia (95%) e al Sud (90%) piuttosto che nelle Isole (73%). Al livello regionale, in Molise e in Umbria

Regioni	Eritrea		Afghanistan		Nigeria		Somalia		altro		informazione n.d.		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	3	0,8	0	0,0	10	3,6	7	2,7	84	7,1	0	0,0	348	4,3
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	1	0,3	3	0,9	6	2,2	5	1,9	69	5,8	406	69,3	837	10,3
Trentino-A.A.	1	0,3	4	1,2	4	1,4	0	0,0	15	1,3	0	0,0	60	0,7
Veneto	0	0,0	16	4,6	1	0,4	3	1,2	83	7,0	0	0,0	254	3,1
Friuli-V.G.	3	0,8	188	54,2	0	0,0	28	10,9	118	10,0	2	0,3	475	5,8
Liguria	0	0,0	5	1,4	7	2,5	4	1,6	103	8,7	9	1,5	367	4,5
Emilia-Romagna	8	2,2	2	0,6	10	3,6	1	0,4	115	9,7	81	13,8	530	6,5
Toscana	2	0,5	0	0,0	2	0,7	0	0,0	33	2,8	60	10,2	264	3,3
Umbria	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1	0	0,0	20	0,2
Marche	7	1,9	2	0,6	4	1,4	3	1,2	31	2,6	4	0,7	121	1,5
Lazio	3	0,8	15	4,3	18	6,5	25	9,7	65	5,5	5	0,9	1.150	14,2
Abruzzo	0	0,0	1	0,3	3	1,1	0	0,0	7	0,6	0	0,0	68	0,8
Molise	1	0,3	0	0,0	4	1,4	2	0,8	11	0,9	0	0,0	34	0,4
Campania	15	4,1	8	2,3	3	1,1	10	3,9	12	1,0	0	0,0	147	1,8
Puglia	20	5,5	46	13,3	39	14,1	35	13,6	77	6,5	2	0,3	637	7,8
Basilicata	0	0,0	2	0,6	10	3,6	4	1,6	7	0,6	6	1,0	108	1,3
Calabria	191	52,5	51	14,7	18	6,5	58	22,5	128	10,8	10	1,7	914	11,3
Sicilia	109	29,9	4	1,2	136	49,1	72	27,9	192	16,2	1	0,2	1.741	21,4
Sardegna	0	0,0	0	0,0	2	0,7	1	0,4	31	2,6	0	0,0	47	0,6
Italia	364	100,0	347	100,0	277	100,0	258	100,0	1.182	100,0	586	100,0	8.122	100,0

tutti i minori accolti in seconda accoglienza lo sono stati per almeno un mese e percentuali prossime alla totalità si ritrovano anche in Toscana, Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna e Campania. Tendenza questa che, se raffrontata al biennio precedente, viene in parte confermata, ad eccezione che in Calabria, Puglia, Veneto e Liguria, dove nel 2012 il numero di minori accolti almeno un mese sul totale di coloro che sono stati inseriti in seconda accoglienza è sensibilmente inferiore, al contrario di Sardegna e Abruzzo in cui è stata rilevata la tendenza opposta. Se, invece, viene considerata la distribuzione regionale, ovvero il numero degli accolti almeno un mese in ciascuna regione sul totale dei minori accolti almeno un mese in Italia, le regioni che nel 2014 presentano le percentuali maggiori sono la Sicilia (17,2%), il Lazio (14,7%), la Lombardia e la Calabria (11%).

Relativamente alla classe demografica, nel 2014, come nel biennio precedente, sono i Comuni più grandi che in prevalenza accolgono per almeno un mese i minori inseriti in seconda accoglienza, in particolare i Comuni oltre i 250mila abitanti. Nel 2014 sono invece i Comuni non metropolitani ad accogliere il numero maggiore di minori per almeno un mese, andando a ribaltare la tendenza rilevata negli anni precedenti quando, seppur con scarti minori, erano i Comuni delle Città metropolitane, nello specifico del Centro, ad accogliere in misura maggiore i giovani soli per almeno un mese.

TABELLA 2.46 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER ALMENO UN MESE, PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)								
Regioni	2013				2014			
	MSNA in seconda accoglienza	MSNA accolti per almeno un mese	Distribuzione regionale	Incidenza	MSNA in seconda accoglienza	MSNA accolti per almeno un mese	Distribuzione regionale	Incidenza
	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Piemonte	233	213	4,5	91,4	350	320	4,3	91,4
Valle d'Aosta	0	0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0
Lombardia	658	646	13,5	98,2	837	819	11,0	97,8
Trentino-Alto Adige	70	69	1,4	98,6	60	59	0,8	98,3
Veneto	342	329	6,9	96,2	254	250	3,4	98,4
Friuli-Venezia Giulia	220	171	3,6	77,7	478	341	4,6	71,3
Liguria	284	282	5,9	99,3	372	356	4,8	95,7
Emilia Romagna	383	376	7,9	98,2	530	512	6,9	96,6
Toscana	291	291	6,1	100,0	264	263	3,5	99,6
Umbria	7	3	0,1	42,9	20	20	0,3	100,0
Marche	87	56	1,2	64,4	121	110	1,5	90,9
Lazio	769	724	15,1	94,1	1.163	1.097	14,7	94,3
Abruzzo	57	32	0,7	56,1	68	48	0,6	70,6
Molise	11	11	0,2	100,0	34	34	0,5	100,0
Campania	258	240	5,0	93,0	447	430	5,8	96,2
Puglia	450	380	7,9	84,4	639	579	7,8	90,6
Basilicata	71	46	1,0	64,8	108	80	1,1	74,1
Calabria	146	124	2,6	84,9	914	819	11,0	89,6
Sicilia	1.155	773	16,2	66,9	1.742	1.281	17,2	73,5
Sardegna	14	14	0,3	100,0	47	21	0,3	44,7
Italia	5.506	4.780	100,0	86,8	8.448	7.439	100,0	88,1

Un aspetto importante del sistema di accoglienza riguarda i minori soli che si rendono irreperibili. Nel 2014 questi sono circa il 13% del totale dei minori inseriti in seconda accoglienza (1.082 su 8.448), in aumento rispetto al 2013 (quando erano il 10,4%) ma con percentuali analoghe al biennio precedente (12,7% nel 2012). Da sottolineare invece la variazione percentuale tra i valori rilevati nelle prime annualità dell'indagine (dal 2006 al 2008), quando l'incidenza percentuale dei minori irreperibili sul totale dei minori in seconda accoglienza oscillava tra il 20% e oltre il 30%. L'andamento dei minori soli accolti resisi irreperibili risulta essere altalenante dal 2006 al 2014. L'incidenza, infatti, raggiunge il massimo nel 2007, anno nel quale 1 minore su 3 si è reso irreperibile, per decrescere sino al 2010 (minimo storico) per poi attestarsi negli ultimi

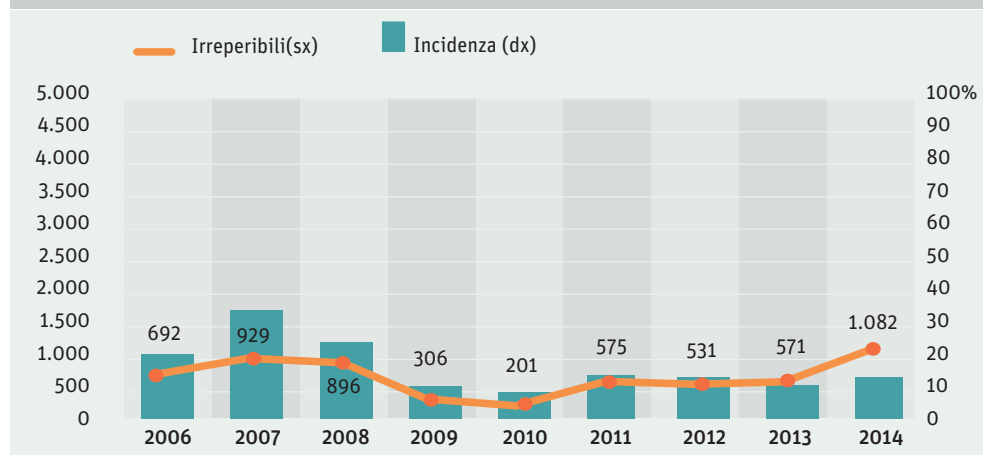
due bienni su valori che vanno dal 10% al 13%.

Nel corso del 2014, rispetto alla media nazionale (12,8%), solo il Nord-ovest e il Centro presentano valori inferiori; in tutte le altre aree del Paese la percentuale di minori ir-reperibili sul totale dei minori in seconda accoglienza ospitati nello stesso territorio è superiore, in particolare nelle Isole (18,8%) e nel Sud (15,6%). Il confronto con il biennio precedente evidenzia come la percentuale maggiore di minori ir-reperibili sia concentrata sempre nelle ripartizioni territoriali delle Isole e del Sud. Nel 2012, nelle Isole circa 1 minore su 3 di quelli accolti in seconda accoglienza si sono resi ir-reperibili, primato che, seppur mantenuto anche nell'ultimo biennio, descrive un andamento decrescente, come per le aree territoriali del Sud. Nelle altre aree del Paese, a partire dal 2012, l'analisi che viene restituita dalla lettura dei dati mostra, al contrario, un aumento (con l'eccezione del 2013) nel Centro, del numero di minori ir-reperibili. Nel Nord-est, ad esempio, dal 2012 al 2014 la percentuale di minori ir-reperibili è addirittura triplicata.

Scendendo ancor più nel dettaglio territoriale, nel 2014, sono la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia le regioni con la percentuale maggiore di minori che accolti in seconda accoglienza si sono resi ir-reperibili (rispettivamente il 46,8% e 35,1%). Sono tutte del Sud le altre regioni che presentano le percentuali maggiori: Campania (22,1%), Molise (20,6%), Basilicata (18,5%), Sicilia (18,1%) e Puglia (15,5%). Dal confronto con il biennio precedente, da segnalare un decremento generalizzato di minori ir-reperibili per Sicilia, Calabria e Puglia; nel corso degli stessi anni sono invece aumentati i minori ir-reperibili in Campania, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Molise, Piemonte e Lazio. Una menzione a parte merita la Sardegna, il cui dato del 2014 per essere attentamente valutato dovrebbe essere indagato attraverso un approfondimento di tipo qualitativo dal momento in cui quasi la metà dei minori accolti si è resa ir-reperibile. Nel 2014 la maggioranza dei minori ir-reperibili (67%) risiedono in Comuni piccoli e medio piccoli (fino a 15mila abitanti) e in Comuni non metropolitani, confermando la tendenza rilevata negli anni precedenti.

TABELLA 2.47 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Anno	MSNA in seconda accoglienza	MSNA ir-reperibili	Incidenza %	Variazione annuale %
2006	3.515	692	19,7	-
2007	2.795	929	33,2	34,2
2008	3.841	896	23,3	29,5
2009	3.084	306	9,9	-65,8
2010	2.523	201	8,0	-34,3
2011	4.359	575	13,2	186,1
2012	4.181	531	12,7	-7,7
2013	5.506	571	10,4	7,5
2014	8.448	1.082	12,8	89,5

FIGURA 2.37 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)**TABELLA 2.48** MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RESISI IRREPERIBILI, PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2013			2014		
	Minori in seconda accoglienza	Minori irreperibili	Incidenza	Minori in seconda accoglienza	Minori irreperibili	Incidenza
	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.
Piemonte	233	16	6,9	350	35	10,0
Valle d'Aosta	0	0	-	0	0	-
Lombardia	658	11	1,7	837	19	2,3
Trentino-Alto Adige	70	1	1,4	60	3	5,0
Veneto	342	6	1,8	254	3	1,2
Friuli-Venezia Giulia	220	63	28,6	478	168	35,1
Liguria	284	1	0,4	372	3	0,8
Emilia Romagna	383	7	1,8	530	16	3,0
Toscana	291	1	0,3	264	7	2,7
Umbria	7	0	0,0	20	0	0,0
Marche	87	0	0,0	121	3	2,5
Lazio	769	64	8,3	1163	144	12,4
Abruzzo	57	1	1,8	68	2	2,9
Molise	11	2	18,2	34	7	20,6
Campania	258	37	14,3	447	99	22,1
Puglia	450	76	16,9	639	99	15,5
Basilicata	71	20	28,2	108	20	18,5
Calabria	146	29	19,9	914	117	12,8
Sicilia	1155	236	20,4	1742	315	18,1
Sardegna	14	0	0,0	47	22	46,8
Italia	5.506	571	10,4	8.448	1.082	12,8

2.3.3 I minori stranieri non accompagnati: dalla tutela, all'affido, al permesso di soggiorno.

Un altro aspetto centrale e strategico della presa in carico dei minori stranieri soli riguarda l'apertura della tutela legale e la conseguente nomina del tutore. Nella prima fase dell'accoglienza, i Servizi Sociali territorialmente competenti sono tenuti a segnalare i minori al giudice tutelare affinché vengano avviate le procedure per la nomina di un tutore (un parente, cittadini volontari adeguatamente formati per ricoprire il ruolo di tutori, ecc.), ma nelle diverse realtà territoriali si rilevano, di fatto, comportamenti differenti. Pertanto non sempre e ovunque viene nominato un tutore, come invece dovrebbe accadere *ex lege* nei casi in cui la "condizione" di stabile lontananza dei genitori impedisca di esercitare pienamente la potestà⁶, seppur nel 2014 i minori accolti in seconda accoglienza per i quali vi è stata l'apertura della tutela costituiscono circa l'84% dell'universo degli accolti, con un aumento del 59% rispetto all'anno precedente. Dal 2008 la percentuale delle tutele aperte ha di fatto subito una crescita costante, passando dal 36,2% della prima annualità al 65,4% nel 2010 fino al 71,3% nel 2012. Nel 2014 oltre il 57% delle aperture delle tutele è concentrato in quattro regioni: Sicilia (21,1%), Lazio (13%), Calabria (12%) e Lombardia (9,2%), ma soprattutto osservando il fenomeno dal punto di vista dell'incidenza dei minori per i quali è stata aperta la tutela a livello regionale diviene evidente quanto, rispetto agli anni precedenti, si siano sostanzialmente "omogeneizzati" i comportamenti nelle modalità di intervento. Infatti, a parte il caso del Friuli-Venezia Giulia, dove pare che solo per il 38% dei minori sia stata aperta la tutela, in tutte le altre regioni nel corso del 2014 questo istituto giuridico è stato praticato in maniera sistematica.

In particolare è interessante notare che nel corso dell'ultimo biennio in Puglia si è passati da un 29% dei minori per i quali era avvenuta l'apertura delle tutele nel 2012 a oltre il 92%, così come un netto miglioramento in tal senso è stato registrato in Calabria e Sicilia, dove nel 2012 i minori con tutela risultavano mediamente 6 su 10, mentre nel 2014, rispettivamente, il 93% e l'87%.

Infine, nell'ultimo biennio, dal confronto tra Comuni metropolitani e non, è in quest'ultima tipologia che si è registrato il numero maggiore di tutele aperte, a differenza del biennio precedente quando, in prevalenza, i minori soli per i quali era stata aperta la tutela erano accolti in Comuni metropolitani e, nello specifico, in quelli del Centro.

6. L'art. 343 del Codice civile recita: "Se entrambi i genitori per altre cause sono morti o non possono esercitare la potestà, si apre la tutela...(...)", nelle altre cause e compresa la "stabile lontananza".

TABELLA 2.49 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER I QUALI È STATA APERTA LA TUTELA, ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Anno	MSNA in seconda accoglienza	MSNA per i quali è stata aperta la tutela	Incidenza %	Variazione annuale %
2008	3.841	1.391	36,2	-
2009	3.084	2.009	65,1	44,4
2010	2.523	1.649	65,4	-17,9
2011	4.359	2.775	63,7	68,3
2012	4.181	2.981	71,3	7,4
2013	5.506	4.456	80,9	49,5
2014	8.448	7.082	83,8	58,9

FIGURA 2.38 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER I QUALI È STATA APERTA LA TUTELA, ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

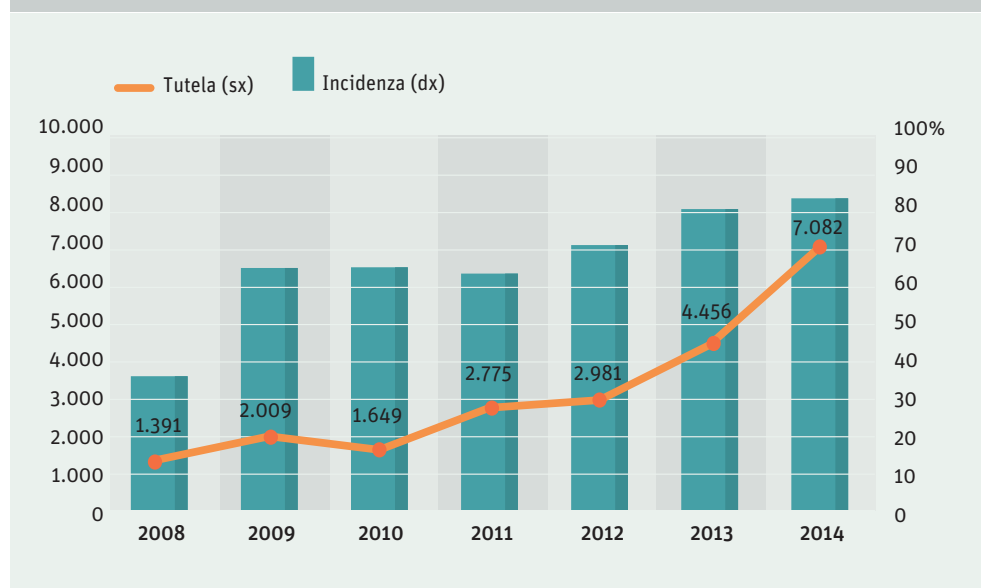


TABELLA 2.50 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA PER I QUALI È STATA APERTA LA TUTELA, PER REGIONE, ANNI 2011-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2011				2012			
	Minori in seconda accoglienza	Minori con tutela	Incidenza	Distribuzione	Minori in seconda accoglienza	Minori con tutela	Incidenza	Distribuzione
	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Piemonte	119	112	94,1	4,0	94	93	98,9	3,1
Valle d'Aosta	0	0	-	-	0	0	-	-
Lombardia	541	297	54,9	10,7	433	275	63,5	9,2
Trentino-Alto Adige	19	6	31,6	0,2	91	85	93,4	2,9
Veneto	241	187	77,6	6,7	236	205	86,9	6,9
Friuli-Venezia Giulia	153	90	58,8	3,2	113	68	60,2	2,3
Liguria	114	33	28,9	1,2	71	32	45,1	1,1
Emilia Romagna	495	276	55,8	9,9	475	306	64,4	10,3
Toscana	135	132	97,8	4,8	125	125	100,0	4,2
Umbria	11	9	81,8	0,3	5	1	20,0	0,0
Marche	99	57	57,6	2,1	99	45	45,5	1,5
Lazio	892	838	93,9	30,2	1.031	970	94,1	32,5
Abruzzo	28	27	96,4	1,0	24	24	100,0	0,8
Molise	7	7	100,0	0,3	40	40	100,0	1,3
Campania	309	278	90,0	10,0	184	156	84,8	5,2
Puglia	436	63	14,4	2,3	534	154	28,8	5,2
Basilicata	49	39	79,6	1,4	34	30	88,2	1,0
Calabria	93	32	34,4	1,2	98	57	58,2	1,9
Sicilia	615	289	47,0	10,4	490	311	63,5	10,4
Sardegna	3	3	100,0	0,1	4	4	100,0	0,1
Italia	4.359	2.775	63,7	100,0	4.181	2.981	71,3	100,0

Con riferimento ai minori per i quali è stata aperta la tutela, nella maggioranza dei casi è stato nominato quale tutore definitivo del minore un soggetto istituzionale, rappresentante un ente di assistenza (55,3%), a cui segue, a distanza, la nomina di un tutore volontario (20,7%) e solo in percentuale minima parenti prossimi o affini al minore (3,3%). La nomina del soggetto istituzionale quale tutore del minore è stata maggiormente praticata nel Nord-ovest (29,5%), al Sud (22,9%) e nel Nord-est (19,9%), mentre quella del tutore volontario nella ripartizione territoriale delle Isole (33,9%), del Sud (22,6%) e del Centro (19,4%). La nomina di parenti, tenendo presente i numeri esigui, nel 50% dei casi si è avuta nell'area del Nord-ovest.

Regioni	2013				2014			
	Minori in seconda accoglienza	Minori con tutela	Incidenza	Distribuzione	Minori in seconda accoglienza	Minori con tutela	Incidenza	Distribuzione
	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Piemonte	233	211	90,6	4,7	350	334	95,4	4,7
Valle d'Aosta	0	0	-	-	0	0	-	-
Lombardia	658	438	66,6	9,8	837	654	78,1	9,2
Trentino-A.A.	70	67	95,7	1,5	60	50	83,3	0,7
Veneto	342	287	83,9	6,4	254	213	83,9	3,0
Friuli-V.G.	220	137	62,3	3,1	478	181	37,9	2,6
Liguria	284	265	93,3	5,9	372	346	93,0	4,9
Emilia-Romagna	383	227	59,3	5,1	530	425	80,2	6,0
Toscana	291	289	99,3	6,5	264	259	98,1	3,7
Umbria	7	6	85,7	0,1	20	19	95,0	0,3
Marche	87	44	50,6	1,0	121	100	82,6	1,4
Lazio	769	716	93,1	16,1	1.163	918	78,9	13,0
Abruzzo	57	57	100,0	1,3	68	64	94,1	0,9
Molise	11	11	100,0	0,2	34	28	82,4	0,4
Campania	258	234	90,7	5,3	447	422	94,4	6,0
Puglia	450	389	86,4	8,7	639	589	92,2	8,3
Basilicata	71	65	91,5	1,5	108	88	81,5	1,2
Calabria	146	91	62,3	2,0	914	852	93,2	12,0
Sicilia	1155	908	78,6	20,4	1.742	1.493	85,7	21,1
Sardegna	14	14	100,0	0,3	47	47	100,0	0,7
Italia	5.506	4.456	80,9	100,0	8.448	7.082	83,8	100,0

Al livello regionale, la nomina del soggetto istituzionale si è riscontrata in misura maggiore in Lombardia (19,3%), Emilia Romagna (16,3%), Piemonte e Sicilia (10,2%); la nomina del tutore volontario nella grande maggioranza dei casi è avvenuta in Sicilia (30,6%), in Veneto (14,5%) e nelle Marche (11,3%). Relativamente alla nomina di parenti, questa figura di tutore compare prevalentemente in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana. La maggior parte delle nomine sia del soggetto istituzionale (circa il 66%) che del tutore volontario (61,3%) che di parenti (70%) sono state praticate nei Comuni di medie dimensioni (tra 5mila e 60mila abitanti) e in particolare nei Comuni non metropolitani.

FIGURA 2.39 COMUNI PER FIGURA PREVALENTE DI TUTORE DEFINITIVO NOMINATO, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

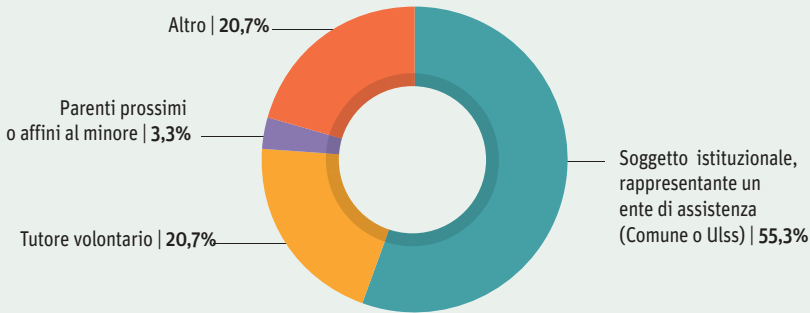
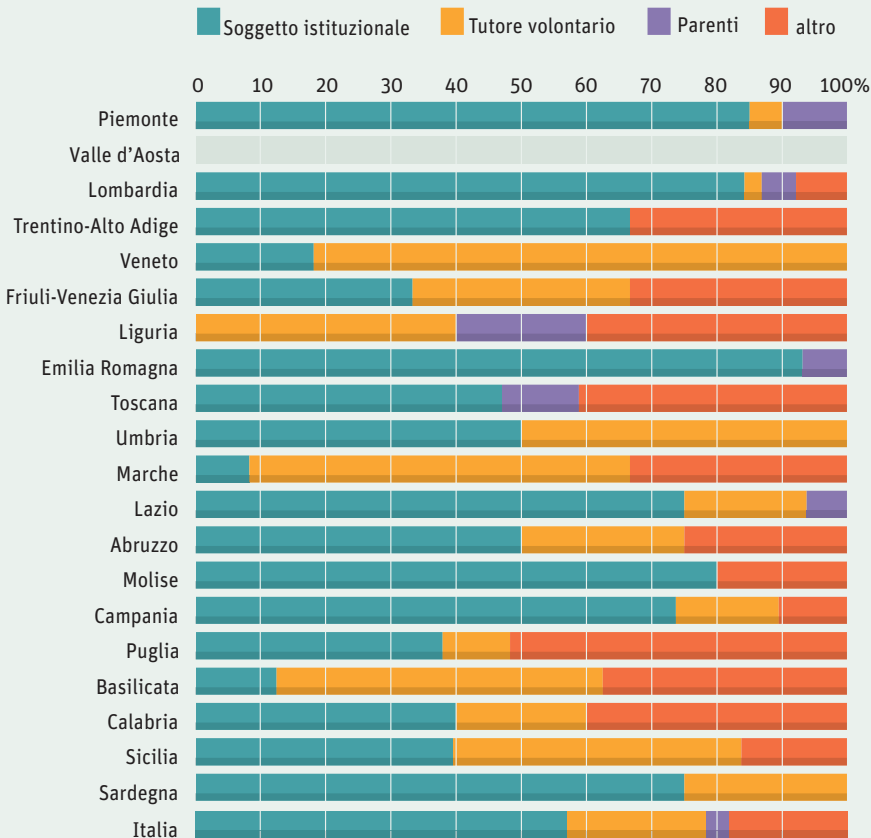


FIGURA 2.40 COMUNI PER FIGURA PREVALENTE DI TUTORE DEFINITIVO NOMINATO, PER REGIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)



Nel corso del 2014, tra i minori in seconda accoglienza, quelli affidati sono stati circa il 5% (418). In Sardegna, la grande maggioranza del totale degli accolti (47) è stata affidata (81%), così come in Veneto sul totale degli accolti nella regione, sono poco meno della metà i minori affidati (43%). La terza regione con la percentuale più alta di affidati rispetto ai propri accolti è la Basilicata (13%). Nel biennio precedente, Veneto e Sardegna figuravano sempre tra le prime tre regioni (insieme all'Umbria) per numero di minori per i quali è stata seguita la procedura dell'affido. Nello specifico delle singole regioni, da segnalare, in particolare, il dato della Toscana, che passa dal 23% di minori affidati nel 2008 al 3,8% del 2014 e, specularmente, quello del Veneto, che nel 2008 aveva un numero di minori affidati pari al 2,2% mentre nel 2014 diventano circa il 43%.

FIGURA 2.41

MSNA AFFIDATI IN SECONDA ACCOGLIENZA, PER TIPOLOGIA DI AFFIDO, ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

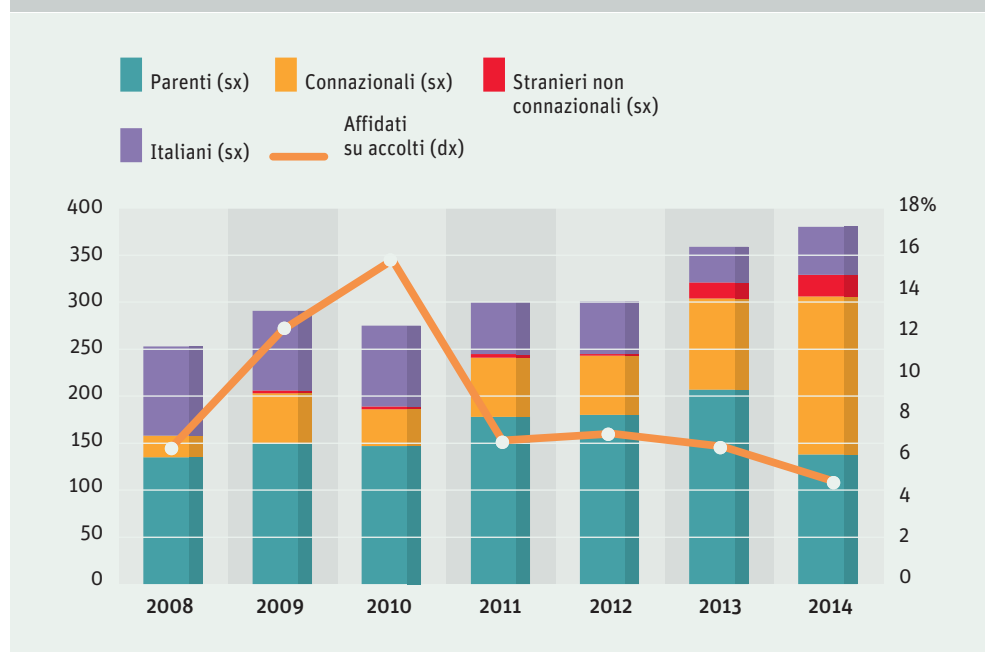


TABELLA 2.51 MSNA AFFIDATI E ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA E AFFIDATI, PER REGIONE, ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2008			2010			2012			2014		
	Accolti	Affidati	Inci- denza	Accolti	Affidati	Inci- denza	Accolti	Affidati	Inci- denza	Accolti	Affidati	Inci- denza
	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.
Piemonte	102	3	2,9	81	16	19,8	94	12	12,8	350	51	14,6
Valle d'Aosta	6	0	0,0	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Lombardia	247	38	15,4	320	22	6,9	433	14	3,2	837	78	9,3
Trentino-Alto Adige	58	4	6,9	33	1	3,0	91	4	4,4	60	3	5,0
Veneto	272	6	2,2	137	28	20,4	236	71	30,1	254	109	42,9
Friuli-Venezia Giulia	568	35	6,2	223	17	7,6	113	9	8,0	478	7	1,5
Liguria	74	3	4,1	45	5	11,1	71	0	0,0	372	9	2,4
Emilia Romagna	232	33	14,2	304	54	17,8	475	79	16,6	530	49	9,2
Toscana	178	41	23,0	208	62	29,8	125	21	16,8	264	10	3,8
Umbria	4	0	0,0	5	0	0,0	5	1	20,0	20	0	0,0
Marche	182	25	13,7	102	17	16,7	99	6	6,1	121	3	2,5
Lazio	471	9	1,9	554	8	1,4	1.031	32	3,1	1.163	10	0,9
Abruzzo	12	0	0,0	74	7	9,5	24	3	12,5	68	4	5,9
Molise	3	0	0,0	1	0	0,0	40	3	7,5	34	0	0,0
Campania	89	4	4,5	97	2	2,1	184	9	4,9	447	5	1,1
Puglia	178	13	7,3	156	10	6,4	534	23	4,3	639	12	1,9
Basilicata	18	0	0,0	0	0	0,0	34	2	5,9	108	14	13,0
Calabria	25	0	0,0	16	1	6,3	98	0	0,0	914	16	1,8
Sicilia	1.101	39	3,5	159	25	15,7	490	11	2,2	1.742	0	0,0
Sardegna	21	0	0,0	8	0	0,0	4	1	25,0	47	38	80,9
Italia	3.841	253	6,6	2.523	275	10,9	4.181	301	7,2	8.448	418	4,9

In maggioranza, nel 2014, i minori sono stati affidati a connazionali (40,2% sul totale dei minori affidati) e a parenti (33%). Da segnalare come negli anni vi siano state delle modifiche nella individuazione della figura a cui affidare il minore. Ad esempio, per tutto il decennio considerato, in prevalenza, i minori venivano affidati a parenti mentre quanto rilevato nel 2014 rappresenta una, seppur minima, inversione di tendenza. Così come, se dal 2006 al 2010 la figura a cui dopo i parenti i minori sono stati affidati con maggior frequenza è quella di cittadini italiani, solo dal 2011 sono i connazionali ad occupare la seconda posizione nell'elenco di coloro a cui sono affidati i minori soli.

Nell'ultimo biennio, i minori affidati a parenti risiedono prevalentemente nei Comuni medio grandi (tra 60mila e 100mila abitanti) e grandi (oltre 100mila), tendenza questa che conferma quanto rilevato nel precedente biennio. Nel 2014, nei Comuni metropolitani, sul totale dei minori in seconda accoglienza (3.694), quelli affidati a parenti sono il 2,6%, i quali risiedono principalmente nell'anello della Città metropolitana. I minori affidati a parenti e residenti in Comuni non metropolitani sono invece il 2%. Dal confronto con il biennio precedente, si rileva una inversione di tendenza; infatti, nel 2012, i minori residenti nei Comuni non metropolitani affidati a parenti sono circa il 5% del totale di minori in seconda accoglienza presenti nella stessa tipologia di Comuni. I minori residenti nella Città metropolitana e affidati a parenti sono il 3,8%. Il dato evidenzia sia una diminuzione nel 2014 del numero di affidi complessivi che un ribaltamento rispetto alla tipologia del Comune di accoglienza.

Passando ora a considerare i dati afferenti alla posizione giuridica, in termini di titolarità di permesso di soggiorno, nel 2014 si confermano le criticità rilevate nel biennio precedente. Infatti, se nel 2012 poco più del 60% dei minori accolti in seconda accoglienza era provvisto di un permesso di soggiorno, nel 2014, seppur in lieve crescita, i minori titolari di un permesso di soggiorno sono di poco superiori al 65%. A livello nazionale, nel corso degli anni, l'incidenza dei titolari un permesso di soggiorno sugli accolti in seconda accoglienza ha seguito un andamento altalenante: nel 2008 lo aveva ottenuto il 42,8% dei minori, nel 2010 il 73,6% per poi scendere al 60,2% nel 2012 ed aumentare nuovamente, come detto sopra, al 65% nel 2014.

FIGURA 2.42 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E TITOLARI DI PERMESSI DI SOGGIORNO, ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

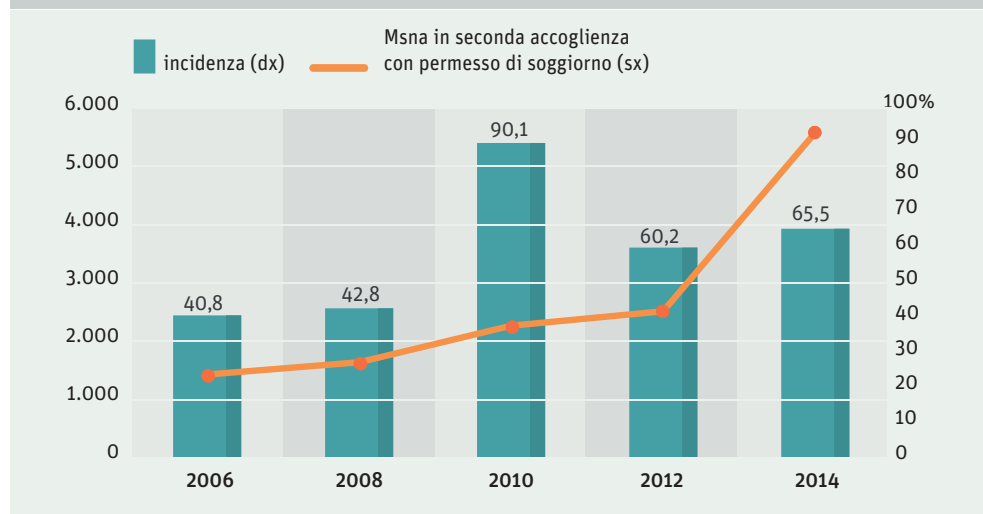


TABELLA 2.52

MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E TITOLARI DI PERMESSO DI SOGGIORNO,
PER REGIONE, ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	Minori in seconda accoglienza (v.a.)				Titolari di Permesso di soggiorno (v.a.)			
	2008	2010	2012	2014	2008	2010	2012	2014
Piemonte	102	81	94	350	84	76	94	246
Valle d'Aosta	6	0	0	0	6	0	0	0
Lombardia	247	320	433	837	145	292	416	707
Trentino-Alto Adige	58	33	91	60	19	29	90	54
Veneto	272	137	236	254	237	126	227	222
Friuli-Venezia Giulia	568	223	113	478	458	79	90	268
Liguria	74	45	71	372	36	45	50	358
Emilia Romagna	232	304	475	530	153	205	475	425
Toscana	178	208	125	264	120	190	53	252
Umbria	4	5	5	20	3	5	5	11
Marche	182	102	99	121	91	85	83	119
Lazio	471	554	1,031	1,163	28	392	131	101
Abruzzo	12	74	24	68	1	62	24	66
Molise	3	1	40	34	0	1	30	34
Campania	89	97	184	447	16	38	184	371
Puglia	178	156	534	639	53	136	129	599
Basilicata	18	0	34	108	1	0	37	84
Calabria	25	16	98	914	0	11	98	758
Sicilia	1,101	159	490	1,742	192	86	297	843
Sardegna	21	8	4	47	1	0	2	18
Italia	3,841	2,523	4,181	8,448	1,644	1,858	2,515	5,536

Regioni	Incidenza (v.p.)				Differenze % Titolari PdS			
	2008	2010	2012	2014	2008/2010	2010/2012	2012/2014	2008/2014
Piemonte	82,4	93,8	100,0	70,3	-9,5	23,7	161,7	192,9
Valle d'Aosta	100,0	-	-	-	-100,0	0,0	1,0	-100,0
Lombardia	58,7	91,3	96,1	84,5	101,4	42,5	70,0	387,6
Trentino-A.A.	32,8	87,9	98,9	90,0	52,6	210,3	-40,0	184,2
Veneto	87,1	92,0	96,2	87,4	-46,8	80,2	-2,2	-6,3
Friuli-V.G.	80,6	35,4	79,6	56,1	-82,8	13,9	197,8	-41,5
Liguria	48,6	100,0	70,4	96,2	25,0	11,1	616,0	894,4
Emilia-Romagna	65,9	67,4	100,0	80,2	34,0	131,7	-10,5	177,8
Toscana	67,4	91,3	42,4	95,5	58,3	-72,1	375,5	110,0
Umbria	75,0	100,0	100,0	55,0	66,7	0,0	120,0	266,7
Marche	50,0	83,3	83,8	98,3	-6,6	-2,4	43,4	30,8
Lazio	5,9	70,8	12,7	8,7	1.300,0	-66,6	-22,9	260,7
Abruzzo	8,3	83,8	100,0	97,1	6.100,0	-61,3	175,0	6.500,0
Molise	0,0	100,0	75,0	100,0	100,0	2.900,0	13,3	100,0
Campania	18,0	39,2	100,0	83,0	137,5	384,2	101,6	2.218,8
Puglia	29,8	87,2	24,2	93,7	156,6	-5,1	364,3	1.030,2
Basilicata	5,6	-	-	-	-100,0	100,0	101,0	8.300,0
Calabria	0,0	68,8	100,0	82,9	100,0	790,9	673,5	100,0
Sicilia	17,4	54,1	60,6	48,4	-55,2	245,3	183,8	339,1
Sardegna	4,8	0,0	50,0	38,3	-100,0	100,0	101,0	1.700,0
Italia	42,8	73,6	60,2	65,5	13,0	35,4	120,1	236,7

Nel corso dell'ultimo anno considerato, il numero più consistente di minori ha ottenuto un permesso di soggiorno per minore età (57,7%), in diminuzione rispetto al 2012, mentre in crescita, se confrontato alla precedente indagine, è il dato del riconoscimento di un titolo di soggiorno per un qualche motivo legato alla protezione internazionale (25,1%) e per l'affidamento (13,8%). In misura molto inferiore, altre tipologie di permessi rilasciati a minori in seconda accoglienza riguardano la protezione sociale (0,4%) e motivi legati all'integrazione del minore (0,1%).

L'analisi longitudinale, dal 2006 al 2014, mette in evidenza come vi sia stato in questi anni un andamento altalenante dei dati relativi ai permessi di soggiorno per minore età, che nel 2008 rappresentavano la percentuale più alta dei permessi di soggiorno accordati ai minori in seconda accoglienza (86,7%), per scendere di oltre 40 punti percentuali nel 2010 (45,5%), segnare una crescita nel 2012 (62,9%) e tornare a mostrare una lieve flessione nell'ultimo anno dell'indagine (57,7%). Interessante notare come nel 2010, mentre diminuiscono i permessi per minore età, in netto aumento rispetto all'anno precedente sono i permessi per affidamento (37,1%), tendenza che non viene confermata negli anni successivi quando si rileva un netto decremento (11,3% nel 2012 e 13,8% nel 2014). L'analisi longitudinale mostra invece una netta e continua crescita negli anni del numero di permessi accordati per una qualche forma di protezione internazionale: passando dall'8,3% del 2008 al 12,4% nel 2010, fino a quasi raddoppiare nel 2012 (22,3%) e crescere nuovamente nel 2014 (25,1%).

TABELLA 2.53

MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA TITOLARI DI PERMESSO DI SOGGIORNO, ANNI 2006-2014
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Tipologia Permesso di Soggiorno	2006		2008		2010		2012		2014	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Minore età	1.143	79,8	1.425	86,7	1.034	45,5	1.581	62,9	3.193	57,7
Affidamento/motivi familiari	290	20,2	0	0,0	844	37,1	284	11,3	765	13,8
Protezione internazionale	-	0,0	136	8,3	281	12,4	560	22,3	1.387	25,1
Protezione sociale	-	0,0	13	0,8	8	0,4	5	0,2	24	0,4
Integrazione	-	0,0	0	0,0	10	0,4	31	1,2	4	0,1
altro	-	0,0	70	4,3	95	4,2	54	2,1	163	2,9
Totale	1.433	100,0	1.644	100,0	2.272	100,0	2.515	100,0	5.536	100,0

Nel 2014 i minori soli titolari di permesso di soggiorno per minore età risiedono prevalentemente al Sud (40,3%), mentre si trovano nel Nord-ovest coloro che hanno un permesso per affidamento (53,1%). Sono invece accolti nelle strutture presenti nelle Isole la maggior parte dei minori con un permesso di soggiorno per protezione internazionale (46,3%), mentre sono al Sud la maggioranza di coloro che hanno un permesso per protezione sociale (50%) e nel Nord-ovest la totalità dei minori con un titolo di soggiorno per integrazione.

Al livello regionale, mentre il permesso per minore età è riconosciuto in misura maggiore ai minori accolti in Calabria (22,5%), Lombardia (17,7%) e Campania (10,6%), quello per affidamento si concentra prevalentemente in tre regioni, raggiungendo circa il 70% del totale della stessa tipologia di permessi riconosciuta a livello nazionale, con una forte concentrazione in Liguria (35,8%) e a seguire in Puglia (23%) e Lombardia (15,8%). Una ancor più accentuata polarizzazione si rileva per le altre tipologie di permessi di soggiorno. Infatti, i minori accolti in seconda accoglienza titolari di un permesso di soggiorno per protezione internazionale sono nella grande maggioranza dei casi presenti in strutture della Sicilia (46,1%), mentre la metà dei minori titolari di un permesso per protezione sociale sono accolti in Puglia e la totalità di coloro a cui è stato riconosciuto un permesso per integrazione si trovano in Liguria.

Considerando ora la relazione tra classi demografiche e riconoscimenti dei permessi di soggiorno, emergono alcune significative differenze. Ad esempio, i Comuni più piccoli (fino a 5mila abitanti) accolgono in maggioranza minori ai quali è stata riconosciuta la protezione internazionale, in quelli medio piccoli (tra 5mila e 15mila abitanti) e medi (5mila e 60mila) i minori ai quali è stata riconosciuto, quasi in egual misura, un permesso per minore età e per una qualche forma di protezione internazionale; nei Comuni medio grandi e grandi (tra 60mila e 250mila) vi è una netta concentrazione di minori con permesso di soggiorno per minore età, mentre nei Comuni con almeno 250mila abitanti, oltre ai permessi per minore età, che rappresentano la quota maggiore, sono presenti anche percentuali significative di permessi per affidamento e protezione internazionale.

Prendendo in esame il confronto tra Comuni non metropolitani e quelli che fanno parte della Città metropolitana, il 68% dei minori in seconda accoglienza a cui viene riconosciuto un permesso di soggiorno per minore età sono residenti in un comune metropolitano, in particolare del Centro; mentre nei Comuni non metropolitani ai minori sono stati riconosciuti prevalentemente due tipologie di permesso: per minore età (49,6%) e per protezione internazionale (38,4%).

TABELLA 2.54 MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA TITOLARI DI PERMESSO DI SOGGIORNO, PER REGIONE, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	Minore età		Affidamento/motivi familiari		Protezione internazionale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	178	5,6	11	1,4	44	3,2
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	564	17,7	121	15,8	16	1,2
Trentino-Alto Adige	32	1,0	0	0,0	22	1,6
Veneto	132	4,1	32	4,2	17	1,2
Friuli-Venezia Giulia	255	8,0	1	0,1	12	0,9
Liguria	10	0,3	274	35,8	66	4,8
Emilia Romagna	233	7,3	84	11,0	47	3,4
Toscana	213	6,7	9	1,2	29	2,1
Umbria	1	0,0	0	0,0	10	0,7
Marche	53	1,7	21	2,7	36	2,6
Lazio	52	1,6	0	0,0	45	3,2
Abruzzo	58	1,8	6	0,8	2	0,1
Molise	5	0,2	0	0,0	16	1,2
Campania	340	10,6	5	0,7	25	1,8
Puglia	142	4,4	176	23,0	265	19,1
Basilicata	23	0,7	5	0,7	56	4,0
Calabria	720	22,5	1	0,1	37	2,7
Sicilia	179	5,6	9	1,2	639	46,1
Sardegna	3	0,1	10	1,3	3	0,2
Italia	3.193	100,0	765	100,0	1.387	100,0

Regioni	Protezione sociale		Integrazione minore		altro		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	1	4,2	0	0,0	12	7,4	246	4,4
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	3	12,5	0	0,0	3	1,8	707	12,8
Trentino-A.A.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	54	1,0
Veneto	0	0,0	0	0,0	41	25,2	222	4,0
Friuli-V.G.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	268	4,8
Liguria	1	4,2	4	100,0	3	1,8	358	6,5
Emilia-Romagna	2	8,3	0	0,0	59	36,2	425	7,7
Toscana	0	0,0	0	0,0	1	0,6	252	4,6
Umbria	0	0,0	0	0,0	0	0,0	11	0,2
Marche	0	0,0	0	0,0	9	5,5	119	2,1
Lazio	4	16,7	0	0,0	0	0,0	101	1,8
Abruzzo	0	0,0	0	0,0	0	0,0	66	1,2
Molise	0	0,0	0	0,0	13	8,0	34	0,6
Campania	0	0,0	0	0,0	1	0,6	371	6,7
Puglia	12	50,0	0	0,0	4	2,5	599	10,8
Basilicata	0	0,0	0	0,0	0	0,0	84	1,5
Calabria	0	0,0	0	0,0	0	0,0	758	13,7
Sicilia	1	4,2	0	0,0	15	9,2	843	15,2
Sardegna	0	0,0	0	0,0	2	1,2	18	0,3
Italia	24	100,0	4	100,0	163	100,0	5.536	100,0

TABELLA 2.54
BISMSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA TITOLARI DI PERMESSO DI SOGGIORNO,
PER REGIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

Regioni	Composizione %						Totale
	Minore età	Affidamento /motivi familiari	Protezione internazionale	Protezione sociale	Integrazione minore	altro	
Piemonte	72,4	4,5	17,9	0,4	0,0	4,9	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	79,8	17,1	2,3	0,4	0,0	0,4	100,0
Trentino-Alto Adige	59,3	0,0	40,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	59,5	14,4	7,7	0,0	0,0	18,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	95,1	0,4	4,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Liguria	2,8	76,5	18,4	0,3	1,1	0,8	100,0
Emilia Romagna	54,8	19,8	11,1	0,5	0,0	13,9	100,0
Toscana	84,5	3,6	11,5	0,0	0,0	0,4	100,0
Umbria	9,1	0,0	90,9	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	44,5	17,6	30,3	0,0	0,0	7,6	100,0
Lazio	51,5	0,0	44,6	4,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	87,9	9,1	3,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	14,7	0,0	47,1	0,0	0,0	38,2	100,0
Campania	91,6	1,3	6,7	0,0	0,0	0,3	100,0
Puglia	23,7	29,4	44,2	2,0	0,0	0,7	100,0
Basilicata	27,4	6,0	66,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	95,0	0,1	4,9	0,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	21,2	1,1	75,8	0,1	0,0	1,8	100,0
Sardegna	16,7	55,6	16,7	0,0	0,0	11,1	100,0
Italia	57,7	13,8	25,1	0,4	0,1	2,9	100,0

Quanto appena evidenziato risulta ancor più rilevante se rapportato alla questione delicata del passaggio, per i minori inseriti nelle strutture di accoglienza, alla maggiore età. La porzione di minori divenuti maggiorenni nel corso della loro permanenza in strutture di seconda accoglienza, nel 2014, sono stati 2.180 su 8.448, ovvero quasi il 26% del totale. Raggiungere la maggiore età rappresenta infatti il momento cruciale nel quale si determina la possibilità per il giovane di proseguire i percorsi di inclusione sociale avviati o, diversamente, si apre il rischio di caduta in situazioni di esclusione. Divenire maggiorenni e non essere in possesso di un titolo di soggiorno significa cadere nella condizione di irregolare passibile di un provvedimento di espulsione, così come, pur in presenza di un permesso di soggiorno per minore età, e non aver maturato, al compimento del diciottesimo anno di età le condizioni (temporali e materiali) previste dalla legge per la conversione del permesso rischia di condurre il giovane in eguale situazione di precarietà⁷.

In questa fase delicata di “transizione”, il ruolo dei Servizi Sociali e dei soggetti deputati alla gestione del minore non accompagnato è determinante per la conversione del permesso di soggiorno, ma anche per progettare e realizzare gli “interventi di accompagnamento all’uscita” dalle comunità di seconda accoglienza.

7. Per i minori stranieri non accompagnati l'attuale formulazione dell'art. 32, co. 1-bis TU d.lgs. 286/98 individua due gruppi di minori stranieri: da un lato coloro che, affidati ai sensi dell'art. 2 legge 184/83 e/o sottoposti a tutela, non abbiano trascorso due anni in un progetto di integrazione sociale e siano in Italia da meno di tre anni al compimento della maggiore età; dall'altra quelli che siano stati ammessi ed abbiano completato il programma biennale di integrazione sociale e dimostrino la presenza in Italia da almeno un triennio (co. 1-ter). Per i primi la conversione del permesso di soggiorno (da minore età o affidamento a lavoro, o studio, o attesa occupazione) è consentita “previo parere positivo del Comitato per i minori stranieri” di cui all'art. 33 del Testo Unico immigrazione; per i secondi tale parere non è richiesto, essendo sufficiente la dimostrazione dell'ammissione e del completamento del progetto sociale biennale prima della maggiore età.

TABELLA 2.55
"A"MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA NEGLI ANNI 2006-2014
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA in seconda accoglienza					Variazione
	2006	2008	2010	2012	2014	2014/2012
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.
Roma	398	430	530	871	1029	18,1
Reggio di Calabria	-	-	1	-	695	-
Milano	288	112	163	265	402	51,7
Genova	-	56	30	54	333	516,7
Palermo	-	-	22	0	323	100,0
Napoli	136	62	85	50	280	460,0
Catania	-	-	-	37	256	591,9
Agrigento	-	89	17	0	250	100,0
Torino	227	70	39	73	198	171,2
Bologna	140	89	110	187	169	-9,6
Tarvisio	-	46	18	26	164	530,8
Taranto	-	-	-	3	160	5.233,3
Venezia	135	215	81	117	145	23,9
Mazara del Vallo	-	-	-	-	140	-
Bari	72	90	98	195	137	-29,7
Firenze	21	117	132	38	115	202,6
Trieste	392	137	61	35	115	228,6
Novara	-	-	18	-	100	-
Udine	184	186	112	40	90	125,0
Foggia	-	-	11	32	83	159,4
Cremona	-	-	24	33	77	133,3
Como	-	-	24	52	75	44,2
Pavia	-	-	3	14	75	435,7
Cividale del Friuli	-	-	-	-	66	-
Lucca	-	27	31	41	65	58,5
Caltagirone	-	-	-	6	64	966,7
Modena	53	48	41	68	61	-10,3
Comiso	-	-	-	15	60	300,0
Brescia	-	-	-	17	57	235,3
Padova	26	29	25	71	55	-22,5
Trento	-	-	13	76	50	-34,2
Benestare	-	-	-	-	47	-
Lugo	-	-	2	29	45	55,2
Valderice	-	-	-	-	45	-
Lodi	-	-	3	6	43	616,7

TABELLA 2.55
"A"MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA NEGLI ANNI 2006-2014
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA in seconda accoglienza					Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014	v.p.
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
Vittoria	-	-	-	12	43	258,3
Termini Imerese	-	-	17	8	43	437,5
Salerno	-	-	-	1	41	4.000,0
Rimini	-	-	1	10	41	310,0
Ancona	94	46	55	31	41	32,3
Verona	-	-	1	30	39	30,0
Casteltermini	-	-	-	-	39	-
Quartu Sant'Elena	-	-	-	1	37	3.600,0
Raffadali	-	-	-	9	37	311,1
San Pietro Vernotico	-	-	-	-	36	-
Botricello	-	-	-	-	35	-
Ravenna	-	22	26	24	34	41,7
L'Aquila	-	-	21	17	33	94,1
Pontecorvo	-	-	3	0	33	100,0
Camastra	-	-	5	38	32	-15,8
Taviano	-	-	-	21	31	47,6
Lecce	-	-	-	23	31	34,8
San Pietro Apostolo	-	-	-	-	31	-
Benevento	-	-	2	11	30	172,7
Cotronei	-	-	-	-	30	-
Floridia	-	-	-	-	29	-
Macerata	26	27	21	31	29	-6,5
Oria	-	-	-	-	29	-
Chiaramonte Gulfi	-	-	-	6	28	366,7
Campobello di Licata	-	94	22	26	28	7,7
Pachino	-	-	-	-	28	-
Lamezia Terme	-	-	-	8	28	250,0
Pistoia	-	-	9	17	27	58,8
Siracusa	-	-	-	-	26	-
Imola	-	-	-	12	26	116,7
Noto	-	-	-	-	25	-
Bergamo	-	-	9	-	22	-
Modica	-	-	-	-	22	-
Piacenza	-	20	15	15	22	46,7
Santa Croce del Sannio	-	-	-	6	22	266,7

TABELLA 2.55
"B"MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA NEGLI ANNI 2006-2014
PER ALMENO UN MESE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	Accolti per almeno un mese					Accolti per almeno 1 mese/accolti	Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014		
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Roma	387	398	267	822	975	94,8	18,6
Reggio di Calabria	-	-	1	-	645	92,8	-
Milano	288	112	163	265	402	100,0	51,7
Genova	-	56	30	51	333	100,0	552,9
Palermo	-	-	21	0	323	100,0	100,0
Napoli	3	62	28	50	280	100,0	460,0
Catania	-	-	-	37	0	0,0	-100,0
Agrigento	-	-	0	0	238	95,2	100,0
Torino	145	-	39	73	191	96,5	161,6
Bologna	-	89	50	172	159	94,1	-7,6
Tarvisio	-	22	8	8	31	18,9	287,5
Taranto	-	-	-	3	160	100,0	5.233,3
Venezia	135	-	81	90	143	98,6	58,9
Mazara del Vallo	-	-	-	-	64	45,7	-
Bari	72	23	94	161	87	63,5	-46,0
Firenze	21	117	0	38	115	100,0	202,6
Trieste	318	109	22	35	115	100,0	228,6
Novara	-	-	18	-	79	79,0	-
Udine	157	139	112	32	90	100,0	181,3
Foggia	-	-	11	32	83	100,0	159,4
Cremona	-	-	13	33	74	96,1	124,2
Como	-	-	24	52	75	100,0	44,2
Pavia	-	-	2	14	69	92,0	392,9
Cividale del Friuli	-	-	-	-	62	93,9	-
Lucca	-	27	15	41	65	100,0	58,5
Caltagirone	-	-	-	6	59	92,2	883,3
Modena	53	44	40	68	61	100,0	-10,3
Comiso	-	-	-	15	56	93,3	273,3
Brescia	-	-	-	17	55	96,5	223,5
Padova	26	29	25	65	55	100,0	-15,4
Trento	-	-	13	76	49	98,0	-35,5
Benestare	-	-	-	-	33	70,2	-
Lugo	-	-	2	29	31	68,9	6,9
Valderice	-	-	-	-	42	93,3	-
Lodi	-	-	3	4	21	48,8	425,0
Vittoria	-	-	-	12	43	100,0	258,3
Termini Imerese	-	-	0	6	42	97,7	600,0
Salerno	-	-	-	1	41	100,0	4.000,0
Rimini	-	-	1	10	41	100,0	310,0
Ancona	86	37	8	29	32	78,0	10,3

TABELLA 2.55
"B"MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA NEGLI ANNI 2006-2014
PER ALMENO UN MESE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	Accolti per almeno un mese					Accolti per almeno 1 mese/accolti	Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014	2014	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Verona	-	-	1	30	38	97,4	26,7
Casteltermini	-	-	-	-	20	51,3	-
Quartu Sant'Elena	-	-	-	0	11	29,7	100,0
Raffadali	-	-	-	9	8	21,6	-11,1
San Pietro Vernotico	-	-	-	-	36	100,0	-
Botricello	-	-	-	-	20	57,1	-
Ravenna	-	22	26	24	34	100,0	41,7
L'Aquila	-	-	21	17	28	84,8	64,7
Pontecorvo	-	-	0	0	33	100,0	100,0
Camastra	-	-	0	15	26	81,3	73,3
Taviano	-	-	-	21	31	100,0	47,6
Lecce	-	-	-	13	31	100,0	138,5
San Pietro Apostolo	-	-	-	-	31	100,0	-
Benevento	-	-	2	11	14	46,7	27,3
Cotronei	-	-	-	-	23	76,7	-
Floridia	-	-	-	-	25	86,2	-
Macerata	26	27	5	28	27	93,1	-3,6
Oria	-	-	-	-	28	96,6	-
Chiaromonte Gulfi	-	-	-	6	26	92,9	333,3
Campobello di Licata	22	15	9	26	28	100,0	7,7
Pachino	-	-	-	-	28	100,0	-
Lamezia Terme	-	-	-	8	26	92,9	225,0
Pistoia	-	-	0	17	27	100,0	58,8
Siracusa	-	-	-	-	25	96,2	-
Imola	-	-	-	9	26	100,0	188,9
Noto	-	-	-	-	25	100,0	-
Bergamo	-	-	9	-	22	100,0	-
Modica	-	-	-	-	21	95,5	-
Piacenza	-	20	11	15	22	100,0	46,7
Santa Croce del Sannio	-	-	-	6	18	81,8	200,0

SEGUE

TABELLA 2.55
“C”MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA PER FASCIA DI ETÀ E GENERE,
ANNO 2014. (VALORI PERCENTUALI)

Comuni	Età						Sesso	
	2014						2014	
	0-10	11-14	15	16	17	Non indicato	M	F
	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.
Roma	0,1	5,1	8,6	16,8	69,4	0,0	98,9	1,1
Reggio di Calabria	0,0	2,9	7,9	43,2	46,0	0,0	99,9	0,1
Milano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	96,0	4,0
Genova	10,8	3,3	3,9	14,4	62,5	5,1	89,5	10,5
Palermo	0,0	4,0	4,6	17,0	74,3	0,0	98,5	1,5
Napoli	0,0	2,9	9,6	15,4	72,1	0,0	98,9	1,1
Catania	1,2	3,1	5,9	15,6	74,2	0,0	96,9	3,1
Agrigento	0,0	0,0	10,0	23,2	66,8	0,0	100,0	0,0
Torino	0,0	17,2	22,7	41,9	18,2	0,0	98,5	1,5
Bologna	1,2	11,8	20,1	40,2	26,6	0,0	99,4	0,6
Tarvisio	0,6	20,1	20,1	28,7	28,0	2,4	99,4	0,6
Taranto	0,0	1,3	1,9	11,9	85,0	0,0	94,4	5,6
Venezia	0,7	4,8	9,0	22,8	62,8	0,0	97,2	2,8
Mazara del Vallo	0,0	10,7	16,4	29,3	43,6	0,0	99,3	0,7
Bari	0,7	5,8	11,7	24,8	56,9	0,0	98,5	1,5
Firenze	0,9	0,0	2,6	5,2	33,0	58,3	99,1	0,9
Trieste	0,0	32,2	28,7	37,4	1,7	0,0	99,1	0,9
Novara	1,0	5,0	9,0	29,0	56,0	0,0	96,0	4,0
Udine	0,0	2,2	5,6	11,1	81,1	0,0	100,0	0,0
Foggia	0,0	6,0	3,6	12,0	78,3	0,0	97,6	2,4
Cremona	1,3	0,0	3,9	26,0	68,8	0,0	94,8	5,2
Como	0,0	0,0	16,0	0,0	84,0	0,0	100,0	0,0
Pavia	0,0	4,0	6,7	6,7	82,7	0,0	98,7	1,3
Cividale del Friuli	0,0	1,5	0,0	4,5	89,4	4,5	100,0	0,0
Lucca	0,0	4,6	12,3	20,0	63,1	0,0	100,0	0,0
Caltagirone	0,0	0,0	0,0	20,3	79,7	0,0	100,0	0,0
Modena	0,0	3,3	16,4	26,2	54,1	0,0	100,0	0,0
Comiso	0,0	1,7	5,0	38,3	55,0	0,0	90,0	10,0
Brescia	1,8	10,5	24,6	33,3	29,8	0,0	98,2	1,8
Padova	0,0	5,5	10,9	52,7	30,9	0,0	100,0	0,0
Trento	2,0	0,0	4,0	16,0	70,0	8,0	100,0	0,0
Benestare	0,0	2,1	2,1	6,4	89,4	0,0	100,0	0,0
Lugo	0,0	22,2	4,4	8,9	64,4	0,0	100,0	0,0
Valderice	0,0	6,7	20,0	51,1	22,2	0,0	100,0	0,0
Lodi	0,0	2,3	4,7	27,9	65,1	0,0	100,0	0,0
Vittoria	0,0	4,7	0,0	18,6	32,6	44,2	100,0	0,0
Termini Imerese	0,0	0,0	4,7	20,9	74,4	0,0	97,7	2,3
Salerno	0,0	0,0	4,9	34,1	61,0	0,0	100,0	0,0
Rimini	2,4	19,5	29,3	24,4	24,4	0,0	97,6	2,4
Ancona	9,8	2,4	0,0	12,2	75,6	0,0	87,8	12,2

TABELLA 2.55
"C"MSNA ACCOLTI IN SECONDA ACCOGLIENZA PER FASCIA DI ETÀ E GENERE,
ANNO 2014. (VALORI PERCENTUALI)

Comuni	Età						Sesso	
	2014						2014	
	0-10	11-14	15	16	17	Non indicato	M	F
	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.
Verona	2,6	2,6	2,6	51,3	41,0	0,0	100,0	0,0
Casteltermini	0,0	5,1	12,8	30,8	51,3	0,0	100,0	0,0
Quartu Sant'Elena	0,0	10,8	10,8	16,2	56,8	5,4	100,0	0,0
Raffadali	0,0	2,7	0,0	35,1	62,2	0,0	100,0	0,0
San Pietro Vernotico	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0
Botricello	0,0	11,4	51,4	37,1	0,0	0,0	100,0	0,0
Ravenna	0,0	0,0	2,9	20,6	76,5	0,0	100,0	0,0
L'Aquila	0,0	0,0	9,1	21,2	69,7	0,0	100,0	0,0
Pontecorvo	0,0	3,0	18,2	24,2	54,5	0,0	100,0	0,0
Camastra	0,0	6,3	12,5	18,8	62,5	0,0	100,0	0,0
Taviano	0,0	6,5	9,7	19,4	64,5	0,0	100,0	0,0
Lecce	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0
San Pietro Apostolo	0,0	0,0	0,0	12,9	87,1	0,0	93,5	6,5
Benevento	0,0	0,0	6,7	40,0	53,3	0,0	100,0	0,0
Cotronei	0,0	26,7	6,7	33,3	33,3	0,0	96,7	3,3
Floridia	0,0	0,0	3,4	27,6	69,0	0,0	96,6	3,4
Macerata	0,0	0,0	10,3	10,3	79,3	0,0	96,6	3,4
Oria	0,0	6,9	17,2	24,1	51,7	0,0	100,0	0,0
Chiaramonte Gulfi	0,0	0,0	7,1	39,3	53,6	0,0	100,0	0,0
Campobello di Licata	0,0	0,0	7,1	50,0	42,9	0,0	100,0	0,0
Pachino	0,0	3,6	7,1	35,7	53,6	0,0	100,0	0,0
Lamezia Terme	0,0	14,3	17,9	25,0	42,9	0,0	100,0	0,0
Pistoia	3,7	11,1	3,7	11,1	70,4	0,0	100,0	0,0
Siracusa	0,0	0,0	0,0	26,9	65,4	7,7	100,0	0,0
Imola	0,0	0,0	23,1	23,1	53,8	0,0	100,0	0,0
Noto	0,0	28,0	12,0	24,0	36,0	0,0	80,0	20,0
Bergamo	0,0	13,6	31,8	45,5	9,1	0,0	90,9	9,1
Modica	0,0	9,1	9,1	27,3	54,5	0,0	100,0	0,0
Piacenza	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0
Santa Croce del Sannio	0,0	0,0	27,3	18,2	54,5	0,0	100,0	0,0

SEGUE

TABELLA 2.55
"D"MSNA ACCOLTI IN PRIMA ACCOGLIENZA NEGLI ANNI 2006-2014
E RESISI IRREPERIBILI (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA Irreperibili					Irreperibili/ accolti	Variazione 2014/2012
	2006	2008	2010	2012	2014	2014	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Roma	24	41	29	84	120	11,7	42,9
Reggio di Calabria	-	-	0	-	50	7,2	-
Milano	174	7	0	0	0	0,0	0,0
Genova	-	2	0	2	0	0,0	-100,0
Palermo	-	-	1	0	0	0,0	0,0
Napoli	35	7	4	0	61	21,8	100,0
Catania	-	-	-	26	0	0,0	-100,0
Agrigento	-	5	4	0	28	11,2	100,0
Torino	65	-	4	0	14	7,1	100,0
Bologna	0	-	0	4	6	3,6	50,0
Tarvisio	-	33	14	14	131	79,9	835,7
Taranto	-	-	-	0	0	0,0	0,0
Venezia	-	-	10	13	2	1,4	-84,6
Mazara del Vallo	-	-	-	-	95	67,9	-
Bari	6	12	1	5	51	37,2	920,0
Firenze	0	2	0	0	20	17,4	100,0
Trieste	71	20	13	0	7	6,1	100,0
Novara	-	-	0	-	21	21,0	-
Udine	-	67	13	6	0	0,0	-100,0
Foggia	-	-	0	4	14	16,9	250,0
Cremona	-	-	0	1	2	2,6	100,0
Como	-	-	0	1	0	0,0	-100,0
Pavia	-	-	1	0	6	8,0	100,0
Cividale del Friuli	-	-	-	-	1	1,5	-
Lucca	-	-	0	0	0	0,0	0,0
Caltagirone	-	-	-	2	10	15,6	400,0
Modena	0	4	0	0	3	4,9	100,0
Comiso	-	-	-	0	16	26,7	100,0
Brescia	-	-	-	2	6	10,5	200,0
Padova	1	3	1	6	0	0,0	-100,0
Trento	-	-	0	2	3	6,0	50,0
Benestare	-	-	-	-	23	48,9	-
Lugo	-	-	0	0	13	28,9	100,0
Valderice	-	-	-	-	0	0,0	-
Lodi	-	-	0	2	26	60,5	1.200,0
Vittoria	-	-	-	11	18	41,9	63,6
Termini Imerese	-	-	2	7	1	2,3	-85,7
Salerno	-	-	-	0	1	2,4	100,0
Rimini	-	-	0	0	11	26,8	100,0
Ancona	5	17	3	3	1	2,4	-66,7

TABELLA 2.55
"D"MSNA ACCOLTI IN PRIMA ACCOGLIENZA NEGLI ANNI 2006-2014
E RESISI IRREPERIBILI (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA Irreperibili					Irreperibili/ accolti	Variazione
	2006	2008	2010	2012	2014	2014	2014/2012
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.p.	v.p.
Verona	-	-	0	1	1	2,6	0,0
Casteltermini	-	-	-	-	20	51,3	-
Quartu Sant'Elena	-	-	-	0	20	54,1	100,0
Raffadali	-	-	-	5	7	18,9	40,0
San Pietro Vernotico	-	-	-	-	0	0,0	-
Botricello	-	-	-	-	15	42,9	-
Ravenna	-	1	0	0	0	0,0	0,0
L'Aquila	-	-	0	0	8	24,2	100,0
Pontecorvo	-	-	0	0	0	0,0	-
Camastra	-	-	6	29	19	59,4	-34,5
Taviano	-	-	-	9	13	41,9	44,4
Lecce	-	-	-	10	7	22,6	-30,0
San Pietro Apostolo	-	-	-	-	0	0,0	-
Benevento	-	-	0	1	16	53,3	1.500,0
Cotronei	-	-	-	-	8	26,7	-
Florida	-	-	-	-	0	0,0	-
Macerata	0	-	0	0	1	3,4	100,0
Oria	-	-	-	-	3	10,3	-
Chiaramonte Gulfi	-	-	-	0	9	32,1	100,0
Campobello di Licata	-	32	18	0	5	17,9	100,0
Pachino	-	-	-	-	11	39,3	-
Lamezia Terme	-	-	-	2	6	21,4	200,0
Pistoia	-	-	0	0	0	0,0	0,0
Siracusa	-	-	-	-	0	0,0	-
Imola	-	-	-	0	0	0,0	0,0
Noto	-	-	-	-	0	0,0	-
Bergamo	-	-	0	-	1	4,5	-
Modica	-	-	-	-	0	0,0	-
Piacenza	-	-	1	0	0	0,0	0,0
Santa Croce del Sannio	-	-	-	3	4	18,2	33,3

2.4 I minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari di protezione internazionale

I minori stranieri non accompagnati per i quali si teme possano subire persecuzioni nel loro Paese, per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, hanno diritto di presentare con il supporto del tutore, domanda di protezione internazionale. La domanda di protezione viene esaminata dalla Commissione Territoriale e se viene riconosciuto al minore una qualche forma di protezione, questi riceve un afferente permesso di soggiorno.

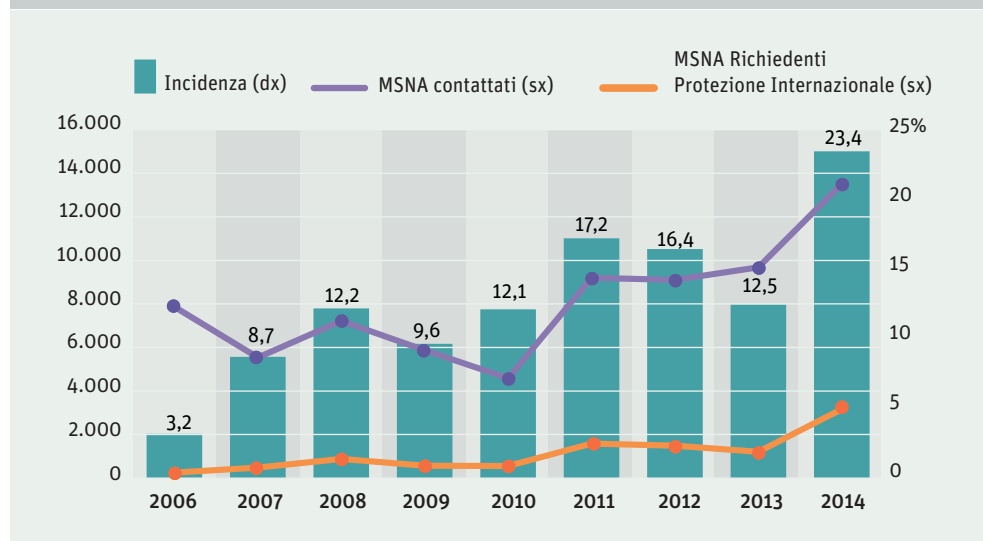
Negli anni, come risulta evidente dai dati che seguiranno, pur continuando a rappresentare un segmento particolare e ridotto dell'universo complessivo, tra i minori presi in carico dai servizi sociali dei Comuni, sono aumentati i minori richiedenti protezione internazionale i quali, rappresentano indubbiamente la figura più vulnerabile e fragile dei minori in movimento. Prova ne sia che il 15,6% dei comuni che hanno preso in carico minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari di protezione internazionale dichiarano la presenza di vittime di tratta e grave sfruttamento e tra i tipi di sfruttamento prevalentemente riscontrati, il 41,2% è legato allo sfruttamento lavorativo, il 35,3% allo sfruttamento sessuale, il 20,6% è legato alle economie illegali, il 2,9% all'accattonaggio. Così come un terzo dei Comuni ha dichiarato di avere riscontrato tra i minori richiedenti o titolari di protezione internazionale presi in carico casi di disagio o sofferenza mentale.

2.4.1 I minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari protezione internazionale contattati/presi in carico

Il fenomeno ha negli anni registrato un significativo incremento, presentando nel triennio 2006-2008 delle variazioni annuali assai sostenute, (passando da 251 a 879 minori), in coerenza con l'aumento dei richiedenti asilo registrati in Italia nello stesso periodo. Nel biennio 2009-2010, pur continuando a rappresentare il 12% sul totale dei minori presi in carico/contattati dai Comuni italiani, contestualmente al diminuire degli arrivi via mare e alla diminuzione dei minori delle domande di protezione internazionale, i minori richiedenti protezione erano numericamente diminuiti. Mentre negli anni 2011-2012, vi è stato un incremento importante sia in termini quantitativi (da 556 a 1.582 minori tra il 2010 e 2011 registrando una variazione del 184%) sia per quanto riguarda l'incidenza di questo segmento sul totale dei minori presi in carico dai servizi sociali (17,2% nel 2011 e 16,4% nel 2012). A parte la parentesi del 2013, anno nel quale si registra una lieve flessione sia in termini assoluti che di l'incidenza (1.205 pari al 12,5% sull'universo dei presi in carico), nell'ultimo anno di riferimento dell'indagine vi è stato un incremento ulteriore rispetto al passato e l'incidenza dei minori richiedenti o titolari di protezione internazionale sul totale dei minori contattati o presi in carico è risultata pari al 23,4% nel 2014.

Nel 36,5% i minori richiedenti o titolari di protezione internazionale sono giunti ai servizi accompagnati dalle forze dell'ordine. Un 25,4% segnalato dalla Prefettura, il 16,2% da altri soggetti (privati, servizi sociali o, per lo più, lo SPRAR stesso) mentre nel 9,1% dei casi la segnalazione proviene dal Tribunale o dalla Procura dei minori.

FIGURA 2.43

MSNA CONTATTATI E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE,
ANNI 2006-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Nell'8,1% dei casi vi sono giunti da soli, nell'1% dei casi sono stati accompagnati da connazionali, da parenti (0,5%), nel 3% da altri soggetti (assistente sociale, cooperativa sociale, decreto del Tribunale, progetto ministeriale, Questura o altro centro SPRAR). Oltre la metà (52,8%) dei richiedenti o titolari di protezione internazionale sono situati nelle Isole e il 23,9% al Sud: complessivamente, quindi, il 76,7% si trova in queste aree geografiche. Per la restante parte, il 9% è collocato al Centro, il 7,5% al Nord ovest e il 6,7% al Nord est. Ma in particolare entrando nel dettaglio regionale, risulta evidente come sia certamente la Sicilia a influire sulla forte incidenza delle Isole in quanto ospita da sola il 52% dei richiedenti o titolari di protezione internazionale. Segue, a grande distanza, la Puglia, con il 10,3%, mentre le restanti regioni si attestano al di sotto del 10%. Mentre nel 2012 quasi il 60% dei minori richiedenti protezione internazionale risultavano presi in carico in Lazio, il 13% in Sicilia e quasi l'8% in Calabria, nel 2013, accanto alla Sicilia (42,5%) e alla Puglia (12%), era ancora evidente anche il peso del Lazio (19,4%), che invece nel 2014 è sceso al 5,4%.

Osservando invece l'andamento temporale 2008-2014, possiamo notare un cambiamento significativo rispetto alla distribuzione regionale. Sino al 2012, le due Regioni maggiormente coinvolte dal fenomeno dei MSNARA erano state Lazio e Sicilia che, complice anche l'elevato numero di MSNA contattati, hanno coperto circa i due terzi di tutti i MSNARA in Italia. Nell'ultimo biennio dell'indagine, invece, si nota una distribuzione differente. A queste due Regioni si aggiunge nel 2013 la Puglia (12% del fenomeno) e, in parallelo, la quota dei MSNARA in Sicilia cresce dal 12,9% (2012) al 42,5% mentre quella del Lazio crolla dal 59,6% a 19,4%, sebbene in termini assoluti il calo di MSNA contattati non abbia la stessa forte decrescita. Al 2014, infine, la maggioranza dei MSNARA si concentra in Sicilia (52%) e Puglia (10,3%), mentre il valore del Lazio continua a scendere sino al 5,4%, dato notevolmente inferiore rispetto all'intera serie storica 2008-2012.

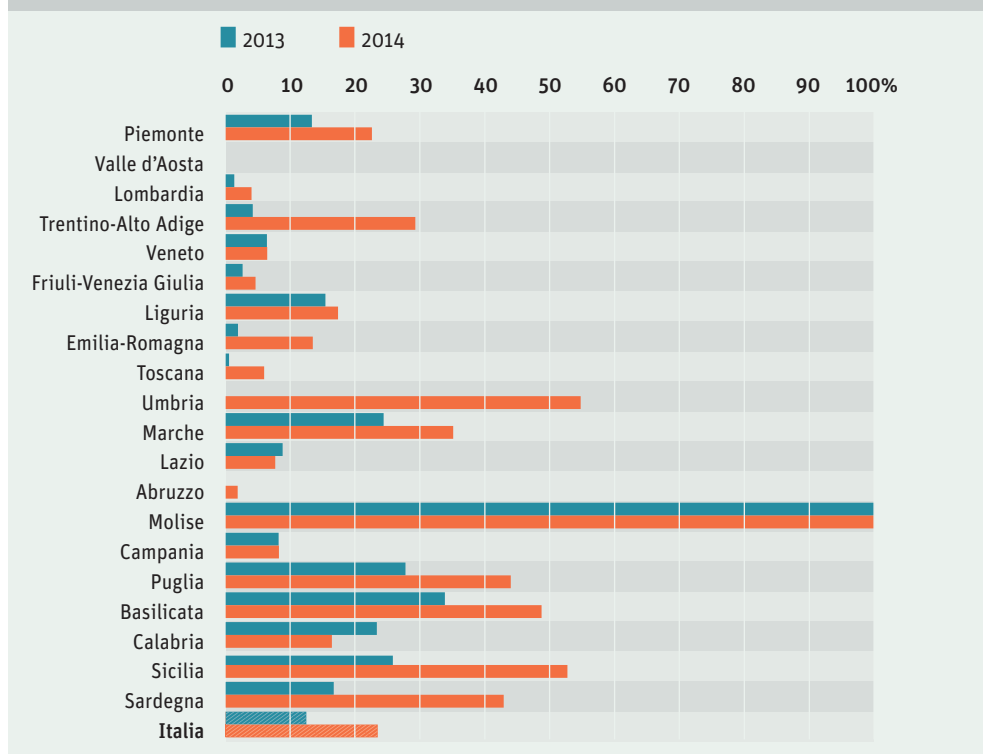
TABELLA 2.56 MSNA CONTATTATI/PRESI IN CARICO E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, PER REGIONE, ANNI 2008-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2008				2009				2010			
	Contattati		Protezione internazionale		Contattati		Protezione internazionale		Contattati		Protezione internazionale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	278	3.9	30	3.4	232	3.9	26	4.6	186	4.1	17	3.1
Valle d'Aosta	6	0.1	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Lombardia	545	7.6	18	2.0	571	9.7	16	2.8	449	9.8	23	4.1
Trentino-Alto Adige	151	2.1	0	0.0	58	1.0	0	0.0	54	1.2	1	0.2
Veneto	636	8.8	56	6.4	541	9.2	16	2.8	365	8.0	23	4.1
Friuli-Venezia Giulia	653	9.0	24	2.7	440	7.5	40	7.1	278	6.1	44	7.9
Liguria	186	2.6	14	1.6	145	2.5	0	0.0	136	3.0	5	0.9
Emilia-Romagna	878	12.2	34	3.9	805	13.7	14	2.5	783	17.1	19	3.4
Toscana	454	6.3	4	0.5	316	5.4	2	0.4	263	5.7	4	0.7
Umbria	22	0.3	0	0.0	28	0.5	0	0.0	21	0.5	0	0.0
Marche	517	7.2	42	4.8	321	5.5	44	7.8	147	3.2	14	2.5
Lazio	780	10.8	295	33.6	1,020	17.3	217	38.3	892	19.4	264	47.5
Abruzzo	20	0.3	0	0.0	72	1.2	2	0.4	76	1.7	6	1.1
Molise	5	0.1	0	0.0	2	0.0	0	0.0	6	0.1	0	0.0
Campania	130	1.8	12	1.4	128	2.2	1	0.2	110	2.4	3	0.5
Puglia	373	5.2	86	9.8	275	4.7	36	6.3	422	9.2	40	7.2
Basilicata	20	0.3	0	0.0	13	0.2	1	0.2	1	0.0	0	0.0
Calabria	40	0.6	15	1.7	71	1.2	8	1.4	88	1.9	10	1.8
Sicilia	1,468	20.3	249	28.3	828	14.1	144	25.4	301	6.6	83	14.9
Sardegna	54	0.7	0	0.0	13	0.2	0	0.0	10	0.2	0	0.0
Italia	7,216	100.0	879	100.0	5,879	100.0	567	100.0	4,588	100.0	556	100.0

Regioni	2011				2012				2013				2014			
	Contattati		Protezione internazionale		Contattati		Protezione internazionale		Contattati		Protezione internazionale		Contattati		Protezione internazionale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	229	2.5	30	1.9	230	2.5	25	1.7	339	3.5	45	3.7	554	4.1	125	3.9
Valle d'Aosta	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	4	0.0	0	0.0	5	0.0	0	0.0
Lombardia	649	7.1	23	1.5	564	6.2	24	1.6	911	9.4	12	1.0	1,085	8.0	43	1.4
Trentino-A.A.	34	0.4	4	0.3	117	1.3	3	0.2	143	1.5	6	0.5	130	1.0	38	1.2
Veneto	502	5.5	55	3.5	525	5.8	43	2.9	566	5.8	36	3.0	609	4.5	39	1.2
Friuli-V.G.	231	2.5	13	0.8	181	2.0	23	1.5	306	3.2	8	0.7	606	4.5	28	0.9
Liguria	180	2.0	23	1.5	128	1.4	7	0.5	312	3.2	48	4.0	410	3.0	71	2.2
Emilia-Romagna	844	9.2	26	1.6	914	10.0	23	1.5	525	5.4	10	0.8	803	5.9	108	3.4
Toscana	344	3.7	8	0.5	327	3.6	9	0.6	569	5.9	3	0.2	540	4.0	32	1.0
Umbria	43	0.5	0	0.0	21	0.2	0	0.0	33	0.3	0	0.0	42	0.3	23	0.7
Marche	202	2.2	36	2.3	153	1.7	22	1.5	115	1.2	28	2.3	171	1.3	60	1.9
Lazio	2,176	23.7	894	56.5	3,192	35.1	891	59.6	2,666	27.5	234	19.4	2,241	16.6	171	5.4
Abruzzo	37	0.4	0	0.0	24	0.3	0	0.0	84	0.9	0	0.0	107	0.8	2	0.1
Molise	41	0.4	1	0.1	72	0.8	18	1.2	18	0.2	18	1.5	63	0.5	63	2.0
Campania	396	4.3	45	2.8	225	2.5	26	1.7	270	2.8	22	1.8	598	4.4	49	1.5
Puglia	1,184	12.9	41	2.6	1,089	12.0	70	4.7	523	5.4	145	12.0	746	5.5	328	10.3
Basilicata	67	0.7	10	0.6	50	0.5	6	0.4	71	0.7	24	2.0	156	1.2	76	2.4
Calabria	284	3.1	44	2.8	227	2.5	113	7.6	219	2.3	51	4.2	1,470	10.9	241	7.6
Sicilia	1,748	19.0	329	20.8	1,061	11.7	193	12.9	1,986	20.5	512	42.5	3,131	23.2	1,650	52.0
Sardegna	6	0.1	0	0.0	4	0.0	0	0.0	18	0.2	3	0.2	56	0.4	24	0.8
Italia	9,197	100.0	1,582	100.0	9,104	100.0	1,496	100.0	9,678	100.0	1,205	100.0	13,523	100.0	3,171	100.0

Se consideriamo l'incidenza nelle singole regioni, quelle ad aver conosciuto la crescita maggiore in particolare nell'ultimo biennio sono state l'Umbria (che è passata da un'incidenza nulla al 54,8% del totale dei minori contattati nella propria regione), la Sicilia (+26,9 punti percentuali, un'incidenza raddoppiata), la Sardegna (+26,2 punti percentuali, incidenza più che raddoppiata), il Trentino Alto Adige (+25 punti percentuali), la Puglia (+16,2 punti percentuali) e la Basilicata (+14,9 punti).

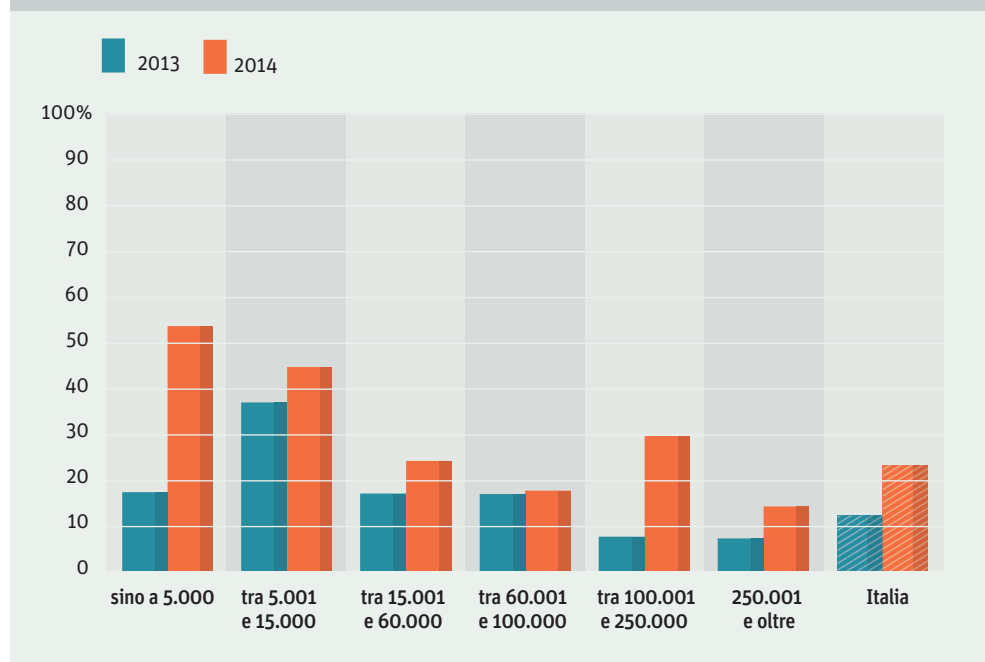
FIGURA 2.44 MSNA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, INCIDENZA PER REGIONE, ANNO 2013 E 2014 (VALORI PERCENTUALI)



Nel 2014 i richiedenti o titolari di protezione internazionale si concentrano nelle città più grandi: il 26,7% nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti e il 24,8% nei comuni oltre i 250.000 abitanti, per una percentuale complessiva pari a oltre la metà dei minori richiedenti in Italia. Va tuttavia considerato che il numero di minori contattati è ben più elevato nelle città maggiori (il 40,3% nei comuni oltre i 250.000 abitanti, il 21,1% nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti). Se teniamo conto invece del numero dei richiedenti o titolari sui contattati per singola classe d'ampiezza dei comuni, l'incidenza si mostra maggiore nei comuni fino a 5.000 abitanti (53,8%) e nei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti (44,8%), mentre nei comuni oltre i 250.000 abitanti il loro numero incide solo per il 14,4%. Rispetto al 2013, sia i comuni fino a 5.000 abitanti, sia i comuni tra 100.001 e 250.000 hanno visto accrescere molto l'incidenza dei richiedenti o titolari di protezione internazionale tra i minori contattati o presi in carico: +36,2 punti percentuali nel primo caso e +22 punti nel secondo.

I richiedenti o titolari di protezione internazionale sono presenti nella maggioranza dei casi (86,3%) nei comuni non metropolitani, mentre il 13,7% si trova nelle città metropolitane. Tale divario è incrementato rispetto al 2013, quando nelle aree metropolitane risiedeva il 27,2% dei richiedenti o titolari di protezione internazionale. Nel dettaglio, tale target incide sul totale dei contattati o presi in carico per il 33,8% nei restanti comuni e solo per l'8% nelle città metropolitane (soprattutto negli anelli, con il 26,1%, contro il 6,5% di quanto accade nei centri). Rispetto al 2013 l'incidenza si è accresciuta proprio nei comuni non metropolitani, passando dal 18,3% al 33,8% (+15,5 punti percentuali).

FIGURA 2.45 MSNA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, INCIDENZA PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA ANNO 2013 E 2014 (VALORI PERCENTUALI)



Gli Enti locali che hanno accolto l'85% dei MSNA contattati richiedenti asilo e protezione internazionali sono 71 nel 2014. A differenza della distribuzione osservata per i contattati, prima accoglienza o seconda accoglienza, la grande maggioranza dei Comuni che hanno contattato o preso in carico minori richiedenti protezione internazionale si concentra in Puglia, Calabria e Sicilia. In particolare, tra i primi 10 Comuni troviamo Messina con 556 MSNA richiedenti protezione internazionale, Palermo (323), Catania (121), Taranto (74), Agrigento (65), Comiso e Crotone con 52 MSNA ciascuno. Il Comune di Roma, pur essendo quello che ha contattato la maggioranza di MSNA nel corso del 2014 (1.960), si posiziona al quarto posto per richiedenti protezione internazionale (94). Infine, tra i primi 10 Comuni troviamo solamente 2 Enti locali del Nord della penisola, ovvero Genova (65) e Torino (62).

FIGURA 2.46

MSNA CONTATTATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE NEL 2014:
I 71 COMUNI CHE HANNO CONTATTATO/PRESO IN CARICO L'85% DEI MSNA
RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE.



Nella quasi totalità dei casi, i minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari protezione internazionale sono giovani maschi (97,6%), sedici (oltre il 20%) e diciassettenni (67,6%) provenienti il 79,3% dall'Africa, il 14% dall'Asia e lo 0,8% da Paesi europei. Più nel dettaglio, il 27,9% dei richiedenti o titolari di protezione internazionale proviene dal Gambia, il 10,8% dal Mali, il 9,7% dal Senegal, il 7,7% dal Bangladesh, il 7,0% dalla Nigeria, il 5,1% dall'Eritrea, il 4,7% dall'Egitto, il 4,1% dalla Somalia, il 3,2% dal Ghana e il 2,8% dall'Afghanistan mentre le restanti nazionalità si collocano tutte al di sotto del 2%.

Le condizioni di grande deprivazione e problematicità che gravano sul continente africano combinate alle situazioni di instabilità politico-economica che ha colpito alcuni paesi chiave che si affacciano sul Mediterraneo, hanno determinato, negli ultimi 4 anni, un incremento di flussi migratori verso l'Italia e l'arrivo di minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo provenienti da Paesi sino a quel momento poco presenti (Costa d'Avorio, Mali, Guinea, Gambia, Eritrea).

TABELLA 2.57 COMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA CONTATTATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, ANNO 2014
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comuni	MSNA contattati	MSNA richiedenti protezione internazio- nale	protezione/ contattati	Comuni	MSNA contattati	MSNA richiedenti protezione internazio- nale	protezione/ contattati
	v.a.	v.a.	v.p.		v.a.	v.a.	v.p.
Messina	556	556	100.0	Pesaro	26	17	65.4
Palermo	557	323	58.0	Verona	54	17	31.5
Catania	532	121	22.7	Rieti	17	17	100.0
Roma	1,960	94	4.8	Quartu Sant'Elena	37	17	45.9
Taranto	160	74	46.3	San Chirico Raparo	17	17	100.0
Agrigento	250	65	26.0	Vizzini	17	17	100.0
Genova	333	65	19.5	Sant'Ambrogio sul Garigliano	19	16	84.2
Torino	296	62	20.9	Aragona	18	16	88.9
Comiso	60	52	86.7	Fiumicino	62	16	25.8
Crotone	278	52	18.7	Catanzaro	35	16	45.7
Caltanissetta	54	51	94.4	Casacalenda	16	16	100.0
Bari	137	47	34.3	Santa Cristina Gela	15	15	100.0
Benestare	47	47	100.0	Santa Croce del	22	15	68.2
Mazara del Vallo	140	47	33.6	Salandra	21	14	66.7
Valderice	45	45	100.0	Oria	29	14	48.3
San Pietro Vernotico	36	34	94.4	Lecce	31	13	41.9
Bologna	182	33	18.1	Lodi	43	13	30.2
Foggia	97	32	33.0	Forlì	41	13	31.7
Trento	82	31	37.8	Grottaglie	15	13	86.7
San Pietro Apostolo	31	31	100.0	Mendicino	16	13	81.3
Cotronei	30	30	100.0	Pace del Mela	12	12	100.0
Ancona	48	30	62.5	Paterno	12	12	100.0
Caltagirone	64	30	46.9	Venezia	324	12	3.7
Sant'Agapito	29	29	100.0	Fabrizia	12	12	100.0
Vittoria	43	29	67.4	Cremona	86	12	14.0
Mazzarino	29	29	100.0	Arena	12	12	100.0
Camastra	32	26	81.3	Taviano	31	11	35.5
Modica	22	22	100.0	Novara	115	11	9.6
Lamezia Terme	181	22	12.2	Torre Santa Susanna	11	11	100.0
Chiaromonte Gulfi	28	22	78.6	Udine	97	11	11.3
Campobello di Licata	28	21	75.0	Modena	69	11	15.9
Sciacca	22	19	86.4	Salerno	130	11	8.5
Trapani	161	19	11.8	Laterza	11	11	100.0
Salemi	18	18	100.0	Massafra	32	11	34.4
Atina	18	18	100.0	Enna	11	11	100.0
Carmiano	18	18	100.0				

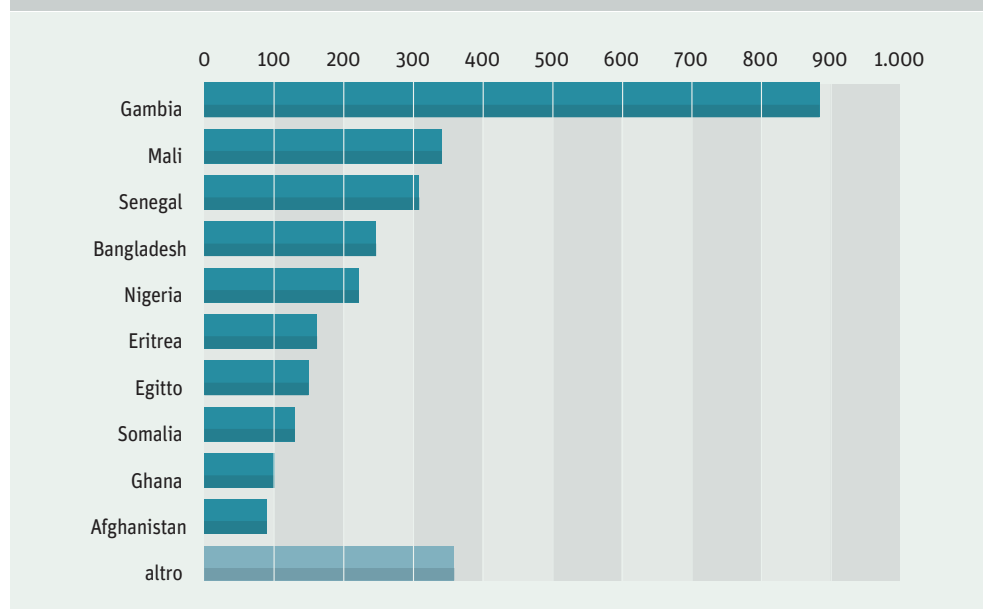
TABELLA 2.58 MSNA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE CONTATTATI/PRESI IN CARICO PER FASCIA D'ETÀ, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Classi d'età	2014	
	v.a.	v.p.
0-10 anni	4	0,1
11-14 anni	97	3,1
15 anni	232	7,3
16 anni	651	20,5
17 anni	2.143	67,6
informazione n.d.	44	1,4
Totale	3.171	100,0

TABELLA 2.59 MSNA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE CONTATTATI/PRESI IN CARICO, PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Paese	v.a.	v.p.	v.p. risposte valide	Perc valida cumulata
Gambia	884	27,9	29,6	29,6
Mali	342	10,8	11,4	41,0
Senegal	309	9,7	10,3	51,3
Bangladesh	245	7,7	8,2	59,5
Nigeria	221	7,0	7,4	66,9
Eritrea	162	5,1	5,4	72,3
Egitto	148	4,7	4,9	77,3
Somalia	130	4,1	4,3	81,6
Ghana	102	3,2	3,4	85,0
Afghanistan	89	2,8	3,0	88,0
altro	359	11,3	12,0	100,0
Informazione n.d.	180	5,7	-	-
Totale	3.171	100,0	100,0	-

FIGURA 2.47 MSNA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE CONTATTATI/PRESI IN CARICO, PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI)



Gambiani, maliani, senegalesi e bengalesi sono presenti per circa il 60% nelle Isole e per poco più del 20% al Sud. I nigeriani sono collocati nelle Isole per il 49,8%, al Sud per il 21,3% e al Centro per il 14,9%. Gli eritrei nelle Isole per il 67,3%, al Sud per il 13% e al Centro per il 12,3%. Gli egiziani nelle Isole per il 73% e al Sud per il 18,2%. I somali per il 50,8% nelle Isole e, in maniera equa, per il 18,5% al Sud e al Centro. I ghanesi per il 44,1% nelle Isole, per il 29,4% al Sud e per il 14,7% al Nord ovest. Gli afghani, invece, sono più presenti al Nord est (37,1%), seguito dal Sud (30,3%) e dal Centro (19,1%), mentre nelle Isole raggiungono solo il 7,9%.

In particolare, relativamente alla distribuzione regionale, i gambiani sono presenti per il 57,9% in Sicilia e per il 10,1% in Calabria; i maliani per il 51,5% in Sicilia e per l'11,4% in Puglia; i senegalesi per il 60,8% in Sicilia e per il 10% in Calabria; i bengalesi per il 56,3% in Sicilia e per il 17,1% in Puglia; i nigeriani per il 49,8% in Sicilia, per l'11,8% nel Lazio e per il 10% in Puglia; gli eritrei per il 67,3% in Sicilia e per l'11,1% in Molise; gli egiziani per il 73% in Sicilia e per il 14,2% in Puglia; i somali per il 50% in Sicilia e per il 16,2% nel Lazio; i ghanesi per il 44,1% in Sicilia e per il 13,7% in Puglia. Si confermano più distribuiti gli afghani, presenti per il 18% in Calabria, per il 16,9% nel Lazio, per il 15,7% in Veneto e in Friuli Venezia Giulia e per il 10,1% in Puglia.

I richiedenti o titolari di protezione internazionale provenienti dal Gambia, dal Mali, dal Senegal, dalla Nigeria e dall'Eritrea mostrano una forte presenza nei comuni oltre i 100.001 abitanti. Gli egiziani sono molto presenti anche nei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti (32,4%). Più distribuiti tra le varie classi di ampiezza demografica risultano i bengalesi (con una presenza ridotta solo nei comuni fino a 5.000 abitanti), i somali (soprattutto nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti e nei comuni fino a 15.000 abi-

tanti), i ghanesi (che hanno una presenza non trascurabile anche nei comuni fino a 15.000 abitanti) e gli afgani (molto numerosi in particolare nei comuni oltre i 250.001 abitanti e nei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti).

TABELLA 2.60 MSNA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE CONTATTATI/PRESI IN CARICO, PER REGIONE E NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	Gambia		Mali		Senegal		Bangladesh		Nigeria		Eritrea	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	16	1.8	16	4.7	5	1.6	10	4.1	8	3.6	2	1.2
Valle d'Aosta	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Lombardia	9	1.0	6	1.8	7	2.3	1	0.4	1	0.5	0	0.0
Trentino-Alto Adige	5	0.6	6	1.8	2	0.6	4	1.6	5	2.3	2	1.2
Veneto	4	0.5	2	0.6	1	0.3	2	0.8	0	0.0	0	0.0
Friuli-Venezia Giulia	0	0.0	6	1.8	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Liguria	21	2.4	10	2.9	10	3.2	0	0.0	8	3.6	0	0.0
Emilia-Romagna	37	4.2	5	1.5	10	3.2	10	4.1	9	4.1	8	4.9
Toscana	11	1.2	7	2.0	3	1.0	1	0.4	2	0.9	2	1.2
Umbria	11	1.2	3	0.9	3	1.0	2	0.8	0	0.0	0	0.0
Marche	4	0.5	2	0.6	3	1.0	9	3.7	5	2.3	9	5.6
Lazio	17	1.9	25	7.3	6	1.9	2	0.8	26	11.8	9	5.6
Abruzzo	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	1	0.5	0	0.0
Molise	7	0.8	6	1.8	8	2.6	0	0.0	4	1.8	18	11.1
Campania	20	2.3	0	0.0	1	0.3	0	0.0	4	1.8	2	1.2
Puglia	86	9.7	39	11.4	22	7.1	42	17.1	22	10.0	0	0.0
Basilicata	33	3.7	12	3.5	9	2.9	2	0.8	10	4.5	1	0.6
Calabria	89	10.1	20	5.8	31	10.0	20	8.2	6	2.7	0	0.0
Sicilia	512	57.9	176	51.5	188	60.8	138	56.3	110	49.8	109	67.3
Sardegna	2	0.2	1	0.3	0	0.0	2	0.8	0	0.0	0	0.0
Italia	884	100.0	342	100.0	309	100.0	245	100.0	221	100.0	162	100.0

Tutte le prime 10 nazionalità risultano in larghissima misura (dall'80% in su) maggiormente presenti nei comuni non metropolitani. Il divario tra città metropolitane e restanti comuni appare lievemente più attenuato nel caso degli afghani (32,6% nelle città metropolitane), dei maliani (18,7%) e dei nigeriani (17,6%).

Regioni	Egitto		Somalia		Ghana		Afghanistan		altro		Informazione n.d.		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	0	0.0	7	5.4	10	9.8	3	3.4	42	11.7	6	3.3	125	3.9
Valle d'Aosta	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Lombardia	2	1.4	2	1.5	2	2.0	2	2.2	8	2.2	3	1.7	43	1.4
Trentino-A.A.	0	0.0	0	0.0	2	2.0	5	5.6	5	1.4	2	1.1	38	1.2
Veneto	0	0.0	3	2.3	0	0.0	14	15.7	13	3.6	0	0.0	39	1.2
Friuli-V.G.	0	0.0	0	0.0	0	0.0	14	15.7	4	1.1	4	2.2	28	0.9
Liguria	4	2.7	4	3.1	3	2.9	0	0.0	10	2.8	1	0.6	71	2.2
Emilia-Romagna	0	0.0	0	0.0	2	2.0	0	0.0	20	5.6	7	3.9	108	3.4
Toscana	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	4	1.1	2	1.1	32	1.0
Umbria	3	2.0	0	0.0	1	1.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	23	0.7
Marche	2	1.4	3	2.3	2	2.0	2	2.2	17	4.7	2	1.1	60	1.9
Lazio	2	1.4	21	16.2	5	4.9	15	16.9	33	9.2	10	5.6	171	5.4
Abruzzo	0	0.0	0	0.0	0	0.0	1	1.1	0	0.0	0	0.0	2	0.1
Molise	1	0.7	3	2.3	4	3.9	0	0.0	7	1.9	5	2.8	63	2.0
Campania	0	0.0	4	3.1	3	2.9	0	0.0	2	0.6	13	7.2	49	1.5
Puglia	21	14.2	9	6.9	14	13.7	9	10.1	37	10.3	27	15.0	328	10.3
Basilicata	0	0.0	0	0.0	2	2.0	1	1.1	5	1.4	1	0.6	76	2.4
Calabria	5	3.4	8	6.2	7	6.9	16	18.0	13	3.6	26	14.4	241	7.6
Sicilia	108	73.0	65	50.0	45	44.1	7	7.9	123	34.3	69	38.3	1,650	52.0
Sardegna	0	0.0	1	0.8	0	0.0	0	0.0	16	4.5	2	1.1	24	0.8
Italia	148	100.0	130	100.0	102	100.0	89	100.0	359	100.0	180	100.0	3,171	100.0

Una volta formalizzata la domanda d'asilo (con la sottoscrizione del modello C3 da parte del tutore), il tempo medio che intercorre fino alla convocazione da parte della competente Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale è, nel 37,1% dei casi, di massimo 6 mesi; nel 30,5% dei casi supera i 6 mesi; nel 26,9% dei casi la convocazione giunge entro 3 mesi e solo in un numero ridotto di casi (5,6%) entro 1 mese. Sulla base delle risposte disponibili l'analisi a livello regionale, rileva che l'incidenza dei tempi più lunghi è particolarmente accentuata in Abruzzo, dove rappresenta la totalità dei casi, in Umbria (66,7% dei casi), in Molise e in Veneto (per entrambe, il 42,9%), in Lombardia e nel Lazio (40%). L'incidenza dei tempi più brevi (entro 1 mese), invece, è del 37,5% in Campania, del 20% in Piemonte e in Liguria, dell'11,1% nelle Marche, del 5,9% in Emilia Romagna e del 4,9% in Sicilia.

FIGURA 2.48

TEMPO MEDIO DI ATTESA PER LA CONVOCAZIONE IN COMMISSIONE TERRITORIALE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

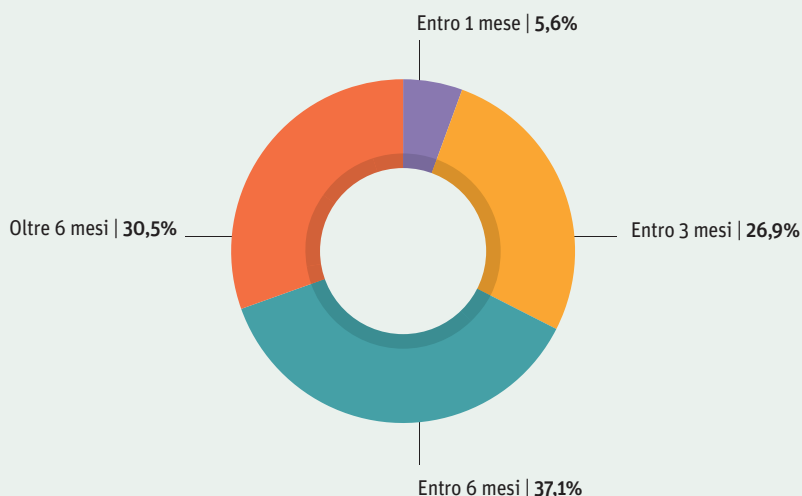
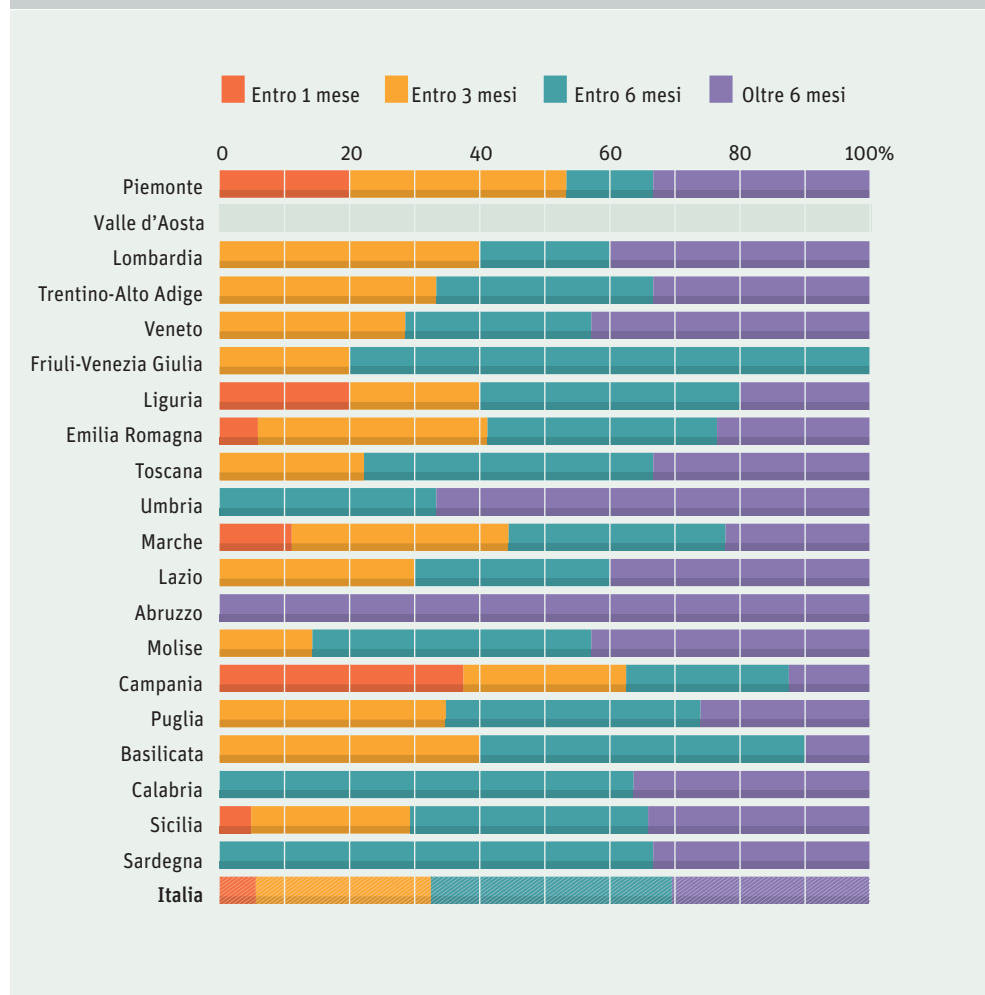


FIGURA 2.49 TEMPO MEDIO DI ATTESA PER LA CONVOCAZIONE IN COMMISSIONE TERRITORIALE PER REGIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)



In sede di Commissione, il minore viene accompagnato nel 44,7% dal tutore, nel 42,1% da un operatore sociale o dal personale della struttura di accoglienza, nel 5,1% dall'assistente sociale del Comune di riferimento e nell'1,5% dall'avvocato. Nel Nord ovest (34,5%), ma soprattutto nel Nord est (53,1%) e nel Centro (56,3%) il minore viene accompagnato dall'operatore sociale nella maggior parte dei casi. Al Sud si equivalgono (45%) i casi in cui il minore viene accompagnato dall'operatore sociale e quelli in cui viene accompagnato dal tutore. Nelle Isole, invece, nel 68,2% dei casi è il tutore ad accompagnarlo. Le regioni in cui l'incidenza del tutore in qualità di accompagnatore in sede di Commissione è più alta sono: il Veneto (85,7%), il Molise (71,4%), la Sicilia (68,3%), la Sardegna e il Trentino Alto Adige (66,7%). Le regioni in cui è più alta l'incidenza dell'operatore sociale sono l'Abruzzo (nella totalità dei casi), l'Umbria (75%) e l'Emilia Romagna (70,6%).

FIGURA 2.50 ACCOMPAGNAMENTO DEL MINORE IN SEDE DI COMMISSIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

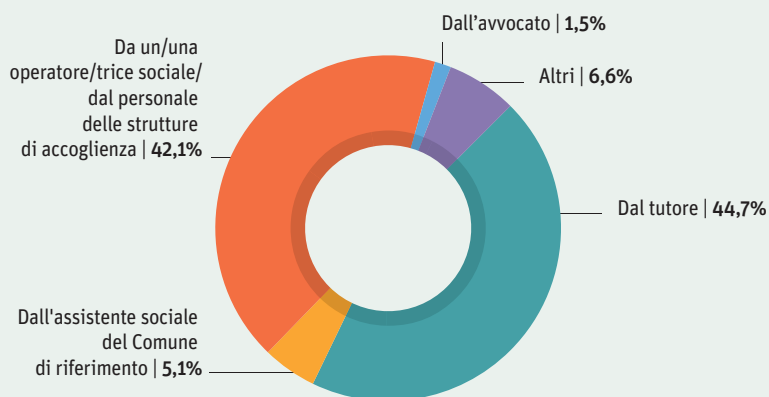
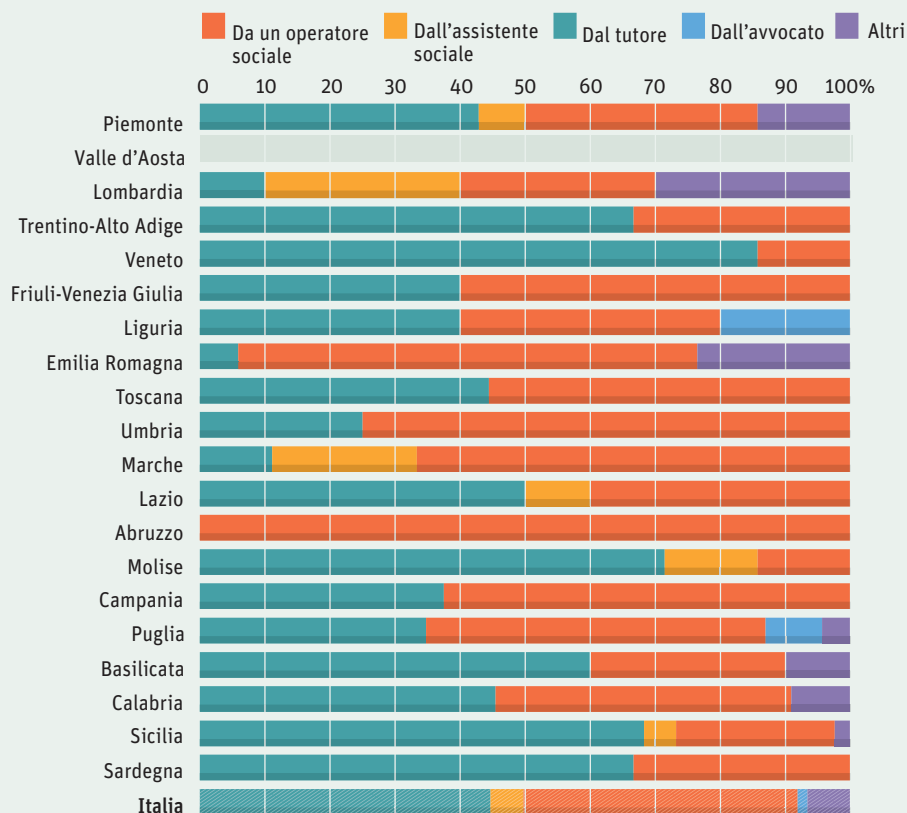


FIGURA 2.51 ACCOMPAGNAMENTO DEL MINORE IN SEDE DI COMMISSIONE E REGIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)



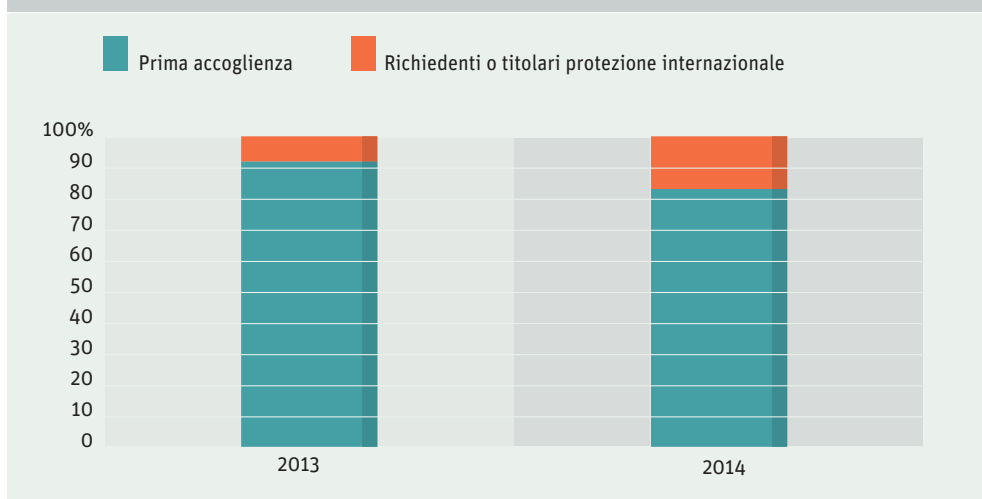
2.4.2 I minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari protezione internazionale accolti in prima accoglienza

In considerazione dell'incremento significativo di questo segmento, dalla rilevazione 2013-2014 sono stati raccolti anche i dati relativi all'inserimento in strutture di prima e seconda accoglienza mentre in passato ci si limitava all'analisi dei dati relativi ai minori contattati/presi in carico. Dall'analisi delle informazioni ricevute dagli enti locali appare subito evidente che l'incidenza dei minori richiedenti o titolari di protezione internazionale tra gli accolti in prima/pronta accoglienza se nel 2013 era pari all'8,8%, nel 2014 ha raggiunto il 20,3% segnando un aumento di 11,5 punti percentuali in un solo anno.

TABELLA 2.61 MSNA IN PIMA ACCOGLIENZA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, ANNI 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Anno	Prima accoglienza	Richiedenti o titolari protezione internazionale	Incidenza
	v.a	v.a.	v.p.
2013	6.443	564	8,8
2014	9.229	1.876	20,3

FIGURA 2.52 MSNA IN PIMA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)



Nel 2014 i richiedenti o titolari di protezione internazionale incidono principalmente nelle Isole (60,6%); a seguire, per il 14,3% al Sud, per il 9,4% al Centro, per il 9,3% al Nord ovest e per il 6,4% al Nord est. Va tenuto presente che i minori in prima accoglienza sono più numerosi al Centro (25,1%); a seguire al Sud (22,2%) e, solo in terza posizione, nelle Isole (21%), il che rende tanto più significativa la grande incidenza dei richiedenti o titolari protezione internazionale in quest'ultima area. Al Nord ovest, dove i MSNARA, come abbiamo accennato, incidono solo per il 9,3%, i minori in prima accoglienza rappresentano comunque una quota non irrilevante, il 17,9% del totale.

Nel 2013 la situazione si presentava diversa, in quanto l'incidenza dei MSNARA nelle Isole era pari al 34,4%, di poco superiore a quella del Centro (32,6%); tuttavia, i minori in prima accoglienza al Centro costituivano il 42,3% del totale, contro il ridotto 15,5% delle Isole. L'incidenza dei MSNARA, rispetto al 2014, era più alta al Sud (16,3%), dove i minori in prima accoglienza rappresentavano solo il 9,4%, e al Nord ovest (12,6%), dove gli accolti in pronta accoglienza raggiungevano il 19,2% del totale.

Dunque, rispetto al 2013, il peso dei richiedenti o titolari di protezione internazionale sui minori in prima accoglienza è cresciuto molto nelle Isole (+39,3 punti percentuali); è incrementato, seppure in misura molto minore, al Nord est (+6,7 punti percentuali), al Nord ovest (+4,9 punti percentuali) e al Centro (+0,9 punti percentuali), mentre è sceso al Sud (-2 punti percentuali).

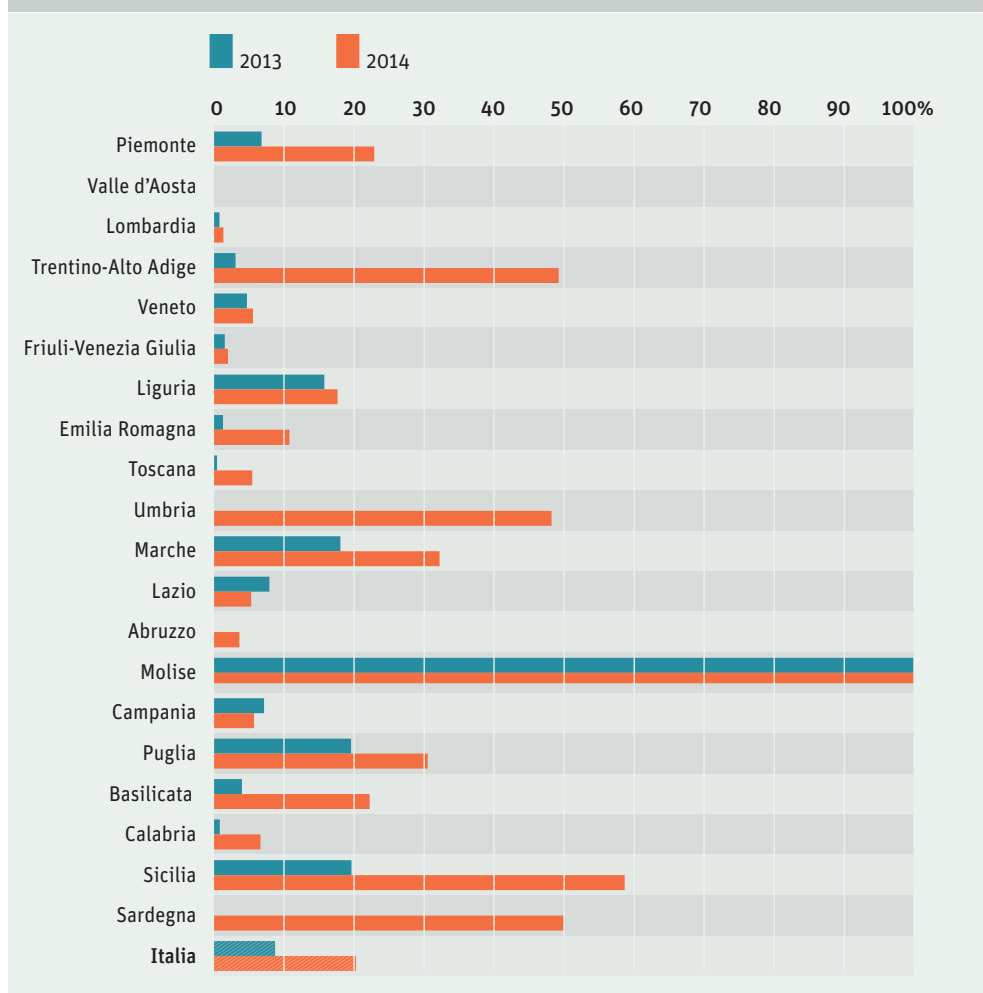
A livello regionale, sia nel 2013 che nel 2014 troviamo la Sicilia al primo posto per il numero di MSNARA in prima accoglienza, tuttavia mentre nel 2013 la percentuale era del 34,4%, l'anno seguente è del 60,3%, quasi raddoppiata. Nel 2013 al secondo posto trovavamo il Lazio con il 29,6%, mentre nel 2014 tale regione è scesa al quarto posto con il 4,8%. La Puglia è passata dalla terza posizione nel 2013 (12,6%) alla seconda posizione nel 2014, ma il suo peso è sceso al 5,9% del totale. A seguire, nel 2013 trovavamo la Liguria (8,5%) e il Piemonte (3,2%), mentre nel 2014 troviamo, dopo la Puglia, il Piemonte (5%), il già citato Lazio e la Calabria (quest'ultima al 4,6%).

TABELLA 2.62 MSNA ACCOLTI IN PRIMA/PRONTA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2013				2014			
	Prima accoglienza		Protezione internazionale		Prima accoglienza		Protezione internazionale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	265	4,1	18	3,2	410	4,4	94	5,0
Valle d'Aosta	4	0,1	0	0,0	5	0,1	0	0,0
Lombardia	663	10,3	5	0,9	838	9,1	11	0,6
Trentino-Alto Adige	65	1,0	2	0,4	71	0,8	35	1,9
Veneto	299	4,6	14	2,5	359	3,9	20	1,1
Friuli-Venezia Giulia	194	3,0	3	0,5	302	3,3	6	0,3
Liguria	304	4,7	48	8,5	396	4,3	70	3,7
Emilia-Romagna	314	4,9	4	0,7	549	5,9	59	3,1
Toscana	503	7,8	2	0,4	438	4,7	24	1,3
Umbria	32	0,5	0	0,0	29	0,3	14	0,7
Marche	83	1,3	15	2,7	152	1,6	49	2,6
Lazio	2.108	32,7	167	29,6	1.697	18,4	90	4,8
Abruzzo	65	1,0	0	0,0	55	0,6	2	0,1
Molise	18	0,3	18	3,2	37	0,4	37	2,0
Campania	14	0,2	1	0,2	209	2,3	12	0,6
Puglia	362	5,6	71	12,6	363	3,9	111	5,9
Basilicata	25	0,4	1	0,2	90	1,0	20	1,1
Calabria	124	1,9	1	0,2	1.292	14,0	86	4,6
Sicilia	988	15,3	194	34,4	1.929	20,9	1.132	60,3
Sardegna	13	0,2	0	0,0	8	0,1	4	0,2
Italia	6.443	100,0	564	100,0	9.229	100,0	1.876	100,0

Se consideriamo le dinamiche relative all'incidenza dei MSNARA sul totale dei minori in prima accoglienza delle singole regioni, constatiamo che le regioni che hanno conosciuto una crescita maggiore sono state la Sardegna, passata da un'incidenza nulla alla metà degli accolti in prima accoglienza, l'Umbria (dallo 0% al 48,3%), il Trentino Alto Adige (dal 3,1% al 46,2%) e la Sicilia (dal 19,6% al 58,7%). In lieve decrescita, invece, il Lazio (-2,6 punti percentuali) e la Campania (-1,4 punti percentuali).

FIGURA 2.53 MSNA IN PRIMA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, INCIDENZA PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)



Per quanto riguarda le dimensioni comunali, i minori in prima accoglienza richiedenti o titolari di protezione internazionali sono più numerosi nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti (38,6%), dove i minori in prima accoglienza rappresentano il 25% del totale nazionale, e in quelli oltre i 250.000 abitanti (36,1%), dove i minori in prima accoglienza sono il 48,7% del totale. Nel 2013 i MSNARA dei comuni oltre i 250.000

abitanti rappresentavano una percentuale ancor più alta sul totale nazionale, ossia il 48%. Se analizziamo l'incidenza dei MSNARA sui minori in prima accoglienza di ogni singola classe demografica, notiamo che la crescita maggiore l'hanno conosciuta i comuni più piccoli, fino al 5.000 abitanti, con +36,7 punti percentuali, e i comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti, con +23,1 punti percentuali. I comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti hanno invece visto una lieve flessione di 1,5 punti percentuali.

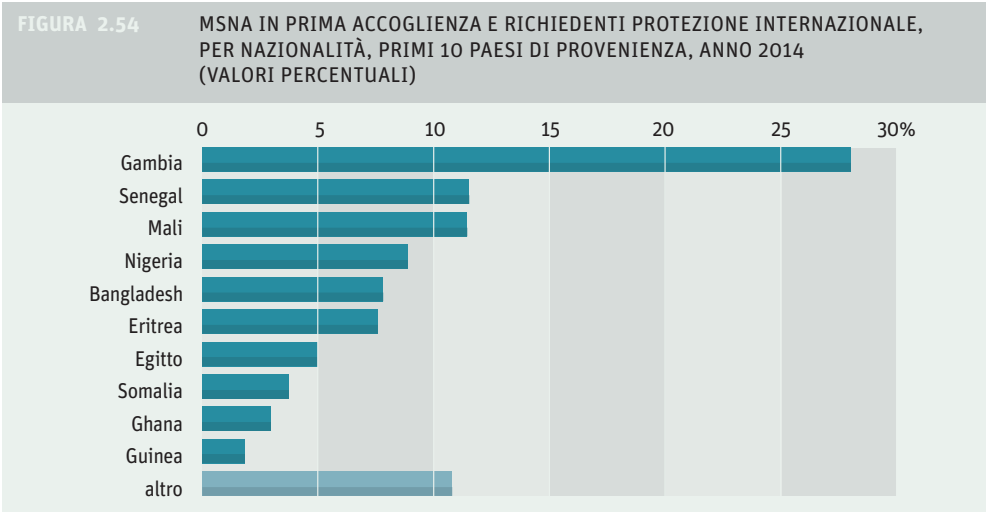
Nelle città metropolitane i minori in prima accoglienza richiedenti o titolari di protezione internazionale sono il 15,1% del totale nazionale, un'incidenza bassa se consideriamo che i minori accolti in prima accoglienza in tali città rappresentano circa la metà del totale nazionale. I MSNARA accolti nei centri metropolitani costituiscono il 12% del totale nazionale, mentre negli anelli è accolto solo il 3,1%. Nel 2013 nelle città metropolitane, che accoglievano ben il 60,8% del totale dei minori in prima accoglienza, l'incidenza dei richiedenti o titolari di protezione internazionale era più alta dell'anno successivo, ossia pari al 38,7%. Se consideriamo le dinamiche dell'incidenza dei richiedenti o titolari di protezione internazionale sui minori in prima accoglienza accolti nelle singole tipologie di centro urbano, osserviamo che nelle città metropolitane tale incidenza ha visto un lievissimo incremento (dal 5,6% al 6,5% dei minori in prima accoglienza in tali città, +0,9 punti percentuali), mentre nei comuni non metropolitani la crescita è stata di 18,9 punti percentuali (dal 13,7% al 32,6%). I comuni centrali delle città metropolitane hanno conosciuto una crescita di 0,3 punti percentuali, mentre gli anelli di 6 punti percentuali.

I MSNARA in prima accoglienza, per il 96,3% sono maschi mentre le femmine solo il 3,7%. Rispetto all'età, il 66,5% di loro ha 17 anni, il 21% ha 16 anni, l'8% ha 15 anni, il 3,1% è compreso in una fascia d'età tra 11 e 14 anni, lo 0,1% tra 0 e 10 anni.

L'85,6% dei MSNARA in prima accoglienza proviene dall'Africa, il 12,5% dall'Asia e l'1,1% dall'Europa (di cui il 90,5% da Paesi non UE). I minori africani richiedenti o titolari di protezione internazionale sono il 57,4% del totale dei minori africani in prima accoglienza, mentre per gli asiatici la percentuale è dell'8% e per gli europei è del 2,9%. In particolare le prime 10 nazionalità sono il Gambia (28,1%), il Senegal (11,6%), il Mali (11,5%), la Nigeria (8,9%), il Bangladesh (7,9%), l'Eritrea (7,6%), l'Egitto (5%), la Somalia (3,8%), il Ghana (3%) e la Guinea (1,9%).

Per tutte le prime 10 nazionalità, almeno la metà dei minori è collocata nelle Isole, con punte maggiori di presenza nel caso degli egiziani (79,6%), dei guineani (74,3%), dei senegalesi (69%), dei somali (68,6%) e dei gambiani (68,3%). I nigeriani sono poi presenti per il 19,9% al Sud e per il 14,5% al Centro; i bengalesi per il 20,4% al Sud; i ghanesi per il 20% al Sud. Le alte percentuali di presenza nelle Isole rispecchiano essenzialmente la forte presenza di tali nazionalità in Sicilia. Per quanto riguarda le nazionalità che mostrano una presenza non trascurabile anche nelle altre aree geografiche poc'anzi citate, i nigeriani sono numerosi anche nel Lazio e in Puglia (in entrambi i casi, 10,8%); i bengalesi in Puglia (13,6%); i ghanesi soprattutto in Puglia e Calabria (in entrambi i casi, 7,3%), oltre che in Piemonte (12,7%).

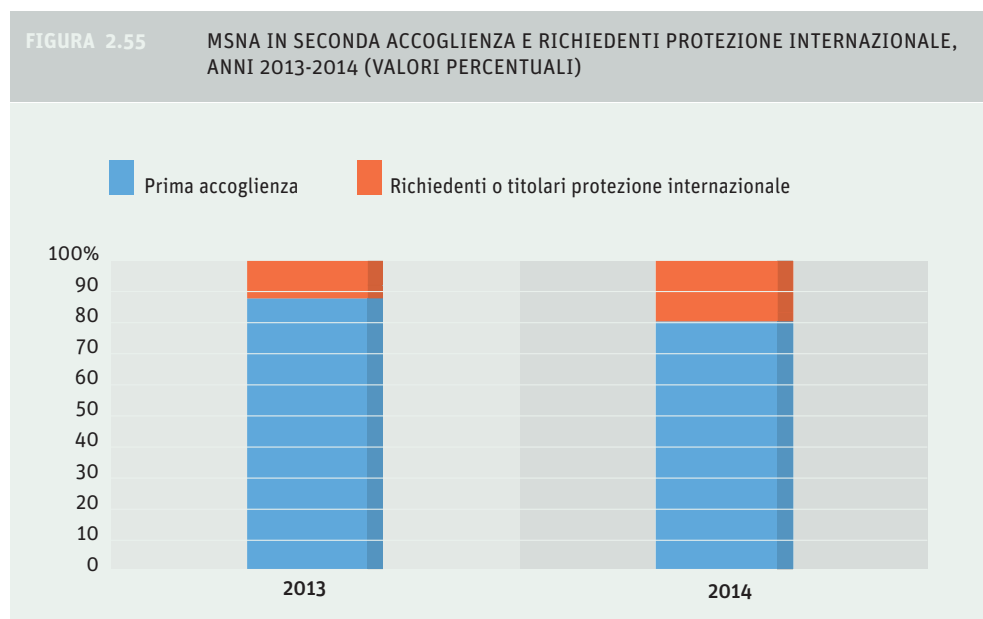
TABELLA 2.63 MSNA IN PRIMA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)				
Paese	v.a.	v.p.	v.p. risposte valide	Perc valida cumulata
Gambia	524	27,9	28,1	28,1
Senegal	216	11,5	11,6	39,7
Mali	214	11,4	11,5	51,2
Nigeria	166	8,8	8,9	60,1
Bangladesh	147	7,8	7,9	68,0
Eritrea	142	7,6	7,6	75,6
Egitto	93	5,0	5,0	80,6
Somalia	70	3,7	3,8	84,3
Ghana	55	2,9	3,0	87,3
Guinea	35	1,9	1,9	89,2
altro	202	10,8	10,8	100,0
Informazione n.d.	12	0,6	-	-
Totale	1.876	100,0	100,0	-



2.4.3 I minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari protezione internazionale accolti in seconda accoglienza

Nel 2014 la presenza di richiedenti o titolari di protezione internazionale tra i minori in seconda accoglienza è del 24,3%, mentre nel 2013 era del 13,8%: si è quindi avuto un incremento di 10,5 punti percentuali, in linea con quanto accaduto tra i minori presi in carico accolti in prima/pronta accoglienza.

TABELLA 2.64 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, ANNO 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)			
Anno	Seconda accoglienza	Richiedenti o titolari protezione internazionale	Incidenza
	v.a.	v.a.	v.p.
2013	5.506	758	13,8
2014	8.448	2.056	24,3



Il 44,9% di loro è accolto nelle Isole, il 28,6% al Sud, il 10,3% al Centro, il 9,9% nel Nord ovest e il 6,3% nel Nord est. Seppur l'incidenza sul totale dei minori in seconda accoglienza delle singole aree territoriali ha conosciuto una crescita ovunque: significativa nelle Isole dove si è infatti passati dal 24,6% del 2013 al 51,6% del 2014, con un aumento di 27 punti percentuali; al Sud l'incidenza nel 2014 è del 26,7% (+6,8 punti percentuali rispetto al 2013), al Centro del 13,5% (+1,9 punti), al Nord ovest è del 13% (+4,4 punti) e al Nord est del 9,8% (+5,9 punti).

A livello regionale, il 43,9% dei minori richiedenti o titolari di protezione internazionale

è accolto in Sicilia, il 15,2% in Puglia, il 6,9% in Calabria, il 6% nel Lazio, il 4,7% in Piemonte, il 23,3% nelle restanti regioni. Nel 2013, invece, dopo la Sicilia (37,5%) e la Puglia (17,5%), trovavamo il Lazio (14,5%), la Liguria (6,3%) e il Piemonte (5,5%). Come per i MSNARA in prima accoglienza, dunque, il peso del Lazio è diminuito. Relativamente all'incidenza sul totale regionale dei minori in seconda accoglienza, la crescita maggiore si è registrata in Molise, passato da un'incidenza nulla al totale dei minori accolti, in Umbria (dallo 0% al 95%), in Trentino Alto Adige (43,3% nel 2014, +37,6 punti percentuali rispetto al 2013), in Sicilia (51,8%, +27,2 punti), in Basilicata (56,5%, +22,7 punti), in Sardegna (42,6%, +21,1 punti) e in Puglia (48,8%, +19,3 punti).

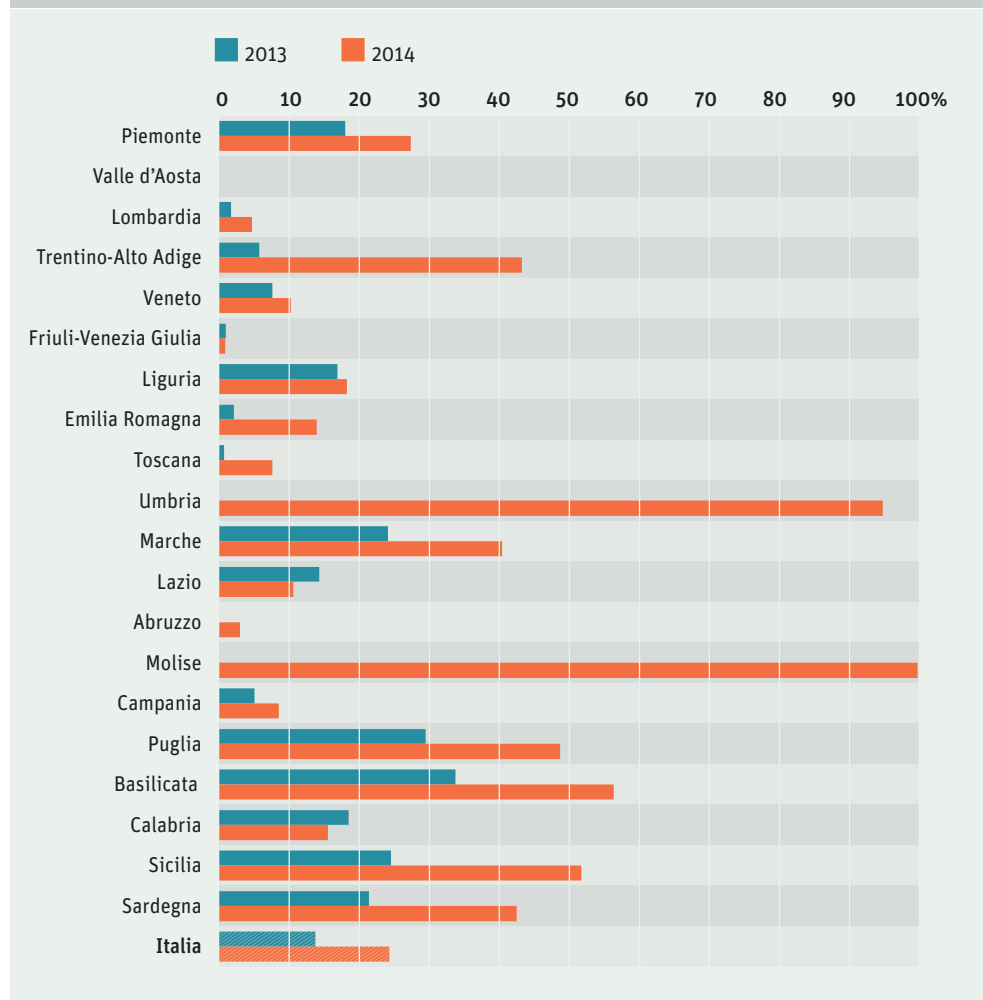
Il 37% di loro è accolto nei comuni oltre i 250.000 abitanti, il 19,2% nei comuni tra

TABELLA 2.65

MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, PER REGIONE, ANNO 2013-2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Regioni	2013				2014			
	Seconda accoglienza		Protezione internazionale		Seconda accoglienza		Protezione internazionale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	233	4,2	42	5,5	350	4,1	96	4,7
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	658	12,0	11	1,5	837	9,9	39	1,9
Trentino-Alto Adige	70	1,3	4	0,5	60	0,7	26	1,3
Veneto	342	6,2	26	3,4	254	3,0	26	1,3
Friuli-Venezia Giulia	220	4,0	2	0,3	478	5,7	4	0,2
Liguria	284	5,2	48	6,3	372	4,4	68	3,3
Emilia-Romagna	383	7,0	8	1,1	530	6,3	74	3,6
Toscana	291	5,3	2	0,3	264	3,1	20	1,0
Umbria	7	0,1	0	0,0	20	0,2	19	0,9
Marche	87	1,6	21	2,8	121	1,4	49	2,4
Lazio	769	14,0	110	14,5	1.163	13,8	123	6,0
Abruzzo	57	1,0	0	0,0	68	0,8	2	0,1
Molise	11	0,2	0	0,0	34	0,4	34	1,7
Campania	258	4,7	13	1,7	447	5,3	38	1,8
Puglia	450	8,2	133	17,5	639	7,6	312	15,2
Basilicata	71	1,3	24	3,2	108	1,3	61	3,0
Calabria	146	2,7	27	3,6	914	10,8	142	6,9
Sicilia	1.155	21,0	284	37,5	1.742	20,6	903	43,9
Sardegna	14	0,3	3	0,4	47	0,6	20	1,0
Italia	5.506	100,0	758	100,0	8.448	100,0	2.056	100,0

FIGURA 2.56 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, INCIDENZA PER REGIONE, ANNI 2013-2014 (VALORI PERCENTUALI)



15.001 e 60.000 abitanti, il 13,4% nei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti, il 12,5% nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti, l'11,1% nei comuni sino a 5.000 abitanti e il 6,8% nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti. Rispetto alla ripartizione del 2013, i dati più significativi sono la diminuzione del peso dei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti (-6,9 punti percentuali) e l'incremento di quello dei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti (+5,9 punti percentuali).

Per ciò che riguarda l'incidenza sul totale dei minori in seconda accoglienza nelle singole classi demografiche, è pari al 45,3% nei comuni minori (+28,4 punti percentuali rispetto al 2013), al 39,3% nei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti (+6,9 punti), al 31,3% nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti (+10,4 punti), al 17,7% nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti (+8,1 punti), al 14,6% nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti (+8,8 punti) e al 22,2% nei comuni oltre i 250.000 abitanti (+10,9 punti).

Nelle città metropolitane è accolto il 18,6%, contro l'81,9% dei restanti comuni. Rispetto al 2013, è diminuito il peso delle prime, che nell'anno precedente ammontava al 31,7%. Nei comuni centrali delle aree metropolitane è accolto il 14,7%, contro il 3,9% degli anelli. I richiedenti o titolari di protezione internazionale nelle città metropolitane incidono per il 10,4% del totale dei minori in seconda accoglienza in tali aree urbane, mentre la loro incidenza nei restanti comuni è del 35,4%. In particolare, negli anelli l'incidenza è maggiore, il 42,4%, mentre nei centri è solo dell'8,6%.

Rispetto al 2013, l'incidenza nelle aree metropolitane è rimasta sostanzialmente stabile (+1 punto percentuale), mentre nei restanti comuni si è registrata una crescita di 17,7 punti percentuali. In ogni caso, l'incidenza negli anelli è cresciuta di 27,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Quasi il 96% dei minori stranieri non accompagnati richiedenti o titolari di protezione internazionale è di sesso maschile, quasi 7 su 10 sono diciassettenni, il 20,7% dei MSNARA in seconda accoglienza ha 16 anni, il 6,3% è quindicenne, il 2,2% ha tra gli 11 e i 14 anni e lo 0,1% ha tra 0 e 10 anni.

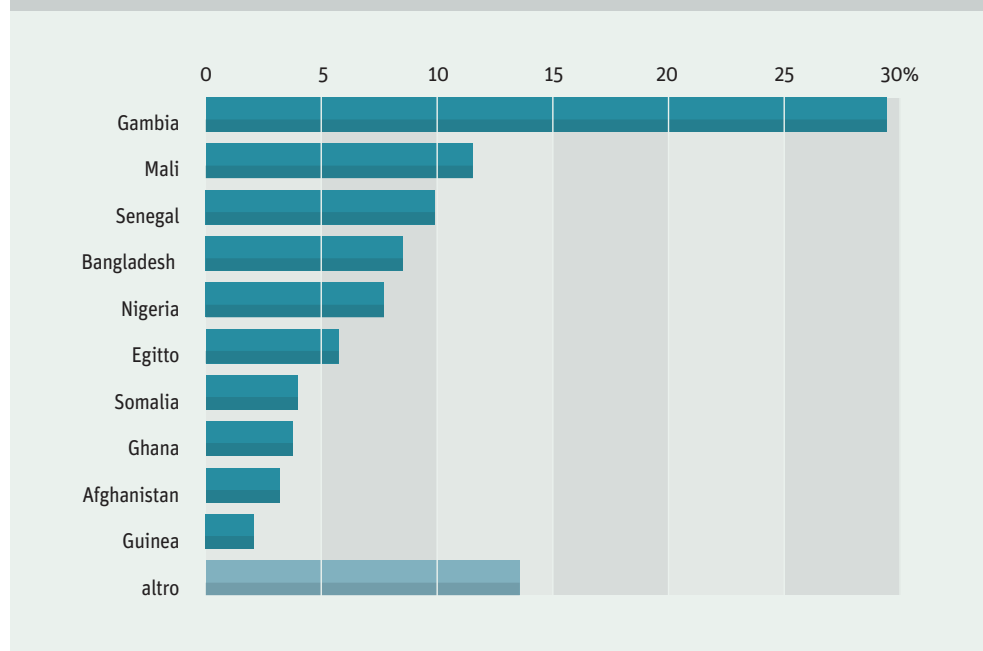
In merito alle provenienze, l'81,3% proviene dall'Africa, il 16,8% dall'Asia e l'1,1% dall'Europa (di cui l'86,4% da Paesi non UE). Le prime 10 nazionalità sono il Gambia (29,5%), seguito a grande distanza dal Mali (11,6%), dal Senegal (10%), dal Bangladesh (8,6%), dalla Nigeria (7,8%), dall'Egitto (5,8%), dalla Somalia (4,1%), dal Ghana (3,8%), dall'Afghanistan (3,2%) e dalla Guinea (2,1%).

TABELLA 2.66

MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Paese	v.a.	v.p.	v.p. risposte valide	Perc valida cumulata
Gambia	601	29,4	29,5	29,5
Mali	236	11,5	11,6	41,1
Senegal	204	10,0	10,0	51,1
Bangladesh	174	8,5	8,5	59,6
Nigeria	158	7,7	7,8	67,4
Egitto	118	5,8	5,8	73,2
Somalia	83	4,1	4,1	77,3
Ghana	77	3,8	3,8	81,1
Afghanistan	66	3,2	3,2	84,3
Guinea	42	2,1	2,1	86,4
altro	278	13,6	13,6	100,0
informazione n.d.	9	0,4	-	-
Totale	2.046	100,0	100,0	-

FIGURA 2.57 MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, PER NAZIONALITÀ, PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)



Tenendo conto della ripartizione regionale, i gambiani sono presenti principalmente in Sicilia (52,6%) e in Puglia (15,5%), così come i maliani (rispettivamente, 41,5% e 18,2%), i bengalesi (52,9% e 24,7%), gli egiziani (62,7% e 17,8%), i ghanesi (40,3% e 18,2%) e i guineani (52,4% e 11,9%).

I senegalesi sono concentrati per lo più in Sicilia (59,3%), i nigeriani hanno un'alta presenza in Sicilia (39,9%), in Puglia (19,6%) e nel Lazio (10,1%), così come i somali (rispettivamente, 28,9%, 12% e 25,3%). Gli afghani in Sicilia (24,2%), nel Lazio (21,2%), in Veneto (18,2%) e in Puglia (10,6%).

A livello comunale, la ripartizione si presenta abbastanza eterogenea tra le varie classi di ampiezza demografica. I gambiani, i malesi e i guineani mostrano una presenza maggiore nei comuni oltre i 250.000 abitanti e in quelli tra 15.001 e 60.000 abitanti. I senegalesi sono più concentrati nei comuni maggiori, oltre i 250.000 abitanti. I bengalesi sono più numerosi sia nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti, sia nei comuni oltre i 100.000 abitanti. I nigeriani sono concentrati nei comuni sopra i 100.000 abitanti, così come, in gran parte, i ghanesi. Gli egiziani, i somali e gli afghani nei comuni oltre i 250.000 abitanti e in quelli tra 5.001 e 15.000 abitanti.

Tutte le prime 10 nazionalità mostrano una netta prevalenza della propria presenza nei comuni non metropolitani (dal 78% in su), tranne gli afghani, che, pur essendo anch'essi accolti per la maggioranza in tali comuni, mostrano uno scarto più ridotto rispetto a quelli accolti nelle città metropolitane (60,6% contro il 39,4%). In queste ultime si registra nondimeno una presenza non trascurabile soprattutto di maliani (21,2%) e nigeriani (20,9%), oltre ai già citati afghani.

Nelle aree metropolitane tutte le prime 10 nazionalità sono accolte in prevalenza nei centri, piuttosto che negli anelli e i minori afghani sono tutti concentrati nei comuni centrali.

Riguardo ai titoli di soggiorno dei minori richiedenti o titolari di protezione internazionale in seconda accoglienza, il 60,5% è richiedente, il 15,8% ha un permesso per motivi umanitari, il 4,4% è rifugiato, il 3,2% è titolare di protezione sussidiaria, il 16,1% ha altro tipo di permesso (ad es., per minore età) o è in attesa del completamento di pratiche burocratiche (ad esempio, in attesa della nomina del tutore, della formalizzazione del modello C3, del permesso di soggiorno o del ricorso).

FIGURA 2.58

MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)

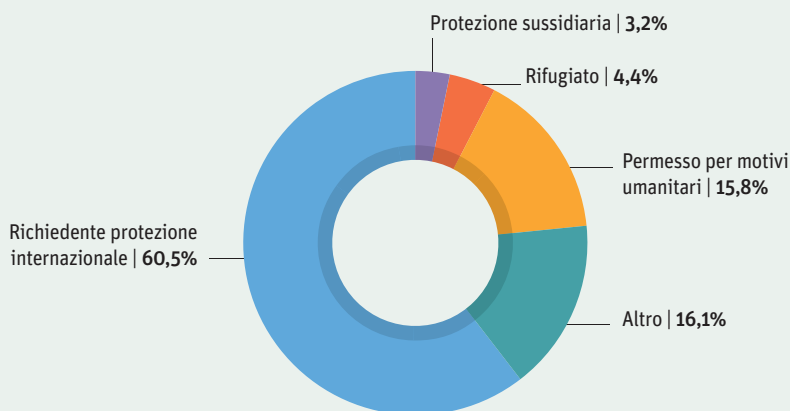
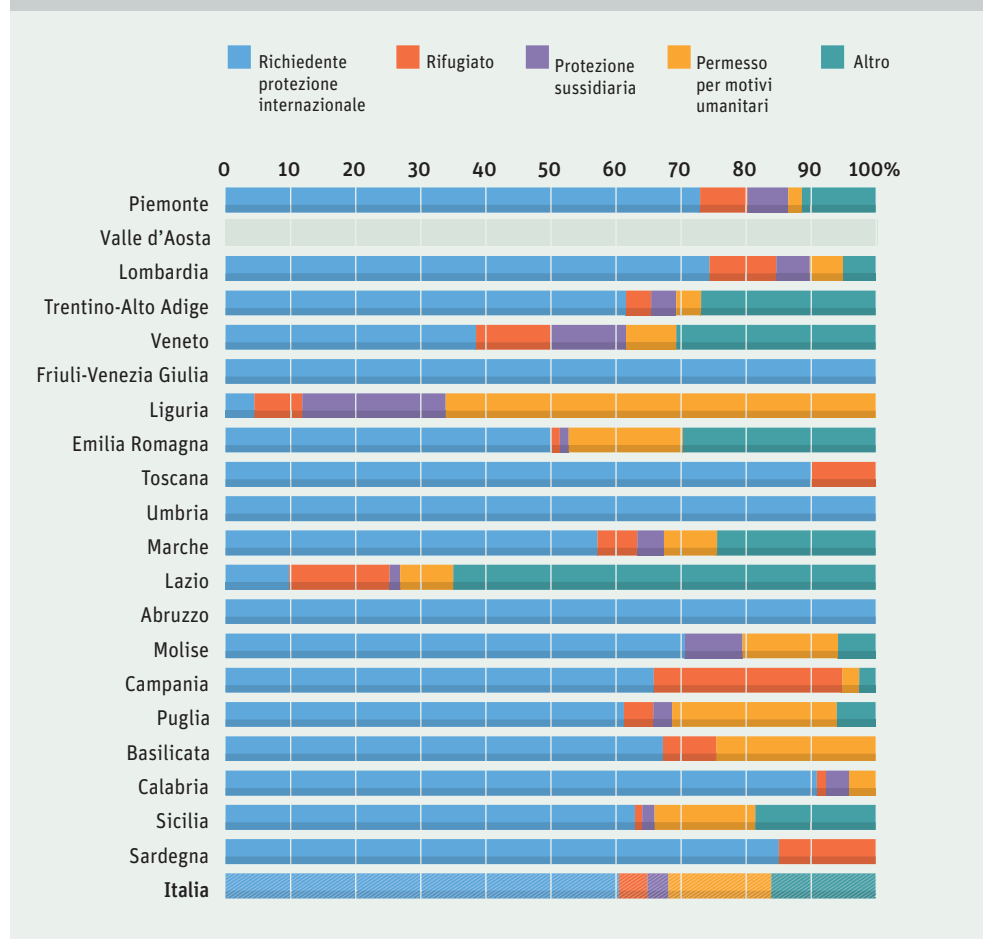


FIGURA 2.59

MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, TIPOLOGIA PERMESSO DI SOGGIORNO, PER REGIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)



I richiedenti protezione internazionale rappresentano la totalità in Friuli Venezia Giulia, in Umbria e in Abruzzo; raggiungono il 90% in Toscana e in Calabria e l'85% in Sardegna. Come abbiamo già accennato, tale categoria ha un peso notevole ovunque, tranne che in Liguria (4,4%) e nel Lazio (9,8%). I rifugiati hanno un'incidenza maggiore in Campania (28,9%), nel Lazio (15,4%) e in Sardegna (15%), mentre è nulla in Friuli Venezia Giulia, in Umbria, in Abruzzo e in Molise. I titolari di protezione sussidiaria incidono per lo più in Liguria (22,1%) e nel Veneto (11,5%). I titolari di permesso umanitario incidono molto in Liguria (66,2%), in Puglia (25,3%) e in Basilicata (24,6%). La categoria "altro" incide molto nel Lazio (65%), in Veneto (30,8%), in Emilia Romagna (29,7%), in Trentino Alto Adige (26,9%) e nelle Marche (24,5%).

TABELLA 2.67

COMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA CONTATTATI RICHIEDENTI
PROTEZIONE INTERNAZIONALE AL 2014, PER ETÀ E SESSO,
ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comune	MSNA contattati	MSNA richiedenti protezione internazionale	protezione/contattati
	2014	2014	2014
	v.a.	v.a.	v.p.
Messina	556	556	100.0
Palermo	557	323	58.0
Catania	532	121	22.7
Roma	1,960	94	4.8
Taranto	160	74	46.3
Agrigento	250	65	26.0
Genova	333	65	19.5
Torino	296	62	20.9
Comiso	60	52	86.7
Crotone	278	52	18.7
Caltanissetta	54	51	94.4
Bari	137	47	34.3
Benestare	47	47	100.0
Mazara del Vallo	140	47	33.6
Valderice	45	45	100.0
San Pietro Vernotico	36	34	94.4
Bologna	182	33	18.1
Foggia	97	32	33.0
Trento	82	31	37.8
San Pietro Apostolo	31	31	100.0
Cotronei	30	30	100.0
Ancona	48	30	62.5
Caltagirone	64	30	46.9
Sant'Agapito	29	29	100.0
Vittoria	43	29	67.4
Mazzarino	29	29	100.0
Camastra	32	26	81.3
Modica	22	22	100.0
Lamezia Terme	181	22	12.2
Chiaromonte Gulfi	28	22	78.6
Campobello di Licata	28	21	75.0
Sciacca	22	19	86.4
Trapani	161	19	11.8
Salemi	18	18	100.0
Atina	18	18	100.0
Carmiano	18	18	100.0

Comune	Età						Sesso	
	0-10	11-14	15	16	17	Non indicato	M	F
	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.		v.p.	v.p.
Messina	0.0	3.8	10.4	27.0	58.8	0.0	97.8	2.2
Palermo	0.0	4.0	4.6	17.0	74.3	0.0	98.5	1.5
Catania	0.0	0.0	4.1	9.9	86.0	0.0	98.3	1.7
Roma	0.0	3.2	1.1	5.3	90.4	0.0	95.7	4.3
Taranto	0.0	9.5	6.8	10.8	73.0	0.0	98.6	1.4
Agrigento	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0	0.0	100.0	0.0
Genova	0.0	0.0	7.7	23.1	69.2	0.0	81.5	18.5
Torino	0.0	3.2	22.6	41.9	32.3	0.0	96.8	3.2
Comiso	0.0	0.0	1.9	46.2	51.9	0.0	100.0	0.0
Crotone	0.0	0.0	0.0	17.3	82.7	0.0	100.0	0.0
Caltanissetta	0.0	3.9	3.9	9.8	82.4	0.0	100.0	0.0
Bari	0.0	0.0	6.4	19.1	74.5	0.0	97.9	2.1
Benestare	0.0	2.1	2.1	6.4	89.4	0.0	100.0	0.0
Mazara V.	0.0	17.0	17.0	31.9	34.0	0.0	97.9	2.1
Valderice	0.0	22.2	4.4	8.9	64.4	0.0	100.0	0.0
S. Pietro V.	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0	0.0	100.0	0.0
Bologna	0.0	0.0	21.2	60.6	18.2	0.0	97.0	3.0
Foggia	0.0	0.0	18.8	28.1	53.1	0.0	93.8	6.3
Trento	0.0	0.0	0.0	25.8	74.2	0.0	100.0	0.0
S. Pietro Ap.	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0	0.0	100.0	0.0
Cotronei	0.0	0.0	6.7	40.0	53.3	0.0	100.0	0.0
Ancona	3.3	10.0	3.3	13.3	40.0	30.0	86.7	13.3
Caltagirone	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0	0.0	100.0	0.0
Sant'Agapito	0.0	10.3	31.0	27.6	31.0	0.0	65.5	34.5
Vittoria	0.0	3.4	0.0	20.7	24.1	51.7	100.0	0.0
Mazzarino	0.0	0.0	0.0	6.9	93.1	0.0	100.0	0.0
Camastra	0.0	0.0	19.2	30.8	50.0	0.0	100.0	0.0
Modica	0.0	9.1	0.0	22.7	68.2	0.0	100.0	0.0
Lamezia Terme	0.0	0.0	4.5	59.1	36.4	0.0	100.0	0.0
Chiaromonte G.	0.0	4.5	9.1	36.4	50.0	0.0	100.0	0.0
Campobello di L.	0.0	4.8	19.0	28.6	47.6	0.0	100.0	0.0
Sciacca	0.0	5.3	15.8	31.6	47.4	0.0	94.7	5.3
Trapani	0.0	5.3	26.3	15.8	52.6	0.0	100.0	0.0
Salemi	5.6	0.0	27.8	11.1	55.6	0.0	100.0	0.0
Atina	0.0	0.0	11.1	22.2	66.7	0.0	100.0	0.0
Carmiano	0.0	0.0	5.6	44.4	50.0	0.0	100.0	0.0

TABELLA 2.67
SEGUECOMUNI CHE OSPITANO L'85% DEI MSNA CONTATTATI RICHIEDENTI
PROTEZIONE INTERNAZIONALE AL 2014, PER ETÀ E SESSO,
ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Comune	MSNA contattati	MSNA richiedenti protezione internazionale	protezione/contattati
	2014	2014	2014
	v.a.	v.a.	v.p.
Pesaro	26	17	65.4
Verona	54	17	31.5
Rieti	17	17	100.0
Quartu Sant'Elena	37	17	45.9
San Chirico Raparo	17	17	100.0
Vizzini	17	17	100.0
Sant'Ambrogio sul Garigliano	19	16	84.2
Aragona	18	16	88.9
Fiumicino	62	16	25.8
Catanzaro	35	16	45.7
Casacalenda	16	16	100.0
Santa Cristina Gela	15	15	100.0
Santa Croce del Sannio	22	15	68.2
Salandra	21	14	66.7
Oria	29	14	48.3
Lecce	31	13	41.9
Lodi	43	13	30.2
Forlì	41	13	31.7
Grottaglie	15	13	86.7
Mendicino	16	13	81.3
Pace del Mela	12	12	100.0
Paterno	12	12	100.0
Venezia	324	12	3.7
Fabrizia	12	12	100.0
Cremona	86	12	14.0
Arena	12	12	100.0
Taviano	31	11	35.5
Novara	115	11	9.6
Torre Santa Susanna	11	11	100.0
Udine	97	11	11.3
Modena	69	11	15.9
Salerno	130	11	8.5
Laterza	11	11	100.0
Massafra	32	11	34.4
Enna	11	11	100.0

Comune	Età						Sesso	
	0-10	11-14	15	16	17	Non indicato	M	F
	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.	v.p.		v.p.	v.p.
Pesaro	0.0	0.0	0.0	11.8	88.2	0.0	100.0	0.0
Verona	0.0	0.0	0.0	58.8	41.2	0.0	100.0	0.0
Rieti	0.0	5.9	17.6	47.1	29.4	0.0	100.0	0.0
Quartu S.Elena	0.0	0.0	5.9	23.5	70.6	0.0	100.0	0.0
S. Chirico R.	0.0	0.0	11.8	17.6	70.6	0.0	100.0	0.0
Vizzini	0.0	0.0	17.6	0.0	82.4	0.0	100.0	0.0
Sant'Ambrogio sul Garigliano	0.0	18.8	18.8	25.0	37.5	0.0	100.0	0.0
Aragona	0.0	6.3	25.0	18.8	50.0	0.0	100.0	0.0
Fiumicino	0.0	18.8	18.8	56.3	6.3	0.0	68.8	31.3
Catanzaro	0.0	0.0	12.5	6.3	81.3	0.0	100.0	0.0
Casacalenda	0.0	0.0	6.3	37.5	56.3	0.0	100.0	0.0
S. Cristina G.	0.0	6.7	0.0	26.7	66.7	0.0	100.0	0.0
S. Croce S.	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0	0.0	100.0	0.0
Salandra	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0	0.0	100.0	0.0
Oria	0.0	0.0	0.0	7.1	92.9	0.0	100.0	0.0
Lecce	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0	0.0	92.3	7.7
Lodi	0.0	0.0	0.0	15.4	84.6	0.0	100.0	0.0
Forlì	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0	0.0	100.0	0.0
Grottaglie	0.0	0.0	7.7	7.7	84.6	0.0	100.0	0.0
Mendicino	0.0	7.7	0.0	0.0	92.3	0.0	100.0	0.0
Pace del Mela	0.0	0.0	8.3	16.7	75.0	0.0	100.0	0.0
Paterno	0.0	0.0	0.0	8.3	91.7	0.0	100.0	0.0
Venezia	0.0	8.3	8.3	0.0	83.3	0.0	100.0	0.0
Fabrizia	0.0	0.0	0.0	8.3	91.7	0.0	100.0	0.0
Cremona	0.0	0.0	0.0	16.7	83.3	0.0	91.7	8.3
Arena	0.0	0.0	0.0	25.0	75.0	0.0	100.0	0.0
Taviano	0.0	0.0	0.0	9.1	90.9	0.0	100.0	0.0
Novara	0.0	0.0	9.1	18.2	72.7	0.0	100.0	0.0
Torre S. Susanna	0.0	0.0	0.0	36.4	63.6	0.0	100.0	0.0
Udine	0.0	0.0	0.0	27.3	72.7	0.0	100.0	0.0
Modena	0.0	0.0	27.3	0.0	72.7	0.0	100.0	0.0
Salerno	9.1	0.0	90.9	0.0	0.0	0.0	90.9	9.1
Laterza	0.0	0.0	9.1	36.4	54.5	0.0	100.0	0.0
Massafra	0.0	0.0	9.1	18.2	72.7	0.0	100.0	0.0
Enna	0.0	0.0	0.0	0.0	45.5	54.5	90.9	9.1

Tabella di sintesi del fenomeno dell'accoglienza dei msna in Italia (rilevazione anci – cittalia anni 2006 – 2014)

FENOMENO 2006		v.a.	v.p.
MSNA presi in carico		7.870	
Prima accoglienza	MSNA accolti	6.102	
	di cui per almeno un mese	2.106	34,5
	di cui resisi irreperibili	3.783	62,0
	di cui affidati	444	7,0
Seconda accoglienza	MSNA accolti	3.515	
	di cui per almeno un mese	2.749	78,2
	di cui resisi irreperibili	692	20,0
	di cui affidati	235	7,0
	di cui con permesso di soggiorno	1.433	40,5
FENOMENO 2008		v.a.	v.p.
MSNA presi in carico		7.216	
Prima accoglienza	MSNA accolti	4.176	
	di cui per almeno un mese	2.195	52,6
	di cui resisi irreperibili	1.676	40,1
	di cui affidati	412	9,9
Seconda accoglienza	MSNA accolti	3.841	
	di cui per almeno un mese	2.886	75,1
	di cui resisi irreperibili	896	23,3
	di cui affidati	253	6,6
	di cui apertura tutela	1.391	36,0
	di cui con permesso di soggiorno	1.644	42,8
FENOMENO 2010		v.a.	v.p.
MSNA presi in carico		4.588	
Prima accoglienza	MSNA accolti	3.352	
	di cui per almeno un mese	1.979	59,0
	di cui resisi irreperibili	1.050	31,3
	di cui affidati	293	8,7
Seconda accoglienza	MSNA accolti	2.523	
	di cui per almeno un mese	1.587	89,6*
	di cui resisi irreperibili	201	8,0
	di cui affidati	275	15,5
	di cui apertura tutela	1.649	65,4
	di cui con permesso di soggiorno	1.876	74,4

*Questo dato è calcolato sul numero di minori passato dalla prima alla seconda accoglienza.

FENOMENO 2012		v.a.	v.p.
MSNA presi in carico		9.104	
Prima accoglienza	MSNA accolti	6.551	
	di cui per almeno un mese	4.540	69,7
	di cui resisi irreperibili	1.730	26,6
	di cui affidati	297	8,9
Seconda accoglienza	MSNA accolti	2.819	
	di cui per almeno un mese	3.651	87,3
	di cui resisi irreperibili	531	12,7
	di cui affidati	301	7,2
	di cui apertura tutela	2.981	71,3
	di cui con permesso di soggiorno	2.551	60,2
FENOMENO 2013		v.a.	v.p.
MSNA presi in carico		9.678	
Prima accoglienza	MSNA accolti	6.443	
	di cui per almeno un mese	4.578	71,1
	di cui resisi irreperibili	1.666	25,9
	di cui affidati	284	4,4
Seconda accoglienza	MSNA accolti	5.506	
	di cui per almeno un mese	4.780	86,8
	di cui resisi irreperibili	571	10,4
	di cui affidati	363	6,6
	di cui apertura tutela	4.456	80,9
	di cui con permesso di soggiorno	-	-
FENOMENO 2014		v.a.	v.p.
MSNA presi in carico		13.523	
Prima accoglienza	MSNA accolti	9.229	
	di cui per almeno un mese	6.703	72,6
	di cui resisi irreperibili	2.712	29,4
	di cui affidati	526	5,7
Seconda accoglienza	MSNA accolti	8.448	
	di cui per almeno un mese	7.439	88,1
	di cui resisi irreperibili	1.082	12,8
	di cui affidati	418	4,9
	di cui apertura tutela	7.082	83,8
	di cui con permesso di soggiorno	5.536	65,5

CAPITOLO 3

Gli interventi attivati a livello locale in materia di assistenza e protezione dei minori stranieri non accompagnati

CAPITOLO 3

Gli interventi attivati a livello locale in materia di assistenza e protezione dei minori stranieri non accompagnati

I servizi e gli interventi messi in atto dai servizi sociali degli Enti Locali per affrontare le complesse problematiche che pone la presenza dei minori stranieri non accompagnati e garantire una maggiore protezione sono vari e articolati. In questo paragrafo sono presentati i dati relativi ai diversi interventi di presa in carico e integrazione, alle risorse investite dagli Enti Locali, nonché sui protocolli d'intesa tra i soggetti che si occupano a vario titolo della protezione e tutela dei minori stranieri non accompagnati a livello territoriale.

3.1 Gli interventi e i servizi

Gli interventi più frequenti in materia di assistenza e protezione *predisposti a tutela* dei minori soli accolti indicati dai Comuni, come possiamo vedere nella tabella seguente, sono risultati i colloqui con i minori (11,3%), il collocamento del minore in un luogo sicuro (10,7%), la richiesta di apertura della tutela a favore del minore (10,1%), la segnalazione alla Procura (9,6%), l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (9,3%) e la richiesta del permesso di soggiorno (9,3%). La somma degli interventi afferenti a queste sei tipologie corrisponde ad oltre il 60% degli interventi realizzati complessivamente nell'ultimo biennio. Gli altri interventi che sono stati compiuti riguardano in particolare la segnalazione del minore alla Direzione Generale Immigrazione e Politiche per l'Integrazione, la segnalazione alla Questura, la presa di contatto con la famiglia del minore, le attività volte all'accertamento di età ed identità del minore, la richiesta dell'avvio delle indagini familiari e la richiesta di rimpatrio volontario assistito. In misura minore sono predisposti anche interventi, confluiti nella voce altro che sono orientati in prevalenza ad attività volte a predisporre l'affido del minore (ad un parente o familiare, ad una struttura) o l'inserimento del minore in una casa famiglia o in una struttura educativa residenziale, oppure il suo inserimento scolastico/formativo e lavorativo e poi interventi a favore della mediazione linguistico-culturale e di assistenza psicologica.

TABELLA 3.1 INTERVENTI PREDISPOSTI A TUTELA DEI MSNA, ANNI 2013-14 (VALORI PERCENTUALI)	
Intervento	v.p.
Colloqui con il minore	11,3
Collocamento in luogo sicuro	10,7
Richiesta apertura tutela	10,1
Segnalazione alla Procura	9,6
Iscrizione Servizio Sanitario Nazionale	9,3
Richiesta permesso di soggiorno	9,3
Segnalazione al Comitato per i Minori Stranieri (ora Direzione Generale Immigrazione e Politiche Integrazione)	8,7
Segnalazione alla Questura	8,3
Contatto con la famiglia	7,1
Attività volte all'accertamento di età e identità	6,8
Richiesta avvio indagini familiari	5,4
Richiesta rimpatrio volontario assistito	2,1
altro	1,1
Totale	100,0

Dal confronto longitudinale, mentre nel 2014 il colloquio con il minore rappresenta il primo intervento realizzato, in ordine di numerosità, negli anni dal 2008 al 2012 il primo intervento predisposto a tutela dei minori soli era stato il collocamento in un luogo sicuro, dove nel 2014 questa tipologia di intervento si colloca in seconda posizione. Questa analisi permette di verificare il modo in cui viene data priorità ad alcuni interventi e come negli anni sia cambiata nelle istituzioni la percezione di tale priorità. Ad esempio, nel 2008 il numero di interventi che predisponavano la richiesta di apertura della tutela per il minore occupava la nona posizione, altre otto tipologie di intervento erano realizzate in misura maggiore, a partire dal 2010 questo intervento acquista maggior peso nella scala di priorità e nel 2014 solo altre due forme di intervento sono più numerose della richiesta di apertura della tutela, segnalando un cambiamento nella risposta delle istituzioni ai bisogni di tutela dei minori soli. La stessa considerazione può essere fatta con riferimento all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (occupava il 13° posto nel 2008 e il 5° nel 2014), alla richiesta del permesso di soggiorno (12° posto nel 2012 e 6° nel 2014). In segno contrario, le attività svolte all'accertamento dell'età e dell'identità del minore mentre nel 2008 era un intervento considerato tra i maggiormente prioritari (solamente altre due tipologie di intervento venivano predisposte in misura maggiore) a partire dal 2010 e come confermato nel

TABELLA 3.2 INTERVENTI PREDISPOSTI A TUTELA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI, ANNI 2008-2014, (CONFRONTO POSTI IN GRADUATORIA)

tipologia di interventi	2008	2010	2012	2014
Colloqui con il minore	2	2	2	1
Collocamento in luogo sicuro	1	1	1	2
Richiesta apertura tutela	9	4	3	3
Segnalazione alla Procura	4	3	10	4
Iscrizione Servizio Sanitario Nazionale	13	7	6	5
Richiesta permesso di soggiorno	12	6	7	6
Segnalazione al Comitato per i Minori Stranieri (ora Direzione Generale Immigrazione e Politiche Integrazione)	5	5	4	7
Segnalazione alla Questura	6	n.d.	5	8
Contatto con la famiglia	10	8	12	9
Attività volte all'accertamento di età e identità	3	9	8	10
Richiesta avvio indagini familiari	n.d.	10	9	11
Richiesta rimpatrio volontario assistito	14	11	11	12
altro	11	12	13	13

2014 questo intervento scende al 10°.

Per quanto riguarda gli interventi volti più specificatamente all'*integrazione sociale del minore*, nel corso dell'ultimo biennio sono state realizzate attività volte a sviluppare nel minore le conoscenze di base atte ad intraprendere relazioni con la comunità di accoglienza ed ottenere maggiori possibilità di integrazione.

L'intervento più ricorrente indicato dai comuni rispondenti riguarda l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione ed insegnamento della lingua italiana (11,1%), la possibilità di usufruire di un mediatore linguistico-culturale (9,9%) e l'inserimento scolastico nella scuola dell'obbligo (9,7%). Complessivamente, questa tipologia di interventi raggiunge oltre il 30% degli interventi di integrazione sociale messi in campo nell'ultimo biennio. Ci sono poi gli interventi che possono essere ricompresi nelle attività di assistenza primaria e sanitaria del minore, come quelli di utilità quotidiana (igiene personale, fornitura di vestiario, pasti ecc.) (il 10,6%), di tutela della salute (10,2%) e di assistenza psicologica (7,3%). Complessivamente questi interventi raggiungono il 28%. Da segnalare poi le attività più propriamente indirizzate all'integrazione del minore con la comunità in cui è inserito, come la pratica di attività sportivo-ricreative (9,9%) e le attività che accompagnano il minore prima alla formazione professionale (7,7%) e all'apprendistato (3,6%) e poi all'inserimento lavorativo (4,2%). Ci sono infine

gli interventi che provano a collocare il minore in un'altra dimensione dell'accoglienza, esterna al Centro, e considerata maggiormente protettiva per il minore stesso, come le attività a sostegno dell'affidamento familiare (4,7%) e i ricongiungimenti con i parenti (4,6%). Da segnalare poi l'attività di orientamento legale che viene posta in essere per indirizzare ed accompagnare il minore nelle scelte di maggior tutela e programmazione del percorso amministrativo da intraprendere (5,8%).

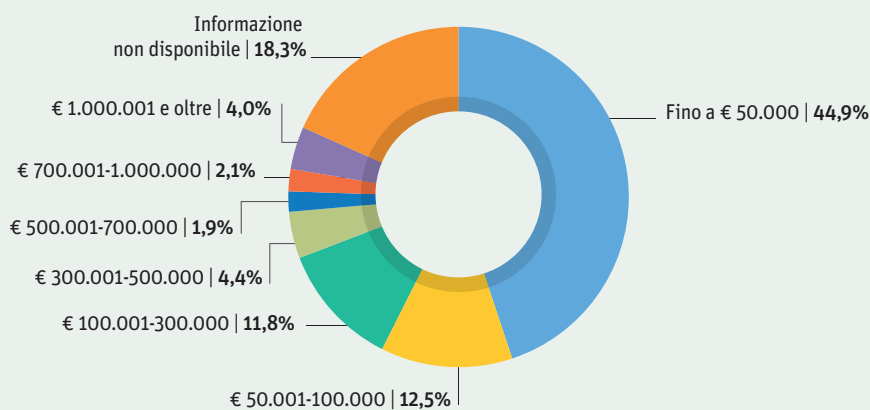
TABELLA 3.3 INTERVENTI PIÙ RICORRENTI RIVOLTI AI MSNA, ANNI 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)		
Intervento		v.p.
Alfabetizzazione/insegnamento di base della lingua italiana		11,1
Interventi di utilità primaria (igiene personale, fornitura vestiario, pasti, ecc.)		10,6
Interventi a tutela della salute		10,2
Mediazione linguistico-culturale		9,9
Attività a sostegno dell'integrazione (attività sportivo-ricreative, ecc.)		9,9
Inserimento scolastico/Scuola dell'obbligo		9,7
Formazione Professionale		7,7
Assistenza psicologica		7,3
Orientamento legale		5,8
Attività a sostegno dell'affidamento familiare		4,7
Ricongiungimenti con i parenti		4,6
Inserimento lavorativo		4,2
Apprendistato		3,6
altro		0,8
Totale		100,0

La spesa complessiva sostenuta dai Comuni nell'arco dell'anno 2014 attinente all'accoglienza e ai servizi rivolti ai minori stranieri non accompagnati risulta attestarsi per quasi il 45% degli enti locali sotto ai 50mila euro. Nel 12,5% dei casi, invece, la spesa è compresa tra 50.001 e 100.000 euro; nell'11,8% dei casi tra 100.001 e 300.000 euro; nel 4,4% dei casi tra 300.001 e 500.000 euro; nel 4% dei casi supera il milione di euro; nel 2,1% è compresa tra 700.001 e un milione di euro; nell'1,9% dei casi tra 500.001 e 700.000 euro. Tenendo conto del restante 18,3% dei casi in cui non è stato possibile reperire tali informazioni, si può comunque effettuare un confronto di massima con il 2013: emerge in particolare l'incidenza più alta degli intervalli di spesa compresi tra 500.001 e 700.000 euro, che nel 2013 era pari al 15% (valore sceso di 13,1

punti percentuali nell'anno successivo), e tra 50.001 e 100.000 euro, che era pari al 21,7% (-9,2 punti percentuali nel 2014). È invece leggermente aumentata l'incidenza degli intervalli tra 300.001 e 500.000 euro (+2,3 punti percentuali), tra 700.001 e 1.000.000 euro (+1,7 punti percentuali) e oltre un milione di euro (+2,5 punti percentuali).

FIGURA 3.1

COMUNI PER SPESA PER L'ACCOGLIENZA E I SERVIZI AI MSNA,
ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI)



Osservando il fenomeno per ripartizione, possiamo notare come il 27,6% della spesa è allocato al Nord ovest, il 23,2% al Nord est, il 21,1% al Sud, il 15,2% al Centro e il 12,9% nelle Isole. mI comuni con un range di spesa fino a 50.000 euro sono collocati prevalentemente al Nord: per il 33,5% al Nord ovest, per il 27% al Nord est, per il 17,6% al Centro, per il 15,9% al Sud e per il 6% nelle Isole. Rispetto al 2012, tuttavia, è diminuito il peso del Nord (-7,4 punti percentuali al Nord ovest, -9,8 punti al Nord est) ed è cresciuto quello del Centro (+7,7 punti percentuali) e del Sud (+10,1 punti).

I comuni con un range tra 50.001 e 100.000 euro sono collocati prevalentemente al Centro-sud: per il 35,4% al Sud, per il 21,5% al Centro, per il 20% al Nord ovest, per il 13,8% al Nord est e per il 9,2% nelle Isole. Rispetto al 2012, si nota in particolare il calo del Nord ovest (-9,8 punti percentuali) e l'incremento del Sud (+13,2 punti).

I comuni con un range tra 100.001 e 300.000 euro sono collocati soprattutto al Sud e nelle Isole: per il 39,3% nelle Isole, per il 26,2% al Sud, per il 16,4% al Centro, per l'11,5% al Nord ovest e per il 6,6% al Nord est. Nel 2012 il quadro era invece inverso: il Nord ovest raggiungeva il 33,6% (22,1 punti percentuali in più rispetto al 2014), il Nord est il 31,3% (+24,7 punti), mentre le Isole si fermavano al 9,4% (-29,9 punti) e il Sud al 17,2% (-9 punti).

Il range tra 700.001 e 1.000.000 euro è concentrato per lo più al Nord est (63,6%) e, in misura minore, al Sud (18,2%), mentre nel 2012 era totalmente suddiviso al 50% tra il Nord ovest e il Nord est.

Infine, per il range oltre 1.000.000 euro, il 33,3% dei comuni è al Nord est, 28,6% è al Nord ovest, il 14,3% è al Centro, un altro 14,3% è al Sud e il 9,5% è nelle Isole. Rispetto al 2012, è diminuita l'incidenza del Centro (-7,1 punti percentuali) mentre è aumentata quella delle Isole (che prima era nulla).

Ripartizioni	€ 500.001-700.000		€ 700.001-1.000.000		€ 1.000.001 e oltre		Informazione non disponibile		Totale	
	2012	2014	2012	2014	2012	2014	2012	2014	2012	2014
Nord-ovest	2	2	2	1	2	6	-	30	277	152
Nord-est	130	3	2	7	4	7	-	20	366	128
Centro	2	2	0	1	3	3	-	7	118	84
Sud	2	2	0	2	2	3	-	25	96	116
Isole	1	1	0	0	0	2	-	13	53	71
Italia	137	10	4	11	11	21	-	95	910	551

Ripartizioni	€ 500.001-700.000		€ 700.001-1.000.000		€ 1.000.001 e oltre		Informazione non disponibile		Totale	
	2012	2014	2012	2014	2012	2014	2012	2014	2012	2014
Nord-ovest	1.5	20.0	50.0	9.1	18.2	28.6	-	31.6	30.4	27.6
Nord-est	94.9	30.0	50.0	63.6	36.4	33.3	-	21.1	40.2	23.2
Centro	1.5	20.0	0.0	9.1	27.3	14.3	-	7.4	13.0	15.2
Sud	1.5	20.0	0.0	18.2	18.2	14.3	-	26.3	10.5	21.1
Isole	0.7	10.0	0.0	0.0	0.0	9.5	-	13.7	5.8	12.9
Italia	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	-	100.0	100.0	100.0

Se consideriamo i differenti livelli di spesa all'interno delle singole aree geografiche, rileviamo che nel 2014 in oltre la metà dei comuni al Nord ovest, al Nord est e al Centro la spesa non supera i 50.000 euro. Al Sud nel 53,5% dei casi la spesa si mantiene entro i 100.000 euro e nelle Isole nel 20,9% dei casi arriva fino a 50.000 euro, nel 35,8% dei casi si colloca tra 100.001 e 300.000 euro. Mentre nel 2012, come possiamo vedere nella tabella seguente, in oltre la metà dei comuni rispondenti nel Nord ovest e nelle Isole la spesa si manteneva entro i 50.000 euro, mentre al Centro e al Sud aveva un'alta incidenza anche il range tra 50.001 e 100.000 euro e al Nord est il range tra 500.001 e 700.000 euro.

TABELLA 3.5 COMUNI PER SPESA PER I SERVIZI AI MSNA, PER RIPARTIZIONE, ANNO 2012 (VALORI PERCENTUALI DI COMPOSIZIONE)

Ripartizioni	Fino a € 50.000	€ 50.001-100.000	€ 100.001-300.000	€ 300.001-500.000	€ 500.001-700.000	€ 700.001-1.000.000	€ 1.000.001 e oltre	Informazione non disponibile	Totale
Nord-ovest	41,4	8,7	10,9	1,6	35,4	0,5	1,4	-	100,0
Nord-est	34,7	49,2	9,3	2,5	1,7	0,0	2,5	-	100,0
Centro	25,0	45,8	22,9	2,1	2,1	0,0	2,1	-	100,0
Sud	50,9	9,4	22,6	15,1	1,9	0,0	0,0	-	100,0
Isole	45,2	21,7	14,0	2,1	15,0	0,4	1,5	-	100,0
Italia	413	233	198	65	128	61	19	23	

TABELLA 3.6 COMUNI PER SPESA PER I SERVIZI AI MSNA, PER RIPARTIZIONE, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI DI COMPOSIZIONE)

Ripartizioni	Fino a € 50.000	€ 50.001-100.000	€ 100.001-300.000	€ 300.001-500.000	€ 500.001-700.000	€ 700.001-1.000.000	€ 1.000.001 e oltre	Informazione non disponibile	Totale
Nord-ovest	55,7	9,3	5,0	2,1	1,4	0,7	4,3	21,4	100,0
Nord-est	52,9	7,6	3,4	5,0	2,5	5,9	5,9	16,8	100,0
Centro	50,6	17,3	12,3	3,7	2,5	1,2	3,7	8,6	100,0
Sud	33,0	20,5	14,3	3,6	1,8	1,8	2,7	22,3	100,0
Isole	20,9	9,0	35,8	10,4	1,5	0,0	3,0	19,4	100,0
Italia	44,9	12,5	11,8	4,4	1,9	2,1	4,0	18,3	100,0

Complessivamente, il 17,2% della spesa è allocato in Lombardia, l'11,1% in Sicilia. I comuni con un intervallo di spesa sino a 50.000 euro sono situati per il 22,3% in Lombardia, per l'11,2% in Emilia Romagna e per il 10,7% in Veneto. Per il range tra 50.001 e 100.000 euro, il 15,4% è situato in Puglia, il 12,3% in Lombardia. Per il range tra 100.001 e 300.000 euro, i comuni siciliani coprono il 39,3%, così come per il range tra 300.001 e 500.000 euro coprono il 30,4%. Per il range tra 500.001 e 700.000 euro, il 20% è in Lombardia, un altro 20% in Emilia Romagna; il Trentino Alto Adige, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, la Puglia e la Sicilia rappresentano ciascuno il 10%. Nel range tra 700.001 e 1.000.000 euro, il 45,5% è in Emilia Romagna, il 18,2% in Friuli Venezia Giulia. Infine, i comuni la cui spesa ha superato il milione di euro sono situati per lo più in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (14,3% ciascuno).

TABELLA 3.7 COMUNI PER SPESA PER L'ACCOGLIENZA E I SERVIZI AI MSNA, PER REGIONE, ANNO 2014 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI).

Regioni	Fino a € 50.000		€ 50.001-100.000		€ 100.001-300.000		€ 300.001-500.000		€ 500.001-700.000	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	15	6,4	3	4,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Lombardia	52	22,3	8	12,3	5	8,2	3	13,0	2	20,0
Trentino-Alto Adige	0	0,0	1	1,5	1	1,6	1	4,3	1	10,0
Veneto	25	10,7	2	3,1	0	0,0	1	4,3	0	0,0
Friuli-Venezia Giulia	12	5,2	3	4,6	1	1,6	3	13,0	0	0,0
Liguria	11	4,7	2	3,1	2	3,3	0	0,0	0	0,0
Emilia-Romagna	26	11,2	3	4,6	2	3,3	1	4,3	2	20,0
Toscana	15	6,4	5	7,7	2	3,3	1	4,3	0	0,0
Umbria	3	1,3	1	1,5	1	1,6	0	0,0	1	10,0
Marche	13	5,6	3	4,6	3	4,9	1	4,3	0	0,0
Lazio	10	4,3	5	7,7	4	6,6	1	4,3	1	10,0
Abruzzo	2	0,9	3	4,6	1	1,6	1	4,3	1	10,0
Molise	3	1,3	1	1,5	1	1,6	0	0,0	0	0,0
Campania	13	5,6	2	3,1	2	3,3	0	0,0	0	0,0
Puglia	15	6,4	10	15,4	4	6,6	1	4,3	1	10,0
Basilicata	3	1,3	3	4,6	2	3,3	1	4,3	0	0,0
Calabria	1	0,4	4	6,2	6	9,8	1	4,3	0	0,0
Sicilia	9	3,9	3	4,6	24	39,3	7	30,4	1	10,0
Sardegna	5	2,1	3	4,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Italia	233	100,0	65	100,0	61	100,0	23	100,0	10	100,0

Regioni	€ 700.001-1.000.000		€ 1.000.001 e oltre		Informazione non disponibile		Dato mancante		Totale	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Piemonte	0	0,0	2	9,5	13	13,7	6	18,8	39	7,1
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	3,1	1	0,2
Lombardia	1	9,1	3	14,3	16	16,8	5	15,6	95	17,2
Trentino-A.A.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	3,1	5	0,9
Veneto	0	0,0	3	14,3	13	13,7	3	9,4	47	8,5
Friuli-V.G.	2	18,2	1	4,8	4	4,2	3	9,4	29	5,3
Liguria	0	0,0	1	4,8	1	1,1	0	0,0	17	3,1
Emilia-Romagna	5	45,5	3	14,3	3	3,2	2	6,3	47	8,5
Toscana	1	9,1	1	4,8	5	5,3	1	3,1	31	5,6
Umbria	0	0,0	0	0,0	1	1,1	2	6,3	9	1,6
Marche	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	20	3,6
Lazio	0	0,0	2	9,5	1	1,1	0	0,0	24	4,4
Abruzzo	0	0,0	0	0,0	2	2,1	1	3,1	11	2,0
Molise	0	0,0	0	0,0	2	2,1	1	3,1	8	1,5
Campania	1	9,1	1	4,8	7	7,4	2	6,3	28	5,1
Puglia	1	9,1	2	9,5	9	9,5	0	0,0	43	7,8
Basilicata	0	0,0	0	0,0	3	3,2	0	0,0	12	2,2
Calabria	0	0,0	0	0,0	2	2,1	0	0,0	14	2,5
Sicilia	0	0,0	2	9,5	11	11,6	4	12,5	61	11,1
Sardegna	0	0,0	0	0,0	2	2,1	0	0,0	10	1,8
Italia	11	100,0	21	100,0	95	100,0	32	100,0	551	100,0

Considerando i differenti livelli di spesa all'interno delle singole regioni, nelle Marche, in Liguria, in Emilia Romagna, in Lombardia, in Veneto e in Sardegna oltre la metà dei comuni non supera i 50.000 euro; in gran parte dei comuni delle restanti regioni i livelli di spesa rientrano all'interno di questo intervallo (solo il Trentino Alto Adige e la Calabria presentano valori bassi o nulli). Alte incidenze si riscontrano anche nel range tra 50.001 e 100.000 euro e tra 100.001 e 300.000 euro: in particolare, nel primo intervallo le incidenze più alte le troviamo in Sardegna (30%), in Calabria (28,6%), in Abruzzo (27,3%), in Basilicata (25%) e in Puglia (23,3%). Nel secondo intervallo, le osserviamo in Calabria (42,9%), in Sicilia (39,3%) e in Trentino Alto Adige (20%).

TABELLA 3.8 COMUNI PER SPESA PER L'ACCOGLIENZA E I SERVIZI AI MSNA, PER REGIONE, ANNO 2012 E 2014 (VALORI PERCENTUALI)

Regioni	Fino a € 50.000	€ 50.001-100.000	€ 50.001-100.000	€ 300.001-500.000	
Piemonte	38,5	7,7	0,0	0,0	
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	
Lombardia	54,7	8,4	5,3	3,2	
Trentino-Alto Adige	0,0	20,0	20,0	20,0	
Veneto	53,2	4,3	0,0	2,1	
Friuli-Venezia Giulia	41,4	10,3	3,4	10,3	
Liguria	64,7	11,8	11,8	0,0	
Emilia-Romagna	55,3	6,4	4,3	2,1	
Toscana	48,4	16,1	6,5	3,2	
Umbria	33,3	11,1	11,1	0,0	
Marche	65,0	15,0	15,0	5,0	
Lazio	41,7	20,8	16,7	4,2	
Abruzzo	18,2	27,3	9,1	9,1	
Molise	37,5	12,5	12,5	0,0	
Campania	46,4	7,1	7,1	0,0	
Puglia	34,9	23,3	9,3	2,3	
Basilicata	25,0	25,0	16,7	8,3	
Calabria	7,1	28,6	42,9	7,1	
Sicilia	14,8	4,9	39,3	11,5	
Sardegna	50,0	30,0	0,0	0,0	
Italia	42,3	11,8	11,1	4,2	

Regioni	€ 100.001-300.000	€ 700.001-1.000.000	€ 300.001-500.000	Informazione non disponibile	Totale
Piemonte	0,0	0,0	5,1	48,7	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	2,1	1,1	3,2	22,1	100,0
Trentino-A.A.	20,0	0,0	0,0	20,0	100,0
Veneto	0,0	0,0	6,4	34,1	100,0
Friuli-V.G.	0,0	6,9	3,4	24,1	100,0
Liguria	0,0	0,0	5,9	5,9	100,0
Emilia-Romagna	4,3	10,6	6,4	10,7	100,0
Toscana	0,0	3,2	3,2	19,3	100,0
Umbria	11,1	0,0	0,0	33,3	100,0
Marche	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lazio	4,2	0,0	8,3	4,2	100,0
Abruzzo	9,1	0,0	0,0	27,3	100,0
Molise	0,0	0,0	0,0	37,5	100,0
Campania	0,0	3,6	3,6	32,1	100,0
Puglia	2,3	2,3	4,7	20,9	100,0
Basilicata	0,0	0,0	0,0	25,0	100,0
Calabria	0,0	0,0	0,0	14,3	100,0
Sicilia	1,6	0,0	3,3	24,6	100,0
Sardegna	0,0	0,0	0,0	20,0	100,0
Italia	1,8	2,0	3,8	23,0	100,0

Relativamente alle classi d'ampiezza demografica, il 39,2% della spesa è allocato nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti, il 29,6% nei comuni tra 5.001 e 15.000 abitanti, il 14% nei comuni sino a 5.000 abitanti, l'8,3% nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti, il 6% nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti, il 2,2% nei comuni oltre i 250.000 abitanti.

Il 48,5% dei comuni con una spesa fino a 50.000 euro hanno un'ampiezza compresa tra 15.001 e 60.000 abitanti, il 30% tra 5.001 e 15.000 abitanti e il 13,3% fino a 5.000 abitanti. Nel 2012 il peso di questi ultimi comuni era maggiore di 28,6 punti percentuali, mentre quello dei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti era inferiore di 27,9 punti. La stessa dinamica è ravvisabile nell'intervallo di spesa tra 50.001 e 100.000 euro: nei comuni fino a 5.000 abitanti si è passati dal 51,5% del 2012 al 16,9% del 2014 (-34,6 punti percentuali); nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti si è passati invece dal

Anche dai 700.001 ai 1.000.000 euro di spesa, sono i comuni tra i 15.001 e 250.000 abitanti ad essere maggiormente interessati. Rispetto al 2012 si nota un calo nei comuni oltre i 250.000 abitanti, passati dal 25% a un'incidenza nulla, e un incremento nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti, all'inverso passati dallo 0% al 18,2%. Oltre il milione di euro la spesa è concentrata principalmente nei comuni oltre i 250.000 abitanti (47,6%), nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti (28,6%) e nei comuni tra 15.001 e 60.000 abitanti (19%), in maniera simile a quanto avveniva nel 2012.

	€ 700.001-1.000.000		€ 1.000.001 e oltre		Informazione non disponibile		Dato mancante		Totale	
	2012	2014	2012	2014	2012	2014	2012	2014	2012	2014
	0,0	0,0	7,1	0,0	-	17,9	59,9	31,3	51,0	14,0
	0,0	9,1	7,1	0,0	-	49,5	23,3	31,3	26,4	29,6
	0,0	18,2	21,4	19,0	-	27,4	14,3	31,3	16,9	39,2
	50,0	36,4	0,0	4,8	-	2,1	1,6	0,0	2,8	8,3
	25,0	36,4	14,3	28,6	-	2,1	0,9	0,0	2,0	6,0
	25,0	0,0	50,0	47,6	-	1,1	0,0	0,0	0,9	2,2
	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	6,3	0,0	0,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Se consideriamo i differenti livelli di spesa all'interno delle singole classi di ampiezza, si osserva che circa la metà dei comuni fino a 60.000 abitanti ha una spesa sino a 50.000 euro. Nei comuni tra 60.001 e 100.000 abitanti, oltre a quest'ultimo livello di spesa (che costituisce il 28,3%), incide molto il range tra 100.001 e 300.000 euro (26,1%). Nei comuni tra 100.001 e 250.000 abitanti i diversi livelli di spesa sono più equamente distribuiti, mentre nell'83,3% dei comuni oltre i 250.000 abitanti la spesa supera il milione di euro (nel 2012 tale range aveva un'incidenza inferiore in questi ultimi comuni, pari al 58,3%).

TABELLA 3.10

COMUNI PER SPESA PER I SERVIZI AI MSNA, PER CLASSE D'AMPIEZZA
DEMOGRAFICA, ANNO 2013 (VALORI PERCENTUALI DI COMPOSIZIONE)

Ripartizioni	Fino a € 50.000	€ 50.001- 100.000	€ 100.001- 300.000	€ 300.001- 500.000	€ 500.001- 700.000	€ 700.001- 1.000.000	€ 1.000.001 e oltre	Informazio ne non disponibile	Totale
sino a 5.000	40,5	23,9	10,8	0,5	24,1	0,0	0,2	-	100,0
tra 5.001 e 15.000	53,7	22,7	12,9	2,7	7,5	0,0	0,4	-	100,0
tra 15.001 e 60.000	51,5	18,2	21,8	3,6	3,0	0,0	1,8	-	100,0
tra 60.001 e 100.000	32,3	19,4	22,6	9,7	9,7	6,5	0,0	-	100,0
tra 100.001 e 250.000	34,8	4,3	26,1	0,0	21,7	4,3	8,7	-	100,0
250.001 e oltre	0,0	8,3	0,0	8,3	16,7	8,3	58,3	-	100,0
Italia	45,2	21,7	14,0	2,1	15,0	0,4	1,5	-	100,0

TABELLA 3.11 COMUNI PER SPESA PER I SERVIZI AI MSNA, PER CLASSE D'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNO 2014 (VALORI PERCENTUALI DI COMPOSIZIONE)									
Ripartizioni	Fino a € 50.000	€ 50.001-100.000	€ 100.001-300.000	€ 300.001-500.000	€ 500.001-700.000	€ 700.001-1.000.000	€ 1.000.001 e oltre	Informazione non disponibile	Totale
sino a 5.000	46,3	16,4	9,0	3,0	0,0	0,0	0,0	25,4	100,0
tra 5.001 e 15.000	45,8	8,5	11,1	3,3	0,0	0,7	0,0	30,7	100,0
tra 15.001 e 60.000	54,9	15,5	10,2	2,4	1,5	1,0	1,9	12,6	100,0
tra 60.001 e 100.000	28,3	13,0	26,1	10,9	6,5	8,7	2,2	4,3	100,0
tra 100.001 e 250.000	12,1	9,1	15,2	15,2	12,1	12,1	18,2	6,1	100,0
250.001 e oltre	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	0,0	83,3	8,3	100,0
dato mancante	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Italia	44,9	12,5	11,8	4,4	1,9	2,1	4,0	18,3	100,0

Nel 2014 il costo medio giornaliero sostenuto per l'inserimento di un minore straniero non accompagnato è, di media, pari a 81,5 euro in prima/pronta accoglienza e 75,8 euro in seconda accoglienza. Nel dettaglio, per quanto riguarda la prima accoglienza, presso le strutture d'accoglienza pubbliche il costo medio giornaliero è pari a 85,8 euro, nelle strutture private convenzionate è leggermente inferiore, ossia 80,4 euro. Per quanto riguarda la seconda accoglienza, invece, il costo è pari a 73,1 euro al giorno nelle strutture pubbliche e a 76,3 euro al giorno nelle strutture private. Calcolando una media tra prima e seconda accoglienza, le strutture pubbliche hanno un costo medio giornaliero di 79,8 euro, di poco superiore ai 78,1 euro delle strutture private.

TABELLA 3.12 COSTO MEDIO GIORNALIERO SOSTENUTO, ANNO 2014 (VALORI IN EURO).			
Tipologia accoglienza	Struttura pubblica	Struttura privata convenzionata	Media accoglienza
Prima/Pronta accoglienza	85,8	80,4	81,5
Seconda accoglienza	73,1	76,3	75,8
Media struttura	79,8	78,1	

Ripartendo tali dati per aree geografiche, osserviamo che in prima accoglienza nelle strutture pubbliche il costo medio giornaliero più alto si trova al Centro (94,9 euro) e al Nord est (94,1 euro); a seguire, il Sud con 78,8 euro al giorno, il Nord ovest con 77,4 euro e le Isole con 72,5 euro. Nelle strutture private la forbice tra costi medi al Centro-Nord e al Mezzogiorno è più ampia: 99,8 euro al Nord est, 80 euro al Centro, 78 euro al Nord ovest, mentre al Sud è pari a 64,8 euro e nelle Isole a 50,8 euro, ossia un costo dimezzato rispetto al Nord est.

In seconda accoglienza, nelle strutture pubbliche il costo più alto è al Nord ovest (83,7 euro); a seguire, il Nord est con 79,7 euro, il Centro con 70 euro, il Sud con 64,7 euro e le Isole con 63,8 euro. Nelle strutture private, il costo più alto è al Nord est (91,1 euro), seguito dal Centro (84,3 euro), dal Nord ovest (81,5 euro) e, a maggiore distanza, dal Sud (63,9 euro) e dalle Isole (60,3 euro).

TABELLA 3.13 COSTO MEDIO GIORNALIERO SOSTENUTO, PER RIPARTIZIONE, ANNO 2014 (VALORI IN EURO).				
Ripartizione	Prima/Pronta accoglienza		Seconda accoglienza	
	Struttura pubblica	Struttura privata convenzionata	Struttura pubblica	Struttura privata convenzionata
Nord-ovest	77,4	78,0	83,7	81,5
Nord-est	94,1	99,8	79,7	91,1
Centro	94,9	80,0	70,0	84,3
Sud	78,8	64,8	64,7	63,9
Isole	72,5	50,8	63,8	60,3
Italia	85,8	80,4	73,1	76,3

3.2. La rete, i punti di forza e le criticità

I Comuni, ben consapevoli dello status giuridico complesso e articolato dei minori stranieri non accompagnati (in quanto minori, stranieri, richiedenti asilo, vittime di tratta, ecc.), riconoscono sempre di più l'importanza di tessere formalmente rapporti con i soggetti che si occupano a vario titolo della loro protezione e tutela. L'intervento a livello territoriale di soggetti afferenti ad amministrazioni diverse (giuridiche, amministrative e sociali) rende infatti indispensabile affinché vi sia un buon livello di collaborazione, la formalizzazione dei rapporti inter-istituzionali tra i vari soggetti. Nel 2014 il 16,8% dei rispondenti (contro il 17,6 nel 2012, 14% del 2010 e l'11% del 2008) hanno stipulato protocolli di intesa per attività connesse alla tutela dei minori stranieri non accompagnati.

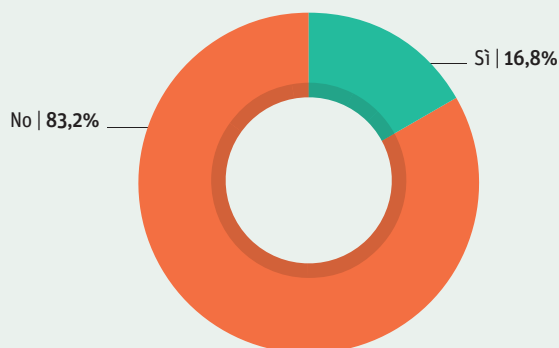
Analizzando il dato a livello di ripartizione territoriale emerge che, mentre al Sud e nelle Isole sono stati stipulati protocolli di intesa rispettivamente nel 21,4% e 23,9% dei casi, al Centro, al Nord est e al Nord ovest le percentuali si abbassano, arrivando rispettivamente al 14,8%, 16,7% e 11,2% dei casi.

Tra i protocolli esistenti, il 27,3% è stato stipulato al Sud, il 22,7% al Nord est, il 18%

nelle Isole, un altro 18% al Nord ovest e il 13,6% al Centro. In conclusione, al Nord ovest e al Centro sembra esserci una minor propensione a formalizzare tramite accordi le prassi di collaborazione, mentre nel Mezzogiorno vi è una maggior tendenza.

FIGURA 3.2

ESISTENZA PROTOCOLLI D'INTESA, ANNO 2013-14 (VALORI PERCENTUALI).

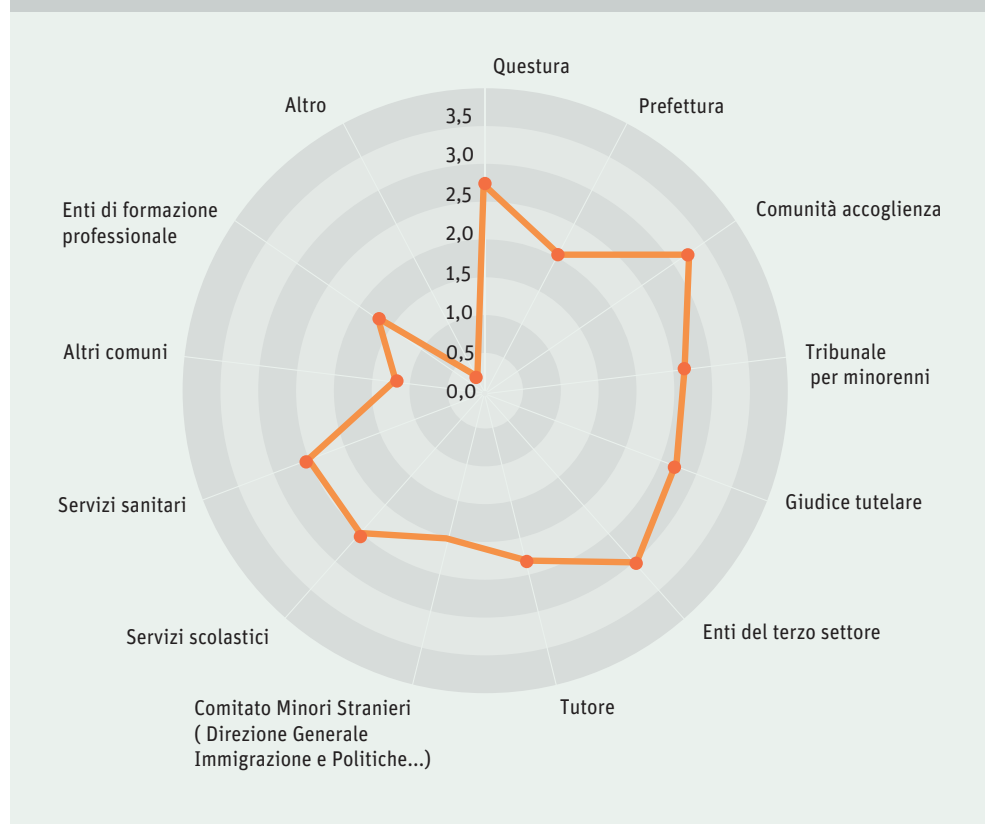


Se consideriamo solo i comuni (o gli enti delegati che gestiscono i servizi dedicati) che hanno stipulato protocolli d'intesa, nel 57,5% dei casi vi è un solo accordo formalizzato, nel 14,9% dei casi sono stati stipulati 2 protocolli, nel 12,6% dei casi 3 protocolli, nell'8% dei casi 6 o più protocolli, nel 4,6% dei casi 4 protocolli, nel 2,3% dei casi 5 protocolli. Gli enti con cui sono stati stipulati tali protocolli negli anni 2013 e 2014 sono, nel 33,8% dei casi le comunità di accoglienza, nel 23,7% dei casi il Tribunale per i minori, nell'8,6% dei casi gli enti del terzo settore, nel 6,1% dei casi i servizi sanitari, nel 5,3% dei casi la Questura, nel 4,5% dei casi i servizi scolastici, nel 4% dei casi la Prefettura, nel 3,3% dei casi gli enti di formazione professionale, nel 2,3% dei casi il Giudice tutelare, nell'1,8% dei casi altri comuni, nell'1% dei casi il tutore e nel 5,6% dei casi ulteriori soggetti.

TABELLA 3.14 ENTI CON CUI SONO STATI STIPULATI PROTOCOLLI D'INTESA, ANNO 2013-14 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)		
Ente/Istituzione	v.a.	v.p.
Comunità accoglienza	134	33,8
Tribunale dei minori	94	23,7
Enti del terzo settore	34	8,6
Servizi sanitari	24	6,1
Questura	21	5,3
Servizi scolastici	18	4,5
Prefettura	16	4,0
Enti di formazione professionale	13	3,3
Giudice tutelare	9	2,3
Altri Comuni	7	1,8
Tutore	4	1,0
altro	22	5,6

Attraverso l'indagine è stato chiesto ai comuni di valutare, tramite un punteggio da 0 (nessuna collaborazione) a 4 (massima collaborazione), il livello di coordinamento e collaborazione nella gestione dell'accoglienza con i diversi soggetti che a vario titolo ne sono interessati. Il punteggio medio più alto (3,2) è quello relativo alla comunità di accoglienza; a seguire, troviamo il tutore (3 punti), la Questura e il Giudice tutelare (2,7 punti ciascuno), il Tribunale per i minorenni (2,6 punti), i servizi scolastici (2,5 punti), i servizi sanitari (2,4 punti), gli enti del terzo settore (2,3 punti), la Prefettura e la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, già Comitato per i Minori Stranieri (2 punti ciascuno), gli enti di formazione professionale (1,7 punti) e, in ultimo, altri comuni (1,2 punti). Circa la metà dei comuni rispondenti ha indicato altri soggetti, conferendo loro un punteggio dello 0,2.

FIGURA 3.2

COMUNI PER LIVELLO DI COORDINAMENTO, ANNO 2014
(MEDIA PUNTEGGIO)

A livello regionale, la Questura ottiene i punteggi più alti in Molise, Calabria, Piemonte e Lazio; la Prefettura li ottiene in Molise e Calabria; la comunità di accoglienza in Trentino Alto Adige, nelle Marche e nel Lazio; il Tribunale per i Minorenni in Calabria e in Molise; il Giudice tutelare in Molise e nel Lazio; il tutore in Molise, Basilicata e Piemonte; l'ex Comitato per i Minori Stranieri, ora Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in Trentino Alto Adige e Umbria; i servizi scolastici in Trentino Alto Adige e Piemonte; i servizi sanitari in Molise, Basilicata e Calabria; la categoria degli altri comuni con cui l'ente comunale si relaziona ottiene punteggi maggiori in Emilia Romagna, Liguria e Toscana; gli enti di formazione professionale in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

TABELLA 3.15 COMUNI PER LIVELLO DI COORDINAMENTO, PER REGIONE, ANNO 2014 (MEDIA PUNTEGGIO)

Regioni	Coordinamento			
	Questura	Prefettura	Comunità accoglienza	Tribunale per minorenni
Piemonte	3,2	2,6	2,9	2,8
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Lombardia	2,3	1,3	2,9	2,3
Trentino-Alto Adige	2,5	1,8	4,0	3,3
Veneto	2,8	1,7	2,3	1,3
Friuli-Venezia Giulia	2,7	2,3	3,6	2,7
Liguria	2,8	1,5	3,6	3,1
Emilia-Romagna	2,5	1,3	3,5	2,4
Toscana	2,4	2,1	2,9	2,3
Umbria	2,6	1,7	3,1	1,0
Marche	2,9	2,1	3,9	2,1
Lazio	3,1	2,3	3,9	2,8
Abruzzo	2,9	1,8	3,7	2,4
Molise	3,8	3,7	3,5	3,7
Campania	2,4	2,1	3,7	2,9
Puglia	2,3	2,4	3,3	3,3
Basilicata	2,9	2,3	3,6	3,4
Calabria	3,4	3,0	3,0	3,8
Sicilia	2,7	2,7	3,4	3,2
Sardegna	2,8	2,0	3,4	3,3
Italia	2,7	2,0	3,2	2,6

Infine, nelle tabelle seguenti vengono riportate le principali dichiarazioni espresse dai Comuni in merito ai punti di forza e di debolezza delle politiche di presa in carico e di accoglienza promosse dall'amministrazione comunale o dall'ente/soggetto che gestisce i servizi rivolti ai minori stranieri non accompagnati.

Nel caso dei punti di forza, il fattore più incisivo, nel 19,3% dei casi, è la tempestività dell'intervento di presa in carico (continuità del servizio e flessibilità nell'orario lavorativo); nel 13,8% dei casi la collaborazione con la rete dei servizi del Comune; nell'11% dei casi la presenza di personale qualificato, la specializzazione dell'ente o ufficio preposto, l'efficienza del servizio (assistenza legale, sanitaria, socio-psicologica, ecc.); nel 10,7% dei casi la progettazione di Interventi socio-educativi integrati (formazione/lavoro, tirocini formativi, ecc.); nel 9,3% dei casi la disponibilità di mediazione

linguistico-culturale; nel 9% dei casi la modalità di gestione dei servizi sociali; nel 7,8% dei casi la progettazione di percorsi di integrazione personalizzati; nel 6,8% dei casi la capacità di raccordo operativo con altri Enti del territorio.

Mentre per quanto riguarda i punti di debolezza, il primo fattore indicato, nel 24,4% dei casi, è la mancanza di risorse economiche e/o i costi elevati di gestione e/o l'impegno finanziario non prevedibile (nel 2012 oltre il 32%); nell'11,4% dei casi è la carenza di famiglie affidatarie o problematiche legate all'affido in generale; nel 9,2% dei casi è la difficoltà a prevedere, per numero e tipologia, gli arrivi dei minori stranieri non accompagnati; nel 9% dei casi la carenza o mancanza di strutture di accoglienza e di servizi specifici; nel 6,9% dei casi la difficoltà a orientarsi nella normativa di riferimento; per un altro 6,9% dei casi la difficoltà a contattare e rapportarsi con le famiglie di origine; nel 5,8% dei casi la difficoltà di coordinamento e collaborazione con la rete di attori coinvolti (Questura, Forze dell'Ordine, ASL, giudice, Tribunale per i minorenni, scuola, ecc.).

TABELLA 3.16 PUNTI DI FORZA DELLE POLITICHE DI ACCOGLIENZA,
ANNI 2013-14 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Punto di forza	v.a.	v.p.
Tempestività dell'intervento di presa in carico (continuità del servizio e flessibilità nell'orario lavorativo)	276	19,3
Collaborazione con la rete dei servizi del Comune	198	13,8
Presenza di personale qualificato, specializzazione dell'ente/ufficio, efficienza del servizio (assistenza legale, sanitaria, socio psicologica, etc.)	157	11,0
Progettazione di Interventi socio-educativi integrati (formazione/lavoro, tirocini formativi, ecc.)	153	10,7
Disponibilità di mediazione linguistico-culturale	133	9,3
Modalità di gestione dei servizi sociali	129	9,0
Progettazione di percorsi di integrazione personalizzati	112	7,8
Capacità di raccordo operativo con altri Enti del territorio	97	6,8
Disponibilità del territorio all'integrazione	72	5,0
Interesse e disponibilità per l'affidamento familiare	54	3,8
Operare in rete con altri Comuni (es. Programma nazionale minori stranieri non accompagnati)	26	1,8
Progettazione integrata con diverse linee di finanziamento	12	0,8
altro	11	0,8
Totale	1.430	100,0

TABELLA 3.17 PUNTI DI DEBOLEZZA DELLE POLITICHE DI ACCOGLIENZA,
ANNI 2011-12 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Punto di debolezza	v.a.	v.p.
Mancanza di risorse economiche/costi elevati di gestione/impegno finanziario non prevedibile	350	24,4
Carenza famiglie affidatarie/ problematiche legate all affido in generale	163	11,4
Difficoltà a prevedere, per numero e tipologia, gli arrivi dei Minori Stranieri Non Accompagnati	132	9,2
Carenza/mancanza di strutture di accoglienza e di servizi specifici	129	9,0
Difficoltà ad orientarsi nella normativa di riferimento	99	6,9
Difficoltà a contattare/rapportarsi con le famiglie di origine	99	6,9
Difficoltà di coordinamento/collaborazione con la rete di attori coinvolti (Questura, Forze dell Ordine, ASL, giudice, Tribunale per i minorenni, scuola, etc.)	83	5,8
Difficoltà nell'identificazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati	70	4,9
Difficoltà a realizzare percorsi di integrazione individualizzati	62	4,3
Difficoltà nella conversione dei permessi di soggiorno alla maggiore età	59	4,1
Carenza di operatori qualificati per la mediazione linguistico-culturale	54	3,8
Difficoltà a progettare/realizzare rimpatri volontari assistiti	48	3,3
Scarsità personale/Non adeguata formazione professionale per gestione servizio	39	2,7
Difficoltà a realizzare progetti socio-educativi individualizzati	35	2,4
altro	13	0,9
Totale complessivo	1.435	100,0

CITTALIA – Fondazione Anci ricerche

Via delle Quattro Fontane, 116

00184 Roma

TELEFONO 06-7680811

E-MAIL info@cittalia.it

**ANCI – Associazione Nazionale
dei Comuni Italiani**

Via dei Prefetti, 46

00186 Roma

TELEFONO 06-680091

www.cittalia.it

www.anci.it